Anno 104 - Numero 139

Lire 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9500, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 11 Luglio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10121 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 800 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1000 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.L. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,30; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela Bs 1,50

Chi sarà incaricato di formare il governo?

Saragat decide stamattina Forse Andreotti o Colombo

Il psu sembra critico nei confronti di Andreotti - Avverte che, se egli sarà prescelto, dovrà affrontare un compito difficile, «perché la situazione è la stessa che provocò le dimissioni di Rumor» - I socialisti annunciano che si può contare sul loro senso di responsabilità e aggiungono che è sentita da tutti (persino dal pci) l'urgenza della ripresa produttiva

Crisi nei partiti

A meno d'una settimana dalla caduta del terzo ministero Rumor, nessuna persona ragionevole s'arrischia a prevedere come sarà il trentaduesimo governo italiano del dopoguerra. Quest'inverno, le trattative per far succedere un quadripartito al monocolore, e Rumor a Rumor, durarono sette settimane; può darsi che stavolta la conclusione sia più vicina, ma certo non appare più facile. Si parlò, allora, di «crisi al buio»; oggi le ombre sono anche più fitte. Preparata da un travaglio complesso ed oscuro, decisa fuori del Parlamento, scoppiata all'improvviso, questa crisi (la quinta dalle elezioni di due anni fa) non offre indicazioni limpide, vie d'uscita evidenti.

Per ora sarà tentato, sembra, un ritorno al centro-sinistra organico: la formula che nessuno dei quattro partiti ha rinnegato, nonostante il moltiplicarsi delle crisi, ed alla quale gli equilibri politici e l'aritmetica parlamentare non offrono alternative se non il fronte popolare, un monocolore provvisorio o lo scioglimento delle Camere. Ma l'alleanza con i comunisti è inaccettabile, il monocolore è la risorsa della disperazione, e fino a questo momento nessun gruppo ha chiesto il ricorso anticipato al verdetto degli elettori.

Esaurita la prima serie di consultazioni, Saragat incaricherà oggi stesso un *leader* dc di provarsi a formare il nuovo governo, non sappiamo con quante speranze e quali piani. L'unica certezza è che il designato sarà un democristiano. Le ultime previsioni indicano Andreotti o Colombo, l'uno candidato nuovo per la presidenza del Consiglio, l'altro da anni uomo-chiave della politica economica. Sono due nomi che, senza pregiudizio per le loro qualità di statisti, possono destare qualche sorpresa nell'opinione pubblica: entrambi in fama di «moderati», sembrano incontrare oggi il consenso delle sinistre dc e larghe simpatie tra i socialisti, mentre non mancherebbero le riserve tra i socialdemocratici.

E' inutile raccogliere le voci imprecise e mutevoli che circolano in questi giorni, e fanno parte delle manovre inevitabili in ogni crisi; tuttavia anch'esse confermano una realtà evidente da tempo: la caduta del governo Rumor, come le vicende tormentate dei precedenti ministeri, non dipende soltanto dai conflitti, pur innegabili, fra i partiti della coalizione, ma anche e forse soprattutto dai contrasti politici, dalle rivalità personali e dai giochi di potere all'interno dei singoli partiti.

Il fenomeno è particolarmente importante nella dc e nel psi: sono entrambi partiti con due anime, cattolico-conservatrice e populista, riformista e massimalista; e questo dissidio può essere tanto un motivo valido, quanto un comodo pretesto per le battaglie fra i capi. Si aggiunga il fatto che nella vita pubblica italiana ritornano per decenni gli stessi nomi, perché il ricambio delle *élites* è scarso e lento nei nostri partiti; tuttavia la resistenza dei notabili non è garanzia di stabilità, perché cambiano le posizioni, variano le alleanze, si frantumano le correnti. E' un travaglio — non dovuto soltanto a rivalità personali, ma legato alla crisi di tutti gli istituti — che rende scettici o smarriti i cittadini, sfugge in parte agli stessi esperti e influisce negativamente sull'efficienza e la durata dei governi.

Questi dati spiegano perché le crisi non siano né decise, né risolte nelle Camere: i segretari dei partiti od i capi delle correnti sono i veri protagonisti della vita politica; ed è realistico che il Presidente della Repubblica li consulti insieme ai capi dei gruppi parlamentari, quantunque la Costituzione non assegni compiti ufficiali ai partiti. Ma negli ultimi tempi anche i sindacati hanno acquistato un peso determinante sulle decisioni politiche. Può essere un fatto positivo, se essi portano davanti al potere legislativo ed esecutivo le richieste di milioni d'associati, e chiedono una partecipazione responsabile alle scelte economico-sociali. E' una novità pericolosa, se tendono a far prevalere gli interessi corporativi sull'utile collettivo e pretendono di dettare con le agitazioni la politica del Paese, usurpando i poteri legittimi dello Stato: non si può «*governare per mezzo degli scioperi*», secondo l'immagine della *Washington Post*.

La caduta del governo è arrivata all'improvviso, ma dopo mesi di profondo travaglio politico e sociale ed in un momento di serie inquietudini per l'economia: una realtà tormentata, che ne rende la soluzione insieme più difficile e più urgente. I compromessi inefficienti e provvisori non servono; un ministero compatto e forte non nascerà senza travaglio. Le prediche, gli appelli alla concordia non servono; ma certo non possiamo permetterci ancora per molto tempo il lusso di due crisi all'anno e di un'interminabile semi-vacanza governativa.

Carlo Casalegno

Non facile rifare il centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 luglio.

Saragat ha chiuso stasera le consultazioni. Come fa ogni volta, ha ricevuto di nuovo l'ex presidente della Repubblica Gronchi e i presidenti del Senato, Fanfani, e della Camera, Pertini (Segni, dice un comunicato, è «in vacanza in Sardegna»).

Un'ultima valutazione prima di decidere. In realtà già dalla tarda mattinata si aveva la sensazione che la scelta fosse già fatta. Si è cercato di averne conferma da Pertini, che i giornalisti hanno invece trovato paternamente elusivo: «Buona domenica, figlioli». *Si è tentato con Fanfani che è stato sollecito e misterioso:* «Avete avuto l'aria fresca? Sì?». *E' stato lo stesso Saragat, in una rapida apparizione nella sala stampa, ad annunciare che l'uomo prescelto verrà chiamato domani sera. Domattina verrà dato l'annuncio della convocazione; si saprà, cioè, chi avrà l'incarico di formare il governo.* «Anch'io — *ha detto* — voglio pensarci ancora una notte. Ho ragione, non vi pare?».

L'impressione che la scelta sia già fatta è rimasta. Alcune difficoltà venute, sembra, dai partiti alleati della dc, avrebbero indebolito tra ieri e oggi la candidatura di Taviani, ch'era il più quotato. Per il gioco interno democristiano, in questo momento egli appare esponente di una parte: egli stesso, non volendo inasprire i contrasti, si sarebbe tirato indietro. Rimangono Andreotti e Colombo.

Ironia di Andreotti

Andreotti sembrava oggi favorito dal fatto che la maggioranza attuale della dc, quella che va da Piccoli a Fanfani, lo ritiene l'uomo col quale è più facile raggiungere una intesa per l'equilibrio interno del partito. Si tratta, come sempre in questi casi, di congetture ora innocenti ora avanzate per sviluppare manovre indecifrabili. Andreotti, ironico e distaccato, mostrava stamane di non essere disposto a far passare l'ipotesi di una sua «cattura» da parte dei dorotei e dei fanfaniani; per il resto, egli e i suoi amici lasciavano correre: «Parlate, parlate — *dicevano* — va sempre bene».

E nessuna delle notizie circolate veniva smentita: Andreotti ha già il governo in tasca, fatto degli stessi uomini del governo Rumor; Andreotti sta già avendo, da ieri sera, tutta una serie di consultazioni con esponenti democristiani ed esponenti di altri partiti addirittura sulle dichiarazioni programmatiche; Andreotti ha già preso tutti i contatti per poter giudicare, al momento della chiamata al Quirinale, se gli convenga accettare subito o con la riserva di rito. Di sicuro, però, c'è solo che Andreotti si è incontrato successivamente con Moro, con Colombo e con La Malfa. E, in serata, non si era più sicuri che tra Colombo e Andreotti, il prescelto sia già Andreotti.

Oltre la questione dell'uomo, c'è quella della formula. Per ora è solo quella del quadripartito di centro-sinistra. L'eventualità del monocolore, sempre per ora, è esclusa. Sono escluse, stando alle affermazioni odierne, i governi d'emergenza e i governi elettorali. Adesso tutti si pronunciano esplicitamente contro le elezioni anticipate: i repubblicani le dichiarano impensabili, i socialdemocratici le definiscono una «jattura», i democristiani, anche quelli sospettati magari a torto di desiderarle, assicurano di non averle mai volute.

Ma fare il quadripartito rimane difficile. I repubblicani avvertono che tutto dipende da come verranno impostati e affrontati i problemi economici. I socialdemocratici, concilianti con Ferri all'uscita della loro delegazione dal Quirinale, chiariscono in serata, attraverso la loro agenzia (magari in velata polemica con Andreotti) che, se tutti danno per scontato il conferimento dell'incarico all'attuale capo del gruppo parlamentare dc, «questo non significa che il suo compito sia facile, perché Andreotti eredita una situazione che è sostanzialmente la stessa che provocò le dimissioni di Rumor». *Più avanti, trattando del gioco interno democristiano che favorirebbe Andreotti:* «Se tutto ciò corrisponde al vero, la situazione presenta prospettive per il Paese che non possono essere definite favorevoli. Non è infatti pensabile che gli interessi della collettività possano essere subordinati ai calcoli interni delle correnti democristiane».

Incertezza completa

In tal modo si rovescia il gioco: ciò che faceva di Andreotti il candidato sicuro fino al pomeriggio, ne fa un uomo lasciato nell'incertezza in serata. La formula, l'indirizzo, i rapporti fra i partiti sono le cose che interessano di più anche i socialisti: «Una volta scelto il candidato, *scrive l'Avanti! di domani*, il punto sarà quello della trattativa e sui suoi contenuti politici e programmatici. Non vogliamo acutizzare i contrasti, si può contare sul nostro senso di responsabilità. Ma non si può contare su una nostra inclinazione ad accettare imposizioni».

Ed ancora: «I problemi economici non sono l'esclusiva di nessuno, ed è un fatto che il pci, uscendo dalla demagogia di altre volte, si sia posto di fronte a questi problemi con un atteggiamento non irrealistico, dicendo cose che anche noi diciamo, e cioè che la classe operaia si rende conto dell'importanza della ripresa produttiva». *La conclusione è che non bisogna esasperare i contrasti, e la trattativa deve rimanere lontana* «da questo scabroso terreno».

Di Andreotti era stato detto che la sua forza deriva dall'essere a sinistra nella dc, perché contro le elezioni anticipate e accetto alla destra per le sue idee in economia. I socialisti avvertono che le cose non possono dipendere da un uomo: dipendono dai programmi e dagli indirizzi. Così, la giornata si chiude, con l'incertezza tra Andreotti e Colombo, la conferma che l'opera di ricostituzione della formula quadripartita deve ancora cominciare.

Michele Tito

Due candidati

Roma. L'on. Andreotti e il ministro Colombo (Tel. Team)

A «Tribuna politica»

I quattro partiti sono per il centro-sinistra

(Dalla redazione romana)
Roma, 10 luglio.

Dc, psi, psu e pri ritengono che l'unica formula attualmente possibile per la formazione di un governo sia quella di centro-sinistra. Lo hanno ribadito questa sera i rappresentanti dei quattro partiti in una trasmissione straordinaria di «Tribuna politica» cui hanno preso parte i rappresentanti di tutti i partiti e il sen. Parri in rappresentanza del gruppo della sinistra indipendente del Senato.

Chiusa la vertenza dopo due mesi di trattative

Accordo per i poligrafici dei quotidiani

Sarà sottoposto all'approvazione delle assemblee di base - I punti principali: aumento del 12% dei minimi; maggiorazioni per il lavoro notturno e promiscuo; più giorni di riposo e permessi retribuiti per lavoratori studenti - Proseguono le trattative per il «settimo numero» (giornale del lunedì) - Raggiunta un'intesa per i dipendenti dell'industria del legno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Due accordi importanti, che interessano complessivamente oltre trecentomila lavoratori, sono stati raggiunti oggi, al termine di lunghe trattative. Il primo riguarda il rinnovo del contratto dei poligrafici, il secondo il contratto dei dipendenti dall'industria del legno e del sughero.

Con decorrenza dal 1° luglio 1970 sono stabiliti per i poligrafici dipendenti dai quotidiani e dalle agenzie di stampa miglioramenti economici e normativi. In particolare: l'aumento del 12 % dei minimi dei salari e degli stipendi tabellari, maggiorazioni più elevate per il lavoro notturno e promiscuo degli operai, aumento dell'1 % del terzo scatto di anzianità operai (che passa dal 4 % al 5 %), revisione di qualche «parametro», riduzione dell'orario di lavoro da 37 a 36 ore settimanali per gli impiegati amministrativi e da 45 a 42 ore per i discontinui (operai e impiegati), assorbimento della quinta categoria impiegati nella quarta con mantenimento dell'anzianità maturata, aumento dei giorni di riposo.

Altri miglioramenti: aumento di due giornate dal 1° luglio 1968 dell'indennità di anzianità, diritti sindacali, permessi retribuiti ai lavoratori (6 giorni l'anno) che debbano partecipare ad esami per il conseguimento di titoli di studio, istituzione di una commissione paritetica che formuli proposte sui problemi della carenza e delle riforme della Cassa mutua quotidiani, tempestiva comunicazione ai sindacati degli eventuali trasferimenti di testata, ecc. Alcuni benefici si riferiscono, poi, ai dipendenti delle agenzie di stampa. La vertenza dei poligrafici durava dal 12 maggio; l'intesa sarà sottoposta all'approvazione delle assemblee di base che si riuniranno in settimana.

L'accordo per il rinnovo del contratto dei poligrafici non comprende la definizione della dibattuta questione della soppressione del «settimo numero». Tale questione sarà ora affrontata dalle organizzazioni di categoria, ma data l'asprezza del contrasto fra editori e lavoratori è probabile un sollecito intervento del ministro del Lavoro Donat-Cattin anche in relazione alle iniziative adottate nelle ultime settimane. Sono possibili astensioni dei tipografi alle quali si aggiungeranno quelle programmate dai giornalisti per lo stesso motivo nelle aziende che hanno sospeso il «settimo numero» (lunedì mattino).

Sensibili miglioramenti sono stati concordati per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del legno e del sughero. Oltre all'aumento salariale di 60 lire all'ora indistintamente per tutte le categorie dal 1° novembre 1970, l'intesa stabilisce la revisione dei gruppi merceologici già esistenti; la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore con facoltà di distribuirle in 5 giorni; l'aumento dal 10 al 20 per cento per le ore straordinarie dell'orario contrattuale e quello di legge (48 ore); la diminuzione di 10 ore settimanali per i discontinui; il riproporzionamento dei minimi tabellari e della contingenza ai fini della riduzione dell'orario di lavoro con una valutazione del 2% per ogni ora di riduzione che comporta un aumento ulteriore dei minimi pari all'8%.

Gli istituti normativi soggetti a ricalcolo (ferie, festività, gratifica, indennità di licenziamento e preavviso) verranno corrisposti sulla base di 8 ore giornaliere dei nuovi minimi salariali. Sono state riviste le «fasce di contrattazione» per i premi di produzione e ritoccate le ferie. Di particolare rilievo l'innovazione per il trattamento di malattia e di infortunio: è stato possibile raggiungere un accordo che, sia pure dilazionato nel tempo, consente la diminuzione della carenza di malattia e una integrazione graduale fino al 10% della retribuzione.

Secondo le organizzazioni sindacali gli obiettivi raggiunti possono essere considerati tra i più avanzati fra quelli finora conseguiti: il costo per le aziende è stato globalmente valutato nel 55-60%.

Negli ospedali di tutta Italia gli aiuti e gli assistenti hanno sospeso oggi il lavoro per sollecitare l'applicazione dell'accordo concluso a suo tempo con la Federazione degli ospedali (Fiaro). Lo sciopero era stato proclamato in un primo tempo per sei giorni, poi è stato limitato in seguito alla crisi di governo.

Giancarlo Fossi

INTERVISTA CON SCHWEITZER

Dove vanno l'oro e le nostre monete

Il direttore del Fondo Monetario afferma che oggi è possibile una maggiore stabilità finanziaria, ma sussiste ancora l'inflazione - Esclude nuove corse all'oro, anche se questo rimarrà a lungo l'elemento fondamentale del sistema - Come funzionano i diritti di prelievo, nuovo mezzo di riserva (Il servizio del nostro inviato Mario Ciriello a pag. 15)

Cresce la tensione fra minacce e piani di pace

Incontro segreto al Cremlino Usa-Urss per il Medio Oriente

A Mosca si ostenta fiducia in una soluzione politica - Apprensioni a Washington: l'ambasciatore israeliano dichiara che Tel Aviv «farà il possibile» per conservare la supremazia aerea sul Canale

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 10 luglio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Jacob Beam, si è incontrato oggi alle 17 con il ministro sovietico degli esteri Gromyko. Sulla durata del colloquio non è trapelata alcuna indiscrezione. Le fonti diplomatiche americane, che avevano preannunciato l'incontro Beam-Gromyko, si sono rifiutate di comunicare anche l'argomento discusso durante il colloquio.

L'incontro tra l'ambasciatore americano e il ministro sovietico (il secondo in poco più di dodici giorni) e la contemporanea presenza a Mosca del presidente egiziano Nasser fanno pensare che la ricerca di una soluzione diplomatica per la crisi in Medio Oriente stia facendo qualche progresso. E' probabile che Nasser attenda l'esito dei colloqui tra americani e sovietici prima di tornare al Cairo.

Un elemento positivo circa la possibilità di una svolta pacifica nella crisi medio-orientale si può individuare nella cautela dei sovietici e degli arabi verso il nuovo piano di pace americano.

Ieri, al Cairo, fonti ufficiali egiziane hanno dichiarato che l'Egitto sta esaminando attentamente le proposte americane per «*vedere se esse contengono, tra le righe, qualche elemento positivo*». Oggi, il settimanale sovietico *Novoe Vremja*, scrive che le «*nuove proposte di Washington, questa volta, sembrano più vicine alle esigenze legittime dei paesi arabi*». E' la prima volta che un giornale sovietico si esprime in termini così ottimistici verso il piano americano.

Paolo Garimberti

Le reazioni in America

I russi valuteranno la gravità dei rischi?

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 10 luglio.

Un'altra giornata d'incertezze e di timori per il Medio Oriente. La crisi arabo-israeliana continua ad essere dominata da grosse incognite. Si attendono i risultati dell'incontro a Mosca fra l'ambasciatore americano ed il ministro sovietico degli Esteri. Si attende la conclusione della lunga visita di Nasser in Russia. Si attendono più accurate informazioni sulla presenza di missili «Sam-3» nella zona del Canale. Un commentatore televisivo dice: «Al Dipartimento di Stato si lavora giorno e notte sul problema del Medio Oriente. Ma non s'intravedono ancora soluzioni né a breve né a lungo termine».

Un po' più chiari sono divenuti invece i piani militari israeliani. Ieri pomeriggio tardi, dopo una sua visita al dipartimento di Stato, l'ambasciatore di Tel Aviv a Washington, Yitzak Rabin, dichiarava: «*Israele deve fare in modo di garantire ai suoi aerei libertà d'azione nella zona di combattimento. E' essenziale*». Maggiori particolari si avevano dalle fonti americane. Rabin avrebbe informato gli Stati Uniti che Israele intende «*intensificare decisamente*» i suoi attacchi contro le batterie sovietiche di missili.

La prospettiva di più frequenti e più pesanti attacchi contro le nuove postazioni contraeree nella zona del Canale, o in prossimità di tale zona, suscita a Washington non poche apprensioni. Si pensa, con ansia, alla possibilità che i *jets* israeliani uccidano militari russi a terra o in cielo.

La campagna diplomatica americana si svolge su tre fronti. Si cerca di far comprendere ai russi che le due superpotenze stanno deviando sempre più, nel Medio Oriente, verso una disastrosa «rotta di collisione»: si teme che Mosca non valuti la gravità dei rischi.

Ieri — come riferito — il dipartimento di Stato non smentì né confermò la notizia del giornale egiziano *Al Ahram*, secondo cui l'America sostituirà con altrettanti *Phantoms* sei *jets* israeliani abbattuti nella zona del Canale. E' probabile che lo faccia, ma le autorità non vogliono dare precise indicazioni. Ai molti motivi d'incertezza si sono aggiunte le voci di dissensi fra Nixon e il segretario di Stato Rogers. Il Presidente sarebbe più a favore degli israeliani: Rogers vorrebbe invece una politica «equidistante» fra Tel Aviv e gli arabi.

Mario Ciriello

(A pagina 11: «La miccia sul Canale», un'Analisi di Alfonso Di Nola).

IL SOMMARIO

Città e Regioni

Un parto sfortunato

Diciamolo francamente: il travaglio che accompagna la nascita delle quindici Regioni ordinarie si rivela più penoso di quanto un pessimista avesse potuto immaginare. Di Emilia, Umbria, soprattutto Toscana si sapeva, e non sono tanto le vicende della «fascia rossa», con tutte le loro implicazioni sulla crisi nazionale, a impressionare: i problemi politici sono obiettivamente gravi ed è logico che tormentate ne siano le soluzioni.

L'esempio Molise

Ma si prenda il caso della microregione Molise, dove problemi non esistono per la chiara maggioranza di centro-sinistra e dove si era dato il buon esempio precedendo tutti nel convocare d'urgenza la prima assemblea dei neo-eletti. La seduta è andata deserta per beghe locali (la crisi governativa non s'era ancora aperta, e comunque non si vede per quale motivo dovesse avere un'influenza qualsiasi) e verrà ripetuta non so quando. E, peggio ancora, i maggiorenti locali si sono mostrati stupiti per lo stupore del nostro inviato Giampaolo Pansa davanti a tanta tranquilla disinvoltura.

Dell'importanza dell'elezione ci si era naturalmente resi conto nella grande e preparata Lombardia. Alle cinque del pomeriggio di lunedì scorso, contro la parete di fondo del salone provinciale dei congressi — cito un diligente e giustamente compiaciuto cronista — erano spiegati i diciotto gonfaloni dei maggiori comuni delle province lombarde. Erano stati invitati alla solenne cerimonia i centotrenta parlamentari e i nove prefetti della Regione, i nove sindaci dei capoluoghi, i presidenti provinciali, magistrati, rettori, generali e prelati con in testa il cardinale arcivescovo.

In tanto degno scenario e davanti a così eletta rappresentanza, i neo-reggitori lombardi hanno dato la peggior prove accapigliandosi dentro e fuori l'aula e arrivando alla fine stentatamente alla più stravagante delle soluzioni: eleggendo sì una presidenza dell'assemblea, ma precisando in buona e dovuta forma che gli eletti hanno da essere considerati provvisori, in attesa della conclusione di trattative politiche «che si prevedono lunghe e difficili». Il risultato di questo singolare accordo sul disaccordo — cito sempre il cronista milanese — è la paralisi non solo della Regione, ma di tutti i grandi Comuni, delle Province, di ogni attività amministrativa in Lombardia.

Tra la più piccola e la più moderna delle Regioni, il quadro generale di che cosa sta succedendo in Italia non invita a maggior ottimismo. Solo il Lazio, il Veneto e le Marche hanno assolto il dovere di dare una presidenza alla loro assemblea, in attesa di eleggere l'esecutivo: nelle altre dieci, siamo ancora in alto mare.

Giunto per primo al clamore delle cronache con i fatti di Pescara, l'Abruzzo ha rinviato. Ha rinviato a più lungo termine la Liguria, dove i partiti sono alle prese con una rete apparentemente inestricabile di problemi locali. La Campania, all'altezza delle celebrate tradizioni del Foro partenopeo, ha nascosto dietro infinite pregiudiziali d'ordine procedurale la volontà di guadagnare tempo, in attesa di vedere che cosa succede a Roma: la nuova seduta è stata fissata per lunedì prossimo, ma con tutta probabilità — mi avvertono serenamente da Napoli — andrà ancora deserta.

Le Regioni «rosse»

Diamo tempo al tempo. In Basilicata, si è riusciti ad eleggere solo il Presidente dell'assemblea (dc) prima che i socialisti uscissero dall'aula: seduta sospesa, non si sa nemmeno quando riprenderà. Anche in Calabria mi dicono destinata ad andare deserta la prima riunione fissata per lunedì: placata Cosenza con l'assegnazione della nuova Università, sembra riaffiorare l'urto per la «capitale», contesa tra Catanzaro e Reggio. Le cose non sono diverse in Puglia: prima convocazione per lunedì, ma molti dubbi sulla possibilità d'una fumata bianca.

A risultati concreti, invece, si arriverà lunedì nelle due grandi Regioni «rosse». In Emilia è pacifica l'elezione d'un socialista alla presidenza dell'assemblea ed è certo che i comunisti bruceranno i tempi per arrivare all'elezione del loro Fanti alla presidenza della giunta. In Toscana, sarà sicuramente scelto per la prima carica un comunista, mentre per la seconda dovrà risolversi il caso nazionale del socialista Lagorio presidente o no di una giunta controllata dal pc.

Nella stessa giornata ci saranno notizie anche da Torino, e dovrebbero essere consolanti: subito il presidente (socialista) dell'assemblea e pochi giorni dopo il presidente (dc) della giunta. Cosa non meno importante, so che, indipendentemente dalle votazioni, pochi funzionari e di prim'ordine stanno già elaborando le prime soluzioni ai più urgenti fra i problemi concreti. In crisi la Lombardia, si ha l'impressione che possa essere il Piemonte a raccogliere la sfida di Regioni politicamente diverse.

Sono il primo ad ammettere che non si può scaricare tutte le colpe di un così sfortunato parto delle Regioni sugli uomini chiamati ad amministrarle o più esattamente a crearle. La congiuntura è stata obiettivamente avversa per molti e complessi motivi politici, economici e sindacali di carattere nazionale. Ma mi sembra giusto ricordare che le Regioni possono avere un senso solo in quanto non si identifichino completamente con il gioco nazionale e in quanto sappiano dimostrare la loro capacità d'una azione autonoma. Per ora siamo sempre alle parole, ed è invece tempo di fatti.

Giovanni Giovannini

Il psi non si allea con il pci a Modena

In Comune e Provincia pci e psiup hanno la maggioranza

Modena, 10 luglio.

Il psi non assumerà «responsabilità esecutive di Giunta nel Comune e nella Provincia di Modena, dove pci e psiup dispongono della maggioranza assoluta dei seggi, pur essendo disposto a partecipare democraticamente a tutti i livelli alla gestione dei due enti»: lo ha deciso il comitato direttivo della federazione socialista, «tenuto conto della situazione politica», del «legame diretto» che le due amministrazioni hanno con la Regione e della loro «risonanza nazionale».

Il psi modenese ha inoltre invitato il psiup a «considerare l'opportunità politica, anche in prospettiva» di adottare «un atteggiamento affine», allo scopo di «conseguire migliori risultati nel confronto politico fra socialisti e comunisti».

Lo stesso documento del direttivo, nel definire «positivi» i rapporti con la dc sul piano locale, afferma che le possibilità di collaborazione saranno facilitate «da un sempre più chiaro e critico atteggiamento» dei democristiani nei confronti del psu, al quale muove l'accusa di avere una «posizione moderata, conservatrice, antisindacale e potenzialmente reazionaria». (Ag. Italia)

Roma. La manifestazione divorzista di ieri sera in Piazza Navona (Telefoto Team)

Per sollecitare l'approvazione della legge

Manifestazione a Roma di cinquemila divorzisti

Alla dimostrazione in piazza Navona hanno partecipato tutti gli esponenti del «Fronte laico»: dal liberale Malagodi al comunista Coccia - Il psu giustifica l'assenza dei suoi rappresentanti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 luglio.

Oltre cinquemila persone hanno partecipato stasera, in piazza Navona, alla manifestazione organizzata dalla Lid, la Lega italiana per il divorzio. Sul grande palco, innalzato accanto alla fontana del Bernini che fronteggia la chiesa di Sant'Agnese in Agone, v'erano i rappresentanti di quasi tutti i partiti che compongono il «Fronte laico».

Per i socialisti erano presenti il ministro del Commercio estero on. Zagari, l'ex ministro Corona, l'on. Venturini e l'on. Loris Fortuna; per i liberali, il segretario del partito Malagodi, l'on. Bozzi e l'on. Baslini presentatore con l'on. Fortuna del progetto di legge per il divorzio; per i comunisti, l'on. Coccia membro della commissione Giustizia della Camera; per i socialproletari, il vicepresidente della Camera on. Luzzatto; per i repubblicani, il dott. Paolo Ungari.

Unici assenti i rappresentanti del partito socialdemocratico, che avevano, invece, partecipato alle precedenti manifestazioni. In serata, comunque, l'ufficio stampa del psu ha diffuso un comunicato in cui è detto che la «ferma posizione» dei socialdemocratici a favore di una sollecita approvazione del disegno di legge sul divorzio da parte del Senato, «quale impegno di una nuova coalizione di governo», è stata ribadita nel documento che sulla crisi ministeriale è stato approvato ieri dalla direzione. «Il psu sottolinea, prosegue il comunicato, tale presa di posizione a livello politico, giudicandola più importante di una partecipazione ad iniziative considerate non adeguate alla serietà dell'argomento».

Forte lo schieramento della polizia e dei carabinieri che avevano bloccato con gli automezzi le vie di accesso al Senato, dove la discussione sul divorzio è stata bloccata dalla crisi di governo. Non si sono avuti incidenti. La folla, molto ordinata, composta di giovani e di anziani di entrambi i sessi, alzava innumerevoli cartelli con gli slogans divorzisti: «1870-Roma, 1970-divorzio», «Divorzio subito», «Parlamento sì, Vaticano no», «Il Parlamento propone, il Vaticano dispone».

Nel corso della manifestazione, conclusasi con una grande fiaccolata, hanno parlato i rappresentanti dei partiti. L'on. Antonio Baslini, del pli, dopo aver rivolto un appello ai partiti laici, che parteciperanno alle trattative per il governo, affinché impegnino la dc a non intralciare ulteriormente l'iter della proposta di legge sul divorzio, ha riconfermato che i liberali cercheranno, appena costituito il governo, di far riprendere a Palazzo Madama il dibattito interrotto, in modo da giungere al voto finale prima delle ferie estive. Baslini ha, inoltre, letto una lettera del senatore a vita Eugenio Montale. In essa il poeta, dopo aver espresso critiche al Vaticano, affermando che gli annullamenti della Sacra Rota sono «un monumento di affarismo e di ipocrisia che scandalizza anche molti cattolici», si impegna a dare il suo voto favorevole alla proposta di legge.

L'on. Zagari ha riaffermato la volontà del partito socialista di portare avanti la battaglia per il divorzio «che è anche battaglia di indipendenza e di libertà». L'on. Coccia ha sostenuto che «il divorzio costituisce una delle riforme sostanziali per il rinnovamento della nostra società».

L'on. Luzzatto, socialproletario, ha assicurato che anche i senatori della sua parte politica si batteranno per una ripresa immediata del dibattito.

L'on. Loris Fortuna ha detto che l'avvicinarsi del voto finale sul divorzio al Senato ha giocato un ruolo primario negli avvenimenti politici di questi giorni. «Se Rumor è crollato per paura di dover firmare la legge sul divorzio, ha detto il deputato socialista, venga un laico ed un democratico che abbia il senso dello Stato.

«Il divorzio deve passare: se vi saranno chiarezza e pulizia, ha proseguito Fortuna, siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità. Avvertiamo, comunque, che la legge sul referendum è a doppio taglio: sappiamo come utilizzarla nel caso di un cedimento parlamentare. Quel che è certo è che nessun governo si farà o si reggerà se non darà concrete garanzie al movimento laico: ormai la stessa questione del divorzio non è primaria. Ciò che è sostanziale è la rivendicazione dei diritti della Repubblica nello scontro con il Vaticano.

In concomitanza con quella di piazza Navona, gli antidivorzisti avevano organizzato una manifestazione nella piazza principale del popoloso quartiere di Centocelle. Vi hanno partecipato un migliaio di persone, alle quali ha parlato padre Mariano.

g. fr.

Le carriere dei professori

Dichiarazioni di Misasi sullo stato giuridico

(Dalla redazione romana)

Roma, 10 luglio.

Il ministro della Pubblica Istruzione Misasi, interrogato a Montecitorio dai giornalisti sul disegno di legge delega per lo stato giuridico degli insegnanti, ha fatto presente che la sopravvenuta crisi di governo non ha consentito l'approvazione del provvedimento entro il termine previsto di oggi.

«Lo schema di progetto — ha aggiunto Misasi — è però già pronto. Esso è stato preparato anche sulla base della rapida consultazione avviata con i sindacati della scuola. Il futuro governo sarà in grado di approvarlo al più presto».

I politici dicono: "Abbiamo più problemi della Sicilia„

Il primo "nodo„ della Regione Lazio fermare l'immigrazione verso Roma

Ogni anno la capitale aumenta di 80-100 mila persone (nel 1980 da sola essa rappresenterà i 7/10 della Regione) - Occorre creare posti di lavoro nelle province (ma il dilemma è se investire al Nord o al Sud) - La struttura economico-sociale del Lazio è fra le più povere: il 50 per cento del reddito proviene dall'attività terziaria, il reddito industriale supera di poco la metà dell'indice nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 10 luglio.

A chi ne osservi i lineamenti territoriali e i connotati statistici, la «Regione Lazio» appare come un'immagine capovolta dell'Italia. Ciminiere al Sud e pascoli al Nord, gli immigranti che lasciano il Settentrione (Rieti e Viterbo) per il Meridione (Latina e Frosinone), il Nord «vuoto» (abitato in gran parte da vecchi) e il Sud congestionato. In mezzo, a complicare la situazione, c'è il mostro Roma. Una città che, se le cose non cambieranno, se i ritmi di crescita resteranno nei prossimi dieci anni gli stessi di ora (Roma cresce ogni anno di tanti abitanti quanti ne conta Novara), rappresenterà nel 1980 i sette decimi della Regione.

Il mostro ha vita convulsa: una sola cifra, i 1400 miliardi del suo deficit, basta a dare un'idea dei suoi immensi problemi. Ogni anno, su 125 miliardi di entrate, il Comune deve pagarne 95 fra rate e interessi di mutui. «Una delle cause principali dell'enorme passivo del nostro bilancio», *dice il pro-sindaco socialista Di Segni,* «è dovuta all'incessante immigrazione di cittadini laziali che non trovano nei luoghi d'origine risorse di lavoro e vita civile». *Questo flusso ha proporzioni impressionanti: centomila nuovi cittadini l'anno tra la fine degli Anni Cinquanta e i primi Anni Sessanta, 115.000 nel '64; ora la media si è un po' ridotta (90.000 nel '68, circa 75.000 nel '69) ma la tendenza permane.*

Il problema-cardine della Regione nata dalle elezioni del 7 giugno è quindi facile da definire: la costruzione di una grande diga economica, di una o più fasce di sviluppo che prima rallentino e poi trattengano la marea dell'immigrazione verso la capitale. Naturalmente il problema è facile solo da definire, risolverlo è difficile. Mettere le mani nel groviglio dei ritardi, delle incurie, dei guasti provocati dal malgoverno (oltre che dal destino storico) nella Regione laziale, per stabilire l'ordine di priorità degli interventi, la scelta degli strumenti operativi, insomma una politica di programmazione, è impresa che si presenta assai ardua. Non si capisce bene se con tono di autocommiserazione, o col tono esaltato dei generali prima della battaglia, la frase che viene più spesso pronunciata dai politici del Lazio è questa: «I nostri problemi regionali superano in difficoltà e complessità persino quelli siciliani».

Questi problemi sono in certo modo l'appendice, la conseguenza, delle stimmate che Roma ha ricevuto dalla storia in questi cent'anni di unificazione. Anomalie e squilibri nati a Roma, cioè, e poi propagatisi nel resto del Lazio. Ecco come vengono elencati in uno studio recente: 1) anomala terziarizzazione della struttura produttiva, imputabile alla presenza di Roma; 2) peso dell'agricoltura inferiore alla media nazionale; 3) forte peso degli investimenti nelle abitazioni, che da soli assorbono più di un terzo del totale; 4) peso dell'industria nettamente inferiore alla media nazionale; 5) forte peso della pubblica amministrazione.

Se guardiamo ai contenuti concreti di questo schema per specialisti, si scorge una realtà economico-sociale tra le più ammalate di tutto il Paese. Il 50,2 del reddito della Regione è dato dalle attività terziarie, cifra enorme rispetto alla media nazionale. Ad Aprilia si conta una licenza di commercio per ogni trenta abitanti, a Sezze esistono 500 tra negozi e bancarelle su 18.500 abitanti. Mentre il reddito degli impieghi nella pubblica amministrazione oscilla intorno al doppio della media italiana, quello agricolo è notevolmente più basso e il reddito industriale supera di poco la metà dell'indice nazionale.

Sono valori che rispecchiano la storia della Regione dal 1870 in poi: la visione delle classi politiche moderate che si opposero a uno sviluppo industriale di Roma e dintorni, la proliferazione burocratica, il fallimento della riforma agraria. Mentre la poderosa cifra degli investimenti edilizi, insieme con la crescita di Roma (in tredici anni l'incremento demografico è stato a Roma — che rappresenta il 6,1 del territorio laziale — l'84,7 per cento del totale regionale), rispecchia quella che è stata ed è ancora la maggiore attività imprenditoriale del Lazio, la speculazione sulle aree fabbricabili.

Questa attività, i possenti interessi che vi sono coinvolti, rischiano di pesare in modo rilevante sulla attuazione del piano di sviluppo regionale. Un piano che porta questo nome, elaborato dal comitato regionale per la programmazione economica, esiste. E' un buon piano, si sente dire dai più; certo è un po' invecchiato (l'elaborazione risale agli anni '67-'69), ma basterebbe rifare certi calcoli, ritoccare alcune previsioni, e potrebbe funzionare. I socialisti sono decisi ad accettare battaglia, da qualsiasi parte essa dovesse venire, perché le priorità fissate nel piano siano osservate senza ripensamenti e ritardi. Quali sono queste priorità? Prima di scendere ai dettagli basterà indicare quella principale, il vero punto nodale dello scontro politico che si verificherà nell'Assemblea regionale. Lo sviluppo dell'Alto Lazio, la priorità agli interventi nelle province di Rieti e Viterbo.

E' dal Nord, da queste province, che si verifica la percentuale più alta di trasferimenti verso il Sud. Trasferimenti definitivi (dal Viterbese partono per sempre mille persone l'anno) o giornalieri (da Boville Ernica si muovono ogni giorno per andare a lavorare a Roma 800 dei suoi 7800 abitanti). Il reddito medio è molto inferiore ai valori romani o del Basso Lazio, le infrastrutture carenti. Alla depressione storica si è aggiunta una depressione per così dire politica: la Valle dell'Aniene, per esempio, tocca i confini di province dove opera la Cassa del Mezzogiorno. Gli incentivi della Cassa hanno creato tutto intorno una certa animazione dell'attività produttiva, col risultato di sottolineare, se non aggravare, la debolezza economica della Valle.

Le grandi scelte che dovrà fare la Giunta regionale del Lazio, sono quindi legate al dilemma Nord-Sud. Se fare del Basso Lazio, dove gli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, la vicinanza con Roma, l'influenza della Dc locale sul governo hanno prodotto in questi anni un abbozzo sia pure disordinato di sviluppo industriale, la sola grande area industriale della Regione; o se creare a Nord di Roma un'altra fascia di sviluppo

Sandro Viola

Nella Uil si smentiscono i propositi di scissione

«Sono voci diffuse da ambienti esterni al sindacato»

Roma, 10 luglio.

I segretari generali della Uil Rino Ravecca, Ruggero Ravenna, Raffaele Vanni hanno fatto una dichiarazione congiunta per smentire quanto pubblicato stamani da alcuni giornali circa una eventuale scissione all'interno dell'Unione italiana del lavoro (Uil).

«Appare chiaro — è detto nella dichiarazione — *che tali voci sono diffuse da ambienti esterni alla confederazione, tendenti a creare un clima che ha la sua origine nella non facile situazione politico-sindacale. Nessuno ha la volontà di voler far passare sotto silenzio che nella Uil vi sia una dialettica che ha raggiunto anche punte di notevole vivacità: ma si tratta sempre di problemi di sola natura sindacale che non incidono nei rapporti interni. La dialettica interna della Uil fa parte del grande dibattito che investe il movimento sindacale in tutte le sue articolazioni e che nessuno, e tanto meno i segretari generali della Uil, vuole eludere per non distaccarsi dalla reale volontà dei lavoratori. Il dissenso verificatosi in occasione dello sciopero generale per le riforme, indetto per il 7 luglio, e manifestatosi anche all'esterno della organizzazione, fa parte pure esso di una naturale democratica dialettica interna*».

I segretari generali della Uil, conclude la dichiarazione, «*ribadiscono la loro smentita alle presunte volontà scissionistiche e si augurano che tutte le illazioni — da chiunque suggerite — su questo delicato e fondamentale problema vengano a cessare*». (Ansa)

Accordo fra sindacati e la Piaggio a Finale L.

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 10 luglio.

(m. fi.) Presso l'Unione Industriali di Savona è stato raggiunto l'accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento Piaggio di Finale Ligure (1100 dipendenti) su alcuni punti del contratto che interessano 800 lavoratori. I miglioramenti economici aziendali erano stati sospesi dalla direzione dello stabilimento con l'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale. Il precedente accordo prevedeva una retribuzione di 48 ore da erogarsi per 42 di lavoro effettivo e l'azienda l'aveva applicato fino a tutto il gennaio 1970 sospendendone poi l'applicazione anche se l'accordo aveva una validità fino al 31 dicembre 1971.

Il 1° gennaio 1972 la retribuzione avrebbe dovuto essere nuovamente ricalcolata per assicurare la retribuzione di 48 ore settimanali sulla base delle 40 ore. L'attuale intesa ripristina quella aziendale che era stata sospesa; agli operai verranno versati gli arretrati e di essi beneficeranno i lavoratori a percentuale e quelli in economia, con importi varianti dalle 12 alle 17.000 lire mensili.

Su un altro punto in discussione riguardante il calcolo delle giornate-ferie per i sabati, non è stato invece raggiunto l'accordo.

Idoli nuovi di Napoli

Nelle ore in cui turbe di neo-baccanti, a Napoli come altrove, celebravano vocianti riti propiziatorii per la finale dei campionati mondiali di calcio, io fortificavo la vacillante quiete del pomeriggio festivo cercando di ricomporre, attraverso le pagine di un libro fresco di stampa, il volto di una Napoli più remota di quanto indichino gli anni che ce ne separano: una città dai ritmi lunghi e tranquilli, una città la cui vena di violenza esplodeva soltanto, si sarebbe detto, nella limpidezza smagliante dei colori, non ancora velati dalle scorie dell'industria o cancellati dalla speculazione edilizia.

E tuttavia sbaglierebbe chi fosse portato a concludere che il libro al quale mi riferisco, *Il segno sul braccio* di Clotilde Marghieri, sia una fragile opera di ricamo condotta sul filo della memoria, un intarsio gentile e insignificante di femminili rimpianti e di aristocratiche nostalgie; o magari — Dio ce ne liberi — un tardivo contributo, sia pure in chiave sociologica capovolta, al non mai abbastanza prosciugato filone della napoletanità.

Al contrario, si tratta di un libro « forte », dove il connotato autobiografico non è mai fine a se stesso, ma assume valore di testimonianza nei confronti di cose e di persone; e il fatto che tra queste persone vi siano un Berenson o un Borgese non sarebbe di per sé sufficiente a dare all'opera quell'ampiezza di respiro che vi si ritrova, e che deriva invece da un contrappunto finissimo di intelligenza e di ironia, di lucidità spesso graffiante e di [illegible] emozione.

* *

Ma non è sulla validità letteraria dell'opera che mi soffermerò, sia perché non avrei la competenza e l'autorità per farlo, sia perché mi sono venuta a trovare, rispetto all'opera stessa, in uno stato d'animo singolare, direi perfino, in qualche misura, imbarazzante. In realtà non è la prima volta che mi capita di leggere un libro con la sensazione di commettere, appunto leggendolo, una indiscrezione; come se io stessa mi muovessi all'interno del racconto, con la precisa funzione di spiare nelle vicende private e nei segreti pensieri dei protagonisti. Suppongo che questo accada ogniqualvolta la maschera letteraria tradisce, magari con la complicità dello stesso autore, l'identità di persone che il lettore ha conosciute in carne ed ossa; e poiché si dà il caso che tra i miei compagni di scuola vi siano stati alcuni futuri scrittori, come La Capria, Patroni Griffi e Ghirelli, era praticamente inevitabile che le loro pagine mi riserbassero incontri di questo tipo.

Vi è comunque una differenza sostanziale, per ciò che riguarda *Il segno sul braccio*: ed è che i personaggi di Clotilde Marghieri non sono miei coetanei; io li ho conosciuti quando erano già inoltrati nell'età matura, se non addirittura nella vecchiezza; sapevo insomma ciò che erano diventati, mentre adesso soltanto mi era dato conoscere ciò che erano stati. Leggere questo libro è stato dunque come risalire il corso di un fiume del quale mi era nota la foce, ma non ancora la sorgente; e fare durante il viaggio mille scoperte: qua una roccia dal cui strapiombo s'era staccato quel certo sasso raccolto a valle, là un canneto del quale avevo sospettato l'esistenza per via di certi frammenti di bambù trascinati dall'acqua nei suoi mulinelli. Un esplorare, dunque, che è stato al tempo stesso un darsi ragione.

* *

Ma poi, col procedere della lettura, mi sono accorta che le scoperte che andavo facendo non riguardavano soltanto questa o quella persona, ma una certa dimensione umana; che la Napoli di cinquant'anni or sono non era poi così remota, rispetto alla Napoli di oggi, come io avevo in un primo momento creduto; e che un privato itinerario dei ricordi può essere talvolta illuminante dei legami tra passato e presente quanto la più approfondita ricerca storicistica, l'incidente personale diventando una misura della realtà.

Così, le quattro gentildonne napoletane che in via Caracciolo elargiscono ogni sera al popolino, dall'alto dei loro equipaggi, l'aristocratica impassibilità dei « *volti di camelia, per nulla corrosi dall'intelligenza* », stanno a rappresentare, come meglio non si potrebbe, un costume e una società: un intero piccolo mondo, narcisisticamente conchiuso in se stesso, raffinatamente superfluo, persuaso d'essere europeo soltanto perché dell'Europa-bene importava mode e capricci, ma che alle grandi correnti del pensiero d'oltralpe opponeva la più levigata impermeabilità. Era a questo mondo futile ed amabile che Matilde Serao concedeva così largo spazio nelle sue rubriche; spazio che, viceversa, il giornalismo napoletano negava a più civili impegni, quale ad esempio la battaglia meridionalistica che in quegli stessi anni Francesco Saverio Nitti andava portando avanti.

Del resto, quale interlocutore avrebbe potuto trovare allora a Napoli un discorso che batteva sulla necessità dell'industrializzazione? Non la classe dei proprietari terrieri, per motivi che è evidentemente inutile chiarire: non la borghesia imprenditoriale, per il semplice fatto che non esisteva; non la piccola borghesia, irretita dai miti nazionalistici e mediterranei di cui si faceva banditore il dannunzianesimo deteriore di Eduardo Scarfoglio; non gli intellettuali, completamente isolati sul piano politico e civile; non il sottoproletariato, o meglio la plebe, la cui sola ragione esistenziale sembrava essere quella di lustrarsi gli occhi con lo sfarzo dei signori e di fornire rugiadosa materia al folclorismo populistico.

Osserva un personaggio de *Il segno sul braccio*, riferendosi ai glaciali sorrisi dispensati dalle patrizie beltà agli straccioni accorsi dal « ventre » di Napoli per contemplarle: « *Ma è proprio quello che vuole il popolino in stracci; se le duchesse fossero alla mano, non sarebbero tanto ammirate* ». Nel 1877, di fronte allo spettacolo dei poveri di Santa Lucia, Renato Fucini aveva scritto, sia pure irritandosene, press'a poco lo stesso: « *Ma se avessi avuto almeno il gusto di sentirmi dire una insolenza, di sentir lanciare un insulto sulla mia faccia di salute e sui miei abiti decenti, sarei uscito di là meno disgustato. Ma nulla! Eccellenze e riverenze e atti d'umiltà indecorosa da ogni parte* ».

E' appena necessario sottolineare, nel personaggio della Marghieri come nello scrittore toscano, l'assoluta mancanza di prospettiva storica e di giudizio politico. Né v'è da stupirsene troppo. Incredibile, piuttosto, è che ancora nel 1963 un quotidiano napoletano ribadisse lo stesso concetto, traendone motivo non già di irritazione, bensì di compiacimento: moltissimi napoletani, scriveva l'autorevole direttore di quel quotidiano, non sono mai entrati nel Teatro di San Carlo, e tuttavia, « *grazie a quella totale assenza di astio sociale che costituisce il pregio maggiore del popolo napoletano, quei moltissimi non invidiano affatto que' fortunati che vi possono mettere piede* ». Miseria e nobiltà, ovvero *la canaille respectueuse*.

* *

Per un attimo, porgendo orecchio ai clamori provenienti dalla strada, mi chiesi se le cose, dopo tutto, non fossero cambiate soltanto in superficie; se cioè ai « volti di camelia » delle duchesse di un tempo non si fossero semplicemente sostituiti i baffetti di Sandro Mazzola o il profilo da romano antico di Luigi Riva. Ma subito respinsi il confronto. La follia del calcio — dalla quale, oltre tutto, debbo riconoscermi contagiata io stessa — è profondamente diversa dalla Piedigrotta rutilante e stracciona degli *Alunni del Sole*; si tratta di un mito moderno, che va ben oltre i confini della città borbonica.

Comunque, a voler tralasciare ogni considerazione di ordine storico e sociologico, credo che su questo almeno non si possa non concordare con Clotilde Marghieri: guardare al succedersi delle generazioni, coglierne insieme la continuità e la mutevolezza, legare insomma il passato con il futuro, significa trasformare la catena del vivere « *in un susseguirsi di anelli, finché ne siamo coscienti, di brevi immortalità* ».

Rosellina Balbi

LA DIFESA DELLA LINGUA

Boccacciano, ma virtuoso

Difficoltà e imbrogli degli aggettivi derivati dai cognomi

Quando ancora si scriveva secondo analisi logica, segnando i casi, nemmeno allora eran tutte rose. Ecco un esempio quasi incredibile di « angoscia del complemento », che Ferdinando Martini trascelse da un poetastro contemporaneo: « Nella occasione *della* ricorrenza *del* giorno *della* festa *del* getto *della* pietra *del* molo del porto *della* città *di* Livorno. Sonetto ».

Oggi un simile *monstrum* sarebbe inconcepibile, facendo noi generalmente fare all'Aggettivo ufficio di complemento di specificazione. Soltanto così, considerandoli come Ercoli in culla che strozzarono altrettanti serpenti di genitivi, può essere che i nuovi e falotici *verticistico, temperamentale, caratteriale, istintuale, vocazionale* eccetera, trovino una giustificazione nell'andamento speditivo, asintattico, del linguaggio moderno.

Ma neppur l'aggettivite ha la via spianata come sembra a chi, sul supposto di un primo aggettivo *(sensazionale)* ne fa uscire un secondo *(sensazionalistico)*. Lasciando degl'imbrogli di lingua e di penna cui dà luogo, e dello strazio che infligge all'orecchio, essa dà nelle sirti degli « antroponimi » come in grammatica si chiamano gli aggettivi tirati dal cognome; dei quali tanto cresce la copia, quanto ormai si estende, in tutti i settori, il vezzo dello scorcio aggettivale.

Qui però bisogna pagare lo scotto morfologico; e difficoltà incominciano a farsi sentire già nei cognomi nostrani quanto alle desinenze, che svariano, senza criterio sicuro, in *-esco*, in *-ano* e più di rado anche in *-eo*. Ch più preziosa: onde qualche lusingatore, ricordandosi di *romuleo*, disse *mussolineo*, dove il Croce, che pur usò *ariosteo*, forse non disse mai nemmeno *mussoliniano)*. E quantunque da filologi di polso si usino *boccaccesco, petrarchesco, ariostesco* per quanto concerne la maniera di quegli scrittori, e *boccacciano, petrarchiano, ariostano* per ciò che attiene al loro intrinseco (facendo eccezione *dantesco*, che ancora non si lascia adagiare in *dantiano)*, l'incertezza presso i più è ancora troppa.

Ma coi cognomi stranieri, dove entra in campo la radice, è molto peggio. Qui si dànno battaglia due tendenze, quella di rispettare la grafia straniera *(shakespeariano)* e quella di seguire la pronunzia italiana *(scespiriano)*. Vince largamente la prima, da che il pullulare di forme ostiche quali *poeiano* (di Poe), *brechtiano, nietzschiano, strehleriano;* o curiosamente pedantesche come *pompidouiano, roussoiano, volteiriano*, che salvano il salvabile.

Per quanto possa sembrare blasfemo in tempi di così acceso filoesterismo, il nostro consiglio è di tenere nel cuore le antiche forme Gremvico, Calese, Baldracco (Bagdad, per il Petrarca), Marilandia (Baretti), Broccolino, e persino Crollalanza (Shakespeare); di tenervele ben nascoste senza farle vedere; ma prendendo forza da loro a scrivere in barba all'universale *pompiduiano, sambolano, russoviano, volteriano*, e, con più ardire, *niciano strelleriano brecliano* (anzi, più italianamente, *brettiano)*, e finalmente, iperbolica, *baironiano*. Vi torsoleranno? Non importa, la causa è buona.

Anche la lingua, come la poesia secondo Goethe, è arroganza: arrogarsi contro la stessa lingua. Sta a vedere che un *h*, un *y*, un dittongo francese, un gruppo *ct*, avranno potere d'imbrogliarci. Se mai vi fu un patriottismo di buona lega, si è quello che seduce a svolgere, in tutte le sue possibilità, il proprio sistema linguistico.

l. p.

Un dramma di Sade per salvare un paese

Arezzo, 10 luglio.

Riuscirà il Marchese de Sade a salvare Cennina? Cennina è un borgo fortificato del XII secolo, arroccato sulle colline del Chianti. Nel 1940 aveva 400 abitanti, poi i duri bombardamenti, una serie di rappresaglie dei nazisti, l'inevitabile esodo dalle campagne dopo anni di fame e di carestia ne hanno fatto una città fantasma.

E' stato un gruppo di artisti e intellettuali a decretarne la rinascita, sistemandosi nelle case ormai diroccate e soffocate dalla vegetazione, trasformandole in studi di pittori e scultori, *ateliers*, fornaci di ceramisti, biblioteche. Si pensò inoltre di organizzare una serie di manifestazioni per far conoscere Cennina a tutto il mondo. Così, quest'anno, in due riprese (sabato 11 e 18 luglio, domenica 12 e 19 luglio) il gruppo « Teatro Tema » metterà in scena all'ombra delle antiche mura un dramma di Sade: *Oxtiern ovvero le sventure del libertinaggio*. (Ansa)

LA NUOVA DELINQUENZA NEL TRIANGOLO INDUSTRIALE

Omicidi bianchi a Milano

Così il dott. Nardone, capo della « Criminalpolnord », definisce i trafficanti di droga, conducendo contro di loro una lotta senza quartiere - L'Italia, per fortuna, è un paese di smistamento più che di consumo - Gli ultimi, sanguinosi scontri fra bande rivali ripropongono il problema dei ragazzi « balordi » della periferia: per lo più figli d'immigrati, pieni di rancori

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, luglio.

Bastioni di Porta Venezia, mezzanotte e mezzo: sul lato dell'ampio viale che costeggia i giardini pubblici accasciati dallo scirocco, passeggiano giovani ragazze dondolando la borsetta col caratteristico tic delle prostitute. Dal rapido corteo delle automobili che riportano a casa i milanesi reduci dal cinema, ogni tanto se ne stacca qualcuna che va a fermarsi a breve distanza dalle passeggiatrici. Le ragazze son vestite di nulla, mostrano le gambe con disinvolta impudicizia, fumano, canticchiano, si scambiano motti in dialetto siciliano.

Milano. Uno dei tre arabi fermati recentemente con un quintale di morfina pura (Ansa)

Lo spogliarello

Una biondina accenna a spogliarsi, incitata dalle compagne si sfila l'esigua camicetta, quando dall'ombra sbuca un ragazzone tarchiato, il viso bruno segnato dalle basette a punto esclamativo: afferra la ragazza per un braccio ringhiandole qualcosa e quella si rimette subito l'indumento fra i lazzi delle amiche.

Velodromo Vigorelli: qui, a passeggiare nella notte afosa sono uomini. Calpestano il cemento nel largo spazio compreso fra lo stadio ciclistico e le quinte dei falansteri addormentati, con l'andatura innaturale degli invertiti. Se ci si ferma con l'automobile, in un attimo vengono in quattro, in cinque, ad assediarla. Sono giovanissimi, dalle loro bocche sporche di rossetto escono proposte incredibili.

Sono due sequenze di Milano notturna che peraltro non debbono trarre in inganno: così come la vera Roma non è rappresentata da via Veneto o dalla Passeggiata Archeologica, mercati all'aperto della prostituzione, i bastioni di Porta Venezia, San Babila, Parco Ravizza, il velodromo Vigorelli, piazza Fontana, dove si offrono le minorenni, non autorizzano a concludere che Milano sia una sorta di moderna Sodoma o Gomorra. E tuttavia le passeggiatrici e i travestiti che affollano le notti milanesi sono il prodotto di un milieu nostrano che, seppure non ancora organizzato come quello francese, ne ricalca le strutture e la tecnica.

Nel « triangolo industriale » la nuova criminalità apparentemente sfrutta la prostituzione secondo i consueti moduli: ogni protettore ha una « scuderia » di cinque ragazze, ma i prosseneti non sono completamente autonomi. Nell'ambiente non esistono gerarchie né uomini ai quali sia dovuta obbedienza cieca e assoluta, ma chi vi appartiene è tenuto a rispettare determinate regole se vuol fruire dell'« assistenza » che va dal nascondiglio sicuro all'avvocato. La prima regola è di non « disturbare » la polizia. Chi spara contro un agente sa che a denunciarlo saranno i suoi stessi compagni poiché il milieu non vuole grane. I panni sporchi si lavano in famiglia, ricorrendo all'arbitrato dei caïds che fanno la cosiddetta « pesa » delle prostitute, stabilendo quanto debbano versare giornalmente al protettore o la cifra del riscatto per le ragazze che vogliono cambiar vita. Chi sgarra paga, spesso con la vita. A Milano nessuno dimentica la tragica sparatoria di largo Tel Aviv, in cui vennero eliminati tre delinquenti ribelli.

Se il milieu nostrano sfruttasse solo la prostituzione, la polizia non avrebbe motivo di allarmarsi troppo anche perché non esiste una « tratta delle bianche »: i protettori reclutano le prostitute nel Sud, ma si tratta di donne che sanno bene quale lavoro le attende. Giacché la prostituzione non è un reato, la legge può intervenire soltanto per impedire « spedizioni di gruppo », per colpire i « magnaccia ». In ogni caso, a costoro non conviene « esportare la merce », non fosse altro perché il controllarla implicherebbe troppe difficoltà. La « piazza » italiana rende bene, si vuole almeno cento miliardi di lire l'anno. Ma gli uomini del giro non si occupano solo di prostitute, hanno le mani in altri affari: droga, contrabbando, rapine, valuta falsa, racket.

Il racket dei locali notturni non è fine a se stesso: i night servono alla nuova criminalità come basi operative, tanto è vero che il taglieggiamento è su valori modesti. E per fortuna, mi dice Mario Nardone — il famoso questore responsabile della « Criminalpolnord », l'uomo per le cui mani passano tutti i delitti compiuti nel « triangolo industriale » — benché esista un tipo di nuova malavita che ha una sua base organizzativa, le bande agiscono ognuna per proprio conto, si combattono con morti e feriti senza essere disciplinate da nessuno, i vari gruppi non sono ancora sotto un comando unico. Si spostano da una città all'altra, da Torino a Genova a Milano e viceversa, spesso pestandosi i piedi a tutto scapito dell'attività delinquenziale.

Scuola francese

Se la nuova criminalità, alimentata dai pieds noirs, modellata sul milieu francese, non è ancora riuscita a stabilizzarsi, lo si deve in parte al fatto che la vecchia « mala » locale oppone una specie di resistenza biologica alle contaminazioni « straniere ». Certo i nuovi criminali sono abili e spietati e in collegamento con l'estero, ma anche la nostra polizia coordina la sua azione con quella degli altri Paesi. Il fenomeno della nuova criminalità non è tale da allarmare, ma comporta una lotta dura, costante, estremamente difficile. I nuovi delinquenti noleggiano un aereo a Parigi, vengono a Milano, fanno il colpo e ripartono in macchina per la Svizzera. Guai a perdere una battuta. Occorre sforzarsi di mantenere sempre il « contatto » con la nuova delinquenza, tallonandola senza tregua, continua Nardone. Certe « brillanti operazioni » sono il frutto di cento apparenti insuccessi, di una tenace guerra continua.

Il 25 giugno la sezione narcotici della « Criminalpolnord » ha sequestrato un quintale di morfina-basica pura per un valore di circa due miliardi. Tre arabi, che l'avevano portata a Milano dalla Turchia a bordo di un'utilitaria tedesca, sono stati arrestati. Non era la prima volta che i trafficanti compivano viaggi del genere. Il più grosso sequestro di droga avvenuto nel dopoguerra in Europa è costato quattro anni di indagini. E il lavoro della polizia non è finito: si cercano i complici dei tre arabi, gli agganci locali. L'Italia in genere e Milano in particolare sono una « base di smistamento » della droga che, dopo essere stata trasformata in eroina nei laboratori del milieu francese, viene avviata verso gli Stati Uniti, il mercato di maggiore consumo.

Nardone definisce i trafficanti, gli spacciatori di droga, « omicidi bianchi » e conduce contro di loro una lotta senza quartiere che gli è valsa una speciale onorificenza da parte del sindaco di New York. L'Italia fortunatamente non è « paese di consumo », né debbono allarmare gli esibizionismi degli « hippies casarecci »: a Milano ci sono in tutto 300 tossicomani schedati e si calcola che non più di tremila ragazzi fumino l'hashish. Ma se gli spacciatori prendessero piede non ci verrebbe risparmiata la piaga che affligge l'America. Ecco perché preoccupa la nuova criminalità, ecco perché il milieu non è un fenomeno da sottovalutare. La nostra polizia è veramente scientifica, preparata a fondo, ultramoderna, ma la nuova delinquenza si sta apparentando alla civiltà industriale e per combatterla con maggiori possibilità di successo i poliziotti hanno bisogno di alleati ».

Sforzo collettivo

La lotta alla criminalità, soprattutto agli spacciatori di droga, dovrebbe comportare, in un paese che si rispetti, uno sforzo sociale collettivo. Tocca sempre alla famiglia, alla scuola, agli ambienti culturali evitare il peggio, aggiunge Nardone. Così come un organismo sano reagisce con gli anticorpi al male, la nostra società dovrebbe collaborare con la polizia ad una efficace opera di prevenzione. Nella attuale realtà italiana sarebbe assurdo il pensiero di prevenire i guasti della delinquenza spedendo squadre di poliziotti dietro i ragazzi « balordi » delle periferie. Oltre tutto non servirebbe a nulla.

Dal 1° settembre del '69 al 31 gennaio di quest'anno si sono avuti a Milano quattro « fattacci »: morti e omicidi appartenevano tutti al milieu, trafficavano droga e donne, moneta falsa e armi. Ma non tutti erano pregiudicati e nel corso delle indagini, rifacendo a ritroso la storia di ognuno di questi « delinquenti » protagonisti e comprimari di sanguinosi regolamenti di conti che hanno avuto per teatro piazze di Milano e abitazioni piccolo-borghesi, s'è individuato un dato comune. Erano giovani e provenivano quasi tutti dal medesimo ambiente sociale: la periferia, la « borgata » abusiva.

Di giovani così ce ne sono tanti nelle città del « triangolo industriale ». Molta, troppa gente rimane ancora ai margini della « società affluente », sebbene in Italia il tenore di vita sia costantemente cresciuto negli ultimi tre lustri, il progresso tecnologico avendo portato a un aumento dei consumi mai conosciuto finora. Il delitto più diffuso in Italia è il furto (a Milano, nel 1969, i ladri hanno rubato per 45 miliardi), con una cadenza di uno ogni due minuti: insieme col benessere generale sono aumentate le occasioni di rubare, si pensi solo allo stragrande numero di automobili in circolazione. Ma sono anche aumentate le tentazioni: persone vissute nel ristretto cerchio di un'economia arcaico-pastorale sono state catapultate, nel volger di poche ore di treno, in piena società dei consumi senza poter appagare il desiderio di goderne subito gli agi.

Giovani frustrati

Quattrocento persone al giorno, in media, cercano lavoro a Milano. Duecento lo trovano, cento tornano sconfitte ai propri alloggi, altre cinquanta ritentano, sia pure invano, e cinquanta rimangono: per rubare.

Per lo più sono giovani, quando non giovanissimi, figli degli immigrati fuggiti dalla campagna per approdare in città. Ragazzi abbandonati a sé stessi, fatalmente trascurati dalla famiglia, non abbastanza curati dai servizi sociali. Stravolti dalla frustrazione, questa li nutre il rancore, l'odio addirittura verso una società « convulsa e ipercritica cui addebitano la mancata soluzione dei loro problemi, da cui pretendono gli stessi vantaggi di cui beneficiano gli "altri" senza tuttavia soffrire le stesse rinunce di transito, di gestione, di perfezionamento ». Hanno il culto della violenza e contano sull'impunità per mancata identificazione. Così entrano nel « giro », rubano, vanno armati e, al primo contrattempo, uccidono.

La nuova delinquenza, che è collettiva se non proprio organizzata, nasce, secondo il prof. Canestrari, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Bologna, « come identità negativa che si oppone all'identità del gruppo maggioritario ». Diagnosi come questa, dice il questore Nardone, dovrebbero suggerire programmi di lavoro sociale nella giusta direzione, ma quanti, in Italia, prestano orecchio agli psicologi, ai sociologi? La polizia fa la sua parte con grande impegno, ma l'incrudelirsi della delinquenza è strettamente legato all'annoso problema della cosiddetta « infanzia abbandonata ». Che non può risolversi coi pattuglioni ma con case decenti, scuole funzionali e maestri impegnati, spazi verdi e assistenti sociali.

Igor Man

La droga ha conquistato il « business » americano

(Dal nostro inviato speciale)

New York, luglio.

(m. ci.) Si dice « droga », e la gente pensa subito ai capelli lunghi, alle chitarre, ai raduni psichedelici, a tutto un mondo giovanile artistico od eccentrico. E' una pericolosa illusione. La droga — perlomeno in alcuni paesi — ha già varcato queste frontiere, sta seducendo gruppi sociali apparentemente invulnerabili: per molte massaie la sigaretta di marijuana ha sostituito il « Martini ». Ed ora il veleno è penetrato anche nel *business*, nelle grandi *corporations*, i templi della ricchezza americana.

A rivelare questa triste verità è stata la Camera di commercio di New York. Preoccupata dalle allarmanti ma vaghe voci sull'uso e l'abuso di narcotici nelle aziende, la Camera ha affidato a una ditta specializzata il compito di indagare sul problema. L'accurata inchiesta ha abbracciato le sedi newyorkesi di 80 società, tra le maggiori d'America, e s'è conclusa con un verdetto che sbigottisce: « *Il fenomeno sta assumendo dimensioni minacciose. E non vi è nulla che induca all'ottimismo* ».

Si sfoglia la relazione e si scoprono fatti incredibili. Il giovane dirigente di una banca è stato trovato morto, nel gabinetto dell'ufficio, con l'ago della siringa ancora confitto nel braccio. Nello stesso preciso modo morivano, sempre nelle *toilettes*, dipendenti di altre aziende, impiegati e funzionari, uomini e donne. Durante tutto il '69, i medici di una grande banca hanno scoperto, ogni settimana, tra il personale, un nuovo intossicato d'eroina. Una *corporation* fu afflitta per mesi da un'epidemia di marijuana.

Oltre all'aspetto sociale, il problema ne ha uno economico. Le aziende — informa la Camera di commercio — devono sostenere nuovi e imprevisti costi. Per liberarsi dei suoi intossicati, una sola società ha dovuto spendere, nel '69, 75.000 dollari.

Faticano a causa del caldo 9913 studenti impegnati nell'ultimo sforzo

Dopo le due prove scritte cominciano oggi gli esami orali per la maturità

Breve riepilogo: il 7 luglio tema d'italiano; l'8 greco, o matematica, o ragioneria - Gli orali consistono in un colloquio su due materie - Non saranno fatte, promettono i professori, domande trabocchetto - Medie inferiori: 66 per cento promossi, 23 per cento rimandati, 11 per cento respinti - Licenza media: su 9356 promossi, 1403 hanno la media dell'8, 3742 del 7, 4211 del 6

Gli esami di maturità sono in pieno svolgimento. Concluse le prove scritte, da stamane cominciano gli orali. Già provati dal clima d'incertezza e di disordine che ha caratterizzato la scuola negli ultimi mesi, gli studenti sentono più dura la fatica dell'ultimo sforzo per via del caldo. Inutile sperare frescura dalla cappa di nubi che talvolta copre il cielo: afa dal mattino fino a sera. Siamo in pieno luglio, è cosa normale; ma lo studio, in queste condizioni, pesa parecchio.

Nei giorni scorsi a causa degli scioperi [illegible] poligrafici, [illegible] tutti hanno potuto leggere il resoconto sull'andamento degli esami. Riassumiamo i punti principali. I candidati di Torino e provincia sono 9913. Le commissioni [illegible] 129 così suddivise: [illegible] per la maturità classica, 12 per la scientifica, 4 per l'artistica, [illegible] per la magistrale, 21 per la maturità geometri, 23 per la tecnica commerciale, [illegible] per la tecnica industriale, 2 per la tecnica femminile, 3 per la maturità periti aziendali, 1 per la tecnica agraria.

Il 7 luglio alle 8 le prove hanno avuto inizio in tutti i tipi di scuola con italiano scritto. Il primo tema era comune e su argomento di attualità. Eccolo: «*Lo sviluppo crescente dei consumi individuali tende sempre più a caratterizzare la civiltà del nostro tempo. Quali problemi pone per l'equilibrio della natura, per la tutela dei [illegible] valori e delle sue bellezze e quali interrogativi e fermenti sollecita nei giovani?*». Gli altri tre temi trattavano argomenti diversi a seconda degli indirizzi di studio: letterario, politico-economico, pedagogico, artistico, filosofico. In linea di massima i commissari ritengono che «*data la vasta scelta degli argomenti, ciascun candidato abbia potuto mettere in evidenza la propria preparazione*».

Si calcola che, sul totale, il 80 per cento dei giovani abbia scelto il tema sulla civiltà dei consumi. Nel liceo classico invece le preferenze sono andate all'argomento letterario. I giudizi restano segreti fino alla pubblicazione degli scrutini, ma siamo riusciti a raccogliere qualche indiscrezione. I professori interpellati sostengono che circa il 90 per cento ha superato positivamente la prova di italiano.

L'8 luglio i candidati hanno affrontato il secondo ed ultimo esame scritto. Le materie sono state diverse a seconda dei tipi di scuola. Ad esempio: greco nel liceo classico, matematica nello scientifico e negli istituti magistrali, ragioneria negli istituti tecnici commerciali, costruzioni negli istituti per geometri e così via. In sostanza i temi ministeriali proposti non hanno presentato difficoltà insormontabili, non ci sono state grosse polemiche, non si sono visti (per fortuna) errori nel testo com'era accaduto in passato con immancabile seguito di vivaci proteste.

Unici ad avanzare qualche perplessità sono stati i ragazzi della maturità classica. La traduzione secondo gli stessi commissari presentava «*una struttura sintattica complessa benché armonica, secondo i processi della più avveduta retorica stilistica greca*». Proprio per questo motivo i candidati hanno incontrato ostacoli ed ora sono preoccupati. Ma c'è una parola distensiva anche per loro. Alcuni componenti di commissione dicono: «*Gli studenti possono stare tranquilli. Per circa due terzi hanno raggiunto la sufficienza, gli altri ci sono vicino e possono ricuperare il terreno perduto con l'orale. Non sarà certo uno scritto debole a compromettere l'esito dell'esame*».

Gli orali. Sono basati su due materie tra le quattro proposte dal ministero nei mesi scorsi. Una è scelta dal candidato, l'altra dai professori in base all'andamento delle prove scritte. In alcune scuole gli elenchi [illegible] seconda materia orale — che varia per ciascuno degli studenti — sono stati affissi [illegible] bacheche fin da giovedì sera. In altre [illegible] stati esposti ieri. Gli ultimi saranno resi noti entro stasera. Qualche commissione ha fissato l'inizio degli appelli per stamane [illegible] 8, ma la maggioranza comincerà lunedì.

Come sarà il colloquio? Abbiamo rivolto la domanda [illegible] esperti della scuola, a presidenti di commissione, a membri interni. Ed ecco la sintesi [illegible] risposte: dovrebbe [illegible] sufficiente a tranquillizzare anche i candidati più emotivi. «*Ho bandito l'esame quiz da tempo* — [illegible] ha detto un presidente con [illegible] d'esperienza — *ed anche gli insegnanti della mia scuola "rifiutano" l'interrogazione basata puramente sulla memoria. Non ci sentiamo per questo "mosche bianche". [illegible] nostro indirizzo è rappresentativo della maggioranza dei professori. Purtroppo esiste ancora qualcuno che si diverte con le domande trabocchetto ma sono poche eccezioni. Il giudizio collegiale della commissione, in questi casi, saprà correggere gli errori di valutazione*». Un altro commissario, membro interno in [illegible] istituto magistrale, precisa: «*Il nostro compito è quello di scoprire che cosa e quanto abbia saputo ricavare [illegible] studente dagli anni passati nella scuola, misurare la sua capacità di esprimersi, [illegible] formazione morale e psicologica: in altre parole la sua maturità. Quindi è inutile insistere su un argomento quando si vede che il candidato è debole, [illegible] oltre o lasciare a lui la scelta per aprire il dialogo con gli esaminatori*».

Gli esaminatori raccomandano agli studenti: «*Andate tranquilli all'esame, i commissari non sono lì [illegible] bocciare. Anzi. Quando uno studente fallisce, la prova è [illegible] sconfitta sua come degli insegnanti. La colpa è anche di chi ha insegnato*».

★ ★

Gli studenti delle medie inferiori sono ormai tutti in [illegible]. I giovani di prima e seconda, giudicati in base a scrutinio, conoscono [illegible] tempo i risultati. Sono 26 mila. Di questi il 66 per cento [illegible] stati promossi, il 23 per cento rimandati, l'11 per cento respinti.

Da lunedì [illegible] sono affissi [illegible] bacheche [illegible] scuole anche i risultati della licenza media. Su 9953 candidati i promossi [illegible] 9356 (94 per cento) i respinti 597 (6 per cento). Non esistono rimandati: l'esame [illegible] licenza non [illegible] possibilità di appello a settembre. Da una breve indagine risulta che le ragazze si sono dimostrate più in gamba [illegible] loro compagni.

I voti, si dice, costituiscono un metro superato per giudicare lo studente; ma forniscono tuttora [illegible] sintesi di un giudizio. Vediamoli dunque. Hanno conseguito una media superiore all'8, 1403 allievi: il [illegible] per cento sono femmine, il 40 per cento maschi. Con la media superiore al 7 ci sono 3742 candidati: il 67 per cento è rappresentato dalle ragazze, il 33 per cento dai ragazzi.

I maschi prendono il sopravvento nel settore che un tempo si diceva dell'aurea mediocrità: la «sufficienza». Su un totale di 4211 promossi con la media del 6 sono maschi il 75 per cento e femmine il 25 per cento. La situazione per i «licenziati» è identica: del 597 respinti il 66 per cento sono maschi ed il 34 per cento studentesse.

Nelle medie superiori gli iscritti giudicati in base a scrutinio sono 26 mila. Si calcola che i promossi siano il [illegible] per [illegible], i rimandati il 30 per cento, i respinti il 9 per cento.

★ ★

Proseguiamo la «galleria» dei primi della classe. Ieri abbiamo scelto altri sette [illegible] ragazzi in gamba dai tabelloni di scuole medie inferiori e superiori. Daniele Lugli della Mameli, ha riportato «ottimo» come giudizio globale e «distinto» in latino, alla licenza media. E' un ragazzo simpatico e vivace [illegible] riso aperto. La madre dice: «*Ha sempre studiato le materie scolastiche, ma si è dedicato soprattutto ai suoi* hobbies: *ricerca sul geroglifico egiziano e chitarra classica*». Ora si iscriverà al ginnasio dove «*spera di farsi onore*».

Lucia Giacone, ha avuto «ottimo» nelle materie obbligatorie ed «ottimo» in latino alla licenza media presso la scuola di [illegible]. Studia, ma nelle ore libere le piace dedicarsi al pianoforte ed ai lavori domestici. Dice [illegible] semplicità: «*Mi piacciono [illegible] il trovo distensivi*».

Ancora una licenza con «ottimo» globale e «distinto» in latino: è stata conseguita da Angelo Forno alla Lagrange. Dedica poche ore allo studio, ma ha una straordinaria memoria. Nelle ore libere si dedica al motocross.

Flavia Corrado ha frequentato la seconda C alla media Alberti. Ha avuto 9 in italiano e francese, 8 nelle altre materie. Anche lei non studia molto, perché preferisce «*stare attenta a scuola ed avere del tempo libero da dedicare alla cultura generale*».

Alfredo Borghi ha compiuto 14 anni alla fine di giugno ed ha già concluso il primo corso di liceo scientifico al Quinto Istituto di via Juvarra. La madre sostiene che «*non studia molto sui libri di scuola, ma si dedica alla lettura di tutti i libri che gli capitano sotto mano: dalle enciclopedie ai classici, ai trattati di storia*». La sua fortuna «*è di avere molta memoria*» oltre, naturalmente, ad una intelligenza vivace.

Irene Parola, seconda E al liceo Cavour ha avuto la media dell'8,2. Carina e disinvolta afferma: «*Studio parecchio perché ci tengo a fare bella figura. E' questione di carattere. Comunque dato che ho solo 16 anni, non rinuncio agli svaghi dei giovani. Il tempo per andare al cinema, a ballare, per farmi una bella passeggiata lo trovo sempre*».

Ed infine una futura maestra. E' Floria Conta, seconda C al Regina Margherita. E' un anno avanti negli studi e riesce con facilità. Si dedica alla scuola, ma senza dimenticare che esistono parecchie attività interessanti. Ad esempio ama la musica, studia [illegible] per conto proprio. Vorrebbe, finite le magistrali, laurearsi in lingue e dedicarsi all'insegnamento.

Altri studenti torinesi con i voti più alti: Giacone, Parola, Corrado, Lugli, Borghi, Forno e Conta

I risultati della licenza media divisi per maschi e femmine

Tribunale: amare esperienze di ragazze bruciate verdi

Due minorenni fuggite coi capelloni erano costrette a cercare i "clienti,,

Entrambe sedicenni - Ieri il processo per sfruttamento - Condannati i giovani che le irretirono - Altra vicenda giudiziaria: una diciottenne scese sul marciapiede «per provare un'emozione»: il suo amico dovrà scontare 8 anni

Angela Valinotto e Antonietta Viri, due amare esperienze

La [illegible] sezione del Tribunale (pres. Iannibelli, p. m. Giordano, canc. Casatelli) [illegible] esaminato ieri mattina un caso di sfruttamento: vittime due minorenni; imputati Nicola Lomonaco, 24 anni, San Mauro Torinese, e Matteo Ruisi, 21 anni, via Villard 35, accusati di aver indotto, favorito e sfruttato la prostituzione di Antonietta Viri e Angela Valinotto che avevano 16 anni all'epoca dei fatti.

Al di [illegible] dell'aspetto e degli atteggiamenti provocanti, il volto delle [illegible] ragazze, soprattutto della Viri, [illegible] trasparire i segni di amare esperienze. Quindicenne, la Viri scappò di casa perché non andava d'accordo [illegible] la [illegible] e fu rinchiusa al Buon Pastore. Dopo un anno l'Istituto l'affidò ad [illegible] famiglia che l'assunse come bambinaia. Ma se ne andò presto, con un gruppo di «capelloni».

Ha detto ai giudici: «*Ho vissuto una ventina di giorni [illegible] il mio amico Angelo: giravamo per la città, mangiavamo panini e andavamo a dormire [illegible] un [illegible] amico. Un [illegible] mi chiese di essere gentile con [illegible] certo Matteo, che mi compensò con 5000 lire. Poi Matteo ed Angelo si accordarono perché io incontrassi altri*».

La sera del 27 ottobre [illegible] una pattuglia della Volante intervenne in corso Principe Oddone 42 dov'era scoppiato un litigio. Gli inquilini riferirono che nella casa c'era sempre [illegible] andirivieni di donne: tra queste furono fermate la Valinotto e la Viri [illegible] raccontò alle assistenti di polizia la sua vita con Angelo e Matteo. Costoro furono identificati [illegible] il gruppo di capelloni che frequentava un bar di corso S. Maurizio. Angelo si chiamava in realtà Nicola Lomonaco, nativo di Verzano Ligure.

Gli imputati si [illegible]: «*Credevamo che le ragazze fossero maggiorenni, comunque non abbiamo mai preteso un soldo da loro. Sono vissute per qualche tempo con noi, secondo le [illegible] usanze. Ma non le abbiamo sfruttate*». Il p. m. ha proposto per entrambi la condanna a 6 anni. Il Tribunale li ha condannati soltanto per favoreggiamento della prostituzione: 2 anni al Lomonaco, 1 anno al Ruisi. Difesa: Gentilli e Verazzo.

— Un [illegible] processo per sfruttamento si è svolto nella mattinata davanti ai giudici della quinta sezione del Tribunale (pres. Pompinelli, p. m. Piscopo, canc. Simili). Luigi Gazzola, 34 anni, doveva rispondere di aver costretto a scendere sul marciapiede, minacciandola con un rasoio, la ventenne [illegible] Spiga, vissuta fino a 18 anni in uno dei più noti istituti privati della città. Quando uscì ebbe contrasti con i genitori, se ne andò di [illegible], incontrò il Gazzola e se ne innamorò.

Una notte fu fermata in [illegible] Massimo d'Azeglio. [illegible] polizia disse: «*Volevo provare un'emozione nuova, così ho deciso di prostituirmi*». [illegible] cambiò versione, affermando che il Gazzola l'aveva costretta con violenza a cercare clienti. Davanti al tribunale [illegible] Spiga ha ritrattato le accuse e il Gazzola ha protestato la [illegible] innocenza. Ma i giudici hanno ritenuto di aver raggiunto prove sufficienti per condannare l'uomo, al quale [illegible] stati inflitti 8 anni. Difesa avv. Perla.

Nicola Lomonaco, 24 anni

Un professore durante l'esame è colpito da una crisi cardiaca

E' il prof. Hertel della Clinica odontoiatrica dell'Università - Grave - Sei mesi fa gli è morta la moglie

Il prof. Adolfo Hertel, assistente nella clinica odontoiatrica dell'Università, è stato colpito da una grave crisi cardiaca mentre era in commissione d'esami di specialità. E' ricoverato in [illegible] vazione alla Pinna Pintor, la prognosi è riservata.

Noto professionista, docente di ortognatodonzia, il prof. Hertel ha [illegible] anni, risiede in via Santa Teresa 3 con il figlio Pio Cesare di 14 anni. Sei [illegible] fa è rimasto vedovo. La moglie, dott. Maria Teresa Casale, è morta nel [illegible] scorso, stroncata da influenza virale, tre giorni dopo aver perso la madre. Il prof. Hertel, profondamente scosso, ha cercato di superare la sua tragedia familiare aumentando il ritmo di lavoro e occupandosi sempre più attivamente delle sue mansioni universitarie. Nell'ultimo periodo appariva affaticato, [illegible] di non poter essere più vicino al figlio.

L'altro ieri era in [illegible], sedeva accanto al collega prof. Bruno Demichelis. Era una giornata afosa, gli [illegible] di specialità di un gruppo di medici lo hanno impegnato a lungo. Ne doveva esaminare ancora un paio, quando si è sentito male. «*C'è qualcosa che non va* — ha detto al prof. Demichelis, — *meglio che vada a casa a mettermi a letto*». Durante la notte un'altra violenta crisi: dolori acutissimi al torace.

E' [illegible] la governante, il prof. Hertel, con voce soffocata, le ha chiesto di chiamare un'ambulanza e si è fatto portare alla Pinna Pintor. Le sue condizioni sono gravi. Già sei anni fa gli era stata diagnosticata un'insufficienza cardiaca, stavolta [illegible] trattarsi di infarto. I medici curanti dicono che, se riuscirà a superare la crisi, soltanto tra una settimana potrà essere dichiarato fuori pericolo.

temperatura di ieri

massima +28,7
minima +17

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media 23,1; press. 742; umid. 40%. Cielo quasi sereno. **Previsioni**: poco nuvoloso, addensamenti cumuliformi nel pomeriggio. **Temp. a Caselle**: mass. 29,1; min. 14,8; media 22,9. **Sole**: sorge 5,52, tram. 21,15. **Luna**: primo quarto 21,44. **Temperatura dell'anno scorso**: massima 22,0; minima 11,4.

Le indagini su una truffa per un miliardo

Un vagone di maglie sottratto al fallimento di una azienda

E' arrivato da Bari per un commerciante - Si sospetta un vorticoso giro di assegni a vuoto, con responsabilità di parecchie persone

Un fattorino in bicicletta rapinato di due milioni

La Squadra Mobile, per ordine della Procura della Repubblica di Bari, ha esteso a Torino le indagini su una colossale truffa, nella quale sarebbero implicate numerose persone. [illegible] ditta barese, «La Madonnina», dichiarata fallita dal Tribunale, sarebbe il centro del traffico illecito. Nonostante il grave dissesto, nei mesi scorsi, essa ha continuato — sostengono gli inquirenti — ad acquistare con [illegible] a vuoto merce varia, per lo più confezioni, indumenti, capi di [illegible] di ogni foggia, per il valore di un miliardo. Denunciati per bancarotta fraudolenta i titolari, nulla avrebbe dovuto essere più rimosso dai magazzini sotto sequestro: invece «La Madonnina» ha preso contatti con commercianti di Ferrara, Padova, Mestre, Legnano.

La magistratura di Bari, nel quadro dell'inchiesta, quindici giorni fa avverte il dott. Montesano, capo della Mobile, che un vagone di merce sottratta al fallimento è partito per Torino. Scatta l'operazione di polizia, alla quale collaborano il commissario dott. Fersini e il maresciallo Musi. Per due settimane vengono controllati i convogli provenienti dal Sud. Alla fine giunge un vagone con 15 quintali di maglieria, abiti e calze. Risulta spedito da Bari, mittente è Pasquale Leuzzi, 41 anni, da Mellicucca (Reggio Calabria), residente a Torino in corso Toscana 8. E' un commerciante, nel suo magazzino gli agenti scoprono ceramiche, indumenti, articoli acquistati da «La Madonnina» presso ditte di Bassano, Palermo e altre città.

Interrogato in Questura, il Leuzzi protesta: «*Non so nulla di questi traffici, la merce mi è stata data in deposito, è tutto regolare*». La sua posizione sarà vagliata dalla magistratura di Bari, alla quale la Questura invierà un rapporto. Intanto il vagone è stato sequestrato.

— Un fattorino è stato rapinato di oltre 2 milioni, che stava per depositare in banca. La fulminea aggressione è avvenuta ieri, poco prima di mezzogiorno, in piazza Galimberti angolo via Taggia, quasi all'ingresso dell'agenzia D del Banco di Roma.

Il trentanovenne Lino Crenna, corso Unione Sovietica 235, uomo di fiducia della ditta ortofrutticola Gherner di via Giordano Bruno, era uscito in bicicletta per [illegible] nella banca 930 mila lire in contanti e assegni per 1.270.000 lire. Quando si trovava ad una decina di metri dall'istituto di credito si è visto venire incontro, a piedi, un giovane dal viso tondo, abbronzato, con i capelli cortissimi. Indossava una camicia [illegible] sbottonata sul torace, un paio di pantaloni marron. Il Crenna ha sterzato per evitare l'investimento, convinto che il pedone fosse distratto. Invece, quando lo sconosciuto stava per incrociarlo, ha allungato il braccio afferrando la borsa che il Crenna portava infilata tra la mano e il manubrio.

Per [illegible] colto alla sprovvista, l'impiegato non si è [illegible]. Ma un dito gli era rimasto impigliato nel manico della borsa, il contraccolpo gli ha fatto perdere l'equilibrio. Mentre finiva a terra con la bicicletta, il malvivente ha dato un secondo [illegible] alla borsa riuscendo ad impossessarsene ed è scappato di corsa, inseguito dalla vittima. Il rapinatore stava già per essere raggiunto, ma all'improvviso è balzato su una «124» bianca che lo attendeva poco lontano, con un complice al volante. La vettura si è allontanata verso il centro.

La Squadra Mobile ha accertato che la targa applicata alla «124» apparteneva ad una Taunus che il gruista Beniamino [illegible] aveva venduto lo scorso anno al demolitore Raffaele Ranalli, 47 anni, Moncalieri, via [illegible] 27. Convocato in questura quest'ultimo ha detto di non aver mai visto quelle targhe. Al termine dell'interrogatorio è stato denunciato.

Pasquale Leuzzi, interrogato in questura - Raffaele Ranalli

Specchio dei tempi

Come bachi da seta i nostri amministratori? (questa almeno è nuova) - L'ansiosa attesa dei cuori infranti - Oh no, non guastategli le vacanze, signori delle autostrade - «L'unica persona che si ama e si ricorda» - Ragazzi della città, scrivete in Valsugana

Un lettore ci scrive:

«A distanza di più d'un mese dalle elezioni, i cittadini si [illegible] rebbero aspettati (in base alle promesse ante 7 giugno) di vedere [illegible] d'inizio di lavori inerenti sottopassaggi, sopraelevate, strade, scuole, ecc. Opere di cui una città in espansione — [illegible] veniva detto ripetutamente durante la campagna elettorale — ha urgente bisogno, per evitare il caos totale.

«Invece da noi si chiacchiera, mentre il flemmatico inglese fa le elezioni, forma il governo, risolve i contrasti e agisce in un batter d'occhio per non deludere la fiducia avuta dall'elettorato.

«Ora poi che il cosiddetto governo dei 100 giorni si è dimesso si ha ragione di temere che tutta quella urgenza di "fare" palesata nella surriferita campagna elettorale svanisca completamente, facendo cadere in letargo profondo, come succede ai bachi da seta, chi è stato chiamato ad amministrarci. Il che amaramente deluderebbe le aspettative del cittadino che a maggior ragione si domanderebbe: in questi tempi di chi fidarsi?».

Mario [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«Il divorzio in Italia è necessario. Facciamo un piccolo conto. Quante sono in una città [illegible] Torino le famiglie separate? Migliaia, no? E tutte, per ovvie ragioni attendevano ansiose che il Senato approvasse la legge Fortuna-Baslini al più presto. Ora c'è la crisi di Governo. Speriamo che si superi presto e l'*iter* non si fermi. Benvenuto il divorzio che sana tante situazioni disperate, toglie i separati dai guai, in modo che possano ricostruirsi una famiglia sull'amore, sul lavoro e sulla comprensione. La famiglia vera, sana e genuina non è lo scopo della vita cristiana? E allora, che si aspetta a riaccendere la fiamma dell'amore in tanti cuori infranti? Signori governanti, accettate il nostro appello».

Eugenio Musso e un gruppo di separati ansiosi

[illegible] lettori ci scrivono:

«Siamo una coppia, purtroppo costretta — per esigenze familiari e di lavoro — a fruire del periodo feriale nel [illegible] di agosto. Dopo la drammatica esperienza dello scorso anno, quando con la nostra vettura restammo imbottigliati — per molte ore — sull'Autostrada del Sole, a causa di interruzioni della circolazione per lavori di ripristino della sede stradale, vorrei chiedere, tramite la vostra gentile rubrica, agli Enti preposti alla sovraintendenza delle varie autostrade, che almeno per il periodo di punta delle vacanze si provvedesse a segnalare, con la più ampia diffusione possibile e con un congruo anticipo, le situazioni suscettibili di creare ingorghi ed intralci alla circolazione, in modo da consentire agli utenti di predisporre le [illegible] varianti al proprio itinerario.

«Siamo certi che vorrete occuparvi anche di questo problema, che ha rischiato di guastare l'inizio delle vacanze, nostre e di migliaia di automobilisti. Grazie».

Concetta e Bruno Caporale

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo a quel marito di [illegible] che implora il ritorno della moglie. Anch'io [illegible] moglie [illegible] andata di [illegible] portandomi la figlia. Ero piena d'illusioni, felice d'averlo lasciato: lontana da lui, credevo di rivivere. Ma presto mi sono accorta dell'errore, senza però poter tornare indietro. Senza niente sono rimasta, [illegible] amore, con una grossa responsabilità [illegible] figlia.

«Gentile signore, abbia pazienza, cerchi di resistere, vedrà che sua moglie tornerà pentita tra le [illegible] braccia, tornerà dai suoi bambini, ne sono certa! Vedrà che quel giorno verrà presto, perché, creda a me (che l'ho provato), l'unica persona che si ama e ricorda veramente è il marito, con il quale si hanno [illegible] figli e tanti bei ricordi di gioventù. Ma lei sia forte, resista. Se anche [illegible] marito mi avesse saputo aspettare, forse ora non mi ritroverei tanto sola».

Segue la firma

Un gruppo di scolari ci scrive da Tezze Valsugana (Trento):

«Tu ci conosci già, perché ti [illegible] interessato tanto di noi, grandi e piccoli, durante l'alluvione. Ci hai [illegible] degli aiuti generosi, più volte, e noi ti ringraziamo ancora. Adesso ti domandiamo un altro grande favore, ma non spaventarti, non si tratta di denaro.

«Durante l'estate, qui si tiene la colonia elioterapica diurna. Non si va al mare, perché costa troppo. Magari se avessimo i mezzi! Ma anche sulla spiaggia del Brenta possiamo immagazzinare [illegible] sole, di cui abbiamo grande bisogno. Qui l'estate conta [illegible] appena; poi, freddo, nebbia, umidità. Però non ci lamentiamo, anzi [illegible] contenti, c'è chi sta peggio.

«Vorremmo soltanto una [illegible] tanti libri. Tu dillo a tutti i tuoi lettori, dillo, caro *Specchio dei tempi*, che noi, scolari di Tezze, [illegible] tanti libri. Ci renderanno contenti anche se saranno usati. Ci terranno compagnia, durante la colonia, specie nelle ore di pioggia, nelle ore di riposo. Ti prego, dillo ai ragazzini della città».

Massimo Stefani (scolaro di V) ins. Carmela Stefani

Sparatoria a Alpignano per fermare una coppia che ha derubato il cartolaio

La donna si infila 5 libri sotto la gonna, il giovane impegna una selvaggia colluttazione con il proprietario e il nipote - Fuggono su un'auto, il negoziante spara 5 colpi di pistola alle gomme, ma sbaglia il bersaglio

Sparatoria contro [illegible] taccheggiatori che fuggivano dopo avere tentato di rubare libri per [illegible] mila lire. E' accaduto ad Alpignano, in corso Torino 10, dove c'è la cartoleria di Attilio Malanotte, 59 anni. Sono le 19,15, il Malanotte è dietro il [illegible], nella retrobottega c'è il nipote Raffaele Biondi, 44 anni, capotreno, che abita a Torino in via Romagnano 38.

Racconta il Biondi: «*Mi chino per mescolare [illegible] tazzina di caffè e l'occhio mi cade su uno spioncino che [illegible] nel negozio*». Ci sono due clienti: un giovane con occhiali cerchiati d'oro, camiciotto di cotone e pantaloni di tela, che sfoglia una rivista, e una donna sui 50 anni che sta afferrando da uno scaffale cinque volumi e se li infila sotto l'ampia gonna a pieghe.

Il Biondi [illegible] il giovanotto paga la rivista; si piazza davanti alla porta del negozio e chiede alla donna: «*E lei, non paga quel che ha preso?*». Lei nega, vuole [illegible] e il Biondi dà un giro di chiave. Il giovanotto protesta, tenta di scagionare la donna che però, spaventata, cerca scampo verso la porta posteriore: una breve corsa, durante la quale di sotto la gonna le cascano i volumi rubati.

Attilio Malanotte ha tirato fuori la pistola dal cassetto, picchia con il calcio in testa il giovanotto, ma la donna gli è addosso come una furia, lo graffia. Colluttazione generale, poi i taccheggiatori riescono ad aprire la porta: la donna [illegible] su un'auto parcheggiata dietro l'angolo, il giovane la raggiunge a stento, trascinandosi dietro il Biondi che gli ha avvinghiato [illegible] gamba. Se ne libera con una gomitata, balza sul sedili e l'auto parte di scatto. E' a questo punto che il Malanotte, dalla porta del negozio, spara cinque colpi contro le gomme. Ma la vettura riesce ad allontanarsi e, invano inseguita da due automobilisti di passaggio, si dilegua fra il traffico sulla strada per Susa.

In serata i carabinieri hanno interrogato Alessandro Genova, 29 anni, insegnante di Almese [illegible] la madre Olga Grosso di 47 anni che secondo la [illegible] del cartolaio sarebbero gli autori del furto. Essi [illegible], i carabinieri trasmetteranno oggi un rapporto alla magistratura.

Attilio Malanotte: «Ho dovuto difendermi con la pistola»

Diciannovenne muore sulla moto dell'amico

Un [illegible] di Vinovo, Gian Carlo Allegro, 19 anni, è morto ieri mattina in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Lunedì scorso è stato invitato dall'amico Nicola Cugliari, pure di 19 anni, a fare una gita in moto. Nei pressi del cimitero di Piobesi il mezzo è sbandato [illegible] i due giovani sono finiti [illegible] strada. Alle Molinette l'Allegro era stato ricoverato per [illegible] frattura della [illegible] cranica.

Oggi si concludono le trattative del centro-sinistra

La designazione degli incarichi per Regione, Comune, Provincia

REGIONE: presidente dell'assemblea Vittorelli, vice Oberto e Minucci; presidente della Giunta Calleri, vice Benzi; 11 assessori dc, 2 psi, 2 psu, 1 pri - PROVINCIA: presidente Borgogno, 6 assessori dc, 2 psu, 2 psi - COMUNE: sindaco Porcellana, vice Magliano, prosindaco Paonni

Giornata decisiva oggi per le trattative delle Giunte di centro-sinistra in Comune e in Provincia. Per la Regione le delegazioni dei quattro partiti si sono riunite ieri ancora una volta, che avrebbe dovuto essere l'ultima. In realtà si è raggiunto un accordo di massima: gli ultimi punti ancora in sospeso dovrebbero andare a posto nelle prossime quarantott'ore. La decisione presa in sede nazionale di nominare le Giunte prima dell'approvazione dello statuto, avrebbe portato a qualche spostamento nelle designazioni locali.

In Piemonte la dc aveva indicato in un primo momento l'avv. Oberto, presidente uscente della Provincia, quale presidente dell'assemblea. Nel corso delle trattative tra i partiti, il posto fu invece assegnato al psi che designò il sen. Vittorelli. Allora la dc propose l'avv. Oberto alla presidenza della Giunta di governo. Ma nelle ultime ore sarebbe stata avanzata la candidatura del dott. Calleri, che fu capolista e riportò il maggior numero di voti preferenziali il 7 giugno. Si tratta di un'indiscrezione che riferiamo a semplice titolo di cronaca; nelle prossime ore la dc dovrebbe prendere una decisione definitiva, di cui darà comunicazione ufficiale.

Già concordata, invece, la assegnazione della vice-presidenza della Giunta regionale al psu, che ha designato il dr. Benzi. All'assemblea i vice-presidenti sono due: uno dc (Oberto, se Calleri ha la presidenza della Giunta) e uno pci (probabilmente Minucci). Due anche i segretari, uno dc (non ancora indicato) e uno pli (il sen. Rolta). Assessorati: 11 dc, 2 psi, 2 psu, 1 pri.

In Provincia il presidente designato è Borgogno (dc). La vicepresidenza è stata assegnata al psi, si fanno i nomi di Bozzello o di Stucchi. La dc avrà sei assessorati, si parla di Brusila, Chiomio, Pensa (oppure Ossila), Martina (oppure Elia), Teppati e Pazzaglia. Il psu ne avrà due, Poët (oppure Visno) e Nicastri. Due anche il psi, Bozzello e Stucchi. Al pri andrebbe la presidenza del Comitato per la caccia e pesca, considerato di particolare importanza nell'ambito dei compiti istituzionali della Provincia, e la occuperebbe Giuglar.

Per il Comune sono tutti d'accordo sulla persona del futuro sindaco, l'ing. Porcellana (dc). Continuano invece le discussioni per i posti di vice-sindaco e di pro-sindaco o assessore anziano. La decisione si avrà oggi, ma si dà per certo che la prima carica verrà assunta dall'on. Magliano (psu) e la seconda da Paonni (psi). Al vice-sindaco uscente e capolista psi per le ultime elezioni, on. Secreto, verrebbe in tal caso offerto un altro incarico, probabilmente la presidenza dell'Ente Teatro Regio.

Quanto agli assessorati, è ancora incerto se la dc ne avrà nove o dieci; sembra però che saranno nove. Comunque, ecco i nomi dei dieci candidati: Costamagna, Fantino, Geuna, Lucci, Martini, Notaristefano, Picco, Valente, Vinciguerra e Viziale. Quattro assessorati al psi (Carli, Malan, Moretti, Paonni) e quattro al psu (Magliano, Migliano, Nobile e un altro non ancora designato), uno al pri (Alessio).

Materia delle trattative sono state anche le presidenze delle aziende municipalizzate e degli ospedali cittadini. Sempre secondo le indiscrezioni che circolavano ieri negli ambienti politici, la dc conserverebbe l'Aim, più l'Azienda rifiuti e la « Satti »; al psi andrebbero l'Acquedotto e la Torino-Rivoli; al psu l'Azienda elettrica e al pri la « Sagat » (aeroporto di Caselle). La presidenza dell'Ospedale S. Giovanni e quella del Martini toccano alla dc, quella del S. Anna al psu, quella del S. Luigi al pri.

Consultazioni di base per l'accordo Fiat

Negli stabilimenti Fiat sono in corso le consultazioni delle organizzazioni sindacali con i delegati di fabbrica e di lavoratori per illustrare il « progetto di accordo » sui premi di produzione, la « quattordicesima erogazione » o gli orari di lavoro. Queste consultazioni di base saranno completate con assemblee di lavoratori che dovrebbero essere indette nei primi giorni della settimana prossima per giungere poi alla firma dell'accordo. I sindacati non hanno emesso comunicati. Da indicazioni risulta che i giudizi sull'intesa sono in larga maggioranza positivi.

I torinesi: 1.183.046

In Piemonte, a fine '69, gli abitanti erano 4.380.311
Oltre la metà in provincia

Il 1° luglio il numero dei torinesi iscritti all'anagrafe risultava di 1.183.046 con un incremento di 1262 nel mese di giugno: il più alto, dopo quello di gennaio (1541), ma dovuto a una causa diversa, cioè al saldo attivo del movimento naturale, anziché a quello del movimento migratorio. In gennaio i nati furono 1985 e i morti 1964; gli immigrati 5707 e gli emigrati 4245; in giugno si sono avuti 1024 nati e 857 morti; 3720 immigrati e 2625 emigrati. Gli arrivi dei nuovi cittadini, dopo la flessione dei mesi scorsi, sono in ripresa; ma sono aumentate anche le partenze. La situazione non risulta sostanzialmente modificata.

Il bollettino statistico del Comune, che reca questi dati, ne fornisce altri riguardanti la cintura a tutto il 30 aprile scorso. Nel primo quadrimestre la popolazione complessiva dei 23 Comuni inclusi nel piano regolatore intercomunale risultava di 413.255 unità, con un aumento di 5977 rispetto al primo dell'anno (1387 per il movimento naturale, 4590 per il movimento migratorio, derivante dalla differenza tra 11.205 immigrati e 6615 emigrati).

Questo, al 1° maggio, il numero degli abitanti nei centri più importanti: Moncalieri 53.500 (+864 nel primo quadrimestre '70); Rivoli 42.043 (+ 1077, l'aumento relativo e assoluto più consistente di tutta la cintura); Nichelino 41.006 (+524); Settimo 38.317 (+558); Collegno 38.121 (+79); Grugliasco 30.376 (+51); Chieri 28.660 (+542); Venaria 24.039 (+294).

Assai più modesto tra gennaio e fine aprile, come sempre del resto, l'incremento di popolazione nella seconda cintura, composta di 29 Comuni: in totale da 174.301 a 175.971 (+ 1670 di cui 1349 per immigrazione). I centri più importanti sono Chivasso, 25.338 abitanti; Carmagnola, 20.677; Cirié, 14.525.

Uno sguardo sull'andamento demografico della Regione durante il '69. La popolazione del Piemonte contava al 31 dicembre 4.380.311 abitanti (oltre la metà dei quali residenti nella nostra provincia) con un aumento di 63.045 in dodici mesi: 51.000 per immigrazione.

Provincia di Torino: 2.334.093 abitanti, 59.008 in più nel corso del '69. L'aumento è dovuto per 45.204 unità al movimento migratorio (135.365 arrivi e 90.161 partenze) per il resto al movimento naturale (36.817 nati, 23.013 morti). Dei 45.204 nuovi cittadini, 18.393 risultano registrati a Torino, 16.919 nella prima cintura, 2996 nella seconda cintura, i rimanenti negli altri 262 Comuni della provincia.

Provincia di Vercelli: 407.711 abitanti, con un aumento di 111 unità durante il '69. Risulta in passivo per 942 unità il saldo nati-morti, in attivo per 1053 quello immigrati (17.386) ed emigrati (16.333).

Provincia di Novara: 492.673 abitanti, l'incremento nel '69 è di 2913 unità di cui 1955 per immigrazione (arrivi 18.324, partenze 16.369). Il movimento naturale è in attivo per 958 unità.

Provincia di Cuneo: 541.315 abitanti. Ci sono stati più morti che nati (totale —48), ma l'immigrazione ha portato in attivo la bilancia demografica per 873 unità: 18.375 arrivi e 17.455 partenze.

Provincia di Asti: 219.179 abitanti, 1173 in più nel corso del '69. Anche qui il movimento naturale è passivo (—429), e quello migratorio attivo: 9382 arrivi contro 7780 partenze.

Provincia di Alessandria, 485.341 abitanti, è l'unica dove la popolazione sia diminuita (—232). Si sono registrati 5534 nati contro 7050 morti (—1516) e 17.557 immigrati contro 16.273 emigrati (+1284).

Vertenze sindacali

Vincenti-Collegno — Composta la vertenza sindacale che interessava 120 dipendenti. Ieri mattina tra i sindacalisti della Fiom-Cgil ed i rappresentanti dell'azienda è stato firmato un accordo che prevede la « settimana corta » con vacanza al sabato e due giorni di ferie in più di quelle finora godute dal personale. E' finito lo sciopero che durava da 8 giorni.

Sip (Stipel) — I sindacati hanno proclamato ieri un primo sciopero di mezz'ora per protestare contro la sospensione di un membro di commissione interna. Un comunicato sindacale annuncia: « *L'azione continuerà a fasi alternate fino a quando non verrà revocato il provvedimento e la Sip accelererà di discutere i ritmi di lavoro* ».

In viaggio da Catania a Torino per inseguire una grande speranza

Una donna che aspetta un cuore da Barnard sviene in treno ed è derubata dei risparmi

Della sua malattia hanno parlato l'anno scorso tutti i giornali - Ricoverata al San Giovanni di Roma aveva conosciuto Sophia Loren - L'attrice si era interessata presso il chirurgo che ha promesso di tentare il « trapianto » - La mutua l'ha mandata ad una visita di controllo dal prof. Morino - L'aiuto di « Specchio dei tempi » per il ritorno in Sicilia

Dal settembre del 1969 una donna siciliana s'aggrappa alla speranza che il prof. Barnard le dia un cuore nuovo. Disavventure di vario genere le hanno finora impedito di recarsi a Città del Capo; in questi giorni la protagonista della penosa vicenda è a Torino, alle Molinette, per una serie di accertamenti che dovrebbero preludere — ne è convinta — al sospirato trapianto. Nel viaggio dalla Sicilia alla nostra città il destino si è ancora accanito: le hanno rubato la valigia con il poco denaro, la biancheria di ricambio, perfino le pantofole.

Carmelina Giglio ha 50 anni, ne dimostra almeno dieci di più. Abita a Catania in via Teatro Greco 127 con il marito Gaetano Mugavero, cinquantasettenne e il loro secondogenito, di 19 anni. Altri due figli sono in collegio, il quarto è sacerdote a Firenze. Una famiglia povera: l'uomo lavora da manovale, la moglie era bidella in una scuola e attende la pensione di invalidità. Da sette anni Carmelina Giglio passa da un ospedale all'altro, i disturbi cardiaci si aggravano.

« *Circa un anno fa* — racconta —, *mentre ero ricoverata al San Giovanni di Roma ho conosciuto Sophia Loren che si era sottoposta ad una visita. In quei giorni si trovava nella capitale anche il prof. Barnard, l'attrice gli ha esposto il mio caso. Il chirurgo ha detto che poteva guarirmi con un trapianto. Il 13 settembre, terminate le analisi, sono partita per la clinica sudafricana. Prima di salire sull'aereo ho avuto un collasso, hanno dovuto riportarmi in ospedale. Mi ero appena ripresa quando è sopraggiunta la broncopolmonite. Altri quattro mesi di degenza, a Catania* ».

Il sogno di riacquistare la salute stava per svanire, ma Carmelina Giglio ha appreso che il prof. Barnard trascorre a Capri una breve vacanza e tra qualche giorno dovrebbe recarsi a Catania per visitare i malati di cuore nella clinica del prof. Francavilla. Sarà la volta buona? Attraverso la mutua, la donna ha ottenuto un ricovero nella Clinica cardiochirurgica delle Molinette per un controllo delle sue condizioni. Il prof. Morino le ha spiegato che da noi il trapianto del cuore non viene ancora praticato, non perché difettino le capacità ma per varie ragioni, non ultima quella di natura giuridica.

Carmelina Giglio era salita domenica scorsa sul « treno del sole » a Catania, con una valigetta che racchiudeva tutta la sua fortuna: 50 mila lire racimolate a fatica, una vestaglia, qualche vestituccio di cotone, un po' di biancheria e le pantofole. Nei pressi di Grosseto si è sentita male, qualcuno ha approfittato del suo svenimento per rubarle la valigia. Dopo tre ore di sosta al « pronto soccorso » dell'ospedale di Grosseto ha ripreso il viaggio, a Genova un altro collasso l'ha costretta a due giorni di ricovero.

E' arrivata nella nostra città martedì, sbigottita e senza un soldo. Ha avuto un po' d'aiuto dalla suora del reparto e da altre degenti, che le hanno suggerito di rivolgersi a *Specchio dei tempi*. Le abbiamo consegnato 50 mila lire, per il viaggio di ritorno e perché possa procurarsi il necessario in questi giorni. Ci ha mostrato i ritagli di giornali e riviste che parlano della sua odissea, dell'interessamento di Sophia Loren e del prof. Barnard. Se anche quei ritagli fossero spariti con la valigia, Carmelina Giglio si sentirebbe anche più disperata. Rappresentano la sua ultima speranza, la dimostrazione — dice — che non è una mitomane né una bugiarda.

Carmelina Giglio: « Tutte le mie speranze sono riposte nelle mani di Barnard »

In cinque giorni la popolare rubrica de La Stampa ha ricevuto la somma di lire 1.284.250 destinate ad alleviare situazioni di grave indigenza, a portare la solidarietà dei lettori a chi soffre. Ecco il secondo elenco delle offerte.

N. N. C. in onore della Consolata e Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Annetta 10.000; N. N. per un bambino che nasca senza padre 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria della cara amica Maddalena Cesano, Margherita e Nini 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, nonna di Mio 10.000; In nome di Papa Giovanni XXIII, S. C. 10.000; N. N. 10.000.

Chicca, L. 5000; Jolanda pregando Papa Giovanni XXIII, offre per opere di bene 5000; In memoria di Tamagnone Antonio e Piero 5000; N. N. 4000; Lia 2000; In memoria di Pompilio Giuseppina 2000; Pensalocati Botta 2000; In ricordo di Papa Giovanni XXIII, A. M. 1500; N. N. 1000; R. D., in memoria dello zio Pietro 1000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; Un fiore per Gigi Mercati 1000; N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, una nonna 1000; Implorando da Papa Giovanni XXIII protezione per i miei nipotini, una nonna 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 1000.

N. N., L. 100.000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione, C. C. B., Torino 100.000; Dirigenti FIAT O.S.A. in memoria di Goglio Italo 25.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Beatrice Frigerio, Milano 30.000; In memoria dei cari nonni Ernesto e Luigi, P. P. 30.000; Gian Maria, Flavio, Davide 30.000; F. e M. P. 23.000; Gli inquilini di corso Vittorio Emanuele 195 in memoria del compianto Carlo Larghi 17.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per una grazia particolare, due pensionate 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Rem, Bogliasco 10.000; M. C. P. in onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento (1° versamento) 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando protezione, P. E., L. 10.000; Ricordando Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione, S. Angela, Garessio 5000; Lucia e Genio in memoria della Mamma 5000; A. G. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Bice, Genova 5000; M. M. R., Grugliasco 5000; Una Nonna di Cuneo in onore di Papa Giovanni XXIII 4000; Rita, a Papa Giovanni XXIII per un ammalato 2000; R. E. 2000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII invocando sempre la sua protezione, G. L., L. 2000; Franco, Paola, Marco, Arese (Milano) 2000; Una lettrice di Asti in ringraziamento per grazia ricevuta grande come un miracolo 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, M. G. B. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Lanfranco 1000.

V. C., Balzola (Al.) L. 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, A. O. G., Mondovì 50.000; N. N., Giaveno 40.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, M. O. 15.000; M. P. 10.000; L. G. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Laura Bal 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e S. Rita, una Mamma in pena, D. M. 10.000; Ricordando mio padre, V. Z. 10 mila.

A nome di Don Bosco, B., L. 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII e per ringraziamento, N. B., Torino 10.000; N. N. 6000; In memoria del mio adorato Piero 5000; Filippa Maddalena in onore di Papa Giovanni XXIII per protezione 5000; Affinché Papa Giovanni XXIII mi aiuti, Gianna Bruno, Asti 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga i miei figli, una Mamma 5000; In ricordo di Corinna Mussini Delleplane, Maria e Rinaldo Michele 5000.

N. N., L. 4000; L. M. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; N. N. 3000; Mottino Margherita in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Per continua protezione da Papa Giovanni XXIII, A. F. Mariuccia 2000; Per un piccolo aiuto a un bimbo, Elisa Manferti, Pontelambro 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una pensionata 2000; N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; Messoriano Pierangelo 1000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, N. N. 1000; M. G. S. in memoria del mio caro padrino 1000.

Totale L. 1.284.250

Gli artigiani chiedono una riduzione fiscale

Gli artigiani chiedono una tregua fiscale o una revisione delle imposte di famiglia: « *La categoria è in fermento, le proteste sono quotidiane* ». Nei giorni scorsi si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione artigiana. Dopo un esame della situazione è stato votato un ordine del giorno. Si sottolinea che « *agli artigiani giungono da parte del Comune notifiche di imponibili rilevanti* », che « *sono dirette a cittadini che hanno rallentato il ritmo di lavoro o diminuito il personale* ». Il Consiglio direttivo invita gli amministratori comunali a concedere ampie riduzioni.

Drammatico infortunio di un giovane immigrato a Venaria

Assunto in un cantiere, nessuno sa il nome Poco dopo muore folgorato dalla betoniera

Gli avevano chiesto di riempire un secchio di calce - La sciagura appena ha toccato l'apparecchio in funzione - Un compagno cerca di portargli soccorso, poi viene colpito da choc - Era giunto dal Sud e due giorni fa era stato ingaggiato in un bar nei pressi di Porta Palazzo - Chi è responsabile?

Un giovane operaio è stato fulminato da una scarica di corrente in un cantiere edile di Venaria. Era giunto a Torino due giorni fa, è stato ingaggiato in un bar giovedì sera. I suoi compagni di lavoro non sanno nemmeno il nome, dal dialetto sembra pugliese. Ha circa 30-35 anni.

Il marmista Alfonso Mosca, 38 anni, corso Francia 121 lo ha visto in un caffè di corso Regina Margherita, nei pressi di Porta Palazzo. Diceva di essere appena arrivato. L'operaio gli ha proposto: « *Se hai bisogno di lavorare vieni a Venaria. Stiamo costruendo una casa, un manovale può servirci* ». Ieri mattina lo sconosciuto si è presentato all'indirizzo indicatogli: via Zanellato 42. La Società Francia di corso Tassoni ha un cantiere per la costruzione di un edificio a 5 piani dell'Opera Pia Barolo.

E' in funzione una betoniera alimentata a 380 volt, l'aziona Giuseppe Venezia, 58 anni, di Venaria. Accanto c'è il Mosca. La mattinata passa in fretta, alle 13 nel cantiere riprende l'attività. Il Mosca ha bisogno di calce, chiama il giovane e gli chiede di portarne un secchio. Lo sconosciuto si avvicina alla betoniera, impugna il volano per farla inclinare e riempire il secchio.

Racconta il Venezia: « *Ero a due passi, l'ho sentito gridare. Era aggrappato alla macchina, scosso da un fremito violento. Ho capito che si trattava di folgorazione, sono corso in suo aiuto, ho cercato di strapparlo via. La scarica elettrica mi ha gettato a terra. Mi sono rialzato semistordito e ho schiacciato il pulsante per interrompere il circuito* ». A 30 metri la scena è stata vista dall'assistente del cantiere, Gianfranco Spopchia, 33 anni; ha staccato tutti gli interruttori e isolato la betoniera.

Il giovane era rimasto a terra esanime. Un operaio, Giuseppe Savoldi, e il Mosca lo hanno caricato, insieme al Venezia, su una 1100. All'ospedale di Venaria il dott. Pagnozzi ha constatato che era morto da alcuni minuti; il Venezia, in preda a leggero choc, è stato dimesso, guarirà in un paio di giorni. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta, si chiedono come sia possibile che un operaio lavori in un cantiere senza che si sappia il suo nome e privo di un ingaggio regolare. In tasca non aveva documenti, soltanto un vecchio portamonete con 5 mila lire e le ricevute di alcuni versamenti intestati a Elia Mazzolla.

Giuseppe Venezia, addetto alla betoniera, con l'assistente

Alfonso Mosca, il marmista

— Un bimbo di quattro anni, Gino Vallario, abitante con i genitori e due fratelli in via Parma 24, è in fin di vita alla clinica neurochirurgica delle Molinette, vittima di un incidente stradale in lungo Dora Firenze. Era uscito di casa con il fratello Tommaso di 6 anni, dovevano comprarsi il gelato all'angolo dell'isolato. Invece hanno attraversato la strada, chiamati da altri bambini.

Il piccolo Gino si è staccato dal fratello correndo avanti; è giunta una « 124 » guidata da Giuseppe Sumbaca, 38 anni, lungo Dora Voghera 110, che l'ha investito. Portato da un automobilista al Maria Adelaide, è stato trasferito più tardi alle Molinette. I medici si sono riservata la prognosi: le condizioni del bimbo, assistito dalla madre Caterina Caldarulo, accorsa trafelata al suo capezzale, sono disperate.

— Tre quintali di ottone sono stati rubati la scorsa notte dal magazzino alla ditta Camerano, di Grugliasco, che fabbrica trafilati in ottone e rame. Per entrare i ladri hanno scavalcato il muro di cinta con una scala di ferro. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai dipendenti dello stabilimento. Il danno è di tre milioni.

Da un'auto sono esplosi due colpi su un passante

Ferito alle mani, l'uomo dice: « Non me n'ero accorto »

Un uomo si è presentato all'una dell'altra notte al pronto soccorso del San Giovanni: aveva le mani ferite. « Alcuni sconosciuti mi hanno sparato mentre percorrevo via San Massimo in bicicletta » ha raccontato. Aveva la sinistra bucata da un proiettile, ma anche l'altra mano sanguinava per una ferita da taglio.

L'episodio è stato raccontato da Giorgio Denina, meticcio trentenne, nato a Dire Daua (Etiopia) abitante in via Maria Vittoria 35 con Anna Maria Castelli, 62 anni.

« Non avevo mai visto quegli individui — ha raccontato — erano in tre, su una Simca ferma su un lato della strada. Quando sono arrivato ho sentito due esplosioni poi l'auto è partita di scatto. In un primo momento non mi sono neppure accorto di essere stato ferito. Credevo che avessero sparato a salve. Soltanto quando sono arrivato a casa ho avvertito un leggero prurito al palmo della mano: era insanguinata ».

Per i tumulti di piazza 24 persone condannate

Si è concluso in tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Savio, canc. Sacco) il processo per i disordini verificatisi il 28 maggio scorso al comizio del parlamentare missino on. Almirante. Trentasette giovani, alcuni minorenni, furono rinviati a giudizio con varie imputazioni: resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali, danneggiamento del suolo pubblico. Durante i tumulti, infatti, i cubetti di porfido della pavimentazione stradale furono usati come proiettili contro la polizia.

Nessuno degli imputati ha ammesso le accuse, ma i testimoni, sottufficiali e agenti, hanno riconosciuto parecchi responsabili.

Il tribunale, dopo circa 8 ore di camera di consiglio, ha pronunciato 24 condanne, un perdono giudiziale, un « non luogo a procedere » per riconosciuta incapacità di intendere e di volere, 9 assoluzioni con formula piena e 2 per insufficienza di prove.

La maggior parte dei condannati ha avuto meno di 1 anno ed ha potuto fruire della condizionale.

Ha rapito una bambina di sette anni per nasconderle la morte della madre

La rapitrice è una ragazza di Avigliana, 16 anni - L'ha portata a Trento

L'incubo è finito. Donatella Barbacoi di 16 anni e Clara Suppo di 7, scomparse da Avigliana giovedì pomeriggio, si trovano a Trento presso un parente. Torneranno a casa stamane sull'auto di un amico di famiglia. Non è la solita fuga di minorenni insofferenti. Donatella ha « rapito » la bimba portandola lontano da casa perché temeva che rimanesse sconvolta dalla notizia della morte della madre, Irma Tatti di 45 anni. Un gesto generoso, ma imprudente. Due famiglie sono vissute nell'ansia per una notte, carabinieri e conoscenti hanno battuto i boschi circostanti, senza esito. Si temeva il peggio.

Clara Suppo frequenta le elementari, abita ad Avigliana in corso Dora 8 con il padre Firmino di 45 anni caposquadra alle Ferriere di Avigliana e la sorella Silvana quindicenne. Il 25 aprile del '65 la famiglia rincasava da una gita sull'auto di un conoscente che nei pressi di Condove si scontrò violentemente con la « 600 » dello stampista Stefano Cavallo di 27 anni, Rivoli. La madre di Clara fu ferita in modo grave: frattura di alcune vertebre con fuoruscita del midollo. E' rimasta a letto paralizzata cinque anni. Nei giorni scorsi le sue condizioni sono peggiorate, giovedì all'alba è morta. Il Suppo non ha avuto il coraggio di dirlo alla figlia, una bimba molto sensibile. L'ha affidata alla famiglia di un vicino, Felice Barbacoi, 52 anni, operaio alla Furmitalia, abitante in via san Martino 3, con la moglie e la figlia Donatella di 16 anni.

Giovedì pomeriggio alle 15 le due ragazze sono uscite per una passeggiata sino a Buttigliera. Tre chilometri di strada a piedi, un'ora circa. Ma alle 20 non erano ancora arrivate. E' stato dato l'allarme. L'angoscia è durata sino alle 10 di ieri mattina. Da Trento ha telefonato un fratello di Felice Barbacoi: « Donatella e Clara sono qui da me ».

La ragazza ha parlato con il padre: « *Volevo distrarre la bambina*, ha detto, *ho pensato bene di portarla lontano per non farle vedere la mamma morta* ». Donatella ha raccontato di avere raggiunto con la piccola Torino in autostop, poi hanno preso il treno, all'alba erano a Trento. Un amico dei Barbacoi è partito in auto per raggiungerle, questa mattina le porterà a casa. Durante il viaggio dirà a Clara la verità. La bimba arriverà per i funerali della madre.

Piscina Lido Torino. — E' riaperta da oggi. Orario: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, sabato 10,30-20 (250 lire). Domenica e giorni festivi primo turno 9-13,30 (250 lire); secondo turno 13,30-19 (350 lire). Giovedì chiuso.

Sposa di 18 anni fugge con la bambina Il marito: "E' vittima di un amico"

La scomparsa a Piossasco - Trovata una lunga lettera di uno spasimante: « Se vieni con me ti salvi i tuoi anni più belli, i tuoi giorni più felici »

Una giovane madre è scomparsa di casa con la figlioletta di 9 mesi. Sembra che sia fuggita con un amico. Il marito, disperato, dice: « *Di lei non m'importa più niente, voglio solo mia figlia* ».

Giuseppe Bellanti, 30 anni, operaio, e Linda Farchina, diciottenne, originari di Mazzarino di Caltanissetta, si erano conosciuti cinque anni fa. Lei era poco più di una ragazzina, ma pareva molto più matura. « *Me ne innamorai: le proposi di sposarci, ma lei pur venendo ad abitare con me, diceva di voler conservare la sua libertà. Poi, dopo nove mesi, ci sposammo* ».

Trovarono un alloggio a Piossasco, due stanze al piano terreno di un vecchio stabile in via Roma 23. « *Ci siamo sposati di novembre ed esattamente un anno dopo lei scappò di casa. La cercai come un pazzo per settimane* ». Soltanto otto mesi dopo fu rintracciata a Pavia: lavorava in un bar. Il marito la riprese con sé, sempre sperando che l'inquieta ragazza trovasse la tranquillità. Invano.

Domenica la donna ha riempito due grosse valige di biancheria, ha preso la figlioletta e se n'è andata. Sulla porta ha incontrato la suocera, Maria Vincente, 60 anni, e le ha detto: « *Vado a trovare mia madre, a Canale d'Alba* ». A Canale sembra sia stata solo un giorno, poi è scomparsa.

« *So che è andata con un altro uomo* » dice il marito, « *In una sua valigia ho trovato una lettera di tredici pagine dove lui le propone di abbandonare la casa* ».

Linda Farchina, di 18 anni; il marito Giuseppe Bellanti

L'amico spasimante dice: « Se tu vieni via da lui te l'ho detto e ripeto, lui si merita un castigo del genere, e tu ti salvi i tuoi anni più belli, i tuoi giorni più felici ». Segue una minuziosa descrizione delle gioie promesse.

« *Sono sicuro che quello vuole portarla sul marciapiede. Ma ormai lei non m'interessa più. Voglio salvare mia figlia* » conclude Giuseppe Bellanti.

ECHI DI CRONACA

onorificenza
I dipendenti di Torino della ditta Gatti Autotrasporti di Alessandria porgono fervide congratulazioni al Titolare sig. Michele Gatti per la sua nomina a Cavaliere al merito dell'Ordine della Repubblica Italiana.

Nuovo Delon, nuova compagna

Parigi. Alain Delon, accompagnato da Claudine Auger, giunge alla « prima » del film « Les temps de mourir ». L'attore porta i lunghi baffi coi quali si era già presentato, alcuni giorni fa, al giudice istruttore del « caso Markovic » (Telef. Associated Press)

Lo spettacolo di Merce Cunningham

Una danza che sconcerta anche il pubblico di Spoleto

Il balletto del coreografo americano, straordinario creatore della « modern dance », si presenta senza significato, e quasi senza musica

(Dal nostro inviato speciale)
Spoleto, 10 luglio.

Troppo educati o troppo conformisti per disapprovare, gli spettatori di Merce Cunningham e della sua compagnia escono tuttavia sconcertati dal Teatro Nuovo. E' danza questa, si domandano, e che cosa vuol dire? Cunningham, che ha quasi cinquant'anni (ma sulla scena ne dimostra molti di meno), che dal '52 gira il mondo con questi straordinari balletti, che accanto a Nikolais, Alvey e Taylor è considerato uno dei creatori dell'attuale *« modern dance »* americana (e lui stesso è stato per cinque anni primo ballerino di Marta Graham), non ha dubbi in proposito. La sua è danza, e non ha significato perché la danza non dice, ma fa, non racconta una storia né descrive uno stato d'animo, ma rende visibile un atto di vita. *« La danza* — spiega Cunningham — *è semplicemente un movimento nello spazio e nel tempo. L'importante è riempire o rompere i silenzi dell'uno e i vuoti dell'altro ».*

E la musica? C'è e non c'è. In ogni caso non è un supporto indispensabile, e non accompagna la danza ma s'incontra o gareggia con essa in modo quasi sempre accidentale, secondo la teoria e la pratica di quel profeta della musica cosiddetta aleatoria che è John Cage, il quale affida al caso le combinazioni dei suoni e dei rumori, siano o no di fonte elettronica. E Cage è uno dei più vecchi e stretti collaboratori di Cunningham. Anche qui a Spoleto, seduto al pianoforte che egli usa come uno strumento a percussione o in piedi tra fantascientifiche apparecchiature c'era lui, con i suoi assistenti Tudor e Berhman.

In questa sua terza o quarta *tournée* europea, Cunningham presenta opere nuovissime, anche se alcune sono rielaborazioni di lavori meno recenti, come *« Seconde Hand »* che porta la data del 1970 ma che nasce da un laborioso arrangiamento di musiche di Satie. E' un balletto caratteristico di una certa maniera, o meglio stile, di Cunningham: mentre Cage suona sul pianoforte poche e rarefatte note, gli undici componenti della *troupe*, da soli o insieme, alternano e mescolano posizioni e passi tradizionali a movimenti della *« modern dance »* molti dei quali non sono ancora codificati, ma vengono via via inventati, o scoperti, dallo stesso Cunningham. In entrambi i casi, è tutto il corpo ad essere impegnato, confermando una supremazia assoluta che le semplici calzamaglie dei ballerini non fanno che sottolineare.

In *« Rainforest »* poi non soltanto la musica, costituita essenzialmente da sibili, raschiamenti e altri rumori prodotti e registrati, è affidata al caso, ma anche la scenografia di Andy Wazhol: leggerissimi cuscini d'argento galleggiano sopra il palcoscenico, nascondono talvolta a un settore del pubblico i danzatori, scendono pigramente a intralciarne i movimenti. E in *« Canfield »*, le voci di Cage e dei suoi aiutanti che si scambiano ordini e osservazioni, aggiungendosi ai dialoghetti italiani di elettricisti e altri tecnici, creano un bizzarro sfondo sonoro all'andare e venire dei singoli (ma il balletto non ha mai un vero centro, se non quello che sceglie di volta in volta, dalla sua particolare visuale, lo spettatore) e alle armoniose riunioni o ai repentini scioglimenti dei gruppi.

Alberto Blandi

Conclusa da Cognazzo la rassegna organistica

Nella Cappella dell'Istituto La Salle si è conclusa ieri sera la « Prima rassegna organistica torinese » organizzata con la collaborazione dell'Assessorato all'Istruzione. Lo strumento, un grande organo moderno a tre manuali e pedaliera con 4000 canne, è stato suonato da Roberto Cognazzo.

La rassegna è stata utile: gli attuali organi di Torino non possono competere per l'interesse storico con gli esemplari sparsi in Emilia e in Lombardia, ma intanto abbiamo avuto un primo censimento, sappiamo quali caratteristiche hanno alcuni organi della città e quali programmi si adattano a questo o a quello. Inoltre, indirettamente, questi concerti hanno avvicinato alla musica ascoltatori nuovi, interessati, secondo i quartieri, a quanto avveniva nelle loro chiesa.

La serata conclusiva è cominciata con forte ritardo, perché il solista era stato trattenuto più del previsto da altro impegno artistico. Infine, quando già si cominciava a disperare, il Cognazzo è arrivato, accolto da un applauso, per portarci uno dei programmi più belli e consistenti dell'intera rassegna.

Nella prima parte, tutta italiana, è emersa l'esecuzione davvero magistrale della *Toccata X* di Michelangelo Rossi, una di quelle pagine trascinanti per le quali il termine *barocco*, anche in musica, acquista un reale significato. **g. p.**

Concerto americano. — Il coro della Scuola superiore di Audobon, nel New Jersey, alla sua seconda tournée in Europa, darà un concerto questa sera alle 20,45 nel teatro Fiat di corso Moncalieri 18. I « Madrigal singers » eseguiranno composizioni medievali, accompagnandosi con liuti e flauti; i « Voyagers » presenteranno motivi folkloristici e ballate del nostro secolo.

Film di quindici paesi in gara

Tanta fantascienza al Festival di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 10 luglio.

I Festival cinematografici hanno sempre l'aria di una Olimpiade, sia pure dell'arte. Puntano prima di tutto al record. Non fa eccezione il Festival di fantascienza, che domani inaugurerà, al castello di San Giusto, la sua ottava edizione: saranno presenti ben quindici Paesi, con 62 pellicole.

La rassegna triestina è l'unica esistente al mondo nel suo genere, e quindi assume valore particolare non solo come esposizione di film, ma anche quale sede di dibattiti specializzati, di ricerca tecnico-artistica, di mercato internazionale delle pellicole.

La produzione mondiale nel settore diviene sempre più vasta e ardita, soprattutto per il fatto che il fantascientifico di oggi può divenire a stretto giro di tempo una regolare conquista dell'uomo e quindi costituisce già una specie di gara permanente fra fantasia e realtà. Il ruolo della cinepresa in questo campo è particolarissimo e il documento che il cineasta ci lascia dà la misura della corsa dell'uomo verso il suo avvenire.

La gamma delle pellicole si prevede molto varia. Fra i lungometraggi si annunciano il genere fantapolitico, l'avventura, la sociologia, i mostri, le astronavi, il terrore.

La giuria internazionale, presieduta da Guido Piovene, che dovrà assegnare l'asteroide d'oro per il miglior lungometraggio, non avrà quest'anno un compito facile. Sono in lizza registi di talento, che si sono impegnati appositamente per il Festival triestino. Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Svezia, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia si presentano con un programma assai ambizioso, sul piano artistico; il Giappone avrà i soliti mostri. Canada, Svizzera, Francia e Italia non hanno finora scoperto bene le proprie carte. Al Belgio l'onore dell'apertura con Jean de la lune, di Charles Conrad. Curiosità per la partecipazione del Brasile, la cui giovane cinematografia ha fornito negli ultimi anni saggi di bravura in tutti i settori.

Grande interesse per il programma della retrospettiva, con cinque film dedicati all'espressionismo fantastico tedesco del mago F. W. Murnau, pioniere del cinema mondiale. **i. s.**

Per cambiali non regolari

Rascel denuncia il suo ex impresario

Roma, 10 luglio.

La magistratura si dovrà occupare di un « giro » di cambiali non perfettamente regolari, che ha procurato un notevole danno a Renato Rascel, in seguito ad una denuncia presentata dall'attore contro l'impresario Felice Fulchignoni.

All'origine della vicenda, secondo quanto risulta dal documento presentato alla magistratura, è il fallimento dello spettacolo Venti zecchini d'oro *del quale avevano accettato la gestione in parte Fulchignoni ed in parte Rascel. Per sanare il passivo l'attore e l'impresario decisero di mettere in circolazione numerose cambiali. Gli effetti portavano la firma di Rascel unitamente a quella di Fulchignoni, per avallo.*

Queste cambiali, secondo quanto sostiene l'attore, sono state messe in circolazione da Fulchignoni per soddisfare debiti personali e per scopi differenti da quello che era stato l'accordo. (Ansa)

Il "Royal Winnipeg„ ai Giardini Reali

"Il balletto è uno spettacolo che non vuole spiegazioni„

Con grazia giovane, a tratti irruente, i trentadue ballerini canadesi del «Royal Winnipeg ballet», si sono presentati ieri sera per la prima volta a Torino sul palcoscenico dei giardini di Palazzo reale. Il pubblico era quello, un po' particolare, degli spettacoli di danza: si direbbe più appassionato ed attento che non il solito, del teatro. Nel '68, al Festival del balletto di Parigi, il «Winnipeg» ebbe il primo premio per il migliore complesso mondiale. La settimana scorsa, al Théâtre de la Ville, ha ripetuto un successo definito da Le Monde *« fra i più puri e perfetti »; anche il debutto italiano a Verona, è parso molto buono. Tuttavia Brian MacDonald, coreografo e guida del gruppo, osserva con un certo elegante distacco, che le ragioni di questa adesione interiore degli spettatori, non riguardano solo l'attività della sua équipe:* « E' un fenomeno generale, in America come in Europa. La prosa attraversa un periodo di crisi-trasformazione; la musica moderna è troppo difficile, ha un cifrario suo, privato. Il linguaggio del corpo, invece, parla ancora con immediatezza, lo si capisce subito ».

Vanto, apprezzabile anche se non esclusivo, del Royal Winnipeg, che lavora ininterrottamente dal 1938 non solo in Canada ma spesso a New York (una città-mostro — afferma qualcuno dei danzatori — sempre avida di « nuovo » e « snob »), è di aver rotto la frontiera rigida della danza classica, fondendo la tecnica «accademica» con elementi moderni della danza « libera ». I tre brani in programma «Aimez-vous Bach?», « Cinque su tredici », «La banda suona» (stasera quest'ultimo sarà sostituito con « Pas d'action ») sono il risultato di tale contaminazione.

MacDonald è sicuro che tutte le sue « intenzioni » arrivino, con grande semplicità, alla platea? Critico musicale e pianista, è un tipo alto e bianchissimo con piccoli baffetti ispidi: più che ad un ex ballerino assomiglia ad un lord inglese. Anche nella scarsa disposizione al colloquio.

« Il pezzo "La banda suona" — *si sforza di spiegare con un sorriso tirato* — non è opera mia, ma del collega Paddy Stone: tratto da Gershwin, non va oltre il divertimento di classe. In "Aimez vous Bach?", allo spartito originale ho impresso in qualche punto il ritmo del jazz intendo così rivelare soprattutto il volto laico della musica di Bach. "Pas d'action" è una "ripresa" ironica di uno dei temi classici della danza. "Cinque su tredici" è un balletto drammatico, basato tutto su movimenti jazz ed accompagnato da musica elettronica: rappresenta il dualismo libertà-schiavitù, eterna condizione dell'uomo. Non v'è, come si vede, molto da spiegare. Nella danza, non si tratta di fare del cerebralismi, ma di provocare emozioni ».

Su questa strada lo seguono, insieme con gli altri, le due stars del balletto: Christine Hennessy e David Moroni. Lei, minuta, i capelli bruni corti, una voce flebile, non teme di sentirsi « démodée » definendosi una ballerina soprattutto classica, il cui ruolo preferito resta l'antica e prestigiosa « Giselle ». Danza a fianco del marito, Richard Rutheford e, anche nella vita privata, sembra giocare, con una punta di civetteria, la parte di personaggio incolore: « Amo la casa; nel tempo libero ricamo. Vorrei avere un figlio a costo di mettere a repentaglio la mia carriera ». *David Moroni, biondo e ridente, ha invece il vigore della sua origine italiana. Il padre, pasticciere ad Ottawa, è emigrato da Luino.* « Per me ballare è comunicare continuamente i miei sentimenti. La tecnica nella danza è come l'alfabeto, ma non basta. Bisogna parlare di continuo con il pubblico, esserne innamorati ed anche aggredirlo ».

Come fa Nurejev?

« Tutti vorremmo diventare quello che lui è. Anche se non potremo mai avere la grande occasione che gli è toccata quando ha lasciato la Russia attirando l'attenzione del mondo intero su di sé. Vivere in un paese democratico ha i suoi svantaggi: almeno nel campo della pubblicità ».

Mirella Appiotti

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal. - Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal. - Ippodromo di Vinovo: Enal 25 % alla cassa, ore 21 corse al trotto.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: stasera e domani ore 21,30: « The Royal Winnipeg Ballet ». Prenot. vendita « La Stampa », tel. 535.113, « Giardini Reali », telefono 541.511.

ALCIONE: Comp. La Torre, G. Brino. « In allegria », 16,15-21,15.

Teatro Giardini Reali
Stasera e domani ore 21,30
THE ROYAL WINNIPEG BALLET

AL BAGATELLE Estivo (Cavoretto 2b) Ingr. e consum. 1500.
AL FLORIDA (P. Solferino 542.822): 21 I Los Santos, canta Monese.
BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The Georges.
GARDEN ESTIVO (cap. 52 sharr., telefono 659.912): ore 21 Orch. Cauda.
GIPSY (v. C. Battisti 21, Collegno): I Lem (aria condizionata).
GAY ESTIVO: Romano Farinatti, 21.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina M. 104): ore 16-21 Mini Molly.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Banti.
MASSAUA DANZE: 21 I Farponi.
KILD (v. Vincenzo Forri 12): The Carols (aria condiz.).

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): Tutte le sere « La nuova generazione ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 663.066).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (Via Venaria 165).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Orch. Astor, canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3): 21 Bal Cristiano e Romy.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): 21 I Ribelli.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso Manilo D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (str. Traf. Pino 106, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.539): 16-21.
LA GROTTA (S. Tommaso 10): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE: tutte le sere Magple.

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 ang. via dei Mercanti, 510.560): Collettiva di fine stagione espongono: Tabusso, Menzio, Colombotto-Rosso, Da Milano, Paulucci, Fandi, Gribaudo, Roccati, Carino, Leone.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): 2ª rassegna naz. pittori contemporanei.
NARCISO (p. C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: 128ª esposizione arti figurative.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.475): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo; or.: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea. 10-12; 16-20.
QUAGLINO INCONTRI (p. San Carlo 177): Miscellanea contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

16,15: **Tour de France:** Arrivo a Montpellier.
18 —: **La TV dei ragazzi:** « Aria aperta », spettacolo di giochi, sport e attività varie.
19,10: **Sette giorni al Parlamento.**
19,35: **Conversazione religiosa** di mons. Cosimo Petino.
19,50: **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Cantagiro** serata finale a Recoaro Terme.
22,45: **Quindici minuti con Renato Greco e Maria Teresa Del Medico.**
23 —: **Telegiornale - Sport.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **« Gli eroi di cartone »:** Andy Panda e Picchiarello.
22 —: **« Silvia »,** sceneggiatura di Edith Bruck e Giandomenico Giagni dal racconto di Edith Bruck, con Franco Nuti, Carlo Cataneo, Evi Maltagliati. Il figlio di un capitano tedesco, verso la fine della seconda guerra mondiale, salva una bimba ebrea fuggita da un treno di deportati. Il padre vorrebbe riconsegnare la bimba alle autorità naziste, per sfuggire al pericolo di rappresaglie. Ma un bombardamento americano cambia il corso degli eventi.
23,10: **Sette giorni al Parlamento.**

TELEVISIONE SVIZZERA — 16,15: Tour de France; 19,40: Telefilm della serie « Le avventure di Charlie Chan »; 20,20: Gente del Clad, documentario; 21: Il gatto Felix; 21,40: « Gaby », film con Leslie Caron; 23,10: Rallye automobilistico di Monza.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio alle ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Colonna musicale
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,10 Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, programma musicale in compagnia di G. Albertazzi
11,30 Vetrina di un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,09 Vetrina di un disco per l'estate
15,10 La controra, dormiveglia fra musiche e parole
15,40 Estate in città
16,10 Musica sullo schermo
17,10 Gran varietà con Raimondo Vianello
18,20 Sui nostri mercati
18,35 Angolo musicale
18,50 Piacevole ascolto
19,10 Schermo musicale
19,30 Luna-park
20,20 Jazz concerto, con Albert Nicholas e Tremble Kinds, John Hendricks - Ronnie Scott All Stars e Dexter Gordon - Benny B. Quintet
21,05 Concerto del tenore A. Misciano
22,05 Dicono di lui
22,10 Musiche di C. Alberto Pizzini
23,10 Lettere sul pentagramma, I programmi di domani

SECONDO

Giornali radio alle ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Burlono Renato Cesari
9,00 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti Valeria Moriconi in 'Se volessi...'
10,05 Vetrina di un disco per l'estate
10,35 Batto quattro varietà musicale presentato da Gino Bramieri
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato. Tra le 17 e le 18 Tour de France: arrivo a Montpellier
18,15 Passaporto
18,35 Aperitivo in musica
19,08 Sui nostri mercati
19,13 Stasera siamo ospiti di...
19,45 Tour de France, commenti e interviste
19,55 Quadrifoglio
20,10 Una storia comune, di Goncirov, 4ª puntata
20,50 Intervallo musicale
21,00 Recoaro: Cantagiro
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornali radio alle ore 19 - 21
9,30 Concerto dell'organista Marie-Claire Alain
10,00 Concerto di apertura: Bach, Mahler
11,15 Musiche di scena: Berlioz
12,10 L'ingresso delle meteoriti nell'atmosfera terrestre
12,20 Civiltà strumentale italiana: Vivaldi, Pizzetti
13,00 Intermezzo: Britten, Casella
13,45 Concerto della violinista Pina Carmirelli con la collaborazione del pianista S. Lorenzi: Beethoven, Schumann
14,30 Le Roi d'Ys, opera di Edouard Lalo, diretta da André Cluytens
16,25 Schubert: Introduzione e variazioni per flauto e pianoforte
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Dallapiccola: Partita per soprano e orchestra
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 Gabriel Fauré: Quartetto I
19,15 Concerto diretto da Miklos Erdelyi, Leos Janacek: Amarus, cantata per soli, coro e orchestra
21,00 Il giornale del terzo
21,30 Musica e lazzi, divertimento dalla Commedia dell'Arte di Cesare Brero e Giancarlo Sbragia - Musiche di Brero

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il coltello della piaga » Sophia Loren, Antony Perkins, Gig Young. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ARLECCHINO: « Thrilling » N. Manfredi, A. Sordi, W. Chiari, S. Koscina.
CENTRALE D'ESSAI: « Violenza per una giovane » di L. Buñuel con C. Brook. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: « La voglia matta » Ugo Tognazzi Catherine Spaak. Vietato 16.
DORIA: « Mash » primo premio festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,30; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: « La caduta delle aquile » George Peppard, Ursula Andress. Or.: 14; 16,45; 19,30; 22,15. Viet. anni 18.
LUX: « Il circo degli orrori » Anton Diffring, Erika Remberg; col. Viet. 16. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: « Il colonnello Von Ryan » F. Sinatra, T. Howard; tech. scope. Or.: 15; 17,30; 20; 22,20.
NAZIONALE: « Nel paradiso terrestre io vivo come Eva »; tech. Vietato 18.
REPOSI: « I magnifici 7 » Yul Brynner, S. McQueen, C. Bronson, scope techn. Orario: 14,45; 17,10; 20; 22,30.
ROMANO: « Delitto perfetto » di Alfred Hitchcock, Grace Kelly; Tech. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « Troppo uomo o scimmia? » Burt Reynolds, Susan Clark; col. Orario: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: « I giorni dell'ira » Giuliano Gemma, Clee Van Cleef, Technicolor.
AUGUSTUS: « Alexandre... un uomo felice » Philippe Noiret, Françoise Brion; Eastmancolor. Or.: 14,40; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: « Uccidete Rommel » Anton Diffring, Carl Parker, P. Tudor.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Come rubare un milione di dollari e vivere felici » A. Hepburn, P. O'Toole; col. Or.: 16,30; 19,45; 22,25.
MAFFEI: « Diario proibito di Fanny », tech. Viet. 18.
TORINO: « La fredda alba del commissario Joss » Jean Gabin, Dany Carrel; tech. Viet. 14.

ALEXANDRA (aria condiz.): « I due nemici » A. Sordi, D. Niven, scope technicolor.
COLOSSEO: « Il trono di fuoco » C. Lee, D. Price, P. Martell; col. Viet. 18.
FARO: « I 2 nemici » Alberto Sordi, David Niven; scope technicolor.
FIAMMA: « I 2 nemici » A. Sordi, D. Niven; scope technicolor.
FORTINO: « La squadriglia dei falchi rossi » David McCallum; colori.
HOLLYWOOD: « Il trono di fuoco » Christopher Lee, P. Martell, Margaret Lee, col. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: « Divorzio all'italiana » (aria condizionata) M. Mastroianni, S. Sandrelli, D. Rocca; col. Vietato 16.
MASSAUA: « Il trono di fuoco » C. Lee, Margaret Lee, M. Schell. Viet. 18.
MASSIMO: « La squadriglia dei falchi rossi » David McCallum; colori.
ORFEO: « Dracula il vampiro » Christopher Lee, P. Cushing. Viet. 16. Ap. 15. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Ultimo domicilio conosciuto » Lino Ventura, M. Jobert; col. (aria condizionata).
STATUTO: « Il buco nella parete » A. Stewart. Viet. 18.

ADRIANO: « Se incontri Sartana prega per la tua morte » J. Garko, K. Salmon; technicolor.
ALCIONE: « Ciascio persona lo ha », tech. Comp. E. La Torre-G. Brino « In allegria », 16,15 e 21,15.
ALFI: « Il calice d'argento » Paul Newman, N. Wood; col. scope.
REGINA: « Formula 1 » B. Harris, O. Berova; technicolor.

MILANO: « Gli uomini dal passo pesante » G. Scott, F. Nero; col. « Chi ha rubato il presidente? » L. De Funes; col. Ap. 10.
OLIMPIA: « Carogne si nasce » tech.
PO: « La ragazza con la pistola » Monica Vitti; technicolor.
P. NUOVA: « Da Istanbul ordine di uccidere » e « La sfida dei giganti », col. Ap. 10.

GIARDINO: « Robin Hood arciere invincibile » T. Quincey; technicolor.
MIRAFIORI: « La tenda rossa » Sean Connery, C. Cardinale, technicolor.
S. RITA: « Funny Girl » Barbra Streisand, Omar Sharif; colori.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Bullitt il sceneggiatore » S. McQueen, S. Farrell; technicolor.
VINZAGLIO: « Il trono di fuoco » Christopher Lee, Maria Schell, Margaret Lee, scope tech. 1ª vis. Torino. V. 18.

AMERICA: « Il 7º sigillo » T. Lonnick, M. Zawadzka; scope technicolor.
AZALDO: « Indovina chi viene a merenda » F. Franchi, C. Ingrassia; col.
ELISEO: « E venne il giorno dei limoni neri » J. Bolkan, A. Sabato; tech. scope. Viet. 14.
SAN PAOLO: « Ardenne '44 un inferno » Burt Lancaster, technicolor.

ARIZONA: « Alla bella Serafina piaceva far l'amore sera e mattina » B. Lafond, G. Grifeel; technicolor.
ARTISTI: « Uno strano tipo » A. Celentano, Claudia Mori.
CORALLO: « La pantera rosa » David Niven, Peter Sellers, Capucine; colori.
ERIDANO: « Cavallo in doppio petto » di W. Disney, D. Jones, D. Baker; tech.
EUROPA: « E venne l'ora 4 per uccidere Sartana » J. Cameron, S. Blondell; tech.
VITT. VENETO: « L'uomo perduto » Sidney Poitier, Joanna Shimkus; colori.

ASTRA: « Formula 1 » B. Harris, O. Berova, G. Hill, S. Agostino.
BERNINI: « Cerimonia segreta » Elizabeth Taylor, Mia Farrow; col. V. 18.
CIBRARIO: « Da 0077 intrigo Lisbona » H. Hobey, tech. e « Gli invincibili 10 gladiatori » Dan Vadis; tech.
ELIOS: « I 2 pretoriani » F. Franchi, C. Ingrassia.
ESEDRA: « Sissi e il granduca » Sabine Sinjen, C. Wold; colori.
ODEON: « Arizona Colt » Giuliano Gemma; technicolor.
STAR: « Sono Sartana il vostro becchino » Garko, Wolf; scope colori.

ADUA: « Zorro alla corte d'Inghilterra » S. Foces; technicolor.
ARS: « Katanga » Rod Tamlyn, Kenyi Sakaru; colori scope.
AURORA: « Shango la pistola infallibile » A. Stephen; tech. Ap. 18,30.
FALCHERA: « La battaglia di El Alamein » F. Stafford, G. Hilton; colori.
LANTERI: « I due sergenti del Gen. Custer » F. Franchi e Ciccio Ingrassia.
MAIOR: « Il trapianto » R. Rascel, C. Giuffrè; tech. Viet. 14.
NORD: « Il californiano » Charles Bronson; technicolor.
ORIENTE: « La rivolta dei pretoriani » Giuliano Gemma, Moira Orfei; tech. scope.
SOCIALE: « Uccidarò Willie Kid » R. Redford; technicolor.
ZENIT: « Romolo e Remo » A. Quayle; technicolor.

ACAPULCO: « Infanzia, vocazione, prime esperienze Casanova » Senta Berger, M. G. Buccella tech. Vietato 14.
BARETTI: «Maciste gladiatore di Sparta»
CABIRIA: « Una pistola per Ringo » M. Wood, H. Ammonda; technicolor.
CONTINENTAL: « Mio zio Beniamino, l'uomo dal mantello rosso » C. Brell, C. Cade, R. Varte; colori. Vietato 14.
GHIGO: « Donne botte e bersaglieri » L. Hagen, F. Amendola.
ITALIA: « Robin Hood arciere invisibile » T. Quincey; technicolor.
PIEMONTE: « Quarta parete » P. Lawford, F. Prevost, D. Bachy; col. V. 18.
SAN CARLO: « Zorro alla corte d'Inghilterra ».
SPEZIA: « All'ultimo sangue » Craig Hill, scope technicolor.

DIANA: « Django sfida Sartana » Tony Kendall; technicolor.
DORA: « Battaglia del deserto » Rick Battaglia; tech. scope.
ROMA: « Così dolce così perversa », tech. scope.
UMBRIA: « La montagna di luce » R. Harrison, L. Gilli; col. e « Simbad il marinaio » A. Quinn; colori.
VALDOCCO: « Il figlio di Cleopatra » Stewart Granger; scope colori.

ALBA: « Berretti verdi » John Wayne, tech. scope.
APOLLO: « Sfida sulla pista di fuoco » D. McGavin, R. Conte, A. Baxter; tech. scope.

EDERA: « Che fanno i nostri supermen tra le vergini del deserto? » R. Harris; scope technicolor.
LUCE: « 30.000 dollari sporchi di sangue »; tech. scope.
LUCENTO: « Nel giorno del Signore » F. Franchi, C. Ingrassia; technicolor.
LUINI: « Desperados » G. Ford; colori. « Pirati Amazzonia »; colori.
LUTRARIO: « Chiamale l'uomo della vendetta » Peter Martell; technicolor.
SPLENDOR: « L'altra faccia del pianeta delle scimmie » C. Heston, R. McDonald; tech. scope.

BEINASCO
ITALIA: « Arrivano i titani » G. Gemma; technicolor.

DRUENTO
ORATORIO: « Due mafiosi contro Goldginger » F. Franchi, C. Ingrassia; scope colori.

MAPPANO
JOLLY: « Vacanze sulla Costa Smeralda » Little Tony; technicolor.

MONCALIERI
CASTELLO: « Uno di più all'inferno » George Milton, F. Stevens.
EXCELSIOR: « Il legionario » Burt Lancaster, G. Rolland.
ITALIA: « Franco e Ciccio sul sentiero di guerra » F. Franchi, C. Ingrassia; colori.
NAZIONALE: « La vergine di Samoa »; colori.

ORBASSANO
MODERNO: « Sfida sulla pista di fuoco » G. Harrison, N. Minadu.
PARROCCHIALE: « Ercole contro i tiranni di Babilonia » Rock Stevens, L. Lorenzon.

PIOSSASCO
SAN GIORGIO: « El Chel »; scope col.

SETTIMO
GARIBALDI: « L'eroe più grande del mondo » G. Gemma.

TESTONA
FULGOR: « Indovina chi viene a merenda » F. Franchi, C. Ingrassia; col.

INDUSTRIAL DESIGN

Il lusso "scomodo„ con i divani in struzzo

La gente vuole il lusso e l'industria glielo produce su misura. I dati sono ricavati da ricerche di mercato su campioni di individui che sono poi gli stessi che si mettono in colonna per la strada a protestare contro la società dei consumi.

L'idea del lusso è innata in una certa categoria, molto grande, di consumatori provenienti da ceti meno abbienti. Si sa che ognuno ha come modello un altro individuo che sta più su di lui nella scala sociale, e farà di tutto per assomigliargli nelle apparenze, specialmente in una società che ha come fine il denaro. Ecco quindi un valore psicologico abbastanza facile da sfruttare per l'industria la quale cerca di produrre una sempre maggior quantità di prodotti «di lusso».

Se si dovessero mettere a fuoco due termini contrastanti, questi sono l'economia e il lusso. Un oggetto di lusso non può costare poco, non può essere fatto con economia, non ha funzioni che ricordano situazioni di disagio. Secondo questi principi non ci dovrebbe essere un divano-letto di lusso perché si suppone che nelle case di lusso ci sia anche la stanza degli ospiti, solo nelle case della gente meno abbiente l'ospite dorme sul divano-letto in salotto (o in soggiorno, o nel tinello). Un designer che progettasse un divano-letto rivestito di pelle di zebra, con motori elettrici per farlo trasformare, senza fatica, da divano a letto, con tutte le attrezzature pronte, compresi la libreria e il bar, farebbe un prodotto sbagliato (secondo il metodo del buon design) ma lo venderebbe subito a qualcuno che, arricchito all'improvviso per fortunate (per lui) speculazioni, non ha avuto il tempo di arricchire anche la propria cultura e quindi è impossibilitato a capire certi contrasti. Molti di questi compratori, infatti, credono di essere in un ambiente di lusso semplicemente perché si sono fatti fare a mano da un artigiano favoloso lo stesso mobile che avevano quando erano poveri, di legno di abete; ora ce l'hanno di cristallo e metallo dorato.

Le case popolari di lusso non esistono ancora proprio perché in questo caso il contrasto balzerebbe subito in evidenza, ma quante cose però si producono in questo senso. Arriveremo quindi anche alle case popolari di lusso, per ora ci sono le auto utilitarie (economiche) di lusso, e tutti le vogliono.

Da queste considerazioni sorge la funzione sociale del designer il quale, cercando di produrre degli oggetti veri per dei bisogni reali, intende anche demistificare una certa produzione falsa per dei bisogni inventati e tende a dare a chiunque quelle possibilità di giudizio e di scelta che lo conducano verso un benessere più che verso il lusso. In quante case di lusso si vive male, si abita male, dai lampadari di cristallo piovono luci preziose e abbondanti che disturbano la vista. I divani sono di pelle di struzzo ma sono tanto scomodi, le pareti sono ricoperte di seta ma si sente lo scroscio dell'acqua del cesso. E' vero che i padroni di casa fanno finta di non sentire, ma il rumore c'è, come c'è l'odore della cucina della portinaia che arriva fino in camera da letto. Dalle finestre panoramiche si vede il panorama delle finestre panoramiche della casa di fronte, anch'essa di lusso. Sui marmi lucidissimi preziosissimi tappeti fanno scivolare gli ospiti che sono abituati a volgari pavimenti di asfalto.

Il vero designer quindi non progetta il lusso ma il confort: per un designer la casa deve essere abitabile, deve avere colori riposanti, rivestimenti che assorbano i rumori, luci diffuse e non abbaglianti, sedie e divani comodi, mobili facilmente accessibili e soprattutto deve aiutare gli abitanti di questa casa a costruirsela senza imporre nessuno stile ma facendo in modo che dalle loro esigenze nasca qualcosa di giusto e di adatto allo scopo di abitare. I materiali da costruzione saranno scelti quindi secondo la funzione e non secondo il costo e il lusso o il prestigio competitivo. Ognuno dovrebbe avere la sua casa risolta secondo le sue esigenze e il designer può mettere a disposizione la sua competenza per risolvere problemi di abitabilità e non di lusso.

Bruno Munari

Anche i cantanti criticano lo spettacolo del Cantagiro

Contestano la manifestazione, ma non sanno rinunciare alla pubblicità che ne ricavano - Gli esordienti partecipano per 5 mila lire al giorno, i «big» per 15 mila

(Dal nostro inviato speciale)
Recoaro Terme, 10 luglio.

Eccoci arrivati alla fine: le auto dei cantagirini hanno percorso gli ultimi chilometri passando fra due ali di folla che scandiva a gran voce i nomi dei cantanti. C'è stata gloria per tutti, oggi: ognuno ha avuto la sua parte di applausi, i giovani *fans* sono tornati a casa felici con i taccuini pieni di autografi. Adesso le auto della pittoresca carovana sono ferme sul piazzale delle Terme: domani ultimo spettacolo, poi tutti a casa.

Ezio Radaelli, il *patron* del Cantagiro, ha fatto il punto su questa nona edizione dello spettacolo viaggiante. Tra l'aggressivo e il patetico, ha detto: *«Continuerò ad organizzare il Cantagiro fino a quando ci sarà anche un solo spettatore in attesa lungo le strade percorse dalla carovana. Il Cantagiro in tanti anni di vita non ha mai buggerato nessuno, offrendo un prodotto genuino».*

Secondo calcoli fatti dall'ufficio stampa di Radaelli, circa 11 milioni di persone avrebbero seguito la carovana per le strade; mentre la media degli spettatori presenti ogni sera negli stadi per vedere lo spettacolo è stata di oltre 11 mila. Domani, al termine dell'ultima serata, i cantanti avranno cantato perciò di fronte ad una platea di circa 200 mila persone. Al giovane Guido Renzi, uno dei cantanti favoriti del Girone B, chiedo se ritiene utile partecipare a questo genere di manifestazioni. *«Non sono d'accordo sull'utilità del Cantagiro* — risponde —, *ma bisogna partecipare anche a questi spettacoli perché servono per farci conoscere!».* Giovanna, la bionda ed irruente interprete di *Canne al vento*, afferma: *«Il pubblico viene la sera negli stadi per ascoltare i* big, *i cantanti del Girone A. Di noi se ne fregano: sono certa che almeno l'80 per cento degli spettatori ci ignora e non ci ascolta neppure».*

Paolo Mengoli, *leader* della classifica, sostiene che il Cantagiro *«serve per fare conoscere i cantanti, ma non aumenta neppure d'una unità la vendita dei dischi. Oggi il pubblico ha le idee chiare: quando vanno a comperare un disco, salvo rare eccezioni, sanno già ciò che vogliono e, in genere, "comprano" il cantante, non il titolo della canzone».*

Per Gianni Nazzaro, altro favorito della classifica finale, *«il sistema della canzone italiana è sbagliato dall'A alla Z e queste manifestazioni non servono».*

Contestato e criticato dai cantanti, il Cantagiro continua però a richiamarli in gran numero. «Serve per la pubblicità» dicono, e anche i grossi nomi della canzone accorrono senza farsi troppo pregare.

Quanto guadagna un cantante che partecipa a questa maratona musicale? I pareri sono discordi: gli interessati non parlano, i responsabili dell'organizzazione si trincerano nel mutismo. Ufficialmente i cantanti del girone B hanno una retribuzione di 5 mila lire il giorno. I compensi per i «big», invece, sono di 15 mila lire. E' ovvio che queste cifre sono, almeno per quelli della categoria privilegiata, lautamente arrotondati dalle loro case discografiche, che soltanto garantendo la presenza di un nome celebre del loro *cast* possono iscrivere quelli delle ultime leve.

Senza contestazione, senza scandali, senza eccessivi entusiasmi, la carovana del *patron* Radaelli ha attraversato l'Italia al ritmo delle canzonette.

Ancora dubbi e incertezze rimangono per lo spettacolo di domani, trasmesso dalla Rai-tv in ripresa diretta. Il tempo dedicato alla trasmissione è di un'ora e 45 minuti: impossibile perciò far comparire tutti i cantanti sul video.

Già alla partenza da Pugnochiuso del Gargano si era avuto il medesimo inconveniente: allora erano stati esclusi dal collegamento televisivo i cantanti del gruppo B, l'unico che gareggia per la classifica finale. Adesso la storia si ripete. I dieci cantanti del girone B ammessi alla finale protestano perché non vogliono essere lasciati da parte ancora una volta; ma non è neppure pensabile escludere i «big»: ogni apparizione televisiva frutta ai cantanti una enorme pubblicità, a cui non vogliono rinunciare.

Restano gli stranieri ma, poiché il film della trasmissione è già stato acquistato a «scatola chiusa» dalle televisioni di altri paesi, tra cui la Francia che è rappresentata al Cantagiro da ben quattro cantanti, sarebbe perlomeno indelicato eliminarli dal collegamento. La soluzione del problema sarà nota soltanto domani, poco prima dell'inizio dello spettacolo. Radaelli ha promesso che cercherà di accontentare tutti.

I più melanconici per la fine del Cantagiro sono i propagandisti che hanno seguito la carovana facendo affari d'oro. Vendono di tutto: dai dischi alle caramelle; dalle magliette con il nome dei cantanti alle calze di nailon. Per loro questo colossale circo viaggiante è un pretesto per realizzare cospicui guadagni: la gente che si affolla lungo le strade, anche se non ha bisogno di quel prodotto, compera facilmente. *«Forse lo fanno per avere un souvenir* — ha detto uno di loro —. *E' certo che in vita mia non ho mai venduto tante cose inutili come in questa occasione».*

Francesco Fornari

Rosanna Fratello (Tel.)

I tutori della bellezza

Londra. Georgina Boyle, giovane e ammirata fotomodella, giunge alla «prima» del film «The games». I poliziotti di servizio fanno la guardia, attenti (Telefoto Ansa-Upi)

CRONACA TELEVISIVA

Il problema dell'alloggio

La ricerca d'un alloggio, con gli annessi problemi economici, è il tema che ha avviato iersera *Tv 7* sul canale nazionale. L'inchiesta ha sviluppato argomenti come l'industria edilizia, i costi del lavoro, il blocco degli affitti, la scarsezza degli investimenti pubblici nell'edilizia economica, i «baraccati», l'insufficienza di aree edificabili ecc.: e ha cercato di fare il punto su una questione che preoccupa, specie nelle grandi città, i cittadini in cerca di un appartamento decente. Ma perché limitare l'indagine a Roma, quando in altre metropoli, specie se sovrappopolate per la forte immigrazione dovuta allo sviluppo industriale, il problema della casa è anche più assillante?

Andrea Barbato, nel successivo servizio *Il fronte invisibile* ha dato una chiara illustrazione della guerra civile nel Laos, dove gli eserciti di due principi fratellastri si scontrano per conto d'altri.

Inchiesta tra i partiti sulla crisi di governo è stato l'argomento di una «Tribuna politica», che ha sostituito il telefilm americano *Dall'altra parte* della serie «Squadra speciale».

L'arbitro internazionale di calcio Concetto Lo Bello è stato promosso capitano per guidare la squadra italiana che mercoledì scorso aveva disputato a Namur (Belgio) le gare da inserire nel torneo televisivo *Giochi senza frontiere 1970*, mandato in onda ieri sul «secondo». Sei squadre disputavano il torneo nel quale i siracusani non hanno avuto troppa fortuna.

Boomerang ha concluso l'«inchiesta tra i giovani di Israele» avviata la sera di giovedì. Quindi, tifo accanito per Bruno Arcari nella ripresa diretta dell'incontro di boxe che opponeva il nostro campione al francese Roque, sfidante per il titolo mondiale dei welters junior.

Stasera, sul canale nazionale, *Senza rete* cede il passo alla serata finale del *IX Cantagiro*; i cantanti, anziché tre o quattro come nello *show* di Trapani, saranno un mucchio, tra *bigs* e giovani. La manifestazione, organizzata da Radaelli e trasmessa da Recoaro Terme, andrà per le lunghe e farà anche saltare la puntata de *I misteri d'Italia* di Enzo Biagi.

Chi non ama i nostri idoli della canzonetta e le deliranti feste in loro onore, potrà scegliere l'apprezzato programma del secondo canale *Gli eroi di cartone* a cura di N. Garrone e L. Pinelli, consulente Gianni Rondolino. La trasmissione, ideata e realizzata per i programmi pomeridiani dei ragazzi, è piaciuta tanto da essere rimessa in onda alla sera. Alle 21,15 riappariranno così sul video Andy Panda e Picchiarello, due personaggi dei disegni animati inglesi di Walter Lantz: un *cartoonist* che, nel segno grafico e nello sviluppo delle sue favolette, si rivela come un garbato continuatore di W. Disney, del quale usa, per esempio, in funzione ironica e demistificatoria i sette nani di Biancaneve. Seguirà la replica di *Silvia* di Edith Bruck e Gian Domenico Giagni, telefilm basato su una storia di guerra nella Germania nazista.

vice

Le belle e i pittori per Miss Cinema Europa

Cesenatico, 10 luglio.

(e. m.) Questa mattina, lungo il porto leonardesco di Cesenatico, i villeggianti si affollavano per assistere ad uno spettacolo inconsueto: diciotto bellissime ragazze, provenienti da altrettanti Paesi europei, si sottoponevano a lunghe ore di posa sotto il sole di fronte ad una ventina di pittori.

Erano le diciotto finaliste di Miss Cinema Europa 1970, che posavano per gli artisti partecipanti alla 1ª «estemporanea» di pittura «Un volto per il cinema europeo».

Le concorrenti provengono da Belgio, Cecoslovacchia, Finlandia, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Turchia, Svizzera, Irlanda, Spagna, Svezia, Jugoslavia, Grecia, Francia, Germania, Austria, Malta e Italia. Ognuna di esse ha vinto nel proprio paese il titolo di Miss Cinema: qui combattono fino all'ultimo sorriso per il loro avvenire cinematografico, che verrà deciso domenica sera

Le favorite sembrano, per il momento, la svedese Eva Malmstroem, di 19 anni, indossatrice; la ventunenne greca Helena Kapetanopoulo, anche lei indossatrice; la maltese Cecilia Aguis, impiegata diciannovenne; la jugoslava Durda Pozar, di 20 anni, fotomodella.

Stasera i premi per il cinema italiano

Forse le "grolle„ di St-Vincent riuniranno la Vitti e Antonioni

(Nostro servizio particolare)
St-Vincent, 10 luglio.

Il cinema italiano sarà festeggiato domani a St-Vincent con l'assegnazione delle «Grolle d'oro» e dei premi minori per i film più significativi dell'annata.

La giuria, nella riunione di oggi, ha già designato vincitori e vincitrici: ma il verbale, che sarà letto da uno dei giudici durante il galà di domani sera al Casino de la Vallée, non è ancora stilato. In compenso è cominciato il gioco delle previsioni, sulla scorta delle candidature rese note nei giorni scorsi.

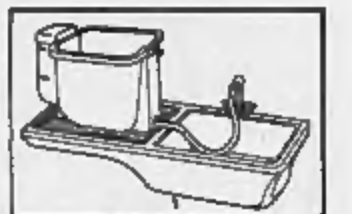
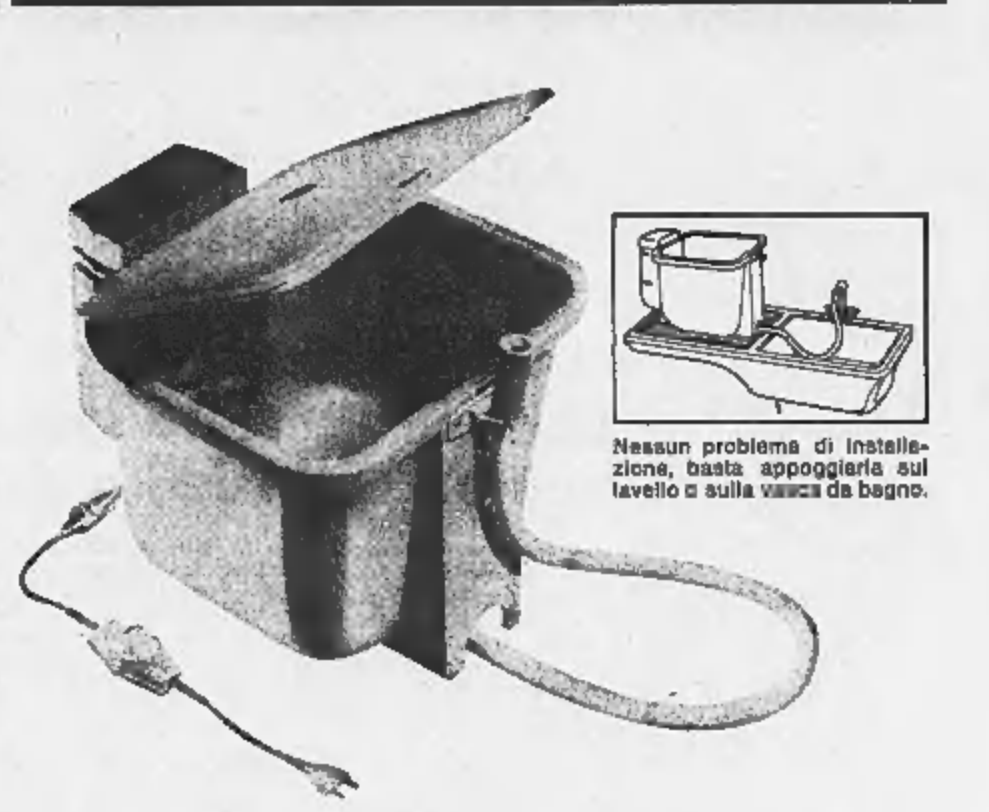
Per il regista il nome vincente non deve uscire da una «terna», come è avvenuto nelle diciassette edizioni precedenti, bensì da una «cinquina»: Antonioni (*Zabriskie Point*), Fellini (*Fellini-Satyricon*), Petri (*Indagine su di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*), Pontecorvo (*Queimada*), Visconti (*La caduta degli dèi*). Per merito dell'ordine alfabetico, Antonioni precede gli altri nell'elenco e i bene informati dicono che li sopravanzerà pure sul traguardo finale. *Zabriskie Point* batte bandiera americana; ma nel film sono italiani, oltre il regista, il produttore Carlo Ponti, il direttore della fotografia Alfio Contini, e uno degli sceneggiatori, Tonino Guerra.

Nel caso di un Antonioni laureato per la regia i fotografi qui presenti si augurano che la grolla per la migliore attrice vada anche nel 1970, come già avvenne nel '60, a Monica Vitti, candidata per *Dramma della gelosia*. Sperano di poterli riprendere di nuovo insieme, come ai bei tempi de *L'avventura*, de *L'eclisse*, di *Deserto rosso*: quando nel nome dell'alienazione, Michelangelo e Monica erano «coppia fissa» per i loro obiettivi. Valide antagoniste della Vitti sono la Callas di *Medea*, la Bosè e la Piccolo di *Metello* e la Pitagora, davvero eccellente in un poco noto film di Comencini, *Senza sapere niente di lei*.

Attori: la candidatura più autorevole e solida è quella di Gian Maria Volontè in *Indagine su un cittadino*. Gli contendono il titolo l'ammirevole Mastroianni di *Dramma della gelosia*, il Salerno di *Nell'anno del Signore*, dov'era il capo della polizia papalina; il forte Franco Nero di *Gott Mit Uns*; l'Orsini della *Caduta degli dèi*.

Per le «Targhe Mario Gromo», riservate a giovani registi e giovani interpreti, il gioco delle preferenze è più incerto. Un film commerciale, *L'uccello dalle piume di cristallo*, ha rivelato un corretto professionista in Dario Argento, ma, nello spirito del premio, dovrebbero avere maggiori probabilità Ascanio Gennarelli, autore d'un *Sierra Maestra* che venne presentato a Venezia, e Piero Livi, regista di *Pelle di bandito*, un film al quale nuoce soltanto la scarsa notorietà (ha avuto poche proiezioni pubbliche, è inedito a Torino e Milano).

Fra i giovani interpreti i meglio qualificati pare siano Ornella Muti e Alessio Orano, ottima coppia di esordienti ne *La moglie più bella* di Damiani; fra i produttori che si contendono la Coppa Valdostana d'oro, il favorito è Alberto Grimaldi, che ha fornito ben due film d'alto livello, il *Fellini-Satyricon* e *Queimada*.

a. val.

La pellicceria d'alta moda si presenta alle sfilate di Roma

Femminilità avvolta da toni boreali

Nemmeno la zebra e il ghepardo sono riusciti a sottrarsi all'assalto dei colori freddi e plumbei
Modelli smilzi nelle proporzioni del corpetto e svasati nella gonna maxi - Costumi da cacciatori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Dopo due giorni di carosello, l'alta moda maschile ha chiuso i battenti dei suoi numerosi bauli. Le creazioni più valide possono essere firmate da Piattelli o Palazzi, Datti, Brioni o Valentini; ma al di là dell'interpretazione di ciascun sarto si è avvertita la tendenza generale ad una maggior sobrietà d'abbigliamento: con un certo ritorno al «classico», come l'ormai scontata lunghezza midi o maxi dei paletots, come il grande uso di pelli scamosciate per gambali e mantelli, come i tessuti di lana dall'aspetto ruvido e, inoltre, l'intera gamma dei toni ambrati fino al più luminoso color «mattone», dei verdi scuri e freddi e delle sfumature rosso-violacee.

Da oggi la passerella delle collezioni romane è invece assoluto dominio della vanità femminile: l'esordio è stato uno spettacolo davvero eccezionale, dovuto alla regia di Sandro Massimini e dedicato alla pellicceria d'alta moda. Interpreti principali, le creazioni di Melloni, Parodi, Pellegrini, Rossini e Porro, Viscardi, Assunta. Musica di accompagnamento basata sui timbri fondi della voce di Milly e dedicata al repertorio delle canzoni 1910-1920.

Apre la sfilata Melloni, con la collezione disegnata di Kika Viglietti, modulata su toni spenti, dal grigio al nero. L'ombretto degli occhi delle indossatrici, creato da Rubinstein, s'intitola «nebbie della Brianza» e intende armonizzarsi con i toni freddi e scuri preferiti per i visoni saga e i persiani swakara. Questi ultimi, se sono a superficie grigia, sfoggiano inattesi intarsi decorativi di persiano color «antracite», che tendono a sottolineare il punto di vita un po' alto.

Nemmeno le zebre marezzate ed i ghepardi riescono a sottrarsi all'assalto plumbeo del grigio «moda» e perdono la loro naturale aggressività, per intristire secondo la divisa d'obbligo e secondo una nuovissima, particolare tecnica di tintura. Le foche di roccia morbide e vellutate, i bellissimi elefanti marini, si piegano con maggior successo al destino del grigio. La linea dell'intera serie di modelli, smilza nelle proporzioni del corpetto e svasata nella gonna maxi, e le corte parrucche alla garçonne, richiamano gli anni delle celebri sorelle Ziegfeld.

Tocca poi ai modelli di Parodi ragguagliarci sullo stile Frieda, ispirato alla moglie dello scrittore David Herbert Lawrence. Con le lunghe gonne che scoprono la gamba al di sopra della caviglia, con i cappelli alla «Lida Borelli», riesce ad evocare una figura femminile quasi dimenticata, che ardite novità di accostamenti e lavorazioni (come il «visone tigre», cioè delle abili striature di visione saga nero che fendono un manto di visone color giallo «belva»), riscattano dal sospetto di leziosità.

Anche Pellegrini insiste sulla strada degli abbinamenti a «grande effetto», come per esempio il leopardo tartarugato ed il visone nero; oppure riproduce il disegno della zebra con strisce di persiano nero e bianco: una strada irta di ostacoli non soltanto tecnici. Kalga, lontre lakoda, lontre aleutine, persiani in accardo bicolore nero e biondo sono tra i pelli preferiti da Rossini e Porro per la loro linea, scivolata verso il fondo, di lunghezza midi e con ricorrenti bordure di colore e pelliccia contrastante.

Mentre un danzatore accompagnato da selvaggio ritmo i suoi passi su musiche africane, giungono ad una ad una sulla passerella le indossatrici di Viscardi. I bei cappelli «à cloche» color melanzana intonati agli stivaletti di daino, l'orlo abbassato come di rigore, ostentano con disinvoltura un corredo di capi preziosi non solo per la scelta delle pelli (splendidi leopardi) ma soprattutto per il bel taglio asciutto e per l'attenta, sobria distinzione. Le novità? Una raffinata serie di maxi-tailleurs con breve giacchina, realizzati in moire prugna, verdone, grigio, acciaio, marrone con guarnizioni di zibellino. Per i capi più sportivi, l'accoppiamento di strisce di lucertola e pitone con il visone.

Con le spumeggianti pettinature a «onde» e le sontuose cappe di zero di breitschwanz nero intarsiate di organza plissé, le indossatrici torinesi lasciano la passerella. Tra il pubblico applaude Francesca Bertini, la diva degli Anni '20.

Tocca ad Assunta concludere lo spettacolo-sfilata, e lo fa in modo assolutamente personale e folcloristico, seguendo cioè il suggerimento di Alberto Lattuada, che ha disegnato l'intera collezione ispirandosi ai costumi dei cacciatori di foche: con giochi di sottili strisciolina di renna e bellissime delicate armonie di volpi nelle sfumature bianco igloo, beige boreale, grigio iceberg.

Savina Roggero

I 70 anni di «Satchmo»

New Orleans dedica una statua ad Armstrong

New Orleans, 10 luglio.

New Orleans dedicherà una statua a Louis Armstrong, per celebrare i 70 anni del suo più celebre cittadino, nel quartiere francese. In questa zona equivoca, Armstrong nacque il 4 luglio 1900. Alla fine del 1968 «Satchmo» si era ammalato di reni, e si era temuto che il suo regno fosse finito. Ma poi è riemerso in perfetta forma, e rimane ancora, nonostante certe sue concessioni al gusto corrente, la figura principale del jazz americano.

Per raccogliere i fondi necessari a erigere la statua, si è tenuto a Los Angeles un grande concerto in onore di Armstrong. (Ansa)

La situazione nelle province del Piemonte

Si prepara già la caccia Un invito alla prudenza

Le «doppiette» potranno sparare dal 30 agosto - L'anno scorso i morti furono venti - La Federazione sollecita una maggiore disciplina - Severe multe per chi viola le norme di legge Le «zone controllate» e la spesa per i permessi - Molti lanci e abbondante la selvaggina

Il 30 agosto prossimo si aprirà la caccia. Scenderanno in campo oltre un milione e mezzo di «doppiette». Lo scorso anno il bilancio fu di venti morti ed un centinaio di feriti. Queste sono cifre approssimative, perché una statistica ufficiale sugli incidenti nella stagione venatoria non esiste. La domanda che si pongono in molti è: quest'anno si ripeteranno gli episodi di imprudenza e indisciplina? La Federazione italiana della Caccia ha messo le mani avanti. Ha stilato un decalogo per il cacciatore: dieci norme che, se osservate scrupolosamente, possono evitare incidenti.

Innanzitutto, una regola elementare: sul terreno di battuta il cacciatore deve comportarsi in modo da non disturbare altre persone che stiano cacciando; deve tenere al guinzaglio il cane se disturba quelli degli altri. Inoltre, se il segugio ha «levato» la selvaggina, il padrone ha il diritto di inseguirla anche se ha fallito il primo colpo. Nessuno si può avvicinare ad un cane mentre «punta» il selvatico. Il capo fatto muovere da un cane spetta al padrone di quest'ultimo, anche se ad ucciderlo è stato un altro cacciatore. La distanza tra cacciatore e cacciatore deve essere di 100 metri. Nessuno deve avvicinarsi al selvatico abbattuto senza il permesso di chi ha sparato.

Basteranno queste norme per fare evitare gli incidenti? Tutto è affidato alla disciplina dei cacciatori, i quali devono ricordare che il loro è uno sport, non una questione di vita o di morte. Dal canto nostro aggiungeremo alcuni avvertimenti. La legge prescrive che ogni cacciatore sia assicurato. Chi non possiede la polizza e spara (anche a vuoto) può incorrere nell'ammenda da 19.200 a 192 mila lire, più il ritiro della licenza per due-tre anni. Se la preda cade in un vigneto dove la vendemmia non è ancora stata effettuata, in un orto, in un campo coltivato, il cacciatore vi dovrà rinunciare: se entra nel terreno sarà multato da 8000 a 40.000 lire, gli verranno anche sequestrati fucile e selvaggina. Anche il cane deve essere trattenuto, affinché non faccia guasti. Si vuole in sostanza difendere il lavoro degli agricoltori dai danni spesso irreparabili apportati da cacciatori poco scrupolosi.

Altre multe sono previste per chi spara a meno di cento metri da una casa o a meno di 50 da una strada; e chi imbraccia il fucile un'ora prima del levar del sole o un'ora dopo il tramonto. Viene punito anche chi trasporta in auto o in centri abitati il fucile carico. Insomma, basterà attenersi alle norme e la caccia sarà uno sport, non un'ecatombe, un pretesto per sfogare gli istinti più bassi dell'umanità. E' inutile ed incivile sparare alle farfalle o agli alberi per la rabbia di non «toccare» selvaggina: un colpo esploso a vuoto rischia sempre di fare una vittima umana.

Il discorso cade ora sulla selvaggina. Quali sono le previsioni: buoni o cattivi carnieri? L'avvocato Barbero di Torino, sportivo ed appassionato studioso dei problemi della caccia, critica in sostanza l'apertura al [illegible] agosto. *«Si vedrà poco selvaggina di passo. Colombacci, quaglie e tortore saranno scomparsi. Ci si dovrà rifare su fagiani, starne e lepri. Ma il pericolo di sterminio della selvaggina è soprattutto nella zona Alpi. Si corre il rischio di uccidere i camosci giovani. Occorrerebbe aprire la caccia in questo settore il 20 ottobre, nel periodo degli amori, quando i vecchi maschi escono per dare battaglia. Allora sparando si può attuare una selezione precisa. I camosci giovani non protetti a sufficienza devono poter vivere per riprodursi».*

Il Comitato caccia di Torino, come ha precisato il geometra Vaschetto, non ha ancora approntato il regolamento per la provincia. Lunedì, in una riunione verranno fissate le norme per la caccia controllata e le limitazioni di carniere. Nella provincia di Torino la selvaggina è abbondante. Per il ripopolamento si sono spesi 60 milioni. La apertura è stata fissata per il 30 agosto in pianura e per il 13 settembre nella zona Alpi. L'avvocato Cotta Morandini, presidente della Federazione caccia torinese, prevede una buona stagione. Nelle 19 zone «controllate» la selvaggina dovrebbe abbondare. Occorre però che non sia distrutta immediatamente: a questo dovrebbe provvedere il regolamento ancora in gestazione. A cura della Federcaccia sono state lanciate 3500 lepri, [illegible] fagiani e 1000 starne circa.

CUNEO — L'apertura della caccia avverrà il 30 agosto in pianura; il 13 settembre nella zona Alpi. Tutta la provincia è stata dichiarata «zona controllata» e si sparerà soltanto tre giorni la settimana: martedì, giovedì e domenica. Si potranno abbattere due capi per ogni giorno (una sola lepre). Si prevedono buoni carnieri. Sono state lanciate [illegible] lepri, [illegible] starne, 2000 fagiani ed altri lanci di fagianotti [illegible] fatti poco prima dell'apertura della caccia.

ASTI — Dal 30 agosto si sparerà in tutta la provincia. Cinque le zone di caccia controllata: l'abbonamento globale costa 10.000 lire. L'esercizio venatorio sarà possibile nei giorni di martedì, giovedì e domenica. Si potrà catturare una lepre ed un fagiano oppure una lepre e due starne, o un fagiano e due starne. La caccia chiuderà il 13 dicembre. I lanci eseguiti quest'inverno sono stati fruttiferi, soprattutto per le lepri e le starne. Nella zona Alpi l'esercizio della caccia si svolgerà dal 13 settembre al 12 dicembre.

ALESSANDRIA — Si sparerà anche qui dal 30 agosto. Le zone controllate sono 23 e costerà 5000 lire potervi cacciare due capi il giorno (di cui una sola lepre) nei giorni di mercoledì, sabato e domenica.

NOVARA — In tutta la provincia vige il regime di caccia controllata. Si potrà sparare al martedì, giovedì, sabato e domenica e nei giorni festivi infrasettimanali. Potranno essere abbattuti due capi, di cui una sola lepre. Nelle sei zone «controllate», l'esercizio venatorio costerà globalmente [illegible] lire. Si prevedono buoni carnieri. Sono stati lanciati, infatti, 4500 fagiani adulti, 2300 lepri e sono in corso lanci di fagianotti (dai 4000 ai [illegible] capi). Nella zona Alpi, la caccia sarà aperta il [illegible] settembre. Anche quest'anno è prevista nella stagione la presenza di 27.000 cacciatori: su tre uno solo è novarese.

VERCELLI — La provincia è stata suddivisa in 12 zone: 10 in pianura (10 mila ettari) e 2 in montagna (zona Alpi: che comprendono il Biellese e la Valsesia). Il costo del permesso per la caccia è di 6 mila lire per il Biellese, 6 mila per la Valsesia e 6 mila per le dieci zone di pianura. La caccia sarà consentita, dal 30 agosto al 15 ottobre, due giorni la settimana a scelta, esclusi i mercoledì ed i venerdì. Nelle due «zone Alpi», l'esercizio venatorio sarà consentito dal 13 settembre nei giorni di mercoledì e domenica più le giornate festive del [illegible] novembre e dell'8 dicembre. La selvaggina non è aumentata o diminuita rispetto all'anno scorso.

Piero Cerati

Conclusa l'istruttoria sulla «corriera fantasma»

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 10 luglio.

(c. b.) L'istruttoria formale sulla «corriera fantasma», cominciata nell'inverno del '68, si è conclusa oggi. Il pubblico ministero, dott. Giovanni Lodi, ha presentato le sue richieste che sono di proscioglimento dei nove indiziati, che a suo tempo furono denunciati dai carabinieri all'autorità giudiziaria per omicidio volontario aggravato e continuato.

La conclusione dell'inchiesta formale riguarda le prove e testimonianze acquisite sull'eccidio, avvenuto a San Possidonio nel fondo Tellia, nella notte del 18 maggio 1945. L'istruttoria non potrà dirsi però completa fino al giorno (si ritiene verso la metà di settembre) in cui il giudice istruttore, dott. Walter Boni, depositerà la sentenza definitiva.

La vicenda della «corriera fantasma», almeno per l'episodio che riguarda l'eccidio di San Possidonio, ebbe inizio a metà gennaio del 1968 quando vennero trovati sepolti i resti di persone uccise dal 15 al 18 maggio 1945. Si trattava di passeggeri che su un pullman della Pontificia Opera di Assistenza stavano tornando alle loro famiglie residenti al centro e al Sud dopo aver lasciato Brescia.

Dichiarazioni autorevoli che tranquillizzano i bagnanti

Mare, laghi e fiumi sono sporchi ma non tanto da guastare le ferie

Il ministero della Sanità precisa che le condizioni di inquinamento nel Paese non hanno riflessi sensibili sull'andamento delle malattie infettive - La contaminazione delle acque è, tuttavia, crescente ed occorrono immediati interventi per evitare che la situazione diventi preoccupante

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Mari, fiumi e laghi sono inquinati, in diversa misura, ma ciò non comporta un automatico rischio di epidemie o di contagio d'epatite virale e di tifo per i bagnanti. Queste garanzie, dirette a calmare l'allarme diffusosi a Roma e nel Lazio o le apprensioni di altre zone italiane, sono state oggi fornite dal ministero della Sanità per quanto riguarda l'intera Penisola, dal medico provinciale per quanto riguarda Roma. Le due fonti responsabili, tuttavia, accompagnano le loro assicurazioni al pubblico con la conferma della crescente contaminazione delle acque marine, fluviali o lacustri e chiedono immediati interventi.

Il Ministero, riferendosi a tutta l'Italia, dice: *«Sotto il profilo sanitario si deve far presente che, all'atto pratico, le condizioni di inquinamento (marino, lacustre, fluviale) non hanno riflessi sensibili sull'andamento delle malattie infettive chiamate in causa, come la febbre tifoide e l'epatite virale. Anche quest'anno le autorità sanitarie che, su disposizione del Ministero, seguono attentamente la situazione, non hanno segnalato fatti sanitari di rilievo».* La nota ricorda, però, che la Sanità *«in molte occasioni ha sottolineato la necessità di adottare idonei trattamenti di depurazione dei liquami di fogna prima dello sversamento di questi ultimi nelle acque superficiali».* Anche di recente, aggiunge, ha prospettato al ministero dei Lavori Pubblici, che ha competenza in materia, l'esigenza che la legge contro gl'inquinamenti delle acque, ora in Parlamento, preveda finanziamenti a favore dei Comuni per metterli in grado di realizzare gli *«indispensabili impianti di depurazione».*

Anche il comunicato relativo al «mare sporco» di Roma vuol essere tranquillizzante per l'opinione pubblica, ma al tempo stesso critico verso i poteri pubblici. *«Da un'analisi dei dati epidemiologici,* sostiene il documento, *sistematicamente raccolti in tutta la provincia e particolarmente di quelli relativi alle denunce di epatite virale e di febbre tifoidea negli ultimi anni, la situazione dei primi mesi del 1970 non presenta alcun aggravamento rispetto agli anni precedenti, ma fa registrare, anzi, un minor numero di casi».* Il comunicato prosegue: *«Nel rilevare l'assenza dei rischi epidemici legati alla balneazione, non si ritiene che esistano motivi per vietarla. Tuttavia, in relazione al noto inquinamento delle acque litoranee, che trova riscontro fra l'altro anche in altri Paesi, occorre che le opere di risanamento legate alla realizzazione degli impianti di trattamento e di depurazione progettati dai Comuni abbiano la più sollecita attuazione».*

Reduce dalla riunione, l'assessore all'Igiene di Roma, dott. Marcello Sacchetti, ha detto: *«L'esito dell'incontro pone fine praticamente ad ogni allarme per la popolazione. Bagnarsi nelle acque di Ostia o di Fiumicino non significa contrarre tifo o epatite virale. L'acqua è inquinata, d'accordo, ma questo non è un problema di oggi come si è cercato di far intendere».* Sacchetti ha sostenuto che la situazione del litorale *«quest'anno è migliorata e continuerà a migliorare nei prossimi anni».* Lo confermano, ha detto, i dati dei casi di epatite virale che nei primi sei mesi del 1970 sono risultati circa 1200, cioè molti di meno rispetto allo stesso periodo del 1969 e ancor meno sul [illegible].

Abbiamo interpellato il prof. Vittorio Ortali, esperto di fama internazionale in idrobiologia dell'Istituto superiore di Sanità.

«Lungo le coste laziali — ha detto — il rischio putrefattivo è notevole a causa di una massiccia contaminazione: ma questo non implica affatto che ci siano pericoli d'infezioni. Non bisogna fare confusione fra stato putrefattivo e infezioni, come sta accadendo in certe campagne giornalistiche. Sono due cose nettamente separate e non legate come causa ed effetto. Aggiungo che la situazione infettiva è senz'altro migliore che non negli anni scorsi, in questo periodo, come dimostra il numero alquanto modesto di denunce di malattie infettive».

Lamberto Furno

Ostia. Bagnanti sulla spiaggia. L'acqua «sporca» rende sempre meno piacevoli, in ogni parte d'Italia, i bagni di mare

Bollettino delle spiagge

Sanremo: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Alassio: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Varazze: Temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: Temp. 29, cielo sereno, vento lieve, mare calmo.

Capri: Temp. 29, cielo sereno, vento leggero, mare calmo.

Positano: Temp. 29, cielo sereno, vento calmo, mare leggermente mosso.

Rimini: Temp. 29, cielo sereno, mare poco mosso, brezza leggera.

Cesenatico: Temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: Temp. 27, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: Temp. 28, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, condizioni di bel tempo. Temperatura: in lieve aumento: più sensibile nei valori massimi. Venti: *deboli.* Mari: *poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	15	29	Pescara	18	30
Bolzano	15	33	L'Aquila	15	28
Trento	17	32	Roma	15	33
Verona	18	33	Campob.	18	27
Trieste	21	30	Bari	21	28
Venezia	22	28	Napoli	16	31
Milano	17	31	Potenza	15	26
Genova	19	27	Catanzaro	19	26
Bologna	18	31	Reggio C.	23	29
Firenze	14	33	Messina	25	28
Pisa	15	28	Palermo	21	28
Ancona	22	27	Catania	22	30
Perugia	19	30	Cagliari	19	29

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	12	25
Londra	11	21
Berlino	16	23
Amsterdam	15	20
Bruxelles	12	23
Madrid	16	27
Mosca	18	23

La sciagura durante una manovra nel Vercellese

Autocarro militare sbanda su un ponte e cade nel torrente: due soldati morti

Le vittime sono un soldato e un caporale maggiore - Rimasti imprigionati nella cabina semisommersa dall'acqua, sono deceduti poco dopo essere stati liberati dai vigili del fuoco - Aperta un'inchiesta

Autocisterna sfascia una vettura: altre due vittime

Alessandria. La «1100» schiacciata dall'autocisterna: vi sono morte due persone

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 10 luglio.

(w. n.) *Ieri notte, presso Buronzo un autocarro militare è precipitato nel torrente Cervo: il militare che era alla guida e un caporal maggiore che gli sedeva accanto sono morti.*

La sciagura è avvenuta poco dopo la mezzanotte. Una colonna di automezzi della divisione corazzata «Centauro», di stanza a Novara, stava compiendo nella Baraggia una normale esercitazione: tutto si svolgeva regolarmente e il servizio di pattugliamento della colonna era svolto da motociclisti. All'altezza del ponte sul torrente Cervo, avviene improvviso l'incidente: uno degli autocarri — un C. P. 12 targato E. I. 17599, guidato dal soldato Domenico Cacchione, anni 21, di San Benedetto dei Marzi, che aveva al suo fianco il caporal maggiore Paolo Luigi Lissoni 23 anni, di Desio — sbanda, striscia con la fiancata contro il parapetto del ponte e si capovolge precipitando nel torrente da un'altezza di parecchi metri. Con un tonfo sordo il pesante automezzo si sfascia sul fondo, semisommerso dall'acqua.

La colonna si fermava immediatamente, veniva dato l'allarme e numerosi soldati correvano precipitosamente in aiuto dei due commilitoni: è stato però impossibile, poiché l'autocarro era ridotto a un ammasso di lamiere contorte, quasi completamente sommerso dall'acqua, portare loro soccorso con la necessaria celerità. Venivano chiamati i vigili del fuoco di Vercelli, che hanno dovuto faticare a lungo prima di riuscire a sollevare con una gru l'autocarro. Nell'abitacolo i due soldati erano ormai moribondi: feriti alla testa e in varie parti del corpo, erano inoltre semiasfissiati. Nonostante le premurose cure loro prestate, i due sono infatti morti poco dopo.

La disgrazia di Cassine

Cassine, 10 luglio.

(f. m.) *Due persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite in una sciagura stradale avvenuta stamane nell'abitato di Cassine centro agricolo industriale lungo la statale di Val Bormida, a metà strada tra Alessandria e Acqui. Le vittime sono Alfredo Rapetti, 58 anni, di Prasco (Alessandria) e il nipote Giuseppe Traverso, 49 anni, di Genova Prà. I feriti sono la moglie e il fratello di Alfredo Rapetti: Rosa, di 46 anni, e Mario di 68, entrambi di Prasco: la donna è stata giudicata guaribile in venti giorni; per l'uomo, invece, la prognosi è riservata.*

La sciagura è accaduta nella tarda mattinata, all'incrocio tra la statale di Val Bormida e la strada che, passando dinanzi alla stazione ferroviaria di Cassine, porta a Castelnuovo Bormida. Una «1100» condotta da Giuseppe Traverso, che aveva al fianco lo zio Alfredo Rapetti e sul sedile posteriore Rosa e Mario Rapetti, stava immettendosi sulla statale quando è sopraggiunta, proveniente da Acqui e diretta ad Alessandria, un'autocisterna alla cui guida era l'autista Raffaele Ferrante, di [illegible] anni, nativo di Spigno Monferrato e residente a Cairo Montenotte. L'auto è stata investita in pieno dal pesante automezzo e spezzata in due. Giuseppe Traverso e Alfredo Rapetti, scaraventati fuori dell'abitacolo, sono morti sul colpo. Gli altri due passeggeri della «1100» rimasti prigionieri tra le lamiere contorte, sono stati poi liberati e trasportati all'ospedale di Acqui.

Il conflitto a fuoco presso Brescia

Giovane ricercato spara contro i carabinieri: ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 10 luglio.

(s. m.) Un giovane, da tempo ricercato, è rimasto ucciso questa sera verso le ore [illegible] in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Si tratta di Luciano Zanotti di [illegible] anni, abitante con la famiglia a Travagliato, a circa quindici chilometri da Brescia.

Lo Zanotti, perseguito da due mandati di cattura, era sempre riuscito a sfuggire alle ricerche. Il 18 novembre dello scorso anno era riuscito a sfuggire ai carabinieri che tentavano di arrestarlo, dopo una sparatoria. Nei giorni scorsi la sua presenza era stata segnalata più volte nei dintorni del suo paese. I carabinieri hanno accertato che si trovava presso la sua famiglia e stasera hanno circondato la casa: due militi in borghese si sono avvicinati all'edificio, ma lo Zanotti ha capito quello che lo aspettava ed è fuggito attraverso una finestra, al primo piano e, attraverso un muro ha raggiunto l'aperta campagna. La casa era però circondata e lo Zanotti ha tentato disperatamente di aprirsi un varco facendo fuoco con la sua pistola. I carabinieri hanno risposto al fuoco e lo Zanotti è stato colpito. Soccorso, è morto poco dopo l'arrivo all'ospedale di Brescia.

Bimba di 11 anni uccisa da un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Nizza Monferrato, 10 luglio.

(g. r.) Di un mortale incidente stradale è rimasta vittima oggi a mezzogiorno una scolara di 11 anni, Egle Maria Surra, residente a Nizza Monferrato in via Scrimaglio 1. La bimba, sbucata improvvisamente da dietro una mietitrebbia, ferma sul lato destro di corso Acqui, veniva urtata dalla fiancata sinistra di una giardinetta «Volkswagen» e scaraventata sull'asfalto.

Il guidatore dell'auto, Filippo Taglieri, di 44 anni, residente a Nizza Monferrato in via Verdi 50, non ha potuto far nulla per evitare l'investimento.

Pre-salario agli studenti d'un istituto tecnico biellese

Per invogliare i giovani alla frequenza scolastica - L'iniziativa a Valle Mosso

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 10 luglio.

(p. m.) L'industria tessile della vallata dello Strona, risorta dopo la disastrosa alluvione del 2 novembre 1968 ha bisogno costante di giovani meccanici specializzati e dotati di sufficiente cultura. A Valle Mosso è stata istituita a questo scopo una sezione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato «Galileo Ferraris» di Biella, presieduta dal prof. Francesco Amodeo, ma la frequenza alla scuola — a quanto risulta — sarebbe in fase di flessione.

Per ovviare all'inconveniente, l'Associazione industriale Valle Strona ha deciso nuove provvidenze a favore degli studenti, in aggiunta a quelle concesse già da tempo per invogliare le famiglie ad iscrivere i ragazzi alla scuola professionale.

A partire dal prossimo mese di ottobre e per tutta la durata dell'anno scolastico, ogni alunno della scuola per meccanici tessili di Valle Mosso, che ha tre corsi annuali percepirà un «pre-salario» di 10 mila lire mensili.

L'Associazione industriale, inoltre, rimborserà totalmente le spese per l'acquisto dei libri di testo. Gli studenti che otterranno la promozione con la media dell'8 riceveranno un premio di 60 mila lire, ridotte a [illegible] mila se la media è del 7. L'Associazione industriale garantisce infine a tutti i licenziati al termine del terzo corso l'assunzione in fabbriche della zona con la qualifica di operaio specializzato.

La Camera di commercio di Asti informa che il termine di presentazione delle domande di partecipazione al primo Concorso nazionale nuove macchine per la viticoltura in collina scade il 15 luglio 1970.

Un'ora di colloquio in Vaticano

Tra Paolo VI e Alfrink confronto sul celibato

Nessuna indiscrezione sui risultati della discussione Il primate d'Olanda avrebbe sostenuto la convenienza di abolire l'obbligo del celibato per i preti

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 10 luglio.

Paolo VI ha ricevuto, questa mattina, il cardinale Bernard Alfrink, primate d'Olanda, giunto mercoledì sera a Roma. Le fonti vaticane non forniscono particolari. *L'Osservatore Romano*, la Radio vaticana e il bollettino della sala stampa della Santa Sede si limitano a registrare il nome del porporato tra quelli delle persone oggi ammesse all'udienza privata del Papa. Anche il cardinale Alfrink, alloggiato al collegio olandese di Roma, ha rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. La sua segretaria, suor Marianna, ha risposto che il cardinale vuole riservare i risultati del colloquio con Paolo VI ai vescovi dei Paesi Bassi, prima di fare dichiarazioni.

Non è stato nemmeno possibile sapere per quanti giorni ancora il porporato olandese si fermerà a Roma, ove ha avuto contatti prolungati col segretario di Stato cardinale Villot e con gli esponenti delle congregazioni di curia.

Il tema del suo incontro con Paolo VI è stato, non c'è dubbio, quello del celibato ecclesiastico, che per il *Pastoraal Concilie* di Olanda del gennaio scorso non dovrebbe più avere forza di legge assoluta per i sacerdoti. La posizione del Pontefice è nota: non possono esservi sacerdoti se non celibi, ha affermato nella sua lettera al cardinale Villot del 2 febbraio scorso; coloro che non si sentono di affrontare questa dura legge siano prosciolti e dispensati dai loro impegni sacerdotali. Né potrebbe applicarsi ai Paesi Bassi l'eccezione, ritenuta realizzabile dal Papa, di uomini in età matura e stimabili per i loro precedenti ammessi al sacerdozio in quei Paesi che denuncino necessità insormontabili di ministero e che siano manchevoli in modo estremo di sacerdoti.

I commenti e le valutazioni che si possono raccogliere questa sera in ambienti ecclesiastici romani sono concordi nel ritenere che Alfrink non sarà in grado di portare in Olanda, dopo l'incontro con Paolo VI, alcuna concessione in materia di celibato sacerdotale.

Paolo VI avrebbe mostrato comprensione per i preti e i religiosi dei Paesi Bassi che hanno già contratto matrimonio. Avrebbe ammesso che possano esercitare funzioni collaterali a quelle del sacerdozio, come, per esempio, l'assistenza ai malati, l'istruzione catechistica, l'aiuto in parrocchia, in tutte quelle funzioni, cioè, che non richiedono la pienezza dell'ordine sacro.

Il cardinale Alfrink s'è recato all'udienza alle 11, solo, senza il segretario della Conferenza episcopale olandese, abate Ter-Steegh, giunto con lui a Roma. Paolo VI l'ha trattenuto per circa un'ora nella propria biblioteca privata.

f. p.

Nota del Vaticano al governo di Lisbona

Sull'incontro del Papa con i capi della resistenza africana

Città del Vaticano, 10 luglio.

(f. p.) Il bollettino della sala stampa pubblica il riassunto di una nota che il Vaticano ha inviato all'incaricato d'affari del Portogallo. Il governo di Lisbona aveva protestato perché Paolo VI aveva concesso udienza a tre esponenti della resistenza africana. La nota afferma che Paolo VI ricevette l'altra settimana Amilcar Cabral, Agostino Neto e Marcellino Dos Santos non come capi del movimento di liberazione delle colonie portoghesi, ma come cristiani. Il Papa *«ha tenuto dir loro che mentre non era di sua competenza portare un giudizio politico sulla situazione concreta della zona dalla quale provenivano, teneva a ricordare il pensiero della Chiesa: che cioè, anche nel ricercare quel che si ritiene essere proprio diritto, lo si deve fare sempre con mezzi pacifici o di legittima competizione politica»*. Questo testo, dato al bollettino della Sala stampa, non viene pubblicato sull'«Osservatore romano».

I «giuristi democratici» solidali con Marrone

Roma, 10 luglio.

La segreteria dell'«Associazione italiana giuristi democratici» ha emesso un comunicato sul caso del giudice Franco Marrone, per il quale il ministro di Grazia e Giustizia ha concesso l'autorizzazione a procedere. Il magistrato è stato incriminato di *«vilipendio all'Ordine della magistratura»*, per alcune frasi da lui pronunciate in un dibattito sul «caso Valpreda» svoltosi a Sarzana il 4 maggio scorso.

«L'incriminazione e la successiva autorizzazione a procedere rispondono ad un piano reazionario con cui si tenta, afferma il comunicato, *di colpire il diritto di libera manifestazione del pensiero»*.

(Ansa)

Messaggio di Saragat per la festa della P. S.

Roma, 10 luglio.

Il presidente della Repubblica, in occasione della festa della Polizia che ricorre l'11 luglio, ha fatto pervenire al ministro dell'Interno Restivo il seguente messaggio:

«Nella ricorrenza della festa della Polizia, coincidente col 118° anniversario di fondazione del corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, mi è gradito far giungere a tutti gli appartenenti alle forze di Polizia, dovunque operanti, il mio caldo, cordiale saluto, espressione del saluto e della gratitudine della Nazione. Particolarmente in questo giorno, ma come segno di ciò che è loro tributato quotidianamente, si sentano essi circondati dal consenso, dall'apprezzamento, dalla solidarietà del popolo italiano. Congiuntamente alle altre forze dell'ordine, essi svolgono con dedizione, abnegazione e sacrificio un'attività essenziale per la pace interna e l'ordinato sviluppo del Paese. Servitori di uno Stato libero e democratico, nel quale la sovranità appartiene al popolo, essi sono insieme i custodi e i garanti della libertà di tutti e di ciascuno».

(Ansa)

Le foto pubblicate senza autorizzazione

La Corte Costituzionale ha stabilito che non si può sequestrare la rivista

(Dalla redazione romana)
Roma, 10 luglio.

La Corte Costituzionale si è pronunciata sulla *«protezione del diritto all'immagine»*. I giudici hanno affermato che non si può procedere al sequestro delle pubblicazioni che riportino fotografie (a meno che non siano considerate oscene) non autorizzate dall'interessato.

Il caso era sorto da una controversia tra Mita Medici e la rivista *Playmen*, che aveva pubblicato alcune fotografie dell'attrice, senza il suo consenso. Il pretore di Roma trasmise alla Corte Costituzionale gli atti del procedimento col quale la Medici aveva chiesto il sequestro della rivista; secondo il magistrato, era in dubbio la legittimità di alcune norme della legge sul *«diritto d'autore»*, in rapporto all'art. 700 del codice di procedura civile in quanto consente, *«ai fini di far cessare l'abuso dell'immagine altrui, il sequestro di pubblicazioni a stampa»*.

I giudici hanno escluso che ci sia un contrasto tra queste disposizioni e l'art. 21 della Costituzione che garantisce la libertà di stampa. Il sequestro preventivo, afferma la Corte, può essere disposto soltanto nel caso di pubblicazioni oscene; quando, invece, la pubblicazione dell'immagine comporti solamente un illecito civile, l'interessato potrà sempre ricorrere al giudice il quale però, per far cessare l'abuso dovrà pronunciare (a causa interamente discussa) un provvedimento definitivo. Provvedimenti cautelari, di carattere provvisorio, non potranno, dunque, essere emessi.

La lolita di Varese

Varese. Laura Nigro è ritornata a casa (Foto Moisio)

I nuovi elementi acquisiti dalla Commissione antimafia

Il magistrato apre l'istruttoria sulla lontana strage di Portella

L'eccidio (11 morti, 30 feriti) fu compiuto dalla banda Giuliano il primo maggio 1947 - I nomi dei mandanti sono rimasti, finora, sconosciuti Le indagini sull'avvelenamento, in carcere, del bandito Pisciotta

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 10 luglio.

Il giudice istruttore del Tribunale di Palermo, Giorgio Buogo, ha aperto un'indagine sulla strage di Portella delle Ginestre, compiuta, il primo maggio del 1947, dalla banda di Salvatore Giuliano. Vi perirono, stroncate dalle raffiche di mitra, 11 persone; altre 30 rimasero ferite.

Sono tuttora sconosciuti i nomi dei mandanti dell'eccidio.

I banditi, appostati sulle cime della Pizzuta e della Sagana, spararono sulla folla che, nella sottostante spianata rocciosa, celebrava la festa del lavoro.

L'istruttoria prende le mosse dalle rivelazioni fatte il 13 marzo 1970 dall'ex deputato comunista Giuseppe Montalbano, già professore di procedura penale alla Università di Palermo e sottosegretario alla Marina mercantile.

Il prof. Montalbano, oltre che alla Commissione antimafia e alla magistratura, con pubbliche prese di posizione ha dichiarato di essere in possesso della verità sulla strage di Portella e di notizie che possono portare alla scoperta dei mandanti o, comunque, delle persone implicate nel tragico episodio.

Montalbano ha depositato presso lo studio del notaio Giambalvo una lettera del defunto on. Ramirez (deputato all'Assemblea siciliana per il partito d'azione) contenente indicazioni sull'eccidio. L'on. Ramirez, in particolare, fa riferimento alle notizie avute, il 7 dicembre 1951, dall'on. Gioacchino Barbera, ex deputato regionale monarchico, morto alcuni anni fa. Secondo Montalbano, l'on. Barbera ha indicato anche le persone attraverso le quali è venuto in possesso dei nomi dei mandanti, non soltanto della sparatoria di Portella, ma anche dell'assassinio del sindacalista Accussio Miraglia.

Oltre ad occuparsi di Portella, il giudice istruttore intende vagliare gli atti relativi all'uccisione dell'ex luogotenente del bandito Giuliano, Gaspare Pisciotta, ucciso con una tazza di caffè alla stricnina nel carcere dell'Ucciardone, dov'era recluso assieme al padre Salvatore e ad altri ex componenti la famosa banda che, negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, ingaggiò una vera e propria guerriglia con le forze dell'ordine. In Sicilia fu, a quel tempo, inviato un corpo speciale per reprimere il banditismo collegato al movimento separatista.

Pisciotta padre, graziato due anni fa, ha voluto essere ascoltato dalla commissione antimafia e dalla magistratura palermitana. *«Voglio*, ha detto, *che vengano scoperti gli assassini di mio figlio»*. In un primo tempo egli stesso e la guardia carceraria Ignazio Selvaggio erano stati accusati dell'uccisione di Gaspare.

Nei giorni scorsi, Salvatore Pisciotta, che ha 83 anni, è stato arrestato in attesa di essere inviato in una casa di lavoro per aver trasgredito le norme sulla libertà vigilata, alle quali è sottoposto dopo essere stato graziato.

a. r.

Lotto: forti puntate sul «71» di Cagliari

Milano, 10 luglio.

Con il ritorno alla normalità delle estrazioni del Lotto, gli appassionati sono tornati a sperare ed a puntare sul «71», il numero sulla ruota di Cagliari che non esce da 139 settimane. Puntate rilevanti sono state fatte in quasi tutti i botteghini del Lotto di Milano.

La puntata maggiore di cui si abbia conoscenza è quella fatta nel botteghino di via Santa Maria Segreta. Un anonimo giocatore, che rappresenterebbe una società di giocatori, ha puntato sul «71» 23 milioni di lire.

Due condanne e tre croupiers assolti per le "vincite" al casinò di Venezia

Nove mesi al *croupier* capotavola e undici ad un giocatore bolognese Al primo hanno concesso la condizionale, all'altro la libertà provvisoria

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 10 luglio.

(a. gr.) I giudici del Tribunale a conclusione del processo per le vincite truccate al Casinò di Venezia hanno condannato Carlo Scarpa, di 44 anni, *croupier* capotavola, a nove mesi di reclusione e al casinò di Venezia hanno la condizionale e la non menzione; e il giocatore bolognese Rino Lemani, settantenne, a tredici mesi di carcere e 140 mila lire di multa. E' stata decisa la loro immediata scarcerazione concedendo al Lemani la libertà provvisoria.

Gli altri tre *croupiers* implicati nella vicenda, Rino Pelizzato, di 39 anni; Mario Corbetto, cinquantenne; e Franco Chinellato, di 34 anni, sono stati assolti con formula piena per non avere commesso il fatto.

Il Tribunale veneziano ha ridimensionato l'accusa derubricando l'imputazione da peculato a tentato furto aggravato e continuato concedendo a tutti le attenuanti generiche.

I cinque erano stati arrestati il 5 maggio scorso (Pelizzato, Corbetto e Chinellato furono poi posti in libertà provvisoria) a conclusione di un'operazione compiuta dai carabinieri di Bologna con quelli di Venezia.

Secondo l'imputazione sarebbe stato il Lemani ad organizzare tutto il sistema del gioco truccato, invitando un suo conoscente, il bolognese Mario Ortelli, di quarantun anni, a giocare al casinò di Venezia. Su quanto lo stesso Ortelli ha deposto al Tribunale veneziano, sarebbe stato avvicinato dal Lemani e convinto a giocare in un certo tavolo, dove avrebbe potuto vincere somme notevoli, grazie alla compiacente collaborazione del *croupier*.

L'Ortelli accettò, ma poi rivelò tutto ai carabinieri di Bologna, e così finse di aderire al gioco truccato, in modo da consentire di stroncare l'attività.

Nel corso della sua deposizione ai giudici veneziani, l'Ortelli ha ribadito le sue accuse. Ha affermato di essersi recato alcuni giorni prima del 3 maggio (giorno in cui vinse con una puntata fasulla quattrocentoventimila lire) in casa dello Scarpa, assieme al Lemani, per essere istruito su come comportarsi al tavolo da gioco.

Dal canto suo, il Lemani ha detto di avere organizzato tutta la faccenda per dimostrare che al casinò di Venezia (nel quale non poteva entrare, poiché gli era stato proibito l'accesso) avvenivano delle irregolarità.

Gli altri quattro imputati, lo Scarpa ed i tre *croupiers*, hanno decisamente respinto ogni accusa. Comunque, l'Ortelli ha insistito nella sua deposizione. Il P.M., dottor Dragone, al termine della sua requisitoria, ha sostenuto la colpevolezza di tutti e cinque gli imputati, chiedendo la condanna del Lemani e dello Scarpa a due anni, due mesi e cinque giorni di reclusione ciascuno, del Corbetto a un anno e sei mesi, del Pelizzato e del Chinellato a un anno e cinque mesi ciascuno.

Arrestato a Roma

Marinaio americano aveva 1000 dosi di Lsd

Roma, 10 luglio.

Il marittimo ventunenne Eliot Neal Sekuler, di New York, è stato arrestato ieri perché trovato in possesso di mille dosi di Lsd. L'arresto è avvenuto in viale Civiltà del Lavoro a conclusione di complesse indagini del Nucleo carabinieri antidroga del Ministero della Sanità.

(Ag. Italia)

Il prosciutto di Parma «tutelato» dalla legge

Parma, 10 luglio.

«Il prosciutto di Parma sarà rigorosamente tutelato grazie ad una nuova legge». Lo ha dichiarato in una conferenza-stampa il dott. Mario Bertolini, presidente della Camera di commercio di Parma, annunciando che è stata definitivamente approvata dal Parlamento la legge di tutela presentata dagli onorevoli Micheli, Ferrari e Amadei.

Nella provincia di Parma si producono ogni anno prosciutti per circa 60 miliardi di fatturato. *«Si tratta, pertanto* — ha rilevato Bertolini — *di un settore molto importante per la nostra industria alimentare; il prodotto viene esportato in tutti i principali Paesi. D'ora in poi il prosciutto che vorrà chiamarsi "di Parma" dovrà essere prodotto in stabilimenti situati nella zona tipica del Parmense, potrà essere immesso al consumo solo dopo un periodo minimo di stagionatura naturale di 10 mesi, e sarà identificato da un marchio che ne garantirà le caratteristiche di qualità e di origine»*.

(Ansa)

Biella, 10 luglio — La sezione biellese dell'Associazione nazionale alpini ha organizzato per domenica prossima un raduno interregionale di «penne nere» in congedo, per celebrare il quarantennio di fondazione del gruppo di Biella.

Sconcertante intervista con la ragazza prigioniera di una donna che la sfruttava

Il suo racconto alla polizia ha già provocato 19 denunce e due arresti: un uomo e una donna che per due anni l'hanno fatta intrattenere nel loro alloggio con degli uomini - Nomi in vista tra gli incriminati - La quattordicenne, sconvolta dallo scandalo, si era rifugiata nei boschi dove ha dormito per tre notti in capanne improvvisate da un suo giovane amico

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 10 luglio.

Ancora una storia di una lolita. E' una ragazzina di quattordici anni: per lei Varese trattiene il fiato. Ci sono almeno cinquanta uomini che vivono nel terrore di essere trascinati nello scandalo. Diciannove persone, di cui tre donne, sono già identificate e denunciate, due in galera, e le altre a piede libero; proprio domattina quelle in libertà dovranno presentarsi in Tribunale con un mandato di comparizione: sono imputate di violenza carnale, atti di libidine e ratto di minorenne. Ci sono nomi grossi, come il prof. Mario Adamo Flamberti, 76 anni, primario emerito dell'ospedale psichiatrico di Varese; Bruno Martignoni, 57 anni, proprietario di un night a Portofino; il dott. Gian Enrico Conconi, agente generale di una azienda di acque minerali per Varese e via di questo passo.

Laura Nigro, eccola la lolita. Statura media, rotondetta, bionda, con occhi azzurri; della bionda non ha soltanto i capelli che sono lunghi e sciolti sulle spalle, ma anche la pelle che è tra il pallido ed il roseo. Siamo nella sua casa, in via Valgella 10, un alloggio decoroso e ben tenuto.

La madre, vedova dal '60, si è risposata nel '68 con un barbiere che adesso è in negozio, qui in città. Ricapitoliamo la storia di Laura con lei stessa. Incomincia nel luglio del '68, quando sua madre non è ancora risposata, mantiene la famiglia con la sua fatica di donna a ore, dalla mattina alle 6 alla sera alle 8 da una casa all'altra. Abitano in via Rainoldi, un alloggio che trasuda miseria in una casupola quasi all'ombra di un condominio altissimo, tra i più lussuosi di Varese. Qui, al sesto piano, abita la coppia Luciano Fiore, 46 anni, agente di vendita di una fabbrica di automobili, e Giuliana Malugani, 32 anni. Entrambi sono sposati e separati dai rispettivi coniugi; insieme hanno avuto due gemelli.

E' questa coppia l'origine della perdizione di Laura. La Malugani ha come servetta Mariuccia Dogge, tredicenne, la quale conosce Laura e l'invita nella casa che la ospita, su pressione della donna. Dischi, dolci, profumi, grandi specchiere. Laura, dodicenne, è ammirata, stordita.

Poi c'è il tranello. Racconta Laura: «Un giorno Mariuccia mi disse: "Il signor Fiore vorrebbe darti un bacio". Io non capivo bene che significato avesse quella richiesta e risposi: "Va bene, ma soltanto uno". Mi fecero entrare nella camera ed erano tutti a letto, lui, lei, la Mariuccia; poi si spense la luce e mi trovai sola con l'uomo. Tutto quello che è successo dopo è successo per quel fatto. La Malugani mi diceva: "Tu adesso devi fare quello che voglio io, altrimenti lo racconto a tua madre". E mi imponeva di andare da lei tutte le mattine e là mi faceva incontrare con degli uomini».

La vicenda si trascina per mesi. La madre frattanto s'è sposata, si è trasferita con la famiglia in via Valgella, nell'attuale alloggio, bello, decoroso; ma le è rimasto il senso di ammirazione e di devozione per la Malugani che lei vede ricca, altolocata, influente come un mito. Sa che affidandole la bambina la mette in mani sicure. Non sospetta nulla: non sa che la Malugani per ogni incontro di Laura, di Mariuccia e di una terza minorenne, Anna Caradosso di 12 anni e mezzo, percepisce dalle 50 alle 75 mila lire (senza dare nemmeno un soldo alle ragazzine); e che per di più il giro della sua casa squillo comprende un gruppo di signore-bene di Varese.

La nuova attività di Laura naturalmente non si addice con lo studio, i professori si lamentano per le molte assenze e per l'impreparazione: l'allieva, nell'ottobre '68 viene mandata in collegio a Salerno. Cinque mesi dopo è di ritorno e ricade nel giro. «Ogni mattina, quando mi alzavo, mi sentivo angosciata al pensiero che per me ricominciava una nuova giornata di nausea. Provavo schifo per tutto quello che facevo, per quegli uomini, quasi tutti vecchi, che mi aspettavano bavosi, ma non avevo il coraggio di ribellarmi: ero schiava del ricatto che lei mi continuava a fare, avevo paura di dover affrontare le ire di mia madre». *Nell'ottobre '69 Laura va in collegio, a Milano, ritorna il sabato per ripartire il lunedì ma il sabato alla stazione c'è ad aspettarla la Malugani e subito la porta a casa propria dove c'è la coda dei clienti.*

E' nel giugno scorso che finalmente Laura spezza la catena del ricatto che la stringe in una morsa. «Ci sono riuscita — *racconta* — per due motivi. Sono andata da una chiromante la quale mi ha detto: "Tu sei stata violentata" e io mi sono messa a tremare, mi sembrava che la mia storia la sapesse tutta Varese. E poi, proprio in quei giorni, la Malugani aveva incominciato a farmi andare a casa dei clienti, allargava sempre più il mio giro di lavoro. Allora mi sono presentata alla polizia e ho raccontato tutto».

La Malugani e il Fiore sono stati arrestati con una serie di imputazioni — organizzazione di casa chiusa, sfruttamento, violenza carnale, ratto ecc. — che prevedono una condanna a 24 anni. Per la madre di Laura è crollato il mito che lei s'era creata intorno alla figura della Malugani, è angosciata, avvilita, piange; non picchia la figlia, ma la opprime con continue recriminazioni, con rimproveri che diventano ossessivi. Lunedì pomeriggio Laura esce per fare delle compere, il bottegaio la scaccia dal negozio: «Non voglio averti per i piedi dopo quello che hai fatto». *Racconta lei:* «Mi è venuta una gran voglia di piangere, sono andata fuori e ho incontrato due amiche, ma entrambe si sono voltate dall'altra parte per non salutarmi. Allora ho sentito il desiderio di scomparire.

In questo suo peregrinare ha incontrato un giovane di 23 anni, che lei chiama Andrea, ma che ha un altro nome. «Non voglio comprometterlo — *dice* — è uno che conoscevo da tempo e che era innamorato di me. Gli ho chiesto di accompagnarmi e lui ha accettato. Siamo andati per le campagne fino in prossimità di Gallarate, abbiamo dormito tre notti nei boschi. Quando ci fermavamo per fare tappa, lui tagliava delle frasche e costruiva una specie di capanna. Non mi ha mai toccata, perché mi vuole bene, vorrebbe sposarmi, ma io non voglio, sono ancora bambina. Ieri ho deciso di tornare e mi sono fatta riaccompagnare a casa. Ora parto per un collegio. Spero che piano piano ci si dimentichi di me e di quello che ho fatto».

Il suo viso è sereno, oltre che fresco di giovinezza; le sue parole sono pacate ma il linguaggio sembra quello di una donna matura; le mani sono abili nel togliere dal pacchetto la sigaretta e nel manovrare l'accendino. «Laura, qual è la sensazione che più le è rimasta impressa nell'animo dopo questa dura esperienza?». «Lo schifo per gli uomini con i quali dovevo andare, ma soprattutto l'odio per quella donna che mi aveva resa prigioniera delle sue minacce».

Remo Lugli

Due giovani mascherati rapinano un casellante

L'aggressione ad Agognate, sull'autostrada Torino-Milano - Armati di pistola e coltello: per 16 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 10 luglio.

(p. b.) Due giovani malviventi hanno rapinato la scorsa notte l'inserviente addetto al casello autostradale di Agognate, Angelo Bertoldi, di 50 anni, residente a Casalbeltrame. Magro il bottino, appena 16.000 lire.

Era l'una e trenta quando due giovani in motoscooter si presentavano al chiosco posto all'ingresso per Torino. Uno dei due, con il viso coperto da un fazzoletto e nella mano un coltello, intimava al Bertoldi di non muoversi, spalleggiato dal complice che aveva il volto parzialmente nascosto da grossi occhiali scuri ed impugnava una pistola. Al casellante non rimaneva che lasciare che il rapinatore frugasse nel cassetto e asportasse 16.000 lire. Intascato il denaro, il malvivente tagliava i fili del telefono e, intimato ancora al Bertoldi di non muoversi, saliva a bordo del motoscooter, e fuggiva.

Il casellante, attraversata l'autostrada, raggiungeva il chiosco posto all'entrata per Milano e raccontava l'accaduto al collega, che dava l'allarme. Sul posto accorrevano i carabinieri del nucleo radiomobile, i quali effettuavano una battuta a largo raggio, senza però alcun esito.

Traffico di carni bovine Si è costituito il doganiere

Napoli, 10 luglio.

(a. l.) Si è costituito alle carceri di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) l'ispettore doganale del porto di Napoli, Adalberto Marino, di 38 anni, che sarebbe coinvolto nello scandalo del traffico di carni bovine importate dall'America Latina sotto l'etichetta di carne suina per eludere il pagamento dei diritti di dogana.

Per il crollo alla caserma di Asti

Si sono costituiti parte civile i genitori del soldato morto

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 10 luglio.

(v. m.) I genitori di Giovanni Puggioni, di Berchidda (Sassari), il soldato ventunenne che perse la vita nel crollo di uno stabile della caserma «Colli di Felizzano» avvenuto il 10 dicembre 1964, si sono costituiti stamane parte civile nei confronti del generale di brigata Antonio Casertano, dei colonnelli Antonino Greco e Pasquale Valentini, del maresciallo Nicola Del Raso e dell'impresario edile Agostino Quattordio, rinviati a giudizio per omicidio colposo.

Le risultanze dell'istruttoria avrebbero smentito la versione fornita dall'allora col. Casertano comandante del 21° Reggimento fanteria di stanza ad Asti, secondo la quale il Puggioni ed altri due commilitoni rimasti gravemente feriti, s'erano introdotti nell'edificio in demolizione trasgredendo gli ordini ricevuti. Invece i tre militari erano stati comandati d'eseguire la demolizione (erano stati anche visti da testimoni civili) dello stabile di cui l'impresario Quattordio avrebbe dovuto curare l'abbattimento.

Tutti gli imputati devono anche rispondere di truffa aggravata per — dice la sentenza di rinvio a giudizio — avere indotto in errore gli uffici contabili del ministero della Difesa col fare apparire i lavori di demolizione interamente compiuti dagli operai dell'impresa.

Un'altra grave imputazione, quella di falso aggravato, è a carico del Casertano, del Greco e del Valentini. Infatti la sentenza dice che *«il Casertano, nella sua qualità di comandante del 21° Reggimento Cremona, avrebbe redatto un rapporto diretto alla procura della Repubblica militare di Torino, nel quale, basandosi su dichiarazioni non veritiere ottenute con la collaborazione del Greco e del Valentini, dava una versione volutamente non veritiera sulle circostanze in cui era avvenuta la morte del fante Puggioni, il ferimento del caporale Leonardo Nolè e del fante Domenico Casanova»*.

In particolare il Nolè e altri due militari che avevano assistito al crollo, Baldassarre Aiello e Faustino Miniucchi, sono a loro volta accusati di favoreggiamento per avere *«mediante falsificazione resa durante le indagini di polizia giudiziaria, aiutato i responsabili ufficiali e sottufficiali ad eludere le investigazioni dell'autorità competente»*.

Camionista rapinato di notte da due banditi

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 10 luglio.

(v. m.) L'autotrasportatore Florino Porta, di 44 anni, residente a Roatto d'Asti è stato rapinato da due sconosciuti. L'episodio è accaduto ieri notte sulla provinciale Villafranca-Monale.

Il Porta, alla guida di un camion, veniva fermato da due giovani. *«Abbiamo l'auto in panne* — hanno detto in dialetto piemontese — *venga a darci una mano»*.

L'autotrasportatore scendeva dal camion. I due gli gettavano negli occhi la luce di una pila dicendo: *«Fuori il portafogli»*. Il Porta non reagiva, temendo che i rapinatori fossero armati e consegnava loro tutto il denaro che aveva: 400.000 lire.

ANALISI

La miccia sul Canale

(I missili russi potrebbero trascinare le Superpotenze in uno scontro diretto)

Da tre mesi i *jets* israeliani bombardano quasi ogni giorno le installazioni militari lungo il Canale di Suez. Mirano soprattutto alle rampe di missili «Sam 2» e «Sam 3» costruite dai russi, o in corso di allestimento. La partita è decisiva: se perde la supremazia aerea, Israele rischia l'invasione del Sinai, i carri armati arabi potrebbero arrivare a Tel Aviv.

Mosca si è impegnata a fondo per sostenere Nasser. I due o trecento tecnici sovietici inviati al Cairo dopo la disfatta del giugno [illegible] per ricostruire l'esercito distrutto erano già cinque-sei mila in aprile ed oggi sono 15-16 mila. Alcuni, secondo *Time*, sarebbero morti sotto le bombe israeliane. Nixon ha più volte ammonito il Cremlino a non salire altri gradini dell'*escalation* in Medio Oriente. C'è il pericolo di uno scontro tra le due superpotenze. E' in gioco una posta altissima: il petrolio arabo, la presenza sovietica nel Mediterraneo, la supremazia nel Medio Oriente. Ha scritto il *New York Times*: «*Sul Canale di Suez giace una bomba con la miccia troppo corta*».

Fino al maggio [illegible] i missili sovietici proteggevano i tre grandi centri [illegible] vralgici dell'Egitto: il porto di Alessandria, sempre affollato di navi russe che scaricano materiale bellico, la base aerea del Cairo e la diga di Assuan. Ora sono comparsi anche sul Canale. Nasser ne ha spiegato le ragioni: i nostri piloti, ha detto, non sono ancora in grado di volare sui «Mig 21», debbono addestrarsi a lungo prima di poter competere con i «Phantom» israeliani. Per contrastare il passo all'aviazione nemica, padrona assoluta del cielo, non [illegible] altri mezzi che i missili.

I «Sam» 2 e 3 sono simili ai «Nike» e agli «Hawk» che gli americani hanno ceduto a parecchi eserciti dell'alleanza atlantica. I primi [illegible] per l'intercettamento a media e ad alta quota; i secondi sono efficaci contro i voli radenti, possono colpire un aereo a cento metri da terra. I «Sam 2» trasportano 13[illegible] chili di esplosivo ad una velocità tripla del suono (3300 chilometri l'ora) e sono in grado di centrare il bersaglio fino a 18 mila metri d'altezza. I russi ne hanno distribuiti a Cuba, all'Indonesia, all'Irak, al Nord Vietnam e all'Egitto. Le rampe sono relativamente mobili: i missili [illegible] sistemati su semi-rimorchi che agiscono da catapulta, ma i lanci sono regolati da impianti *radar* e da installazioni elettroniche estremamente complessi e pesanti.

I «Sam 3» sono i più moderni missili sovietici terra-aria. Montati su camion veloci, sono mobilissimi e d'uso più semplice dei «Sam 2», essendo serviti da sistemi *radar* meno ingombranti e complicati. Sono destinati soprattutto alla difesa degli aeroporti e delle batterie antiaeree fisse. Una versione particolare [illegible] adattata di recente su alcune navi di superficie: nel Mediterraneo sono comparsi a bordo delle porta elicotteri *Moskva* e *Leningrad*, di [illegible] mila tonnellate. I «Sam 3» [illegible] no mai stati ceduti dall'Urss ad altri paesi fuori del Patto di Varsavia. E non sono mai stati sperimentati prima d'ora in combattimento: hanno ricevuto il battesimo del fuoco proprio sulle sponde del Canale. E' certo che gli egiziani non sono ancora in grado di servirsene: i sei «Phantom» israeliani abbattuti a Suez in questi giorni sono certamente caduti per mano dei sovietici.

Alfonso Di Nola

Dichiarazioni del capo dell'aviazione israeliana

Tel Aviv: ai missili sovietici daremo la giusta risposta

«I russi [illegible] i "Sam 3" e stanno per gettare nella battaglia i loro piloti. Gli egiziani sperano, con l'appoggio dell'Urss, di rimettere piede nel Sinai. Ma non sanno cosa li attende»

Tel Aviv, 10 luglio.

Il generale Mordekhai Hod, comandante dell'aviazione militare israeliana, ha fatto alcune dichiarazioni sull'efficacia della difesa anti-aerea egiziana, rafforzata dai missili sovietici. Hod ha parlato durante un incontro con i commentatori militari israeliani e *Haaretz* pubblica, del colloquio, un ampio resoconto.

«*Noi abbiamo appreso molto sui missili sovietici durante gli attacchi in cui abbiamo perduto tre aerei in tre giorni* — ha dichiarato Hod —. *Troveremo la risposta al nuovo problema posto da questi missili, sceglieremo il momento, il metodo e la maniera della risposta e non ci lasceremo trascinare in operazioni che farebbero il gioco dell'avversario*».

«*Nell'ora attuale* — ha aggiunto Hod — *si manovra da una parte e dall'altra per stabilire le condizioni, il momento e i mezzi più propizi a ciascuno degli avversari. Lo sforzo dell'avversario, che vuole impedirci la libertà di azione aerea al di sopra del canale, fa parte di un piano d'insieme che consiste nel concentrare a tempo debito una potenza sia di fuoco che di effettivi capace di far riuscire uno sbarco sulla riva orientale del canale*».

«*Esistono in Egitto* — ha detto il generale Hod — *numerose batterie di missili "Sam-3" di cui si sa assai poco perché questi missili sono stati finora utilizzati soltanto contro aerei israeliani. Il dispositivo della contraerea è costituito da una combinazione di "Sam-2", di "Sam-3" e di cannoni antiaerei da 23 mm. I sovietici che si occupano dei lanci di missili sono insediati presso i "Sam-3"*».

«*I piloti sovietici* — ha aggiunto [illegible] — *dovrebbero entrare prossimamente in azione. Ma attualmente, i sovietici sono convinti di poter assicurare la difesa del dispositivo unicamente con i missili*».

Infine Hod ha sottolineato che l'aviazione israeliana si è considerevolmente rafforzata. «*Due "Phantom"* — egli ha dichiarato — *possono fare il lavoro di 12 "Mirage". D'altra parte, la nostra infrastruttura è migliorata. Chi pensa che potrà annientarci perché è stato abbattuto qualcuno dei nostri aerei non sa che cosa lo aspetta*».

(Ansa - Afp)

Duello [illegible] sul Canale i jets d'Israele colpiti

Secondo Tel Aviv, l'Egitto avrebbe perduto [illegible] «Mig»

Il Cairo, 10 luglio.

Un portavoce militare egiziano ha annunciato oggi che due aerei dell'aviazione israeliana sono stati colpiti durante una battaglia aerea sul Canale.

Il funzionario, citato da Radio Cairo, ha affermato che «cinquantasei aerei nemici hanno attaccato ad ondate successive le nostre posizioni sulla riva occidentale del Canale di Suez, ma sono stati immediatamente impegnati dalla nostra contraerea che li ha costretti a fuggire».

«Alle 12,30 locali — *ha proseguito il portavoce* — 24 aerei delle due parti sono stati impegnati in una battaglia aerea al di sopra di El Qantara, nel corso della quale due aerei nemici sono stati colpiti e il resto è stato costretto a fuggire verso Est».

(Ap)

Tel Aviv, 10 luglio.

Aerei dell'aviazione israeliana hanno abbattuto oggi tre «Mig 21» egiziani in una battaglia al di sopra del Canale di Suez.

(Ap)

Gerusalemme respinge il piano di pace russo

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 10 luglio.

(f. m.) *Il governo di Gerusalemme respinge decisamente il piano di pace sovietico, pubblicato in un bollettino dell'ambasciata russa a Londra.* «Questo piano — *ha dichiarato Guideon Raphael, direttore generale del ministero degli Esteri* — non tende a ristabilire la pace».

A Gerusalemme si ritiene che la pubblicazione del piano a Londra indichi una manovra diretta a calmare i timori dell'Occidente davanti al rafforzamento della presenza sovietica in Medio Oriente.

Il governo e l'opposizione di fronte in Tribunale

Willy Brandt a giudizio per diffamazione su una denuncia della dc di Kiesinger

Il Cancelliere aveva [illegible] in un comizio la dc di voler provocare scioperi selvaggi - L'udienza favorevole a Brandt - Il capo del governo non si è presentato: era al Bundestag per il dibattito sulla congiuntura

Willy Brandt (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 luglio.

L'imputato Willy Brandt, cancelliere della Repubblica federale, non è comparso stamane nell'aula [illegible] del Palazzo di Giustizia di Bonn per difendersi dall'accusa di diffamazione rivoltagli dal partito democristiano. Ha lasciato che alla sbarra si alternassero in un duello oratorio con gli avversari i suoi avvocati. Nel momento in cui veniva citato, Brandt si trovava a un paio di chilometri di distanza, nel Parlamento di Bonn, coinvolto in un altro duello oratorio con l'opposizione sulla politica congiunturale del suo governo.

Il capo del governo tedesco è stato citato dalla dc per avere affermato pubblicamente, durante un comizio elettorale a Bielefeld, che la democrazia cristiana avrebbe invitato personalità dell'industria tedesca a rifiutare aumenti salariali allo scopo di irritare i lavoratori e in tal modo provocare «scioperi selvaggi», che avrebbero causato malumore nella borghesia e di conseguenza avrebbero fatto affluire voti al partito conservatore nelle elezioni regionali di Renania-Vestfalia, Bassa Sassonia e Saar del 14 giugno scorso.

Già ai primi di giugno, in piena campagna elettorale, l'affermazione di Brandt aveva provocato un putiferio di polemiche. Dinanzi al Parlamento, il Cancelliere era stato invitato a provare la verità delle sue affermazioni e a citare nomi. Non vi era riuscito, si era difeso malamente, dicendo di avere avuto l'informazione dal segretario del partito socialdemocratico Hans Juergen Wischnewski. Questi, a sua volta, aveva attribuito l'informazione a una «persona di fiducia».

Insoddisfatta, la democrazia cristiana ha trascinato il Cancelliere dinanzi alla magistratura, chiedendo una piena ritrattazione e il pagamento di danni per 100 mila marchi (circa 17 milioni di lire). E oggi, in un'atmosfera di tensione, è cominciato il processo contro il «signor Willy Brandt, di professione cancelliere federale». L'udienza [illegible] ve, mezz'ora: ri[illegible] a processi precedenti, i difensori di Brandt hanno affermato che non l'imputato deve provare l'autenticità delle proprie affermazioni, ma, al contrario, la parte lesa deve provare che esse sono false. La corte, dopo breve consultazione, ha dato loro ragione e ha rinviato il processo al 16 ottobre.

Il primo «round», dunque, è andato a favore di Brandt. Per il secondo «round», in ottobre, i democristiani hanno annunciato che presenteranno «tra 50 e 60 testimoni». Gli avvocati del Cancelliere hanno detto che presenteranno — se necessario — un solo testimone, il «signor N. N.», il quale confermerà sotto giuramento che la democrazia cristiana ha cercato di provocare «scioperi selvaggi» per vincere le elezioni.

Tito Sansa

Ciu En-lai a colloquio con un ministro francese

Pechino, [illegible] luglio.

Il Primo ministro cinese Ciu En-lai ha ricevuto oggi il ministro francese della Pianificazione André Bettencourt, giunto martedì sera in Cina per una visita di due settimane. Lo ha annunciato l'agenzia *Nuova Cina*, precisando che la conversazione è stata «amichevole».

(Ansa-Upi)

"Stato d'emergenza,, a Londra [illegible] per lo sciopero degli scaricatori?

L'agitazione dovrà cominciare martedì; il governo è pronto a far intervenire la truppa per assicurare i rifornimenti - Si tenta ancora una mediazione

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 luglio.

Nonostante l'intervento mediatore del governo, lo sciopero nazionale ad oltranza annunciato per martedì dai portuali britannici non è stato finora revocato: *dockers* e imprenditori sono fermi al momento su posizioni inconciliabili. L'agitazione bloccherà completamente gli scali marittimi del Regno Unito, vibrando un colpo massiccio all'economia del Paese al cui orizzonte già si profilano altre nubi. Continua comunque affannosa la ricerca di un compromesso accettabile dalle due parti, ed è incaricato del tentativo di conciliazione il ministro dell'impiego e della produttività Robert Carr. Il nuovo Premier Edward Heath gli ha affidato il fardello e l'opposizione laburista lo ha accusato oggi di preoccuparsi troppo poco dell'andamento dello Stato: mentre incombe lo sciopero dei *dockers* e mentre cresce la tensione nell'Irlanda del Nord, rilevano i laburisti, il capo del governo non ha trovato di meglio che recarsi a Saint Andrews ad assistere alle gare di un campionato internazionale di golf.

Comunque sia, il gabinetto conservatore ha pronti piani di emergenza intesi ad alleviare in qualche misura le conseguenze più immediate dell'eventuale agitazione dei portuali. Uno «stato di emergenza» verrebbe proclamato, se necessario, martedì o mercoledì: e ciò consentirebbe di far affluire nell'entroterra i rifornimenti — soprattutto alimentari — essenziali. Il decreto, firmato dalla regina, dà al governo facoltà di impiegare le truppe nello scarico delle merci più facilmente deteriorabili — come carni e verdure — dalle navi mercantili.

Il ricorso all'esercito tuttavia presenta più di un ostacolo. A parte il pericolo di aspre reazioni dei *dockers*, e di altre Unions solidali, qualora la loro pressione fosse frustrata, vi è la prospettiva d'una carenza di militari disponibili. Le forze armate sono già assai impegnate altrove in compiti d'ordine interno: dodicimila soldati sono dislocati nell'Ulster per tenervi a bada protestanti e cattolici; qualche altro migliaio deve procurare da ieri servizi e rifornimenti basilari nell'isoletta di Jersey, nella Manica, paralizzata da uno sciopero generale.

Jersey, al largo della Costa brettone, è insieme a Guernsey una «dipendenza della Corona britannica» con governo autonomo e responsabile solo di fronte alla Regina. Per le franchigie fiscali e doganali di cui gode, è uno dei massimi centri del turismo inglese e la stagione è ora al culmine. A causa dello sciopero sono arenati in Jersey forse trentamila visitatori. Le autorità locali hanno proclamato già lo «stato di emergenza» e confidano nell'ausilio dell'esercito di Sua [illegible].

Carlo Cavicchioli

Nuove condanne ad Atene per opposizione al regime

Atene, 10 luglio.

Nel processo a carico d'un gruppo di persone accusate di opposizione al regime, la Corte marziale ha confermato oggi la pena a 12 anni di reclusione inflitta allo studente Giovanni Kaunis, di 26 anni, per «complotto e attività antinazionale», ed ha inflitto l'esilio e pene minori di detenzione ad altri tre accusati. Il tipografo trentenne Charles Kovanis, è stato condannato a cinque anni di detenzione; l'esilio di cinque anni è stato pronunciato per Maria Anghelakis di 25 anni.

Gli accusati hanno affermato nella deposizione in aula, di essere stati «torturati» dalla polizia. Il collegio di difesa, anche oggi, come durante la lettura dei precedenti verdetti, ha lasciato la [illegible].

(Ansa)

Le "bustarelle,, in Russia

E' una pratica diffusa - Mònito della Corte Suprema a reprimerla

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 luglio.

La Corte Suprema dell'Unione Sovietica, equivalente alla nostra Corte di Cassazione, ha ammonito i tribunali ad essere più severi nel reprimere la pratica delle «bustarelle». Secondo la Corte — il resoconto del recente *Plenum*, presieduto da A. Gorkin, appare oggi su tutti i giornali — «*tali crimini non sono molto comuni nel nostro Paese*», mentre costituiscono ormai «*una consuetudine in quelli occidentali*». Tuttavia, «*essi rappresentano un pericolo molto grave, che va estirpato*».

In realtà, la «bustarella» — che nell'Unione Sovietica si chiama *vzjatka*, dal verbo *vzjat*, prendere — è il «carburante» più idoneo a muovere la lenta macchina burocratica sovietica. I giornali pubblicano spesso le lamentele di lettori, che denunciano i favoritismi di cui godono coloro che allungano un po' di rubli alla persona giusta e al momento giusto.

Il mercato delle automobili — bene ambito quanto raro nell'Unione Sovietica — è uno dei settori dove le «bustarelle» circolano con maggiore intensità. Per acquistare un'automobile occorre mettersi in «lista d'attesa» e tale attesa può durare anche anni. Però — come raccontava tempo fa la *Pravda* — c'è qualcuno che riesce ad ottenere prodigiosi avanzamenti in graduatoria grazie appunto alla *vzjatka*.

Il Codice penale sovietico è molto severo con chi riceve «bustarelle» (bisogna tenere conto che quasi tutti i sovietici sono impiegati dello Stato, quindi ogni volta si configura un vero e [illegible] reato di corruzione). L'articolo 173 del Codice penale punisce chi riceve danaro sottobanco con una pena che varia da un minimo di 3 ad un massimo di 10 anni di carcere. In caso di recidiva, oppure se la persona che si è lasciata corrompere occupa un posto di particolare responsabilità, la pena è aumentata fino a 15 anni di carcere o, addirittura, se concorrono particolari aggravanti, può essere trasformata in pena di morte.

Per il corruttore (articolo 174) le pene sono meno severe: da 3 a 8 anni di carcere, con un massimo di 15 anni in caso di aggravanti. Ma c'è un cavillo che consente al corruttore di evitare il carcere: è la «spontanea denuncia», che estingue il reato, così come nessuna pena è prevista per chi dimostra che la *vzjatka* gli è stata estorta.

p. g.

Delitto "rituale,, come la strage di Sharon Tate?

Cinque massacrati in California e lasciati nella villa in fiamme

Il crimine compiuto a martellate: un bimbo e la nonna morti, i genitori e la sorellina in fin di vita - Uccisi anche due campeggiatori e un vecchio che viveva solo - La polizia è persuasa che gli assassini siano opera di un'unica persona

Los Angeles, 10 luglio.

La polizia di Los Angeles dà la caccia ad un *killer* che, munito di un pesante martello o di un'ascia, ha ucciso nel giro di pochi giorni, in tre selvagge aggressioni, cinque persone nella zona circostante la metropoli.

Si pensa trattarsi di un solo assassino, nei tre casi, perché la tecnica del crimine sembra sempre la stessa. La possibilità, inoltre, che il misterioso criminale abbia agito scegliendo le sue vittime a caso, e non per motivi particolari di rancore, ha fatto diffondere nel paese una vera atmosfera di panico. Il clima è simile a quello che regnava dopo gli eccidi «rituali» di Bel Air, ove furono uccise cinque persone fra cui l'attrice Sharon Tate.

Il delitto più recente del «martellatore pazzo» si è avuto mercoledì. L'ignoto ha fatto irruzione [illegible] ne della famiglia Senff, ha percosso selvaggiamente nei loro letti il padrone di casa e i suoi familiari, poi ha appiccato il fuoco alla casa dopo avere sparso per terra la benzina prelevata dall'auto che si trovava nel garage.

Sono state appunto le fiamme che guizzavano alte nell'oscurità — si era di primo mattino — a dare l'allarme alla polizia. Gli agenti sono accorsi e hanno avvertito per radio i vigili del fuoco. L'incendio è stato domato, la polizia è penetrata nella villa e si è trovata di fronte ad uno spettacolo orrendo.

Lloyd Senff, di dieci anni, e la nonna, la cinquantatreenne signora W. E. Chapman, erano morti e i loro letti inondati di sangue. Il capofamiglia, Fred Senff, di 38 anni, padre di Lloyd, la moglie Gloria di 33 anni e la piccola Jenny, di 6 anni, erano in condizioni gravissime e si trovano tuttora in fin di vita all'ospedale.

All'interno della casa è stato trovato un martello insanguinato.

Alla fine della scorsa settimana uno sconosciuto ha aggredito tre giovani che dormivano su una spiaggia a Santa Barbara, 160 chilometri a nord-ovest della grande Los Angeles; due sono morti sul colpo, il terzo, ricoverato in ospedale, ci si trova tuttora in gravi condizioni. L'arma dell'assalitore era, a giudicare dalle ferite, un martello o un'ascia.

Lunedì a Rosemead, nei sobborghi di Los Angeles, l'ottantatreenne Lloyd Walten è stato assassinato a colpi di martello nella sua abitazione. Nulla è stato rubato.

(Ansa - Upi)

Le citazioni

«Non è da escludere il paradosso d'un Egitto rafforzato militarmente, ma impedito dai suoi protettori di approfittare della situazione... Questa prospettiva, imbarazzante per il Cairo, forse non è estranea ai lunghi colloqui di Nasser a Mosca».

Michel Tatu («Le Monde»)

«Quali che siano gli ostacoli posti dal fanatismo di certi dirigenti o da interventi esterni, cinesi e giapponesi finiranno per incontrarsi. La Cina rimane il miglior «partner» possibile del Giappone; la sola incognita è soltanto quella del momento in cui l'incontro dei due "terzi grandi" avverrà».

Taien Tche-Hao («Le Monde Diplomatique»)

«Nell'incoscienza collettiva di oggi c'è un'attesa angosciosa di quanto ci aspetta negli anni che ci separano dal 2000, una "grande [illegible] millenarista"... I giovani [illegible] tono con maggiore intensità questa paura nel cui confronto quella provata dai loro padri per gli orrori della guerre moderne appare risibile».

Michel Mohrt («Le Figaro»)

Per la navigazione dei fiumi

Ripresi i colloqui fra Cina e Russia

Mosca, 10 luglio.

La «Tass» ha annunciato che i negoziatori sovietici e cinesi hanno ripreso oggi i loro colloqui sui problemi della navigazione fluviale lungo i fiumi di frontiera tra i due paesi. L'agenzia ha precisato che le due delegazioni hanno cominciato la sedicesima sessione di questi colloqui nella città cinese di Heihe, non lontano dal fiume Amur.

L'ultima sessione tra le due delegazioni si tenne lo scorso autunno a Khabarovsk, nell'Urss, ma fu interrotta in seguito a reciproche accuse di cattiva volontà.

I lavori della commissione per la navigazione sui fiumi di frontiera sono indipendenti dai colloqui sulle questioni di confine, in corso a Pechino dallo scorso ottobre. La [illegible] per la navigazione venne creata oltre dieci anni fa, prima della crisi nei rapporti cino-sovietici.

(Ansa - Upi)

Rilasciato dai cinesi il vescovo [illegible] Walsh

Tokio, 10 luglio.

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia — secondo una trasmissione captata a Tokio — che il vescovo cattolico americano James Edward Walsh, di 79 anni, è stato rilasciato dal carcere. Il prelato, che avrebbe dovuto scontare una condanna a 20 anni, ha lasciato la Cina per H[illegible].

(Ansa)

Il Premier islandese muore nel fuoco con moglie e nipote

La sua villa di campagna si è incendiata nella notte

(Nostro servizio particolare)

Reykjavik, [illegible] luglio.

Il primo ministro dell'Islanda, dottor Bjarni Benediktsson, è morto la notte [illegible] insieme alla moglie Sigrigur e ad un nipotino, Benedikt, di quattro anni in circostanze orrende: tutti e tre sono bruciati nella casa di campagna del governo, a Thingvellir, a 45 chilometri dalla capitale Reykjavik. L'edificio si è incendiato e il fuoco lo ha distrutto e divorato in pochi minuti mentre essi dormivano. Le cause sembrano da attribuire ad un guasto nell'impianto di riscaldamento a petrolio.

La casa di campagna di Thingvellir, costruita nel 1907 in occasione d'una visita di re Federico VIII di Danimarca — allora l'Islanda faceva parte di questo Stato — è proprietà del Gabinetto della Repubblica e i ministri la usano a turno per le loro vacanze. Il dottor Benediktsson, che aveva 62 anni, vi si era recato in auto con la moglie sessantenne e il bimbo ieri pomeriggio. Contavano di fermarvisi solo ventiquattr'ore, e non v'era con loro alcun'altra persona. Verso le tre di notte tre turisti olandesi hanno scorto i bagliori dell'incendio e hanno dato l'allarme. Da un'abitazione vicina un religioso, il pastore Eirikur Eriksson, ha telefonato ai pompieri, ma questi sono dovuti partire da Reykjavik e al loro arrivo la villetta, in legno, era ormai rasa al suolo. Un poliziotto aveva cercato di entrarvi in un tentativo disperato di portar soccorso: però le fiamme l'hanno respinto e subito dopo il tetto si è afflosciato in una immensa vampa.

I corpi carbonizzati delle tre vittime sono stati recuperati nel pomeriggio e portati in una cappella di Reykjavik. Qui le autorità hanno reso loro l'estremo omaggio. Il ministro della Giustizia e dell'Industria Johann Hafstein ha assunto ora provvisoriamente la carica di *premier*. Nel paese sono esposte le bandiere a mezz'asta. Il dott. Benediktsson, presidente del «partito dell'indipendenza», era a capo del governo di coalizione dal 1963, dopo essere stato ministro degli Esteri e ministro della Giustizia. Fu lui a portare l'Islanda nella Nato.

Il presidente Kristian Eldjarn ha dato oggi l'annuncio della tragedia alla radio con un commosso messaggio. Benediktsson lascia un figlio e tre figlie. Quanto alle cause dell'incendio, come si è detto, si ritiene sia stato causato dall'impianto di riscaldamento. Le notti estive nell'Islanda non sono di norma miti, e la notte scorsa era particolarmente fredda. Sulle montagne circostanti è caduta neve, soffiava un vento gelido.

Dopo mesi di preparativi la moda balneare scende in spiaggia

Belle e stravaganti sotto il sole

Modelli per tutti i gusti (e per tutte le borse) - Le novità dalla costa maremmana - Micro-bikini e pantaloni semi-trasparenti

(Dal nostro inviato speciale)
Punta Ala, 10 luglio.

Forza di carattere e non la[illegible] sopraffare dallo «stinto». Salvarsi dalla maglia bianca a chiazze rosse come macchie di vino agro e annacquato. Quest'anno non è facile. Insieme con i pantaloni a pozzanghera e con le tuniche Anni 30 di velluto sbarrato, essa insegue le nostre vacanze, lungo tutte le due riviere. Inoltre: la sahariana blu svanito da «benzinaro» di Rapallo, si ripresenta sulla banchina frizzante, [illegible] un caos di funi, *yachts* e strettissimi bar, di Porto Ercole: è una specie di scafandro in *jersey* ovattato stile olimpionico che Krizia per ventimila lire produce a beneficio dei velisti appassionati o dei pigri e danarosi proprietari di motoscafi d'alto mare. Di colore [illegible] si può parlare. E' un grigio azzurro striato, pare il cielo di novembre, a Milano. Punta Ala, che ama [illegible] sempre diversa, esclusiva, non si mette su questa strada, va oltre: offre la tuta da spazzino. Ad un prezzo, si capisce, più alto; trentottomila lire, però con la [illegible]gla di Misterfox e la linea, manco a dirlo, di Albini: un *jersey* di cotone da niente, maniche lunghe, vita bassa e lo *zip*. Ma ciò che conta è il disegnino a *puce émue*, [illegible] si diceva nell'800, marrone chiaro e *beige* con la sua aria di dignitosa povertà. Quella che tanto piace.

Tra l'Argentario e Punta Ala, la partita non è tutta qui. Nel (quasi) silenzio di luglio, quando l'onda è ancora quieta e il sole lucido, tra il monte brillante di ulivi a sud e il levigato triangolo di bosco a nord, si gioca il consueto tor[illegible] della moda, protagonisti tutti di rango, perciò cattivelli.

Cinque belle indossatrici presentano in riva al mare alcuni originali modelli balneari creati [illegible] Biki

Ognuno [illegible] armi diversamente appuntite. Il maxi arriva da Porto Santo Stefano corroborato da [illegible] fresca aria salata e [illegible] po' p[illegible]; il *fourreau-topless* di Punta Ala sembra vagare in un'atmosfera, sempre un po' umida, da paradiso terrestre asettico. Nel mezzo geografico, Castiglione della Pescaia, verde di pini e casereccia, pare solo una spettatrice e [illegible] lo è. Invasa dalla colonia scandinava di Riva del Sole rigurgita ancora di «mini», altrove aborrite, ma anche di casacche rumene autentiche di ciniglia bianca con ingenui ricami verdi e rossi ed ha i caftani più maestosi di tutta la Maremma: cuciti a Londra in cotone *batik* thailandese, grandi fiori sfumati rossi e verdi, azzurri e grigi, lunghi sino a terra, ampie maniche. Cinquantamila lire per assomigliare ad una principessa d'Oriente.

Gli "[illegible]"

«La vera moda da spiaggia da noi non esiste — dicono a Porto Ercole —, *di giorno si sta in barca; di sera quando si scende a terra è già ora di ballare».* Tra le gole di roccia rossa cui si arriva solo per mare pescando, chi ne è capace, cernie giganti, il bikini che meglio s'intona non è quello di garza bianca con il punto in cro[illegible] rosso adottato dal giro *chic* della Versilia: qui va bene in acrilico, col[illegible] caffè. Abbinato alla gonna maxi, baschina, tre bottoni, costa undicimila lire. Il capriccio per far colazione sul ponte largo di un «gozzo» (molto ambito perché *démodé*) è [illegible] *slip* piccolo a rose bianche [illegible] sfondo ruggine con il pareo allacciato a reggiseno e che scivola giù sino alle anche. Il tutto a tremilacinquecento lire. Contro il vento forte ci sono le camicie «laccate» rosso fuoco di About; quando la brezza è leggera bastano le minituniche di Livio de Simone: care, undicimila; belle, in scozzese.

L'ora dell'aperitivo a Porto Ercole è quella dei confronti più feroci. La zingara è guardata con sufficienza dalle tuniche a *volants* laterali e spacco alla Lyda Borelli di Caumont o dagli abiti minimi, scollatura a sottoveste, in *lurex* di Krizia, quarantamila lire entrambi, l'uno come dissanguato, l'altro popolaresco, [illegible]bi snobissimi. Ma, si voglia o no, il *folk* occupa un posto no[illegible]vole nell'estate '70. Così, al completo fiammato *liberty* bianco e nero, si oppone la gipsy più sfacciata: in acetato da pochi soldi, tre cortissime balze nella gonna, un bolero reggiseno, pancia nuda. Che almeno sia [illegible] giovane.

A Punta Ala si circola ormai solo in vestaglia. Al mattino, gli *chemisiers* di spugna a righe bianche e marroni di Marcel About; la sera altri maxi, ancora di ciniglia, maniconi, collo alto, marron da frate. Si tollera un folclore blando nelle *blouses* di Boza Kosak in *voile* di cotone ciascuna in [illegible] colore diverso e sempre un po' sporco, e nel pantalone *arabesque* in *jersey* sintetico semitrasparente con l'elastico alla caviglia: in luogo del reggiseno, una lunga sciarpa di *chiffon*. L'unico abito corto accettato è del duo Misterfox-Albini perché identico a quelle camiciole di seta nera da *soubrette* disoccupata, che Marilyn Monroe portava sul niente. Il micro-bikini è fatto da due linee grigie con riflessi verdastri. Un po' come il [illegible] di questo paese, splendidamente finto e sotto sotto vampiresco.

Mirella Appiotti

Da Saint-Tropez

Gonne lunghe e seno nudo

St-Tropez, 10 luglio 1970.

Gonne lunghe, capelli lunghi, piedi nudi e seno nudo, visibile attraverso la camicetta, sono le trovate più alla moda quest'estate a Saint-Tropez.

In questa stagione non c'è più differenza fra i giovani «hippies» installati in una specie di «camping» [illegible] autobus e gli esponenti della società internazionale che vivono sul loro «yachts». Tutti si vestono nello stesso modo folcloristico e «provvisorio» [illegible]

Se [illegible] lunghe [illegible] molto diffuse a Parigi, esse trionfano invece a St-Tropez. Questi abiti «zingareschi» a forma lunga, hanno corpini più o [illegible] trasparenti o traforati. Il se[illegible] è messo in evidenza dalle bluse allacciate da stringhe, oppure da altre in cotone spesso, drappeggiate [illegible] tuniche alla greca.

Di grande attualità [illegible] i tessuti stampati «batik». Camicie da polo, lunghe gon[illegible] aperte, tutte realizzate in cotone, hanno stampe a medi o grandi disegni che ricordano le gocce ed a volte i grandi medaglioni. Queste camicie e questi vestitini, molto economici, si trovano in vendita ovunque nelle botteghe a basso prezzo lun[illegible] tutta la costa. (Ansa)

Miniabito di tela di cotone, modello Mizar (Ente Moda)

Un abito pratico che non fa una piega

L'estate delle spugne variopinte

Un grazie riconoscente alla scienza e alla tecnica che rendono ogni giorno la nostra vita più facile. L'ultimo meraviglioso regalo che ci è stato offerto sono gli splendidi tessuti che non fanno una piega. Penso che [illegible]pratutto le donne respon[illegible] di una casa e di una famiglia possano misurarne tutta l'importanza.

Con questi tessuti la no[illegible] vita [illegible] cambiata. L'uo[illegible] può spostarsi nei suoi viaggi d'affari senza più [illegible] problema delle molte cami[illegible] [illegible] ricambio o della piega ai pantaloni. La donna arriva impeccabile (o quasi) dopo dieci ore di viaggio in un treno gremito e a 30 gradi di calore. I ragazzini giocano liberi dalla paura dei rimproveri. E durante l'estate tutta la famiglia va e viene dalla spiaggia [illegible]za pieghe sugli abiti, ciò che permette alle madre di gustare le proprie vacanze senza l'assillo di troppe fatiche.

Per l'estate abbiamo scoperto l'abbigliamento [illegible]le: dei colori, taglio modernissimo, freschezza, morbidezza. E' la spugna.

I nuovi tessuti di spugna sono pieni d'inventiva nell'accostamento audace dei colori: blu mare e rosso fuoco, verde e arancio, mar[illegible] e verde bottiglia. Queste splendide tinte e il morbido tessuto si adattano perfettamente a un tipo di [illegible]to semplice, diritto, scivolato sui fianchi, con una bella scollatura rotonda e senza maniche. Abbottonato dall'alto al basso con bottoni rotondi a palla d'oro, è facile da portare, da mettere e togliere, e da lavare. E' un modello elegante e ideale ché veste madre e figlia. Sempre in ordine, questo vestitino di [illegible] è da [illegible] comandare a tutte coloro che si spostano molto [illegible] automobile durante l'estate e vogliono rimanere perfette a qualunque ora.

Per [illegible] giovani, le [illegible]gne a grandi righe bianche, nere o gialle [illegible] l'ideale per pantaloni estivi che, per essere più consistenti, saranno foderati. Li completerà un piccolo bolero a tinta unita con manica cortissima. Per tutti i bermudas di questa estate avremo la scelta fra molte spugne a disegni nuovi e divertenti: righe e ancora righe mescolate a pois di tutte le grandezze o a quadri messi in modo inatteso. Ricco e vario, il tessuto di sp[illegible] [illegible] accompagnerà, così come il sole, durante l'estate.

Alain

In epoca di surgelati e cibi in scatola

La cucina come hobby

Ripubblicato tra i «classici» il ricettario dell'Artusi

Sarà perché la tecnica è entrata a piè pari nell'alimentazione, l'arte ai fornelli si misura dalla rapidità [illegible] confezionare un piatto e i cibi in scatola, i surgelati, permettendo [illegible] quattro stagioni di coesistere sulla [illegible] tavola, si dist[illegible] via via dal senso del naturale; sarà perché la donna, abbattute con tante altre schiavitù quella dei pranzi, non si dice abbondanti e succolenti — oggi anche [illegible] uomini tengono alla dieta per la salute e l'estetica — ma elaborati, si picca ogni tanto di revivals, il fatto è che la cucina sta diventando un hobby alla moda.

650 mila copie

Le riviste [illegible] culinaria, con illustrazioni tanto esemplificative quanto attraenti, si moltiplicano, gli architetti si preoccupano di abbattere le pareti che divid[illegible] — e isolavano — la cucina dalla [illegible] da pranzo, e quando si invitano ospiti si realizza una cucina [illegible] gruppo, divertente nel suo svolgimento se non nei risultati.

Nessuna meraviglia, quindi, che l'editore Einaudi abbia pubblicato, nella sua collana di classici, «La scienza in [illegible] ovvero L'arte di mangiar bene» di Pellegrino Artusi, il ricco scapolo, scettico e cordiale, raffinato e casalingo, che sul finire dell'Ottocento, alla bella età di settant'anni, in compagnia dei due gatti prediletti, della [illegible] Marietta e [illegible] cuo[illegible] Ruffilli, [illegible] puntigliosa tranquillità quello che è stato definito «il [illegible]manzo della cucina». Appar[illegible] nel 1891, a spese dell'autore, è uno dei maggiori successi di ogni tempo, sino ad oggi ne sono state vendute 650 mila copie e chi ricerchi i motivi della sua popolarità si trova a guardare da un angolo [illegible] visuale inconsueto la società italiana [illegible] tutti gli squilibri [illegible] sua recente unità.

La lettrice odierna, intenda o no sperimentare dal vivo che «la cucina è una bricconcella, spesso e volentieri fa disperare, ma dà anche piacere», trova in questo classico del mangiare bene, con parsimonia e con buon gusto, qualcosa di più di quanto non vi trovasse già la casalinga d'un tempo, una timida presa di contatto, come dice Camporesi, [illegible] ciò che brucia oltre i fornelli nel grande universo del sapere, [illegible] momento che il manuale offriva con aneddoti, facezie, racconti divaganti, notizie d'ogni genere e vi si disquisiva dottamente sul caffè, si citava Confucio e Caterina [illegible] Medici, Linneo e Goldoni. La signora dedita all'hobby della cucina apprezzerà invece la straordinaria chiarezza di dettato delle ricette, perché l'Artusi non partiva dalla cucina per scrivere un saggio sui costumi come Brillat-Savarin, ma [illegible] costume del suo tempo, colmo di virtù didattiche, per insegnare il buon gusto a chi non lo conoscesse, anche nella cucina; ma soprattutto, presa dall'imprevedibile fascino di certe pagine argute, si riconcilierà sorridendo con quella scienza, quell'arte che è [illegible] saper [illegible] con estro, qualcosa che viene da molto lontano ed ha [illegible] tale sapore di romanzo [illegible] sollevare di colpo, in raffinate cure, gli odiatissimi fornelli.

Impose le patate

Se [illegible] stato l'Artusi a dar piena e stabile cittadinanza nella cucina nazionale alla patata — fino al 1815 [illegible] n'è traccia nei manuali di cucina —, se ancor più moderno e rivoluzionario fu il suo riconoscimento dell'ingresso trionfale del pomodoro dalla cucina garibaldina in quella italiana, se egli [illegible] dosare saggezza antica e rigore di trattatista, non intrigano meno il lettore le chiuse di certe sue ricette, con versi a rima baciata, di una rusticana eleganza, o le sue sorprendenti svagalezze.

L'Artusi nella collana dei classici. Ai classici, si sa, si ricorre per le verità che [illegible]no darci, anche quando i tempi sono mutati o certi rivolgimenti consigliano di ancorarci a punti fermi, per non smarrirsi. Oggi, che il nostro regime alimentare [illegible] per staccarsi veramente [illegible] passato e la cucina è diventata un hobby, il ritorno del celebre ricettario, chissà che non imprima, per altre vie, un nuovo slancio alla ruota della sua secolare fortuna.

Lucia Sollazzo

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Dalla pillola al divorzio

«Lei non ha mai risposto a chi le chiedeva se il divorzio sarà un male o un bene. Glielo chiedo io, perentoriamente. Se ben ricordo, lei è l'autrice, su queste colonne, di una non dimenticata risposta sulla pillola in occasione del divieto pontificio, che lei trovava legittimo. Trova legittimo anche il "no" della Chiesa al divorzio? Per analogia, penserei di sì. Pillola e divorzio sono gli aspetti dello stesso problema».

La lettera è di un avvocato di Treviso, ferventissi[illegible] cattolico, antidivorzista, quindi, e antipillola, oltre che «anti» tutto quello che significa revisione non dico di certi principi [illegible] perfino [illegible] loro riordinamento alla luce [illegible] grandi roghi spirituali e sociali [illegible] oggi. Secondo lui, quanto avvie[illegible] «è capriccio e bizza», isterismo di massa, generale irresponsabilità dei governati e dei governanti. Perentoriamente, dunque, egli si accinge a porre alla sua destra coloro che la [illegible] in un modo (*«i santi, i giusti, gli eterni»*) e alla sua sinistra quelli che [illegible] [illegible]mici (*«i salottieri, i superficiali»*). Per ora, in atte[illegible], Giulietta Masina è nel limbo.

Ho il sospetto che tra breve anch'io sarò automaticamente trasferita a sinistra. Infatti, se è mia opinione che la Chiesa ha il pieno diritto di vietare ai suoi fedeli pillola e divorzio (e chi [illegible] contesta tale autorità comunque non ne ha il mandato. La fede non tollera eccezioni e «distin[illegible]»; credere con la riserva mentale è già non credere), ritengo che estendere agli effetti civili — e pertanto anche ai non credenti, ai [illegible] cattolici — preclusioni [illegible]nto rigide sia limitare un diritto, violare una libertà, interferire in uno stato di coscienza.

Siamo [illegible] un tempo che impone scelte di fondo, che rifiuta la botte piena e la moglie ubriaca. Un cattoli[illegible] vero sceglierà il sacramento matrimoniale — in Chiesa — perfettamente conscio del suo significato. Un cattolico approssimativo [illegible] recherà al burocratico appuntamento con un signore privo di ogni suggestione il quale dirà e farà cose notarili. Dopo, chiederà che il suo matrimonio sia consacrato in un rito che non gli potrà essere negato. Un non cattolico, ottenuto il «placet» che gli occorre, se [illegible] riterrà pago. Tre diverse operazioni.

Chi sa leggere tra le righe, capirà che a me personalmente il matrimonio civile mette freddo. Questo non significa, però, che io voglia mettere caldo a chi del caldo non ne sente bisogno. Se io dovessi rispo[illegible] con mio marito mi risposerei in chiesa come a suo tempo avvenne; ma è lontanissimo dal mio gusto della vita imporre ad altri uno stato d'animo, una esigenza tanto mia.

Sono certa, a questo punto, che l'avvocato di Treviso ha rimosso la mia persona dal limbo per sprofondarmi negli inferi. Tanto vale, allora, dargli un'altra opportunità per giustificare al suo senso di giustizia la mia caduta: ammesso che il divorzio sia approvato, non per questo sarà reso obbligatorio. Divorzieranno quelli che lo vorranno. L'uso di un diritto non ne contempla, che io sappia, l'obbligo. La [illegible]reatura umana se dovesse usufruire pienamente di tutto quanto è suo diritto, sarebbe uno stupido, meccanico mostro. Il diritto è sempre il rovescio morale di un dovere.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a rivoluzioni del costume impensate. E con questo? [illegible] media [illegible]ralità sarà, in alcuni suoi riflessi scaduta [illegible] qualità; ma la vita collettiva non è mutata nei suoi valori [illegible]senziali: la gente si sposa, è felice e infelice, costruisce e distrugge, ama i suoi figli, edifica la sua casa, sogna i suoi sogni. Altrettanto può dirsi del divorzio allorché diverrà un diritto: bene o male, sta lì, può essere che un giorno, di comune accordo, o unilateralmente, alcuni tra noi vi ri[illegible] in [illegible] bisogno di estrema salvezza, o perdizione. Sarà [illegible] dolore di piena spettanza dell'uomo finalmente integro nel dispor[illegible] di [illegible] stesso, correndo i rischi impliciti in ogni ricominciamento.

Perché impedirglielo in virtù di una fede che non sente, se non la sente? Perché Adamo scorgendo Eva [illegible] a sé disse: *«Questa volta è osso delle mie ossa, è carne della mia carne»?* E' molto, per me, pochissimo forse per altri, e altri ancora ne sorridono stupiti. A ognuno, dunque, sia data la parte che spetta alla [illegible] fede e alla sua fiducia in Dio e negli uomini.

Giulietta Masina

Un esercito di mestiere, ben preparato e altamente meccanizzato

L'efficiente agricoltura britannica si affaccia alla Comunità europea

Ha solo 800.000 addetti, ma ciascuno produce quanto basta ■ nutrire 30 persone (in Francia 15, in Italia 13)

Sulla grande arena mondiale, l'agricoltura inglese è come ■■ combattente piccolo, ma tutto muscoli. Con appena 800 mila addetti, il 3,1 per cento della popolazione attiva in Gran Bretagna (la percentuale forse più bassa sulla Terra), il valore della sua produzione annua è sui ■■■ miliardi di lire, pari a 3 milioni ■■ mila lire per addetto. L'agricoltura italiana, con 4 milioni di addetti, il ■ per cento circa della nostra popolazione attiva (una proporzione ancora tra le più alte nei paesi industrializzati nonostante la fuga ■■ campi), produce in un anno per poco più di ■■■ miliardi di lire, pari a 1 milione 300 mila lire per addetto. Ciò significa che ogni agricoltore in Gran Bretagna rende esattamente come tre agricoltori in Italia, coltivando soprattutto ■ orzo, patate, grano, barbabietole da zucchero, foraggi e allevando bestiame da carne e da latte.

Gli inglesi hanno scoperto prima degli altri, come si addice al Paese culla della rivoluzione industriale, la ■■■venienza di produrre e ■■dere all'estero «articoli» industriali e importare grano, anziché ostinarsi a coltivare terreni poco fertili, con spreco di sudore, tempo ■ denaro. Si calcola che, con lo stes■ sforzo, un lavoratore dell'industria britannica produca quanto basta ■■ acquista■ all'estero il triplo del grano che otterrebbe in patria.

Ma questa dipendenza dall'estero non poteva essere spinta ai limiti estremi, soprattutto quando nei rapporti tra i paesi di «razza» bian■ la guerra non era ■■■■ scomparsa, come sembra lo sia ora. Così, nell'arco degli Anni Trenta, in seguito alla politica di «rilancio» agricolo decisa dal governo inglese, le importazioni di prodotti alimentari scesero dal 67 al 40 per cento del consumo totale. Passata la tempesta, ■ ritornò gradatamente all'utilitarismo, ■ così si può dire, ed oggi gli inglesi si ■■ trono «fifty-fifty», metà ■■ l'importazione, metà con la produzione nazionale. E le cifre dimostrano che, diminuendo ■ numero, gli agricoltori si sono agguerriti, come un piccolo ma potente esercito di mestiere.

Si calcola che in media ogni agricoltore in Gran Bretagna produca quanto basta a nutrire 25-30 persone, mentre la media ■ di 15 ■ Francia e di 13 in Italia. Attenta scelta delle colture, buona preparazione professionale, dimensioni ottimali delle aziende e, soprattutto, una densissima meccanizzazione sono alla base di questa grande «efficienza». Ultima, ■■ ■■■ meno importante caratteristica, la collaborazione tra aziende agricole ■ aziende che trasformano i loro prodotti, cioè ■ reciproco appoggio tra ■■■■■■ e industria alimen■■■. Quest'ultima occupa in Gran Bretagna quasi lo stesso numero di addetti che la agricoltura (700 mila di fronte ■ a ■■■ mila), costituisce la miglior cliente degli agricoltori, contribuisce con l'esportazione a ridurre il disavanzo della bilancia alimentare inglese, stimola ■■ sempre più moderno sfruttamento dei terreni agricoli, facendo così, ■■■ l'interesse proprio, quello altrui.

Con queste premesse a monte, ■ risultato a valle è che quasi tutti i prodotti agricoli inglesi costano ■■■■ di quelli europei. E quando ■■■ è così, ■ ■■■■ ■ governo, con sovvenzioni dell'ordine ■ oltre 200 miliardi di lire l'anno, a mantenere bassi ■ prezzi al pubblico. ■ qui buona parte dell'opposizione, ancora sensibile in Gran Bretagna, ■ un ingresso nel Mercato Comune. Nel recente «Libro Bianco» fatto uscire dal governo inglese su questo argomento, si calcola che la adesione comporterebbe un aumento tra il 18 e il 26 per cento dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, ■■ allinearli ■ quelli della Comunità. La propaganda anti-Mec si ■ impossessata ■ questi dati, con lo slogan: ogni sterlina varrà cin■■■ scellini in meno, quando ■ massaie faranno la spesa quotidiana.

Aumento a parte, ■ cui stima è stata da molti giudicata quanto meno pessimistica, anche perché ■■■ tiene conto ■■ periodo di transizione, previsto ■ un certo ■■■■■ di anni, per allineare i prezzi agricoli inglesi a quelli europei, non ■ deve trascurare l'effetto di sti■■■ che il maggior livello dei secondi eserciterà sugli agricoltori inglesi, incoraggiandoli ad aumentare la produzione, con risultati positivi anche per la bilancia ■■■■■merciale del Paese.

Più attendibile, invece, è la previsione che la Gran Bretagna trarrà vantaggi tali dalla sua adesione al Mec da annullare ampiamente ■ gli eventuali svantaggi. Non solo, ma verrà il giorno in cui ci ■ accorgerà, come disse il ministro Colombo in occasione della ■■ ultima visita ■ Londra, che quanto sembra oggi negativo, ■ trasformerà nella carta migliore del gioco, in un asso nella manica.

Mario Salvatorelli

L'agricoltura in Gran Bretagna e in Italia		
Dati	Gran Bretagna	Italia
Numero addetti	800.000	4.000.000
Percentuale degli addetti sulla popolazione attiva	3,1%	21%
Valore annuo della produzione (in lire)	■■■ miliardi	5000 miliardi
Valore della produzione per addetto (in lire)	3.875.000	1.300.000

Sceso il numero delle unità costruite, lieve aumento del fatturato

Il 1° semestre del '70 alla Fiat

Venduti 777.000 autoveicoli (63.000 in meno dello stesso periodo 1969) - Agitazioni sindacali ■ riduzioni di orario hanno fatto perdere 98.000 veicoli e 2.800.000 ■■■ - I dipendenti ■■■ saliti ■ 180.000

Il «Notiziario Fiat», pubblicazione riservata agli ■■■nisti, rende noti i dati più significativi che riguardano ■ 1° semestre 1970. Il periodo ■ stato caratterizzato da una riduzione del numero delle unità prodotte ■ ■■ un contemporaneo, seppur limitato, incremento del fatturato, dovuto in parte ai ritocchi dei prezzi di vendita ed in parte alle variazioni intervenute nell'assortimento produttivo (aumento dell'incidenza dei prodotti ■ maggior peso e quindi ■ maggior valore unitario, particolarmente nei settori dei veicoli industriali ■ dei trattori ■ delle macchine per movimento terra).

Ecco i risultati del 1° semestre, confrontati ■■ quelli dell'analogo periodo del 1969:

— Fatturato complessivo: 830 miliardi di lire, contro 785 del 1° semestre 1969 (all'esportazione 293 miliardi di lire contro 264).

— Autoveicoli: 777.000 vetture e veicoli industriali fatturati, ■■■ in ■■■ rispetto al 1° semestre 1969. Esportate 298.000 unità contro 335.000 nel 1969.

— Trattori: 29.000 fatturati contro 31.000 nel 1° semestre 1969. Esportate 14 mila unità, come nel 1° semestre 1969.

— Produzioni siderurgiche: convertito in acciaio l'equivalente di 1.100.000 tonnellate ■ lingotti, contro 1.150.000 dei primi sei mesi ■■ 1969.

— Dipendenti del Gruppo Fiat: 180.000 (146.000 operai e 34.000 impiegati) contro ■■■■ a fine 1969.

Nel primo semestre 1970 le agitazioni sindacali e le riduzioni d'orario hanno provocato la perdita di circa ■ milioni 800.000 ore ■ lavoro, e ■ mancata produzione ■ ■■■ veicoli. In una lettera agli azionisti il Presidente della Società, Giovanni Agnelli, rileva che soltanto una parte di lavoratori è stata protagonista attiva delle agitazioni: ciò ha provocato tuttavia la interruzione ■ lavoro di tutti. «*La Fiat* — scrive il Presidente — *auspica una ■■■ di coscienza dei pericoli cui vanno incontro la nostra ■■nomia e la pace sociale. Al tempo stesso però essa è anche responsabilmente fiduciosa di poter riprendere la propria marcia espansiva non appena si attuerà il ritorno alla normalità*».

Esaminata la situazione congiunturale in Italia e nel mondo, il «Notiziario» passa in rassegna le attività della Fiat nei vari settori, rilevando ■ nuove iniziative e il potenziamento delle strutture produttive. Le vendite in Italia ■ all'estero sono state influenzate dall'impossibilità di far fronte con immediatezza alle richieste della clientela, che pur continua a manifestare vivissimo apprezzamento per i modelli Fiat. Così, le immatricolazioni delle vetture estere in Italia sono salite al 25,6 per cento ■ totale, nel pri■■ semestre di quest'anno, contro ■ 18,2 del corrispondente periodo '69.

L'inizio della realizzazione delle mense aziendali e ingenti impegni per la costruzione di case ■■ i lavoratori — aggiunge il «Notiziario» — hanno caratterizzato tra l'altro le iniziative per il personale. Mentre continua ■■ vari stabilimenti Fiat, l'ampliamento e il potenziamento degli impianti, prosegue regolarmente nell'Italia Meridionale ■ programma di investimenti ■ di realizzazioni.

Assemblea a Torino della piccola industria

■ è riunita ieri l'assemblea dei delegati della piccola industria dell'Unione Industriale ■ Torino, in rappresentan■■ di oltre 2■■■ aziende, per l'elezione delle cariche sociali per ■ prossimo biennio.

Dopo il saluto del sen. Giacomo Bosso, Presidente dell'Unione Industriale, il presidente uscente, Eugenio Torretta, ha svolto un'ampia ■■lazione sulla situazione economica generale ■ ■■ settore. Nella successiva discussione sono stati evidenziati, in particolare, i problemi degli appalti ■ opere pubbliche ■ la necessità ■ un più stretto collegamento tra gli imprenditori minori.

L'assemblea ha infine riconfermato presidente per il prossimo biennio il ■■ uff. Eugenio Torretta e nominato dodici consiglieri, che costituiscono, con i rappresentanti direttamente nominati dalle associazioni di categoria, il nuovo «Comitato piccola industria».

L'import di un mese 784 miliardi di lire

E' un nuovo primato - Esportazioni per 697 miliardi, il terzo valore di tutti i tempi

Commercio estero ■ tutto maggio (cifre in miliardi di lire)

■■■	Importazioni 1969	Importazioni 1970	var %	Esportazioni 1969	Esportazioni 1970	var %
GENNAIO	636	774	+21,6	555	625	+12,6
FEBBRAIO	586	683	+17,9	573	578	+ 0,5
MARZO	585	716	+22,4	639	663	+ 3,8
APRILE	613	763	+25,9	642	700	+ 9,1
MAGGIO	654	784	+19,8	674	697	+ 3,5
TOTALI	3088	3720	+20,6	3083	3261	+ 5,8

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 10 luglio.

L'Istat ha oggi pubblicato i dati di maggio relativi agli scambi con l'estero: questi dati non ■ discostano sostanzialmente da quelli di aprile ■ sono pertanto prossimi ■ massimi mensili assoluti. Il valore delle esportazioni ■ il terzo di tutti i tempi; il valore delle importazioni, sia pure per ■■ solo miliardo, costituisce il ■■■■ primato.

Il disavanzo (87 miliardi) è ■■■■ elevato, ma, per poco che ■ situazione produttiva migliori, non dovrebbe tardare a scendere a livelli più contenuti. Negli ultimi quattro mesi dell'anno, che nel ■■■ furono travagliati dalle agitazioni sindacali dell'«autunno caldo», si dovrebbe anzi registrare un'inversione di tendenza. Il disavanzo complessivo che, ■ fine maggio, ■■ pervenuto ■ 458 miliardi ■ a fine agosto potrebbe aggirarsi fra i 600 e i 850 miliardi, non dovrebbe in seguito più peggiorare rispetto allo ■■■■ anno. Salvo nuove sorprese di origine extra-economica, si potrebbe anzi chiudere l'anno con un saldo passivo della bilancia commerciale non superiore ai 750 ■■■■■.

Un simile andam■■■ lascerebbe margini ■■ un attivo delle partite correnti di qualche centinaio di miliardi. Più difficile, a ■■■■ delle incognite di carattere politico, ■ formulare previsioni circa i movimenti di capitale. Condizione indispensabile perché l'esodo di capitali non ■ accentui è che la situazione interna ■ stabilizzi al ■■ presto.

Questo relativo ottimismo si fonda sulla considerazione dei gravi danni arrecati finora alla nostra bilancia ■■■merciale dalle vertenze sindacali. **ar. ba.**

Il "costo della vita,, in maggio è cresciuto dello 0,4 per cento

Rispetto allo stesso ■■■ '69 (cioè in un anno) il rialzo è del 5,4

Prezzi e costo della vita negli ultimi 12 mesi

MESI	Ingrosso	Consumo	Costo vita
1969 MAGGIO	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,2
GIUGNO	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,4
LUGLIO	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,7
AGOSTO	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,2
SETTEMBRE	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,2
OTTOBRE	+ 0,7	+ 0,3	+ 0,5
NOVEMBRE	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,4
DICEMBRE	+ 0,8	+ 0,4	+ 0,5
1970 GENNAIO	+ 0,7	+ 0,5	+ 0,6
FEBBRAIO	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,7
MARZO	+ 0,7	+ 0,4	+ 0,3
APRILE	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,5
■■■■	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,4
PRIMI 5 MESI 1970 SU PRIMI 5 MESI 1969	+ 8,7	+ 4,8	+ 5,1
PRIMI 5 MESI 1970	+ 3,6	+ 2,5	+ 2,4

(Nostro servizio particolare) **Roma**, ■ luglio.

In maggio l'andamento dei prezzi all'ingrosso è tornato alla normalità: +0,2 per cento sul mese precedente, dopo l'aumento già tenue ■ aprile (+0,3). E' un tasso che, ■ base annua, darebbe il +2,6 per cento.

L'aumento è però il prodotto d'una crescita dello 0,2 per cento dei prodotti non agricoli e dello 0,5 di quelli agricoli. Si registra la flessione, addirittura, dello 0,2 per le materie ausiliarie, il tenue aumento dello 0,1 per i beni d'investimento e ■ crescita, ancora sensibile, dello 0,5 per i beni di consumo.

Al consumo, in maggio, si registra un aumento — non altrettanto «normale» — dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente. Anche qui l'indice risulta cresciuto per spinte differenziate: il prezzo ■ servizi ■ salito dello 0,3, quello dei prodotti ■■■ alimentari dello 0,4 e quello dei commestibili dello 0,6.

L'indice del cosiddetto «costo della vita» — che misura ■ i rincari per le famiglie tipo ■ operai e d'impiegati — in maggio ■ cresciuto anch'esso dello 0,4 per cento. Anche qui le spinte hanno toni differenti: +0,1 l'elettricità e i combustibili; +0,2 le abitazioni; +0,3 l'alimentazione; +0,4 i beni e i servizi ■■ri; +0,5 l'abbigliamento.

Tra il ■■■■ 1969 e il maggio di quest'anno, cioè in un anno, ■ notano aumenti dell'8,9 nei prezzi all'ingrosso, del 5,2 nei prezzi al consumo e del 5,4 nel «costo della vita». La crescita all'ingrosso è stata assai più sensibile, percentualmente, di quella degli altri due indici. In Italia è sempre stato ■■■■ ampio il margine esistente tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto; vi è quindi la piena possibilità, quando i consumatori «tirino» sulla spesa, che i negozianti assorbano, senza riversare sui prezzi, almeno una parte di aumenti.

Dall'analisi del costo della vita risulta, appunto, che le famiglie «tipo» stanno «tirando» sui prezzi: tanto ■ vero che ■ maggio la crescita del capitolo alimentare del costo della vita è inferiore all'aumento dei prezzi al minuto dei generi commestibili. Contemporaneamente si ■■■ l'attenuarsi della rincorsa dei prezzi agricoli all'ingrosso.

Il solo settore che, ■ solito, registra forti sbalzi all'ascesa ■ quello degli ortofrutticoli, genere in Italia di larghissimo consumo, sottoposto da anni alle manovre dei pochi grossisti che monopolizzano i mercati generali.

Il ritorno alla normalità dei rialzi all'ingrosso ha comunque iniziato a dare risultati positivi per l'economia. Alla fine dei primi quattro mesi del 1970 l'aumento all'ingrosso ■■ del 3,2 per cento, pari ■■ ad aumenti mensili medi dello ■,8; alla fine dei primi cinque mesi l'aumento medio mensile scende all'incirca allo 0,7. Il rincaro medio dei prezzi all'ingrosso, rispetto allo stesso periodo 1969, tra gennaio ed aprile era del 9,1 per cento ■ tra gennaio e maggio scende all'8,7. Su questa strada c'è ancora la possibilità che nel 1970 i prezzi all'ingrosso non crescano oltre il 5 per cento, restando quindi ampiamente contenuti nel «limite di guardia» indicato dalle autorità monetarie all'inizio dell'anno.

Una uguale possibilità esiste anche per i prezzi al consumo e per il ■■■■ della vita, purché nessun prezzo ■■■trollato dal Cip subisca aumenti e vengano attuate quelle manovre ■ freno indicate qualche tempo fa dal ministro del Bilancio Giolitti.

Giulio Mazzocchi

Il biglietto da 20 sterline ■■■ è gradito agli inglesi

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 10 luglio.

Una nuova banconota è da ieri in circolazione in Gran Bretagna. Vale 20 sterline, pari a 30.000 lire, e nessuno la vuole: l'emission■ non è stata preceduta da ■■■ sufficiente campagna ■ propaganda e chi presenta il nuovo biglietto in pagamento ■ negozianti ■ cassieri è guardato come un ingenuo falsario.

La banconota ■ venti sterline ha colori vivaci — blu, verde ■ porpora; ■■ una ■■ta di reticolo dorato — ■ abbonda ■ illustrazioni. Prominente, ■■ un lato del frontespizio, figura la regina in gran pompa, con l'«imperial state crown» in capo; al centro, in alto, c'è San Giorgio impegnato a lottare col drago, e in basso l'immagine di «Britannia», simbolo tradizionale del Regno Unito, «dominatore dei mari».

L'altra parte del nuovo taglio, oltre alla scritta «*la Banca d'Inghilterra promette di pagare al portatore per questa banconota venti sterline*», ha richiami letterari: vi è il ritratto pensoso di Shakespeare, presso una ■■■■ di «Giulietta e Romeo» con la fanciulla al balcone ■ l'amante in ansia di sotto. Tutto ciò ha sollevato negli inglesi una infinità di commenti, alcuni espressi in arguite lettere comparse stamattina sul *Times*.

«*Le caratteristiche della ■■■■ banconota* — scrive per esempio un lettore — *sono le seguenti: 1) una promessa della Banca d'Inghilterra che val meno della carta su cui è scritta; 2) l'immagine di un santo recentemente bandito ■ calendario canonico per mancanza di autenticità storica; 3) una araldica creatura femminile, simbolo ■ una scomparsa supremazia navale e coloniale; 4) accenni ■ un lavoro ■ Shakespeare concernente tumulti civili, delinquenza giovanile e fornicazione ■ con una ragazza minorenne*».

Carlo Cavicchioli

L'indice generale scende da 70,65 ■ 70,49 (−0,25 per cento)

Azioni: una seduta d'assestamento

Milano, 10 luglio.

L'ultima riunione della settimana si è conclusa con variazioni contenute nei due sensi, ■ prevalenza ■■■■ ribassi, che interrompono i progressi delle tre giornate precedenti. Reddito ■■■ sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» passa da 70,65 a 70,49, ■■■ un declino dello 0,25 per cento. Indice Mediobanca: da ■■■ a ■■■ (— 0,31 %).

Titoli trattati: di Stato per 352 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 681 milioni 745.750 lire; azioni n. 1.049.625, per un valore di 3 miliardi ■■ milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

La settimana si è conclusa, ieri a Torino, con un lieve ribasso del mercato azionario. Dopo una apertura calma e un «durante» resistente, in chiusura alcuni valori hanno registrato modesti progressi.

Titoli di Stato ed obbligazioni in ripresa.

Dopo ■■■■ ■■■■■■■o. *Prezzi informativi della serata: Viscosa 3160-3165; Fiat 2660-2665; Generali 63.700-63.800.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 22.500.000 lire; obbligazioni per 117.000.000 di lire; azioni n. 165.325.*

I cambi della lira con le altre monete

Milano, 10 luglio.

Quotazioni ■ chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): oro fino 720-740 (720-740) lire al grammo; argento 31.500-35.500 (31.500-35.500) lire al kg.

Monete: sterlina ■■ ■■■■■ corso 6100-6500 (6100-6500); nuovo ■■■■ 5900-6250 (5900-6250); marengo italiano 6700-7000 (6700-7000); marengo svizzero ■■■■■ (7000-7500); marengo francese ■■■■■00 (6500-6800).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 630,15 (628,15); dollaro canadese ■■■■ (607,95); ■■■■ svizzero 146,117 (146,07); ■■■■ danese 83,872 (83,877); corona norvegese 88,047 (88,057); corona svedese 121,112 (121,165); fiorino olandese 173,635 (173,88); ■■■■ belga 12,677 (12,679); franco francese 114,022 (114,03); lira sterlina 1504,55 (1504,75); marco tedesco 173,222 (173,21); scellino austriaco 24,372 (24,371); ■■■■ portoghese 22,012 (22,012); peseta spagnola n.q. (9,045).

Banconote: dollaro Usa 629,15 (629,15); ■■ sterlina 1507 (1510); franco svizzero ■■ (148); franco francese 114 (114,50); franco belga ■ 12,48 (12,50); ■■■■ tedesco 173,50 (174,90); ■■■■ austriaco 24,24 (24,36); peseta spagnola 9,05 (9,15); escudo portoghese 22,10 (22,10); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 173,80 (173,40); ■■■■ danese 83,80 (83,88); corona svedese 121,10 (121,10); corona norvegese 88 (88,05); dinaro jugosl. taglio piccolo 47 (47), taglio grande 47 (47); dracma greca taglio grande 20,75 (20,50), ■■■■ piccolo 20,75 (20,80).

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	10	Variaz.
VALORI DI STATO		
■■■■ 5 %	90 —	—
» conl.	89 90	—
Redimibile 3 1/2 %	96 10	—
» conl.	96 —	—
Ricostruz. 3 1/2 %	73 60	—
» conl.	73 50	—
» 5 %	81 60	—
» conl.	81 90	—
Riforma Fond. 5 %	78 20	— 2 30
Pr. Red. 5 % Tr.	79 30	—
» » '54	76 —	—
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 '67	75 10	—
» » '68	86 75	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5 % '76	48 80	—
» 5 1/2 '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 1/2 '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 90	+ 0 40
» » '73	92 —	+ 0 15
» » '74	89 80	+ 0 10
» » '75 I	89 45	+ 0 15
» » » II	89 375	+ 0 125
» » '77	89 10	+ 0 10
» » '78	84 55	+ 6 55
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	79 —	—
» » » II	78 50	—
» » '66 I	76 20	+ ■
» » » II	77 —	+ 1 —
» » '67	75 50	+ 1 —
» » '68 I	74 90	+ 1 10
» » » II	75 75	+ 1 75
» » '69 I	75 20	+ 1 70
» » » II	74 70	+ 0 90
» 7 % » II	95 —	+ 1 —
» Europa 6 %	84 50	+ 0 60
IRI Sider 5 1/2 %	95 —	—
» » '56	93 —	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » vent.	84 25	— 0 25
» » '74 scd.	93 40	— 0 60
» 5 1/2 % '59	77 50	+ 0 50
» » '60	75 25	+ 1 25
» » '61	71 —	+ 1 —
» » '63-'83	70 40	+ 0 40
» 6 % '64	77 50	+ 0 50
» » '65-'85	76 —	+ 1 —
» Stet 6 % opt.	99 50	—
» El. 5 1/2 % opt.	87 —	—
Setep 5 1/2 % '65	79 —	—
» » '67	82 —	—
Elfer 5 % IV	89 —	—
FF.SS. 5 1/2 % '52	96 20	—
» » '53	92 70	—
» » '55	84 —	— 7 —
» » '59	78 —	—
» 5 % '60	72 50	—
» » '61	74 —	—
» 6 % '65 I	80 50	—
» » » II	80 50	— 0 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » '65 11°	74 —	—
» » '66 12°	73 —	— 1 —
» » '67 13°	73 50	—
» » 14°	73 50	—
» » 68-86 15°	73 60	—
» » 69-89 16°	72 50	— 0 50
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	10	Variaz.
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Icipu vent. 5 1/2 %	75 —	+ 2 —
» » 6 %	74 —	+ 0 80
» Edison 6 % '53	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 58	87 —	—
Icipu Cellini 6 %	80 —	—
» St. Merid. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » 4	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	93 —	—
» » XIX	—	—
» » XX	85 —	— 2 —
» 5 % XXI	81 80	—
» » XXII	78 50	—
» » XXIII	72 —	— 1 —
» 5 1/2 % XXIV	72 —	—
» 6 % XXV	77 —	+ 0 20
» » XXVI	75 50	+ 0 50
» » XXVII	74 85	— 0 15
» 7 % XXVIII	91 60	+ 0 20
» Cr.N. 6 % 1°	81 —	—
» » » 2°	76 50	— 1 50
» spec. '64	85 20	— 0 40
» Fin 6 % '66	82 —	—
» s.s. 6 % '68	71 —	+ 1 —
» s.s. 1 Aut. 6 %	71 —	+ 1 —
Mediocr. C. 6 % 67	93 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	75 20	—
» Acna 5 1/2 '60	74 60	+ 1 —
» » » '62	74 80	—
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5 1/2 % '61	70 —	—
Napoli 6 % '68	74 50	—
Cr. F. Liguria 5 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	94 50	—
» » '56	95 —	—
» » '57	90 —	+ 1 —
» 5 1/2 % '60	76 —	+ 1 —
RIV 5 1/2 %	71 —	—
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 1/2 % '62	79 50	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-'75	97 —	—
» » '58	98 —	+ 6 —
» 6 1/2 '59	89 —	—
» 5 1/2 '62 1°	71 50	+ 1 50
» » » 2°	71 50	+ 1 —
Gen. El. 5 1/2 %	70 —	—
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	80 —	—
» 5 1/2 % '63	75 —	—
Viberti 7 % '59 1°	92 80	—
» » » 2°	96 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 1/2 % '62	70 —	—
Calini 6 % '58	80 50	— 0 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Autostrade 5 1/2 %	69 50	—
» 6 % '65	77 —	+ 2 —
» » '67	76 —	+ 2 —
» » '68	74 50	+ 1 —
» » '68/88	74 35	+ 0 35
» » '69	74 50	+ 2 —
Motta 6 %	76 —	—
Saronn 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	10	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	74 —	—
Imm. Roma 6 %	180 —	—
Rumianca 6 %	74 —	—
Pirelli 68-84 5 %	120 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3600	+ 40
Eridania	2069	+ 4
Romana Zucchero	192	—
Talmone	1620	+ 20
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10000	— 200
Talco & Grafite	19800	—
Fornaci Riunite	15800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	33400	— 80
N.A.I.	7500	— 100
Torino-Nord	74	—
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2715	— 25
Italcable	3100	—
Alitalia	15580	—
IMMOBILIARI		
Girardini	2700	—
Risan. (Napoli)	7910	+ 90
Silos	2900	+ 30
Beni Stabili	3650	+ 205
Immobiliare Roma	437,50	— 12,50
Forco	224	—
Sacie priv.	750	—
CHIMICI		
Montedison	969	— 2
Liquigas	203	+ 2
Pibigas	7950	— 1600
SAFFA	3925	— 55
Schiapparelli	6300	—
Farmitalia	1350	—
Mira Lanza	35700	—
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	974	+ 2
Rumianca	998	+ 1
Italgas	1040	+ 2
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	76500	— 520
Pirelli & C.	2780	— 20
Lombarda Invest	1500	—
La Centrale	5160	+ 120
S.M.E.	2118	— 7
STET	3150	—
Finsider	612	— 2
Piemonte Finanz.	■■	—
Invest	2780	— 20
Assicur. Torino	15575	— 175
Assic. Toro priv.	13700	—
Generali	63525	— 425
S.A.I.	37850	+ 50
RAS	62600	— 225
Ass. Milano	21970	+ 10
» » priv.	19900	+ 150
Bastogi (Med.)	1775	+ 25
IFI priv.	6900	—
METALMECCANICI		
Fornara	635	+ 100
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	465	+ 30
Italsider	895	— 10
Dalmine	670	+ 25
Olivetti	2390	+ 30
» priv.	2350	+ 35
FIAT	2640	— 6
» priv.	1688	+ 8
Terni	190	—
E. Marelli	525	— 5
M. Marelli priv.	1320	— 5
Metall. Ital.	3850	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16190	+ 1190
Châtillon	3950	—
Fisac	376	+ 3
Borgosesia	10300	+ 210
Viscosa	3150	—
» priv.	2400	+ 25
DIVERSI		
Rinascente	301,25	+ 1,25
» priv.	214	— 10
Pirelli	2345	— 5
Cartiera Italiana	952	+ 3,50
Cartiere Burgo	15150	+ 450
Cir	7330	—
Acque Potabili	890	—
Acqua Roma	607	—
Eternit	■■	—
Ceramiche Pozzi	95	+ 15

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotaz.
AL■■■■■■	
Certosa	2591
Eridania	2061
Ex. Molini	540
Motta	3870
R. Zucch.	194
» » pr.	415
ASSICURATIVI	
Generali	63.500
Ass. Mil.	22.080
Ass. Mil. pr.	19.900
Ass. Tor.	15.750
Ass. Tor. pr.	12.750
Incendio	14.300
Fond. Vita	38.250
Assicur.	10.570
Ras	62.640
S.A.I.	■■■
Abeille	14.700
BANCARI	
Mediobanca	76.500
CHIMICI	
Anic	983
Brioschi	15.100
Gas Napoli	863
■■■■	285,50
C. Erba	9000
Erba priv.	5700
Italgar	1034
Lepetit	8565
Lepetit pr.	■■■
Liquigas	202
Mira L.	35.990
Ossigeno	2320
Pibigas	80
Rumianca	1000
Sada	3920
Saronn	1013
Montedison	968
Petrolifera	2300
Pierrel	10.380
ELETTRICI	
Magneti M.	1320
Marelli E.	515
Sip	2700
Tecnomasio	843
Terni	190
FINANZIARI	
Agricola	■■■
Bastogi	1793

Titoli	Quotaz.
Breda	2680
Finmare	545
Finsider	611
Generalfin	805
Ciro	3780
Invest	2780
Italpi	2080
Centrale	5170
Pirelli C.	2760
Sme	2120
Stet	3200
Sviluppo	2680
IFI priv.	6820
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3189
Beni Stab.	3625 ex
Bon. Fer.	■■
Cogs	14.350
Habitat	2710
Imm. Roma	■■
Edilcentro	863
Iniziative	3700
Milano C.	21.860
Risan. N.	7915
Sacie	761
Silos Gen.	2990
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1402
Fiat	2645
Fiat priv.	1680
Nebiolo	435
Olivetti	2360
Olivetti pr.	2325
Fr. Tosi	5200
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4005
Falck pr.	4025
Broggi-Iz.	938
Dalmine	670
Ilssa-Viola	2610
Italsider	894
Alegona	2800
Metallur.	3650
Amiata	10.010
Ferriere	2500
Sicle	5435
Trafilerie	720

Titoli	Quotaz.
TESSILI	
Châtillon	3940
Cantoni	15.900
Olcese	309
Cucirini	5470
Stampati	7655
Cascami	4500
Fisac	388
Lanerossi	2530
Gavardo	2015
Scoul	150
Linificio	545
Marz. pr.	1021
Rossari	6400
Rotondi	25.700
Tosi	2190
Pacchetti	249
Snia Visc.	3143
Viscosa pr.	2400
Tiliana	329
Unione M.	20.800
■■■■■■	
Aut. To-Mi	33.350
Alitalia pr.	15.550
N. Milano	2620
Ausiliare	3350
Miuel	1710
DIVERSI	
De Ferrari	1352
Bioda	45.100
Burgo	15.010
Donzelli	2000
Cementir	2055
■■■■	370
Cer. Pozzi	106,25
Pozzi priv.	221
Ginori	596
Ciga	5889
Acque pot.	980
Eternit	2660
Italcable	3039
Italcementi	22.990
C. Acqua	600
Rinasc.	300
Rinasc. pr.	214
Mondad. pr.	3680
Pirelli SpA	2340
Reina A.	1020
Smeriglio	78
Ses	3500
Sges	1360
T. Acqui	1306

Wall Street ha riconquistato la "quota 700,,

New York, 10 luglio.

Wall Street ha chiuso in rialzo per la terza giornata consecutiva, riconquistando «quota 700», perduta il 23 giugno. L'in■■■ Dow Jones ■■ titoli industriali è salito dell'1,05 per cento, passando da 692,77 a 700,10.

Gli acquisti hanno mantenuto costantemente l'iniziativa. Alle 10,30 ora locale la media segnava 693,52, con un aumento dello 0,10 per cent■ sulla chiusura di ieri; alle 13 saliva a 697,91 (+0,74 %). La chiusura accentuava i guadagni.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 700,10 (692,77); trasporti 123,88 (121,92); pubblica utilità 103,53 (102,51). ■■■■ scambiate 10.180.000 (12.820.000).

Londra, 10 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 341,6 a 348,8.

Bowater Paper 44 1/4 (44); British Leyland 6 3/4 (6 3/4); British Petroleum 71 (70 5/8); Cons. Gold Fields 52 1/■ (51 5/8); Dunlop 29 1/4 (29 1/8); General Electric 18 7/8 (18 7/8); Imperial Chemical 45 (45 7/8); Imperial Tobacco 15 (15 1/4); Rand ■■nes 157 1/2 (157 1/2); Rank 100 e 1/4 (100 1/4); Rolls-Royce 10 3/4 (11); Tube Investments 66 3/8 (66 5/8); Unilever 42 5/8 (42 3/4); Vickers 23 3/8 (23 5/8); Woolworth 14 7/8 (14 3/4).

Francoforte, 10 luglio.

L'indice dei valori industriali è salito ■■ 126,93 a 127,47.

Aeg 161,50 (161); Basf 163,50 (160,50); Brown Boveri 175 (175); Daimler 371 (364,50); Volkswagen 206 (202); Bayer 150 (145,70); Hoesch 73,80 (72,50); Löwenbrau 1825 (1825); Mannesmann 158,50 ■■ (167); Man 165 ■■ (172); Metallgesellschaft 416 (416); Rhein Stahlwerke 127 (127,80); Schering 393 (388); Siemens 185 (182,50); Deutsche Bank 256 (250,60); Dresdner Bank 212,60 (208).

Zurigo, 10 luglio.

L'indice generale è sceso da 286 a 285,1.

Unione Banche Svizzere 3430 (3455); Soc. Banc. Svizzera 2710 (2720); Credit Suisse 2720 (2720); Bally 990 (980); Nestlé 2975 (3020); Elektrowatt ■840 (1850); Italosuisse 221 (225); Aare Tessin ■■ (800); Brown Boveri 1570 (1590); Saurer 1590 (1580); Ciba ■■■ (8200); Fischer 1280 (1270); Lonza 2015 (2000); Alusuisse ■■■ (1490); Sulzer 3575 (3595).

Parigi, 10 lu■■■.

L'indice dei valori francesi è salito da 88,4 ■ 89,2.

Air Liquide 363 (356); Citroën ■■ (84,60); Française Pétroles 160,30 (154,30); Michelin 1170 (1161); Péchiney 186,10 (184,70); Peugeot 248,50 (247); Rhône Poulenc 247,10 (245); Suez ■■ (293); Ugine 204 (200,30); Crédit Comm. Français 161,60 (157); Ciments Français 122 (120).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	9-7	10-7
Londra	35,30	35,35
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	35,07	36,14
Francoforte	35,35	35,35
Milano	36,22	36,32
New York	35,50	35,45

Notizie in breve

Le riserve svizzere di valute ■■■■ ■■■■, nella settimana ■ 7 luglio, ■■ 6 miliardi 27 milioni 700.000 franchi, a 4 miliardi ■■ milioni ■ franchi. Il calo ■ dovuto ad operazioni «swap». Invariate quelle auree, a 11 miliardi 554 ■■lioni di franchi.

Le riserve valutarie francesi sono■ salite, nella ■■■■■■ al 2 luglio, di 383 milioni ■ franchi, a 17 miliardi 267 milioni. Lo stock ■■■■ è rimasto invariato a 4 miliardi 063 milioni di franchi. Dall'inizio ■■■■■■ le riserve ufficiali (valuta più oro) sono aumentate di 2 miliardi 29 milioni.

Il costo della vita in Germania ■ ■■■■ in giugno dello 0,3 per cento. Rispetto ■■■ stesso mese del 1969 si ha ■■ aumento del ■■ per cento.

INTERVISTA CON SCHWEITZER, DIRETTORE DEL FONDO MONETARIO

Il "banchiere,, del mondo

Colleziona tartarughe e distribuisce a un centinaio [illegible] paesi miliardi di dollari in diritti di prelievo, il nuovo mezzo di pagamento internazionale - Esclude altre corse all'oro, crede che gli Anni Settanta saranno più tranquilli dei Sessanta in campo valutario - «Ma occorre risolvere i problemi inflazionistici» - Una moneta europea «sarebbe un fatto positivo per tutti»

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 10 luglio.

Era dal [illegible] che Pierre-Paul Schweitzer non dava interviste, a [illegible]. Taceva perché i tempi erano difficili, e una sua parola, se mal compresa o mal interpretata, avrebbe potuto accendere vane speranze e vani timori. Schweitzer è il direttore [illegible] Fondo Monetario Internazionale a Washington, il «custode» [illegible] sistema monetario creato dopo la guerra; [illegible] suo giudizio è analizzato al microscopio da [illegible]nistri, banchieri, finanzieri e industriali.

Il fatto stesso che Schweitzer mi ha concesso questa intervista — la prima ad [illegible] giornalista italiano — è notizia di rilievo. Indica che la tensione monetaria è diminuita, che i nervi sono meno tesi, le strutture più solide. Non tutte le risposte di Schweitzer sono di facile lettura — l'argomento è astruso, il linguaggio cauto — ma alcuni punti rimangono chiarissimi. Gli Anni 70 dovrebbero essere «più tranquilli» — monetariamente, s'intende — dei 60: l'oro «rimarrà per molto tempo l'[illegible]mento fondamentale» del sistema monetario. [illegible] i nuovi diritti speciali [illegible] prelievo, [illegible] S.D.R., «formeranno un elemento sempre più importante delle riserve mondiali».

Ma la maggiore «tranquillità» non cadrà come la manna dal cielo, si dovrà conquistare. Vi è una minaccia, l'inflazione, che tarpa le ali delle riforme monetarie, anche le più audaci e impedisce quella stabilità senza la quale non vi può essere una espansione economica [illegible] e razionale.

Pierre-Paul Schweitzer dirige il Fondo dal [illegible] Ha 58 anni, è di Strasburgo, appartiene a quella «élite» prote[illegible] che ha sostenuto una parte [illegible] primo piano nell'alta [illegible] francese. E' nato e cresciuto tra arte e cultura: il defunto filosofo Albert Schweitzer, il direttore d'orchestra Charles Munch, [illegible] scrittore [illegible] Sartre [illegible] tutti [illegible] parenti. Combatté nella Resistenza, fu catturato e torturato dai tedeschi, conobbe gli orrori di Buchenwald.

Lo sguardo del visitatore cade inevitabilmente sulla sua [illegible] scrivania. Almeno metà è occupata da una straordinaria moltitudine di tartarughine: ve ne sono di tutti i tipi, di tutti i Paesi, di pietra, di legno, di metallo. «Mi piacciono, me le regalano, mi fanno compagnia». «Vi è un simbolismo? E' un'esortazione alla cautela?». Ride e non risponde.

Washington. Pierre Paul Schweitzer, direttore del Fondo monetario internazionale (Telefoto Associated Press)

[illegible]urrasche fin[illegible]rie

DOMANDA — Gli Anni Sessanta hanno visto parecchie «crisi» monetarie e considerevoli burrasche finanziarie. Il 19 maggio, a Ginevra, lei disse: «Il sistema monetario internazionale [illegible] più adatto adesso alle necessità della crescente [illegible] mondiale di quanto lo fosse un decennio fa». Qual è il suo pronostico per gli Anni Settanta?

RISPOSTA — Come sottolineai a Ginevra, i miglioramenti avutisi nel sistema monetario internazionale negli ultimi anni possono creare un clima in cui è possibile una maggiore stabilità finanziaria, ma non possono garantirla. Non vi è dubbio che dispon[illegible] [illegible] di strumenti migliori con i quali affrontare i problemi negli Anni Settanta, ma le prospettive per il prossimo decennio dipendono, in modo cruciale, dalla perizia con cui questi strumenti sono usati e, soprattutto, dalle politiche dei Paesi membri del Fondo. E' incoraggiante che i recenti miglioramenti nel sistema monetario internazionale siano scaturiti da un assai più attivo riconoscimento da parte dei vari Paesi della necessità di mantenere un giusto equilibrio nel sistema mediante azione collettiva. Sono convinto che, se questa armonia sarà mantenuta e si avrà successo nel risolvere i problemi inflazionistici che minacciano tutte le nazioni, non vi sia motivo fondamentale per cui gli Anni Settanta non dovrebbero [illegible] più tranquilli dei Sessanta. Il riallineamento delle principali valute europee negli ultimi tre anni è stato certamente un fattore benefico.

DOMANDA — Può indicare gli sviluppi più positivi, costruttivi degli ultimi anni?

RISPOSTA — La cooperazione internazionale è tra le grandi conquiste degli Anni Sessanta; ma una cooperazione ancora maggiore è requisito essenziale per un miglior funzionamento del sistema monetario. E' importante rendersi conto degli sviluppi che tale cooperazione ha già prodotto nel Fondo. Fra [illegible], la deliberata creazione e distribuzione di riserve internazionali, in forma di «Sdr», o diritti speciali di prelievo; l'incremento della liquidità derivante da aumenti, passati e previsti, nelle quote del Fondo; le agevolazioni per finanziare flessioni temporanee nelle tendenze delle esportazioni e l'assistenza finanziaria agli stocks internazionali di prodotti primari, allorché i mercati siano [illegible] sfavorevoli; infine, i nuovi [illegible] accordi per un'ordinata vendita dell'oro di nuova estrazione.

[illegible] professore

DOMANDA — Possiamo esaminare i principali di questi sviluppi? Sono fatti assai importanti, che toccano il tenore di vita, la sicurezza del lavoro, l'intera esistenza di ogni uomo in ogni luogo. Purtroppo, per il loro carattere tecnico, sono ancora misteriosi per la maggioranza della gente. Cominciamo dai «diritti speciali [illegible] prelievo»?

RISPOSTA — Gli «Sdr», dalla loro sigla inglese, sono strumenti di riserva deliberatamente creati dal Fondo, che integrano le altre riserve dei vari Paesi, quali oro e valute estere, e usabili dai partecipanti per andare incontro [illegible] necessità della bilancia dei pagamenti. Le decisioni sulla creazione di «Sdr» sono prese dai partecipanti per un periodo-base, ordinariamente cinque anni, e rappresentano una constatazione collettiva della necessità globale di accrescere le riserve. I Paesi membri del Fondo che partecipano al piano ricevono assegnazioni di «Sdr» in proporzione alle loro quote presso il Fondo. Mi dispiace, ma forse le sembra troppo tecnico, [illegible] non addirittura metafisico. Qualcuno, alcuni anni fa, descrisse l'idea degli «Sdr» come il «sogno di un professore». Il sogno è divenuto realtà. Ma gli «Sdr», questa innovazione che i giornali hanno battezzato «oro di carta», sono invisibili e intangibili, semplici cifre digerite dal nostro computer, nel seminterrato di questo edificio.

DOMANDA — Che [illegible] fanno i Paesi con gli «Sdr»?

RISPOSTA — I Paesi che hanno «Sdr» e vogliono valersene possono richiedere al Fondo di designare altri partecipanti che, in cambio di questi «Sdr», diano valuta convertibile, e i designati devono accettare gli «Sdr», non possono rifiutarli. Gli «Sdr» possono [illegible] usati anche in altre transazioni e operazioni, [illegible]me la restituzione di un prelievo dal Fondo monetario o il pagamento degli interessi su tali prelievi. Il 1° gennaio 1970, la grande maggioranza dei membri del Fondo — 104 sui 115 di allora — ricevette l'assegnazione iniziale di «Sdr», [illegible] a 3 miliardi 400 milioni di dollari. Nel primo trimestre di quest'anno, circa 300 milioni di «Sdr» (ogni «Sdr» equivale a un dollaro) sono stati usati per transazioni fra 5[illegible] Paesi. Il modo in cui gli «Sdr» hanno subito preso posto accanto agli altri strumenti di riserva è per noi motivo d'incoraggiamento.

Riserve [illegible]

DOMANDA — Quale parte delle riserve mondiali costituiscono adesso gli «Sdr»? E, presupponendo che gli «Sdr» continueranno ad espandersi, che proiezione si può fare per il futuro?

RISPOSTA — Il primo periodo-base è di tre anni; l'assegnazione iniziale fu di circa 3,4 miliardi di «Sdr» (l'Italia ne ha ricevuti per 105 milioni); successive assegnazioni di tre miliardi ciascuna saranno fatte al principio del 1971 e del 1972. Le riserve dei membri del Fondo alla fine del 1969, in attesa della prima distribuzione di «Sdr», assommavano complessivamente a circa 80 miliardi di dollari. Gli «Sdr» già costituiscono pertanto oltre il 4 per cento delle riserve mondiali. Per gli 81 Paesi meno sviluppati questa percentuale è del 6,7 per cento. Non posso, naturalmente, prevedere [illegible] tasso di aumento degli «Sdr» dopo il 1972, perché ciò esigerà una nuova decisione: se assegnare altri «Sdr» e, se sì, quanti; [illegible] la decisione dovrà essere pre[illegible] tenendo conto della vastità dell'eventuale esigenza di accrescere le riserve globali. E' chiaro, però, che gli «Sdr» formeranno un elemento [illegible]pre più importante delle ri[illegible] mondiali.

DOMANDA — In cinque anni, dalla fine del 1964 alla fine del 1969 — cito dal suo discorso ginevrino — le riserve mondiali crebbero ad una media annua di poco più dell'uno per cento. Tra il '51 e il '64, l'aumento medio annuo fu del due e mezzo per cento. Di quanto dovrebbero salire le riserve nei prossimi cinque o dieci anni, per fornire liquidità ad un [illegible] commercio mondiale sviluppatosi, lo scorso anno, del 14 per cento?

RISPOSTA — L'espansione delle riserve mondiali fra il '64 e il '69, è ovvio, fu insolitamente piccola, e fu infatti uno dei motivi della decisione di attivare i «diritti speciali di prelievo». Una notevole parte della dilatazione avutasi [illegible] scorso [illegible] nel volume degli scam[illegible] mondiali fu però dovuta ad aumenti di prezzo ed io spero vivamente che questo elemento sarà [illegible] incisivo negli anni futuri. Ma lo sviluppo del commercio mondiale [illegible] soltanto uno dei fattori che influiscono sulla necessità di riserve; fra queste e l'espansione non vi [illegible] certamente un nesso automatico. Bisogna prendere in considerazione anche altri fattori, quali la qualità delle riserve e la loro distribuzione fra i Paesi, nonché l'esistenza di restrizioni sui commerci e sui pagamenti. E' appunto perché queste questioni sono tanto complesse che le dimensioni delle eventuali future assegnazioni di «Sdr» dovranno essere esaminate a intervalli regolari.

DOMANDA — Che parte sostiene adesso l'oro nel sistema monetario internazionale?

RISPOSTA — L'oro è un elemento estremamente importante — metà circa — delle riserve mondiali, e ne resterà verosimilmente una delle componenti maggiori, anche se con il tempo ne costituirà, [illegible] probabile, una por[illegible] relativamente [illegible] piccola. L'oro è tuttora, [illegible] rimarrà per molto tempo, l'elemento fondamentale del sistema monetario internazionale.

Accordo col Sudafrica

DOMANDA — Ritiene improbabili altre «crisi auree»?

RISPOSTA — Le «crisi auree» degli ultimi anni derivarono dalla constatazione che l'aumento nelle riserve mondiali, basato sul prezzo corrente dell'oro, era insufficiente per soddisfare il bisogno di riserve di una economia internazionale in espansione. Ora che esiste un meccanismo per creare la necessaria liquidità, la base per questa speculazione è stata eliminata. Non per [illegible]so la sensazionale caduta del prezzo di mercato dell'oro, da un guadagno di otto dollari per oncia di fino nella primavera del '68 a una virtuale parità con il prezzo ufficiale alla fine del '69, coincise con la prima decisione di distribuire «Sdr». Le intese raggiunte alla fi[illegible] dello scorso anno con il Sud Africa per una disciplinata vendita dell'oro di [illegible]va estrazione e per la sua vendita al Fondo in certe circostanze — come quando il prezzo sul mercato libero a Londra scende a 35 dollari l'oncia o [illegible] — dovrebbero inoltre contribuire a ridurre le pressioni speculative. Naturalmente, la richiesta per usi industriali [illegible]trebbe far salire il prezzo dell'oro sul mercato libero, ma non dovrebbe turbare il funzionamento del sistema monetario internazionale.

DOMANDA — Concorda [illegible] con quegli economisti e capi di banche centrali, che considerano l'oro destinato a diminuire d'importanza?

RISPOSTA — E' probabile che, durante il prossimo decennio, la creazione [illegible] «Sdr» fornisca un elemento di crescente importanza delle riserve internazionali. I fondi di «Sdr» potrebbero divenire quantitativamente più sostanziosi dell'oro. Non credo, tuttavia, che ciò eliminerà la funzione dell'oro. La creazione degli «Sdr» compensa le possibili carenze di liquidità e pertanto integra, senza soppiantarli, l'oro e gli altri strumenti di riserva.

Cambi più flessibili

DOMANDA — Vorrei citar[illegible] [illegible]. Lei ha detto di recente: «Certe modifiche nell'applicazione dei principi fondamentali del sistema di Bretton Woods possono [illegible] conformi alle caratteristiche fondamentali del sistema, anzi agevolare forse l'attuazione delle sue finalità». In altre parole, lei sembra favorevole a una minor rigidezza nei cambi valutari. E' così?

RISPOSTA — Io credo che l'esperienza degli ultimi anni ci abbia mostrato che un eccessivo ritardo nel cambiare le parità chiaramente non realistiche è nocivo non solo ai Paesi interessati, ma [illegible]che al sistema monetario internazionale. Io [illegible] vedere da parte dei maggiori Paesi un desiderio crescente di attuare variazioni di parità non appena ne sia divenuta evidente la necessità. Una sollecita azione ridurrebbe inoltre la vastità di questi mutamenti, e minimizzerebbe i loro eventuali effetti perturbatori; ma la giusta misura di flessibilità dei cambi può nascere soltanto dalle politiche e dalle attività dei Paesi membri. Io non posso anticipare le conclusioni dello studio che stiamo ora compiendo, [illegible] certamente non [illegible] aspetto che emerga un grosso cambiamento nel sistema.

DOMANDA — Accoglierebbe lei con favore l'avvento di una unione monetaria europea quale fonte di forza per il sistema monetario mondiale?

RISPOSTA — Il mio punto di vista personale è che una più stretta cooperazione monetaria ed economica fra i Paesi è sempre desiderabile. Ad esempio, il Fondo ha sostenuto una parte importante nel promuovere la cooperazione monetaria regionale; questo perché tale armonizzazione giova agli interessi della comunità mondiale.

DOMANDA — Saluterebbe dunque [illegible] favore l'avvento [illegible] una moneta europea?

RISPOSTA — Credo che, a lungo andare, la comparsa di una valuta europea sarebbe un fatto positivo.

Il nemico pubblico n. 1

DOMANDA — Lei ha più volte ricordato [illegible] mondo che l'incoraggiante evoluzione negli strumenti monetari [illegible] rivelerà vana, [illegible] i governi nazionali non freneranno le pressioni inflazionistiche. Lei ha detto: «L'insuccesso nel controllare l'inflazione americana ha [illegible]o una grave spinta inflazionistica all'economia mondiale». Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad una ondata inflazionistica in tutte le nazioni [illegible] mondo. L'inflazione è dunque il nemico pubblico numero uno?

RISPOSTA — Ho ripetutamente sottolineato che è importante per i vari governi adottare politiche che favoriscano il giusto funzionamento del sistema monetario internazionale. L'inflazione, soprattutto se riguarda Paesi che hanno una parte di primo piano nei traffici e nei pagamenti internazionali, si estende a tutto il mondo. Ma, quantunque il problema sia internazionale, sarà risolto solo quando gli Stati lo affronteranno alla radice, adottando appropriate politiche interne. Soltanto così si avrà quella stabilità che è essenziale per il sano sviluppo delle risorse mondiali.

DOMANDA — Molti [illegible]misti sostengono che [illegible] [illegible] possibile avere un alto livello di occupazione senza una qualche inflazione permanente.

[illegible]ISPOSTA — L'esperienza ci ha mostrato che, a lungo andare, non si può realiz[illegible] ordinatamente un'espansione continua in presenza dell'inflazione, perché questa scoraggia il risparmio e conduce a una cattiva distribuzione delle risorse, ed è nociva anche dal punto di vista sociale in quanto sono sempre i poveri a sostenere l'onere più pesante.

Mario Ciriello

LE LETTERE D'AFFARI

I 33 governatori di Wall Street

Un lettore ci scrive:
Come funziona la Borsa di New York e perché viene comunemente chiamata Wall Street?

segue la firma

Le Borse statunitensi sono attualmente 14, tutte sottoposte ai regolamenti e alla sorveglianza di un importante organismo governativo, la Securities and Exchange Commission (Sec), [illegible] sede a New York. Una discreta attività si rileva al Midwest Stock Exchange (Chicago) e al Pacific Stock Exchange (San Francisco [illegible] Los Angeles), ma il 90 per cento del totale degli scambi [illegible] al New York Stock Exchange (Nyse) e all'American Stock Exchange (Ase), entrambi a New York.

Il Nyse, comunemente chiamato Wall Street [illegible] nome della strada in cui è situato, si diede il primo statuto nel 1817, anche se fin dalla seconda metà [illegible] '700 esisteva un mercato per i titoli, non organizzato ufficialmente. Il suo enorme sviluppo e le sue famose crisi hanno seguito da presso [illegible] l'andamento dell'economia americana.

Oggi il Nyse è presieduto da un comitato direttivo (Board of governors) di 33 persone, con l'incarico di dettarne le linee di politica generale, di approvarne il bilancio, di decidere l'ammissione alla quotazione di nuove società, di accettare i nuovi membri della Borsa. Difatti il numero dei membri è fissato in 1375: tale limitazione implica che nessuno può diventare membro della Borsa [illegible] non in sostituzione di un altro che [illegible] ritiri [illegible] [illegible] quale abbia acquistato il posto [illegible] [illegible]gio (seat). Ciò dà luogo ad un vero [illegible] proprio mercato dei seggi con prezzi forte[illegible] variabili da epoca a epoca, a seconda della congiuntura economica (450.000 dollari nel '68).

Al Nyse sono quotate oltre 1300 delle più importanti società americane (come American Tel. and Tel., General Motors, Standard Oil of New Jersey, Ibm, [illegible] ecc.), cosicché [illegible] listino vi sono circa 2800 emissioni, tra azioni ordinarie, privilegiate e obbligazioni. Il volume medio giornaliero dei titoli scambiati è a[illegible] nel 1969 di 13 [illegible].

L'Ase ha un'origine più recente: intorno al 1849, dopo [illegible] [illegible] all'oro, alcuni operatori usavano scambiare titoli quotati al Nyse [illegible] altri non quotati all'aperto, all'angolo fra Wall Street e Hanover Street (da cui il nome [illegible] New York Curb Exchange [illegible] Borsa del marciapiede con cui fu chiamato fino al 1953). Solo nel 1921 [illegible] trasferì nella sede all'uopo costruita, vicino a Wall Street.

L'Ase è considerato una specie di trampolino di lancio per società poco conosciute: Xerox, Polaroid, Metromedia, le varie Standard Oil ecc. [illegible] quotate all'Ase, prima di passare al Nyse. D'altra parte numerose importanti società rimangono fedeli all'Ase, senza fare alcun tentativo per essere quotate al Nyse, nonostante siano in possesso dei requisiti più severi richiesti.

Con circa 1000 titoli trattati, questa Borsa ha un volume di scambi pari a circa un terzo - un quarto quello del Nyse, [illegible] poiché il prezzo medio delle azioni [illegible] inferiore, in realtà [illegible] valore dei titoli scambiati raggiunge l'8 oppure il 9 [illegible] cento sul totale delle contrattazioni. L'organizzazione [illegible] simile a quella del Nyse, anche se più elastica. I seats sono circa 500, [illegible] prezzi più bassi [illegible] quelli del Nyse. Anche i costi per l'ammissione della società alla [illegible]tazione, per il centro meccanografico e per tutti gli altri servizi resi dalla Borsa sono di gran lunga inferiori.

r. c.

Si è chiuso il "calcio-mercato„ con un ultimo cambio importante

Benetti al Milan, Lodetti alla Samp

Nessun colpo a sorpresa

Assi tabù

(Pochi i soldi a disposizione - Perciò sono mancati i trasferimenti clamorosi)

Le liste di trasferimento sono appena chiuse. Vi è ancora la scappatoia dei trasferimenti di novembre che quest'anno potrebbero diventare particolarmente importanti se qualche squadra si decidesse a cedere un azzurro per motivi di bilancio, ma essa per ora è remota, anche come possibilità d'attuazione (chi cede un [illegible] autentico se ne è [illegible] possesso?).

Al momento attuale il comportamento delle varie società risulta positivo. Non vi è stata [illegible] ricerca del grande asso, del resto introvabile sul mercato, non si sono avute «sparate» di cifre sensazionali. Vi è l'eccezio[illegible] di Vitali che tra giocatori in cambio e denaro contante finirà per rendere al Lanerossi Vicenza e costare alla Fiorentina sugli ottocento milioni, ma si tratta di un caso a parte. Del resto i centravanti sono così rari, in Italia, che è logico abbiano quotazioni altissime.

Gli squadroni, nel complesso, hanno cercato [illegible] potenziare le formazioni puntando sul ringiovanimento dell'insieme. L'Inter si è svecchiata, cambiando Suarez che ha più di trentacinque anni [illegible] il ventottenne Frustalupi, lo stesso ha fatto il Milan con Benetti al posto di Lodetti. Il primato è della Juventus, la squadra più giovane d'Italia come età media.

Se Landini, Capello, Spinosi, Bettega e compagni riusciranno ad inserirsi con la stessa autorità con cui [illegible] sono affermati lo scorso anno Furino e Cuccureddu la Juventus guarderà al futuro [illegible] molta serenità. Per parecchie stagioni non avrà che da portare lievi ritocchi ad una inquadratura ormai solida: in ogni caso, l'esperimento bianconero è da seguire con interesse.

Immobile il Cagliari (che ha preso De Petri e perso Zignoli), alla ribalta è balzato il Torino con pochi acquisti tutti «centrati» e preziosi, il portiere Castellini, il centravanti Bui ed il centrocampista Maddè. Quest'ultimo è costato ai granata [illegible] partenza [illegible] Moschino. Si assume dunque la pesante responsabilità [illegible] [illegible] sostituire [illegible] dei giocatori più geniali e redditizi del torneo. Maddè arriva da Verona [illegible] ottime presentazioni: viene considerato [illegible] la carta vincente di Pianelli. Se farà girare la squadra porterà il Torino molto in alto.

Con curiosità infine è attesa la prova della Roma. I giallorossi hanno ceduto i loro migliori elementi di avvenire, ricevendo in compenso [illegible]ndi nomi di una certa età o da recuperare: Amarildo, Del Sol, Roberto Vieri e Zigoni.

r. s.

Così in campo le 16 di A

Al termine dei trasferimenti, così si presentano i «quadri» delle 16 squadre di serie A, qui disposte nell'ordine di classifica dello scorso torneo. In maiuscolo i giocatori nuovi acquisti.

CAGLIARI

Formazione '70 - '71

Albertosi; Martiradonna, DE PETRI; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva.

Principali riserve: Reginato, Mancin, Brugnera, Poli, Nastasio.

Allenatore: Scopigno (confermato).

Formazione '69 - '70

Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nené, Gori, Greatti, Riva.

Situazione

Squadra che vince non si tocca. Il Cagliari, suo malgrado, ha confermato questa regola lasciando immutata l'ossatura della formazione che si è aggiudicato lo scudetto '69-70 con relativa facilità. Unica [illegible]ne l'arrivo di De Petri al posto di Zignoli riscattato dal Milan.

Acquisti

De Petri (1947, terzino) dal Lanerossi; Lesca (1950, stopper) dal Legnano.

Cessioni

Zignoli (1946, terzino) al Milan; Petta (1950 ala) al Lanerossi.

INTER

Formazione '70 - '71

Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, GIUBERTONI, Cella; PELLIZZARO, Mazzola, Boninsegna, FRUSTALUPI, Corso.

Principali [illegible]: Bordon, Bedin, Jair, Reif, Landini I, RIGHETTI.

Allenatore: Heriberto Herrera (confermato).

Formazione '69 - '70

Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini I, Suarez; [illegible], Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso.

Situazione

L'Inter, insieme con Juventus e Torino, è stata una delle protagoniste della compravendita ed ha ulteriormente rafforzato la squadra con opportuni [illegible]nesti: il difensore Giubertoni, l'ala Pellizzaro e il «regista» Frustalupi. Uni[illegible] partenza di rilievo quella di Suarez.

Acquisti

Pellizzaro (1945, ala), Giubertoni (1945, terzino-stopper) dal Palermo; Righetti (1948, terzino) dalla Spal; Frustalupi (1942, mezz'ala) dalla Sampdoria.

Cessioni

Girardi (1946, portiere), Guarneri (1938, stopper), Vanello (1948, ala) al Palermo; Vastola (1938, ala) al Bologna; Suarez (1935, mezz'ala), Spadetto (1950, centravanti) alla Sampdoria.

JUVENTUS

Formazione '70 - '71

Tancredi; SPINOSI, Furino; Morini, Salvadore, Cuccureddu; BETTEGA, LANDINI II, Anastasi, CAPELLO, Haller.

Principali riserve: Piloni, ZANIBONI, Roveta, Marchetti, MONTORSI, NOVELLINI, SAVOLDI II, CAUSIO.

Allenatore: PICCHI.

Formazione '69 - '70

Tancredi; Salvadore, Furino; Castano, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Del Sol, Anastasi, Vieri, Haller.

Allenatori: Carniglia e poi Rabitti

Situazione

La Juventus ha rivoluzionato i ranghi della squadra cedendo ben sette titolari. I dirigenti hanno lavorato guardando al futuro: hanno dapprima assunto Picchi, il trainer più giovane della A, affidandogli uno [illegible] di giocatori assai [illegible]vani.

Acquisti

Capello (1946, mezz'ala), Landini II (1951, ala-centravanti), Spinosi [illegible], terzino-stopper) dalla Roma; Bettega (1950, ala-centravanti) dal Varese; Montorsi (1951, ala) dal Man[illegible]; Causio (1949, mezz'ala) dal Palermo; Zaniboni (1949, libero-stopper), Novellini (1948, ala-centravanti), Savoldi II (1949, mezz'ala) dall'Atalanta.

Cessioni

Anzolin (1938, portiere), Leoncini (1939, terzino), Leonardi (1939, ala), Rine[illegible] (1947, laterale), all'Atalanta; R. Vieri (1946, mezz'ala), Zigoni (1944, ala-centravanti), Del Sol (1935, interno), Viganò (1950, terzino), alla Roma; Favalli (1944, ala), Bonci (1947, ala-centravanti), al Mantova.

MILAN

Formazione '70 - '71

Vecchi (Cudicini); [illegible]quilletti, ZIGNOLI; BIASIOLO, Rosato, Schnellinger; Rognoni, BENETTI, Combin, Rivera, Prati.

Principali riserve: Belli, Malatrasi, Trapattoni, BERGAMO, Magherini, Maldera.

Allenatore: Rocco (confermato).

Formazione '69 - '70

Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; [illegible]o, Maldera, Malatrasi; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati.

Situazione

L'opera di restauro del club rossonero si [illegible] conclusa con l'acquisto dei quotatissimi Benetti e Biasiolo e con il riscatto della comproprietà di Zignoli.

Acquisti

Zignoli (1946, terzino) dal Cagliari; Biasiolo (1946, mediano) dal Lanerossi; Benetti (1945, mezz'ala) dalla Samp.

Cessioni

Scala N. (1947, mediano), Fontana (1943, mediano), Santin (1946, stopper) [illegible] Lanerossi; Fogli (1938, mediano) al Catania; Sormani (1939, ala-centravanti) al Napoli; Lodetti (1942, mediano) alla Samp.

FIORENTINA

Formazione '70 - '71

Superchi; BOTTI, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi (Mariani), Merlo, VITALI, De Sisti, D'ALESSI (Chiarugi).

Principali riserve: Bandoni, Magli, Stanzial, GENNARI.

Allenatore: Pesaola (confermato).

Formazione '69 - '70

Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; [illegible]rugi, Merlo, Maraschi, [illegible] Sisti, [illegible]arildo.

Situazione

Scottata e delusa dall'amara esperienza dell'ultimo campionato, la società viola ha effettuato grandi manovre cedendo elementi di primo piano (Amarildo, Rizzo, Rogora e Maraschi), acquistando Vitali, vice capocannoniere del torneo, il terzino Botti e l'ala D'Alessi. Se Vitali non dovrebbe far rimpiangere l'ottimo Maraschi, è ancora da dimostrare se Amarildo e Rizzo hanno trovato dei validi sostituti.

Acquisti

Vitali (1945, centravanti) dal Lanerossi; Botti (1947, terzino), D'Alessi (1942, ala mezz'ala) dal Brescia.

Cessioni

Maraschi (1939, centravanti) al Lanerossi; Cencetti (1946, stopper), Rogora (1938, terzino) al Brescia; Rizzo (1943, mezz'ala) al Bologna; Amarildo ('39, ala) alla Roma.

Vitali (a sinistra con Riva) è stato l'attaccante più caro del mercato

Le possibili "rivelazioni„

NAPOLI

Formazione '70 - '71

Zoff; Monticolo, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Ghio, Juliano, Altafini, Improta, SORMANI.

Principali rincalzi: Trevisan, ABBONDANZA, ULIVIERI, Hamrin, Nardin.

Allen.: Chiappella (confermato).

Acquisti

Sormani (1939, ala-centravanti) dal Milan; Abbondanza (1949, mezz'ala) [illegible] Pisa; Ghio (1944, centrocampista) dalla Lazio

Cessioni

Montefusco (1945, mediano) al Foggia; Canè (1945, ala) al Brescia; Barison (1936, ala) al Pisa; Bosdaves (1945, ala) all'Atalanta; Manservisi (1944 ala) alla Lazio.

TORINO

Formazione '70 - '71

CASTELLINI; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Sala, Ferrini, BUI, MADDE', Pulici.

Principali riserve: Sattolo, Bolchi, Quadri, Pavone, Lombardo, LUPPI, Petrini, Casagrande, CRIVELLI, RAMPANTI, ZECCHINI.

Allenatore: Cadè (confermato).

Acquisti

Maddè (1946, mezz'ala), Bui (1940, centravanti) dal Verona; Castellini (1945, portiere) dal Monza; Luppi (1948, ala) dal Messina; Rampanti (1949, mezz'ala) Crivelli (1948, mezz'ala) dal Pisa; Zecchini (1949, stopper) dal Brescia.

Cessioni

Pinotti (1947, portiere), Mondonico (1947, ala), Facchinello (1950, mezz'ala), Giannotti (1949, centravanti) al Monza; Carelli (1944, ala) al Varese.

Moschino (1939, mezz'ala) al Verona; Baisi (1945, centravanti) al Catania; Albrigi (1943, ala), Bruschini (1947, stopper) al Livorno; Carlet (1950, terzino), Jacomuzzi (1949, centravanti) al Novara; Depetrini (1944, terzino) al Bari.

LANEROSSI V.

Formazione '70 - '71

Pianta; Volpato, SANTIN; Scala, Carantini, Calosi; Damiani, FONTANA, MARASCHI, Cinesinho, Facchin.

Principali riserve: Bardin, PETTA, ENZO II, Derlin, Rossetti, Sperotto, Tumburus.

Allenatore: Puricelli (confermato).

Acquisti

Maraschi (1939, centravanti) dalla Fiorentina; Fontana (1943, mediano), Santin (1946, stopper) dal Milan; Petta (1950, ala) dal Cagliari; Enzo II (centravanti) dalla Tevere Roma.

Cessioni

Vitali (1945, centravanti) alla Fiorentina; De Petri 1947, terzino) al Cagliari; Biasiolo (1946, mediano) al Milan.

LAZIO

Formazione '70 - '71

Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Papadopulo, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Manservisi, Morrone.

Principali riserve: Di Vincenzo, Cucchi, Fortunato, Polentes, DOLSO, FAVA, ANDREUZZA, LEGNARO.

Allenatore: Lorenzo (confermato).

Acquisti

Dolso (1946, mezz'ala) dal Monza; Fava (1946, centravanti) dal Livorno; Andreuzza (1950, terzino) dal Genoa; Legnaro (1947, terzino) dall'Alessandria; Manservisi (1944 ala) dal Napoli.

BOLOGNA

Formazione '70 - '71

Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; RIZZO (Perani), Bulgarelli, Pace, Scala, Savoldi.

Principali riserve: Di Carlo, Ardizzon, ARISTEI, Battisodo, Ciacci, Vavassori, Righi, VASTOLA.

Allenatore: Fabbri (confermato).

Acquisti

Vastola (1938, ala) dall'Inter; Rizzo (1943, [illegible]z'ala) dalla Fiorentina; Liguori (1946, mezz'ala) dal Verona.

Cessioni

Mujesan (1943, centravanti) al Verona, Gennari (1951, mezz'ala) alla Fiorentina; Lambrugo (1947, mezz'ala) al Como; Turra (1939, mediano) al Brescia.

ROMA

Formazione '70 - '71

Ginulfi; Bet, Petrelli; Salvori, Cappelli, Santarini; ZIGONI, VIERI, Cappellini, [illegible] SOL, AMARILDO.

Principali riserve: DE MIN, Peirò, Cordova, Benitez, SANSEVERINO, VIGANO', Carpenetti, Franzot, Scaratti, LA ROSA.

Allenatore: Helenio Herrera (confermato).

Acquisti

Zigoni (1944, ala-centravanti), Del Sol (1935, mezz'ala), R. Vieri (1946, mezz'ala), Viganò (1950, terzino) dalla Juventus; Amarildo (1939, ala) dalla Fiorentina; De Min (1940, portiere) dal Verona; Sanseverino (1950, ala)

Cessioni

Capello (1946, mezz'ala), Landini II (1951, ala-centravanti), Spinosi (1950, terzino-stopper) alla Juventus; Braglia (1947, mezz'ala) al Brescia.

VERONA

Formazione '70 - '71

Pizzaballa; Landini, Sirena; Ferrari, Batistoni, Mascalaito; Clerici, Mascetti, MUJESAN, MOSCHINO, Orazi.

Principali riserve: Colombo, LANDINI III, MAZZANTI, Stenti, Ranghi[illegible], D'Amato.

Allenatore: Lucchi (confermato).

Acquisti

Mujesan (1943, centravanti) dal Bologna; Landini III (1947, terzino) dal Modena; Mazzanti (1942, mezz'ala) dall'Atalanta; Moschino (1939, mezz'ala) dal Torino.

Cessioni

Bui (1940, centravanti), Maddè (1946, mezz'ala) al Torino; Liguori (1946, mezz'ala) al Bologna; [illegible] Min (1940, portiere) alla Roma.

SAMPDORIA

Formazione '70 - '71

PELLIZZARO (Battara); Sabadini, Negrisolo; Sabatini, Spanio, Garbarini; Salvi, SUAREZ, SPADETTO, LODETTI, Morelli.

Principali riserve: Palerlini, MARMO, Francesconi, Delfino, Morello.

Allenatore: Bernardini (confermato).

Acquisti

Suarez (1935, mezz'ala), Spadetto (1950, centravanti) dall'Inter; Pellizzaro (1947, portiere) dal Mantova; Rossinelli (terzino) dallo Spezia; Marmo (1947, ala) dal Cesena; Lodetti (1942, mezz'ala) dal Milan.

Cessioni

Frustalupi (1942, mezz'ala) all'Inter; Collette (1948, terzino) al Mantova; Benetti (1945, mezz'ala) al Milan; Corni (1944, mediano), Cristin (1945, centravanti) al Cesena.

Le tre neopromosse

VARESE

Formazione '70 - '71

Carmignani (GRANDINI); Perego, Rimbano; Sogliano, Dellagiovanna, Dolci; CARELLI, MASCHERONI, Braida, Bonatti, Nuti.

Principali riserve: Barluzzi, Morini, Tamborini.

Allenatore: Liedholm (confermato).

FOGGIA

Formazione '70 - '71

Trentini; Fumagalli, Colla; Pirazzini, Tenerzi, MONTEFUSCO; Garzelli, Bigon, Mola, Maioli, Saltutti.

Principali riserve:

Crespan, Villa, Re-Cecconi, Montepagani, Valadè.

Allenatore: Maestrelli (confermato).

CATANIA

Formazione '70 - '71

Rado; Strucchi, Buzzacchera; FOGLI, Reggiani, Bernardis; Gavazzi, Valani, BAISI, Pereni, Bonfanti.

Allenatore: Rubino (confermato).

La "schiavitù dorata del football„

Per i calciatori professionisti "obbligatori„ i trasferimenti

Sono previsti casi di svincolo, [illegible] gli atleti dissidenti dovrebbero pagare somme tanto alte che nessuno riesce ad [illegible] - Se non si accordano [illegible] l'attività

(Dal nostro corrispondente) Milano, 10 luglio.

Il caso di Moschino che [illegible] vuole passare dai granata al Verona, Suarez (rifiuto di trasferirsi dall'Inter alla Samp)' e Vanello (che non desidera lasciare l'Inter per andare al Palermo) riapre il discorso sulla «[illegible] dorata» dei calciatori venduti, talvolta a loro insaputa, da una società all'altra. Sull'argomento vi sono state molte discussioni e ci si doman[illegible] se la Costituzione permette un vincolo [illegible] natura medievale.

Dal punto di vista della Federazione italiana [illegible] calcio (e di quasi tutte le altre federazioni straniere) i tesserati per le società [illegible] [illegible] e [illegible] non possono rifiutare il trasferimento. Il regolamento organico della Figc ed il regolamento [illegible] settore sono chiari.

L'articolo 27 del regolamento del settore professionisti, al paragrafo 5 dice: «*Il giocatore professionista che non esercita il diritto di riscatto del vincolo non può rifiutare il trasferimento, a qualunque titolo esso avvenga*».

Vi sono particolari norme per i calciatori al di sotto dei 23 anni, considerati semiprofessionisti, anche se sotto contratto con società di A o B, cioè professionistiche: essi comunque [illegible] possono respingere i trasferimenti, se viene loro offerto un contratto nelle norme stabilite dalla Lega professionistica (cioè di A e B).

I [illegible] [illegible] cui i giocatori vincolati per le società di Lega nazionale hanno diritto di ottenere lo svincolo d'autorità non sono molti.

L'articolo 31 del regolamento del settore professionisti, nel te[illegible] aggiornato entrato [illegible] vigore dal 1° luglio 1970, precisa: «*I giocatori professionisti hanno diritto [illegible] ottenere lo svincolo d'autorità qualora ricorra una delle seguenti condizioni:*

a) non abbiano ricevuto [illegible] società di appartenenza, entro il 31 luglio di ogni anno, una proposta di contratto [illegible] minimi stabiliti dalle norme economiche fissate dalla Lega nazionale;

b) non [illegible] siano accordati con la società per un contratto economico ed abbiano esercitato, se professionisti superiori ai 23 anni, il riscatto del vincolo».

I giocatori professionisti [illegible] età superiore [illegible] 23 anni, [illegible] [illegible] si mettono d'accordo con le società d'appartenenza per il compenso globale annuo, possono dunque esercitare il diritto di riscatto. In questo modo (secondo comma del paragrafo b del già citato articolo 31): «*Nella domanda di svincolo il giocatore deve indicare la somma da lui richiesta alla società a titolo di compenso globale annuo ed assumere l'impegno di versare alla Lega [illegible]nale per il successivo invio alla società, la somma stessa moltiplicata per il coefficiente indicato in un'apposita tabella, che tiene conto dell'età del giocatore*».

In pratica nessun giocatore di Serie A [illegible] [illegible] Serie B può [illegible]tare il trasferimento [illegible] altra [illegible]cietà. Se lo facesse dovrebbe rassegnarsi a smettere di giocare al calcio, come ha fatto lo scorso anno l'attaccante dell'Inter Giovanni Vastola.

I giocatori di A e B superiori ai 23 anni di età, possono al ottenere [illegible] svincolo dalla società alla quale sono stati ceduti (o anche a quella di appartenenza) se ritengono inadeguate le proposte economiche ricevute, però debbono impegnarsi a pagare alla società d'appartenenza una somma cinque, [illegible] o venti volte più alta di quella che hanno respinto a titolo di compenso, a seconda della loro età.

Tre sono i calciatori che, negli ultimi giorni, [illegible] minacciato di non accettare il trasferimento ad altra società: Gianbattista Moschino, Luisito Suarez e Sandro Vanello. Moschino, che ha [illegible]piuto 31 anni il 28 marzo [illegible], potrebbe svincolarsi [illegible] Verona (al quale è stato ceduto in cambio [illegible] [illegible]) solo se si dichiarasse disposto a pagare [illegible] som[illegible] dieci volte più alta di quella che gli proporrà la società veneta come compenso globale per il prossimo anno.

Luisito Suarez, che ha compiuto 35 anni il 2 maggio scorso, potrebbe ottenere lo svincolo dalla Sampdoria, solo se accettasse di pagare una somma cinque volte più alta di quella che gli proporrà la società genovese come compenso.

Vanello, infine, non potrà esercitare in nessun caso il riscatto del vincolo poiché ha appena 21 anni. Se anziché 21 egli ne avesse 23, potrebbe peraltro ottenere lo svincolo d'autorità, solo pagando al Palermo una somma 20 volte più alta di quella che gli verrà proposta dalla [illegible] siciliana come compenso.

David Messina

In comproprietà per 130 milioni

Ultima ora: Carelli dal Torino al Varese

Sormani è costato 200 milioni al Napoli - Clerici resta al Verona - Come [illegible] [illegible] svolte le trattative tra Milan e Sampdoria per l'accordo su Benetti

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 10 luglio.

A mezzanotte si è chiuso il mercato dei calciatori di serie A.

Juventus, Torino, Milan, Sampdoria e Napoli hanno movimentato fino all'ultimo [illegible] trattative. Le altre società, a cominciare dal Cagliari, in pratica sono state a guardare, ritenendosi paghe di quanto già avevano concluso nei giorni scorsi.

Due clamorosi trasferimenti si sono realizzati nelle ultime ventiquattro ore. Nella notte tra giovedì e venerdì si è avuto il passaggio [illegible] Sormani (31 anni) dal Milan [illegible] Napoli in cambio di 200 milioni pagabili in due anni, successivamente è stata definita la cessione del sampdoriano Benetti (25 anni) al Milan per Lodetti (28) più un conguaglio di 280 milioni. Quest'ultimo accordo [illegible] stato telefonicamente concluso alle 17. Ne ha data notizia [illegible] un sospiro [illegible] sollievo il segretario della società rossonera Passalacqua.

E' stato lo stesso Carraro a comunicare [illegible] notizia al suo atleta che ha accettato disciplinatamente il trasferimento. Il presidente del Milan ha detto: «*Siamo amareggiati nel congedarci da Lodetti, ma il pubblico [illegible] S. Siro aveva giustamente bisogno [illegible] novità*».

A mezzogiorno, [illegible] Presidente della Sampdoria, Colantuoni, che ha preso alloggio in un altro albergo della città per evitare la «bolgia» del Gallia, [illegible] dichiarato:

«*La cessione di Benetti non mi emoziona. Se il Milan lo vuole lo prenda pure, se non lo vuole ce lo teniamo. Con Suarez e Lodetti la nostra squadra invecchia, [illegible] acquista ulteriore esperienza, requisito fondamentale, questo, in una squadra che ogni anno punta essenzialmente alla salvezza*»

A proposito della Sampdoria. All'ora di pranzo s'era sparsa [illegible] notizia che la Juventus avesse concluso le trattative per l'acquisto del terzino Sabadini (21 anni). Lo stesso Colantuoni, però, ha immediatamente smentito dando, anzi, per scontata la conferma del forte difensore nella squadra g[illegible]

Le trattative sarebbero state interrotte perché la Sampdoria in cambio voleva anche Bettega, ma la Juventus non ha voluto privarsi della sua ala destra.

«*E' chiaro* — ha precisato Colantuoni — *che se il prossimo anno decideremo di cedere Sabadini innanzi tut[illegible] interpelleremo la società bianconera, per un dovere di correttezza*».

Altodi, non ancora soddisfatto delle otto novità bianconere (Capello, Spinosi, Landini II, Zaniboni, Montorsi, Bettega, Novellini e Savoldi II) secondo alcune voci si sarebbe incontrato con i dirigenti del Varese per avere il terzino Rimbano (21 anni), ma la notizia è stata poi smentita.

Il Torino, rappresentato da Pianelli, Traversa, Bonetto e Cadè, ha cercato fino all'ultimo di «piazzare» Carelli (26) un po' per [illegible] risanamento del bilancio e un po' nella speranza di avere in cambio una «punta». A C[illegible]lli [illegible]brava interessata la Fiorentina, ma Bonetto ha chiesto in cambio Mariani (24) che [illegible] società viola ha negato.

Alle 21, infine, dopo un'ora di trattative, il segretario del Torino Bonetto ha annunciato la cessione [illegible] Carelli in comproprietà al Varese. La somma che ha dovuto pagare la società biancorossa si aggirerebbe [illegible] 130 milioni.

Alle 19,30 sono giunti da Torino anche Boniperti e Catella, i quali hanno annunciato, tra l'altro, la cessione definitiva di Magnusson al Marsiglia e la lista gratuita per Castano.

Clerici, infine, è rimasto al Verona. Garonzi e Ferlaino hanno infatti strappato di comune a[illegible] il contratto che legava il centravanti brasiliano al Napoli per [illegible] prossima stagione.

Dopo essersi assicurato Sormani il Napoli in serata ha ceduto Barison (34) al [illegible] ed ha acquistato il terzino [illegible] Ripari (28).

Altri movimenti di minore importanza si [illegible] registrati con il trasferimento dell'ala Canzi dal Napoli al Brescia, di Oddi dalla Lazio alla Massese, di Pazzi dalla Massese al Messina e di Marmo dal C[illegible]a al Bari.

Un'ora prima che si chiudesse ufficialmente il mercato il Torino è ritornato sulla scena. A dire il [illegible] sono stati i dirigenti nerazzurri ad avvicinare Pianelli, Bonetto e Traversa. L'Inter ha chiesto Agroppi offrendo però Reif e pretendendo oltre il media[illegible] granata anche un cospicuo [illegible] di milioni. A questo punto i dirigenti [illegible]nata si sono alzati ed hanno abbandonato [illegible] trattative.

A mezzanotte le ultime [illegible]tizie: i trasferimenti, in prestito, del granata Giannotti al Monza, e del laziale Ghio al Napoli in cambio di Manservisi più 80 milioni.

Franco Costa

Carelli: dal Torino al Varese

Mancinelli secondo ai mondiali di La Baule

La Baule, [illegible] luglio.

Graziano Mancinelli si è classificato secondo ai campionati mondiali di salto ad ostacoli a La Baule, dietro l'inglese David Broome. Terzo l'inglese Harvey Smith che ha preceduto il tedesco Alwin Schockemohle.

Il cavaliere italiano ha totalizzato otto penalità, [illegible]tro le quattro del vincitore Broome che ha rispettato i pronostici in base ai quali figurava come netto favorito. La prova di Mancinelli è stata assai positiva e il risultato ottenuto conferma la classe del cavaliere e il buon livello della «scuola» italiana.

Le calciatrici danesi battono l'Inghilterra: 2-0

Milano, 10 luglio.

Le calciatrici della Danimarca hanno battuto per 2 a 0 l'Inghilterra a Milano nella semifinale della Coppa del mondo - Trofeo Martini e Rossi di football femminile. Le danesi si [illegible] così qualificate per la finalissima che assegnerà il titolo mondiale in programma a Torino mercoledì prossimo in notturna. La Danimarca affronterà la formazione vincente della seconda semifinale, Italia - Messico, che si disputa domani a Napoli (stadio Vomero, ore 18,30).

Drammatico epilogo della quattordicesima tappa del Tour

Merckx "stronca" tutti gli avversari ed ha un collasso in cima al Ventoux

Il belga soccorso con l'aiuto di una maschera a ossigeno - Anche Van den Bossche (secondo a 1'10") si è sentito male - Nel 1967, l'inglese Tom Simpson era morto sulla stessa salita

Eddy all'arrivo: "Su queste montagne si rischia la vita"

Il fuoriclasse belga Eddy Merckx « sofferente » per la fatica nella più dura tappa del Tour

(Dal nostro inviato speciale)
Carpentras, 10 luglio.

Eddy Merckx ha ottenuto, sulla cima del Mont Ventoux battuta dal sole e dal vento, la sua sesta vittoria di tappa in questo Tour che si avvia ad essere quello del suo secondo trionfo-record. E' stata la vittoria più bella del fuoriclasse belga, la più sofferta, quella che Eddy ha voluto di più.

Merckx alla partenza da Gap aveva voluto che una fascia nera di lutto fosse fissata ad una manica della sua maglia gialla. Nel ricordo di Vincenzo Giacotto, Eddy sulla durissima salita del Sud francese, ha dato ancora una volta spettacolo. Alle prime rampe il « mostro » di Bruxelles ha allungato il ritmo, staccandosi dal gruppo, progressivamente si è tolto dalla ruota Poulidor e tutti gli altri, solo il coraggioso portoghese Agostinho gli ha tenacemente resistito fino a 9 chilometri dalla vetta.

A questo punto Merckx ha aumentato ancora il ritmo, Agostinho ben presto è diventato un punto nero sulla pista d'asfalto, ben lontano alle spalle dell'irresistibile fuoriclasse che proseguiva, implacabile, il suo sforzo solitario. Merckx, il volto segnato dalla fatica, ma sempre lucidissimo, ha avuto persino la prontezza di fermarsi per togliersi il berrettino, in segno di reverente omaggio, quando, a due chilometri circa dall'arrivo è passato davanti alla stele che ricorda il povero Simpson.

Poi, fendendo rabbiosamente la folla, ha proseguito verso il traguardo, verso il più bello dei suoi trionfi. Alle sue spalle Martin Van Den Bossche, un gregario di Eddy, ha conquistato, con un ritardo di oltre un minuto, il posto d'onore dietro ad un così grande campione. Ma il lungo corridore belga ha pagato il suo tremendo sforzo, accasciandosi svenuto subito dopo la striscione d'arrivo. Del resto, lo stesso Merckx, mentre stava rispondendo alle domande del telecronista francese, ha avuto un piccolo collasso. « *Mi manca l'aria* », ha sussurrato. Entrambi sono stati soccorsi con maschere ad ossigeno e portati alla Camera mobile di rianimazione posta dopo il traguardo. Eddy si è riavuto quasi subito, Martin è stato portato in ambulanza in albergo. Nulla di grave, comunque.

Al terzo posto, a pochi secondi da Van Den Bossche, un altro belga, Lucien Van Impe, e poi l'olandese Wagtmans, lo spagnolo Galdos e, man mano, tutti gli altri.

Il Tour ha affrontato oggi la tappa del Ventoux con soggezione e timore giustificati dai terribili ricordi a cui è legato il « monte calvo » francese. Tutti rammentano l'agghiacciante tragedia del Tour 1967: Tom Simpson, l'ex campione del mondo, ormai senza vita sul ciglio della strada che si arrampica, implacabilmente battuta dal sole, fino a quota 1900, stroncato dal « doping » e dal calore.

Dopo quel luttuoso episodio, che aveva accentuato, nel ciclismo, la lotta contro l'abuso degli eccitanti, il Mont Ventoux era stato escluso dal percorso del Giro di Francia. Passati tre anni, gli organizzatori hanno deciso, con un gesto di coraggio, di scuotersi di dosso l'ombra della tragedia di Simpson, di sfidare nuovamente il caldo e il vento di una terribile montagna bersagliata dal solleone, senza nemmeno il riparo di un filo d'ombra a dare temporaneo sollievo ai corridori.

La giornata di oggi, malgrado la differenza dell'orario di svolgimento della corsa, sembrava molto simile a quella di tre anni fa. Un calore asfissiante, un venticello rovente che soffiava di traverso ostacolando la marcia dei corridori, l'asfalto disciolto che correva a rivoli sotto le ruote delle biciclette. Una situazione ambientale che ha ancora accentuato la prudenza dei corridori, inducendoli ad una lenta processione in gruppo compatto. Da Carpentras non era partito Van Springel, quinto nella classifica generale: il belga, caduto ieri in discesa, è stato bloccato stamane dopo gli accertamenti radiografici che gli hanno constatato la doppia frattura della mascella.

Sparito un altro protagonista, i superstiti del Tour si sono quindi accontentati di proseguire lentamente fino ai piedi del Ventoux, aspettando che il grande Merckx facesse la prima mossa. Due italiani, Schiavon ed Anni, hanno movimentato le prime fasi della corsa, vincendo un traguardo della montagna ciascuno, rispettivamente sul Col Saint Jean (seconda categoria) e sul Col de Macuegne (terza categoria). Salvo un tentativo di Agostinho controllato personalmente da Merckx ed i ripetuti scatti del tedesco Wolfshohl, gregario di Poulidor, non si sono avute altre fasi di lotta fino ai piedi del « monte calvo ». Qui scattano Guimard, Danguillaume, Labourdette ed il nostro Polidori, ma Merckx non tollera sortite, a quindici chilometri dalla vetta è già in testa, con Agostinho e Van Impe, dopo aver staccato Poulidor.

Un altro allungo ed anche Van Impe s'arrendeva al ritmo di marcia imposto da Merckx, mentre il tenacissimo Agostinho resisteva ancora, crollando soltanto quando il traguardo distava nove chilometri. Il grandissimo Eddy iniziava quindi il suo splendido assolo, che lasciava a più di un minuto il commovente Van Den Bossche e Van Impe seguiti a breve distanza da Wagtmans dando un ritardo ben più netto a Poulidor e agli altri maggiori protagonisti della corsa. Zilioli, stremato per il caldo, ha accusato un ritardo di oltre cinque minuti, lasciandosi largamente precedere da Panizza, Schiavon e Balmamion.

Dopo questo emozionante episodio di lotta in montagna, il Tour si concede qualche giorno di calma prima di attaccare i Pirenei. Domani è in programma una tappa di pianura, sui 140 chilometri da Carpentras a Montpellier.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo

1. Merckx (Faemino), km 170 in 5 ore 47'44";
2. Van Den Bossche a 1'11";
3. Van Impe s. t.;
4. Wagtmans a 1'21"; 5. Thevenet a 1'25"; 6. Delisle a 1'31"; 7. Houbrechts s. t.; 8. Poulidor s. t.; 9. G. Pettersson a 1'39"; 10. Galdos s. t.;
11. Van Neste a 1'58"; 12. Pintens a 2'20";
13. Agostinho a 2'26"; 14. Aimar a 2'30"; 15. Zoetemelk a 2'47"; 16. Gonzales a 3'03"; 17. Panizza a 3'09"; 18. Zubero a 3'16";
19. Balmamion a 3'47"; 20. Janssen a 4'02"; 22. Mori F. a 4'17"; 24. Schiavon a 4'40"; 29. Gandarias a 5'41"; 33. Zilioli a 6'22".

Classifica generale

1. Merckx 71 ore 23'35";
2. Zoetemelk a 9'25";
3. G. Petterson a 12'21"; 4. Wagtmans a 12'29"; 5. Poulidor a 14'05";
6. Van Den Bossche 15'09"; 7. Van Impe 15'12"; 8. Galdos 15'15"; 9. Pintens 16'15"; 10 Houbrechts 11'33"; 11. Zubero 17'35"; 12. Aimar 17'47"; 13. Dellaje s.t.
14. Zilioli 19'25".

Violente accuse agli organizzatori

(Dal nostro inviato speciale)
Mont Ventoux, 10 luglio.

Il Tour ha sfiorato ancora il dramma. Merckx e Van Den Bossche, dopo l'arrivo sul terribile Mont Ventoux, sono svenuti per un principio di asfissia. Sono stati portati a braccia in infermeria: è stata necessaria per entrambi la maschera ad ossigeno.

Eddy si è ripreso dopo un quarto d'ora, Van den Bossche è stato portato in ambulanza in albergo a Carpentras. Non riusciva a parlare, aveva ancora gli occhi sbarrati. Il medico che lo ha visitato al traguardo ha detto: « *Nessun pericolo, la mancanza d'ossigeno produce questi effetti. Come Eddy, anche Van Den Bossche si riprenderà presto* ».

Van Den Bossche ha perso i sensi ed è crollato al suolo subito dopo aver tagliato il traguardo, per un attimo è tornato alla mente di tutti l'agghiacciante ricordo di Simpson, che perse la vita tre anni fa presso la vetta.

Eddy invece ha risposto, seppur a fatica, alle domande dei giornalisti, poi si è accasciato all'improvviso, mentre scendeva i gradini del palco riservato alla televisione. Si è ripreso grazie alla maschera ad ossigeno, ed ha mormorato: « *Il Mont Ventoux è maledetto. Negli ultimi chilometri non c'è un albero, manca l'ossigeno, non riuscivo a respirare. Ho resistito fino in cima a prezzo di uno sforzo enorme. Poi mi è mancato tutto ad un tratto il fiato, la vista mi si è annebbiata. Una cosa tremenda! Su queste montagne si rischia la vita* ».

Poulidor ha accusato gli organizzatori: « *Siamo pagati* — ha detto — *anche per correre determinati rischi, ma c'è un limite a tutto* ».

Maurizio Caravella

I fiori di Eddy Merckx ai funerali di Giacotto

Si sono svolti ieri i funerali di Vincenzo Giacotto. Molte personalità dello sport hanno voluto dargli l'ultimo saluto, il dolore, commossi nella folla, Fiorenzo Magni, Camusso, Defilippis, Conterno, Coletto, Fonso e parecchi altri ciclisti che avevano gareggiato nelle squadre dirette da Giacotto. Da tutta Europa sono giunte alla famiglia partecipazioni di cordoglio. Merckx, dal Tour ha inviato il mazzo di fiori consegnatogli al traguardo della tappa di ieri l'altro.

Emozionante conclusione a Lignano Sabbiadoro

Roque è squalificato per testate Arcari resta campione mondiale

L'episodio decisivo al sesto *round* - Violenti attacchi dell'italiano all'inizio del confronto valevole per il campionato dei welter junior - Proteste del pugile francese

Lignano Sabbiadoro. Gli auguri di Bossi, a destra, hanno portato fortuna a Bruno Arcari (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Lignano, 10 luglio.

Quando un pugile è in grado di prevedere in anticipo, con esattezza assoluta, le probabili vicende ed i pericoli di un combattimento, merita davvero d'essere campione del mondo. Mercoledì scorso alla Campora, nel ritiro sulle colline di Genova, Arcari ci aveva detto: « *Contro Roque temo le sorprese, e per sorprese voglio dire ferite, è l'unico modo in cui il francese mi può battere* ».

E stasera a Lignano Sabbiadoro, nel mondiale dei pesi welter junior, Roque ha tentato il tutto per tutto, gettandosi nel corpo a corpo con la deliberata intenzione di cercare con il capo le sopracciglia di Arcari, notoriamente deboli in questo punto. Vi è riuscito alla terza ripresa, spaccando all'italiano il sopracciglio destro. Arcari ha continuato perdendo sangue abbondantemente, ha cercato di proteggere il punto offeso e di sfiancare contemporaneamente l'avversario, pensando che in quelle condizioni non avrebbe certamente potuto « tenere » sino alla fine del match, previsto sulla distanza delle 15 riprese.

Ma dopo 1'29" della sesta ripresa, Roque ha nuovamente colpito Arcari con una violenta testata, mentre i due atleti erano all'angolo impegnati in un vigoroso scambio di colpi. Stavolta Arcari ha ricevuto la botta al sopracciglio sinistro, una ferita ancora peggiore della prima, una fontana di sangue. Bruno ha aperto le braccia sconsolato, ha pensato in quel momento di non poter più proseguire il combattimento.

L'arbitro, per fortuna, aveva segnalato immediatamente ai giudici che s'era trattato d'una testata volontaria. Il medico federale ha constato l'impossibilità di Arcari di continuare il match. Subito, l'arbitro Martinelli ha alzato il braccio al campione del mondo, squalificando il francese.

Dall'angolo di Roque sono scattati i « secondi », volevano aggredire Martinelli: sono stati fermati in tempo da agenti e carabinieri. Arcari non era contento, certamente non voleva vincere a questo modo e si rendeva conto di aver corso un grosso rischio perché all'estero avrebbero potuto anche darlo sconfitto, ignorando le scorrettezze del francese.

Seppure ferito, dalla terza ripresa in poi, Arcari ha dato prova di una vitalità impressionante e di una grandissima volontà. Il pubblico l'ha ripagato con grandissimi applausi. La riunione di questa sera si è svolta sotto il tendone del circo di Moira Orfei. Un ambiente un po' strano per un incontro di pugilato, con banda e molta pubblicità, considerando che il *match* è stato organizzato proprio per questo motivo da Lignano Sabbiadoro.

Negli incontri di contorno si sono visti sul ring i due pesi massimi di cui si parla in questo momento. Baruzzi ha confermato di avere una notevole potenza nelle braccia ed ha schiantato nella prima ripresa l'olandese Verleman; l'altro peso massimo di Agostino, lo spezzino Giorgio Bambini, ha confermato invece di non potere avere nessun avvenire nella carriera professionista. Ha stentato, con molte paure, a battere il tedesco Ackers, un atleta che veramente non sembrava in grado di reggere più che due riprese.

Bruno Perucca

Campionato del mondo dei pesi welters junior: Bruno Arcari (It.) kg 63,150 batte per squalifica dopo 1'29" della sesta ripresa René Roque (Fr.) kg 63,200.

Duello a Vinovo tra Mosto e Le Kef

(e. r.) L'intensa attività dell'ippica torinese prosegue stasera sulla pista del trotto. Nel Premio Gallarate (L. 1.300.000, m. 1600) si presentano Quadragenario (Ceccato), Le Kef (Rubbi), Lodovico (Ventura), ai quali Mosto (Rossi) renderà 20 metri: compito difficile soprattutto nei confronti di Le Kef, ma l'appoggio di Quadragenario potrebbe rivelarsi determinante.

La riunione avrà inizio alle 21. Questi i favoriti: Arcigallo-Chiero (Premio Casorate), Aromatico-Monella (Premio Dormelletto), Pilota-Mastino (Premio Busto Arsizio, gentlemen), Beccaccino-Romans (Premio Sesto Calende), Seleuco-Narratore (Premio Vergiate), Le Kef-Mosto (Premio Gallarate), Florry-Wales Fox (Premio Arona), Signorina-Miliardo (Premio Meina).

A Cervinia le prove del chilometro lanciato

Verrà superato sugli sci il muro dei 180 all'ora?

NUOTO: MIKE WENDEN (Australia) m 100 s.l. 52"2 = media Km 6.870

ATLETICA LEGGERA: CHARLIE GREENE, JIM HINES, RONNIE RAY SMITH (USA) m 100 9"9 = media Km 36.363

PATTINAGGIO A ROTELLE: CORRADO RUGGERI (Italia) m 500 48"5 = media Km 36.989

PATTINAGGIO SU GHIACCIO: KEUCHI SUZUKI (Giappone) m 500 39"2 = media Km 45.941

CICLISMO: OLE RITTER (Danimarca) record sull'ora Km 48.656

BOB: DE ZORDO - ZANDONELLA ARMANO - DE PAOLIS (Italia) m 1500 1'13"44 = media Km 85.119

SCI: LUIGI DI MARCO (Italia) chilometro lanciato = media Km 174,757

Massime velocità umane realizzate senza l'aiuto di motori

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 10 luglio.

Oggi a Cervinia si sono svolte le prime discese di prova della nuova edizione del chilometro lanciato in sci. Fin da quest'oggi le medie realizzate con la pista non ancora interamente aperta sono già eccellenti e il finlandese Hakkinen, vincitore dell'ultima edizione del « KL » si è portato a poco meno di quattro chilometri dal record assoluto di Di Marco scendendo alla velocità di 170,132 chilometri orari. Domani le discese saranno ancora classificate come « prove ufficiali », valevoli cioè eventualmente per il record ma non per la classifica della gara che si aprirà soltanto lunedì.

Il fascino di questa competizione consiste essenzialmente nell'essere la più veloce al mondo in senso assoluto. L'uomo senza l'aiuto di una macchina, di un motore, non ha mai raggiunto velocità simili. Ci siamo sforzati di dimostrarlo con gli esempi citati nel grafico riprodotto qui a fianco che prendono in considerazione alcuni fra gli sport « naturali ». In particolare sconcerta la differenza enorme esistente tra il bob, abitualmente considerato sport da alta velocità e questo sci-sprint.

Il campo dei concorrenti è quest'anno particolarmente agguerrito. Trentatrè sono i partecipanti e fra essi tutti i vincitori delle passate edizioni, i tedeschi Plangger e Lukki Leitner, gli italiani Vachet e Di Marco, quest'ultimo detentore del record, oltre naturalmente ad Hakkinen. Le discese di questa prima giornata si sono sviluppate senza incidenti. Soltanto Hakkinen nel corso della seconda prova è caduto nella fase di frenaggio dopo avere fatto registrare una media superiore ai 168 km orari, ma non ha riportato danni tanto da poter ottenere il miglior tempo della giornata al tentativo successivo. Nella graduatoria ufficiosa della giornata immediatamente dietro al finlandese e davanti ad un altro favorito, Vachet, è classificato Edy Schwaiger, un poliziotto austriaco che ha preso quindici giorni di vacanza per venire a Cervinia, correre il chilometro e — dichiara con candore — possibilmente vincendo.

g. v.

Bocce — Oggi, a Nizza Monferrato, s'inizia la prima giornata del girone finale del trofeo Martini (ore 16) con la partecipazione delle otto quadrette che si sono qualificate dopo le dieci prove eliminatorie. Saranno in gara: Pianelli, Fiat, Andrea Doria, Italsider, Rivodorese, Chivarese, Barriera Nizza e Miabo. La competizione si conclude domani.

Oertner il più veloce al Sestriere

Sestriere, 10 luglio.

(p. m.) Le Fiat-Abarth sono state le più veloci oggi al Colle nella prima sessione di prove della Cesana - Sestriere. Il migliore è stato l'austriaco Oertner in 5'16"7 (media oraria km 118,219), seguito da Merzario (5'16"9), Pilone (5'17"7), Taramazzo (5'19") e « Pogo » (5'24"9).

I tempi sono ben lontani da quello record ottenuto lo scorso anno da Peter Schetty e dalla sua Ferrari (4'53"6), ma bisogna considerare che queste prime prove sono servite soprattutto per collaudare le vetture e punto delle vetture.

Domani, oltre agli allenamenti (ore 15,15 - 19,30), è in programma una gara sociale riservata ai piloti torinesi in possesso di licenza di III categoria.

Baseball europeo a Torino

I campioni d'Europa di baseball, i milanesi del Gruppo aziendale Europhon, saranno di scena questa sera e domani a Torino contro la Juventus Lancia per il campionato di Serie A. La prima gara avrà luogo in notturna al Ruffini (ore 21); la seconda in via Passo Buole alle ore 17. L'Europhon occupa il primo posto nella classifica del torneo con due punti di vantaggio sui campioni d'Italia, i bolognesi della Montenegro. La Juve Lancia è a centro classifica.

Le due gare promettono molte emozioni, soprattutto quella di stasera. I milanesi infatti schierano il fuoriclasse americano Shedd, un elemento che è in grado di decidere da solo una gara.

La sciagura per il caldo sulla Lex Blanche

Tre alpinisti travolti e uccisi da una valanga sul M. Bianco

Le vittime sono francesi - Un quarto è gravemente ferito - Un'altra slavina è piombata su altre due cordate mentre scalavano il Mont Blanc du Tacul - I sei componenti, franco-belgi, sono rimasti feriti - Soccorsi e trasportati all'ospedale da elicotteri

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 10 luglio.

Giornata tragica sul versante francese della catena del Monte Bianco. Tre giovani alpinisti transalpini sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito a La Lex Blanche, una cima che si eleva a 3686 metri di altitudine all'estremità occidentale del massiccio del Monte Bianco, sullo spartiacque franco-italiano.

Le vittime sono: François Diarze, di 19 anni, da Parigi, residente a Tolosa; Martin Nachtauer, di 26 anni, da Saverne (Basso Reno), che era capocordata; Pierre Richard, di 17 anni, da Modane, residente a Termignon (Savoia). Il ferito è il diciassettenne Philippe Lingat, di Franc-Cheval (Ardenne).

In un'altra disgrazia due guide e quattro donne-alpiniste componenti due cordate franco-belghe si sono ferite, per fortuna in maniera non grave, precipitando in un canalone del versante nord del Mont Blanc du Tacul, la montagna che fa parte del gruppo del Monte Bianco e che si eleva a 4247 metri.

In entrambi i casi gli alpinisti sono stati investiti dalla caduta di valanghe provocate dalla temperatura elevata. Non appena stamane è stato dato l'allarme, da St-Gervais e Chamonix sono partite spedizioni di soccorso organizzate dalle guide e dalla gendarmeria francesi, che hanno provveduto a trasportare a valle i feriti e le salme.

Partiti all'alba con tempo splendido per scalare l'Aiguille de La Lex Blanche dal versante meridionale, i quattro sono stati sorpresi a mezza via dalla valanga, che li ha trascinati per duecento metri sul ghiacciaio di Trelatête.

Nei pressi erano altre cordate, che hanno assistito alla sciagura ed hanno prestato i primi soccorsi. Purtroppo, per tre di essi, non c'era più nulla da fare, mentre un quarto — un giovane di diciassette anni — ha potuto essere salvato con l'intervento di un elicottero: ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Sallanches per sospetta frattura della base cranica, la sua vita è legata ad un filo.

L'altro incidente è accaduto sempre nella mattinata di oggi. Due cordate stavano scendendo dal Mont Blanc du Tacul quando sono state spazzate da una valanga di seracchi. Alla base della montagna si trovavano alcuni allievi della Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix, che con i loro istruttori sono stati i primi a raggiungere il luogo della sciagura e hanno potuto mettersi in contatto radio col Centro di soccorso della nota stazione alpina francese. Intervenivano immediatamente due elicotteri, uno della gendarmeria e l'altro della protezione civile, che provvedevano a tempo di record a trasportare a valle i sei feriti.

I loro nomi: Gérard Creton di 27 anni, guida di Argentière, che ha riportato la frattura della gamba destra; Alain Ronchail, di 24 anni, guida di La Contamine, frattura di un femore; Teresa Jannetad, di 25 anni, da Chassy, frattura del braccio sinistro; Arlette Creton, di 30 anni, da Lione, ferite lacero-contuse dovute ai ramponi; Goldiane Lavigne, di 42 anni, da Liegi (Belgio), fratture costali; Anne Mousset, di 17 anni, da Bruxelles, contusioni e ferite superficiali.

Uno dei salvatori, la guida di Courmayeur Ottone Clavel, ha dichiarato: «Li abbiamo veduti volare in aria come fuscelli e rimbalzare nel canalone più volte. Credevamo che per loro non vi fosse più scampo. L'enorme quantità di neve, invece, ha attutito la caduta».

La causa delle due sciagure, secondo gli esperti, va attribuita al caldo, che si fa sentire anche in alta montagna. Nel corso della notte il termometro non scende sotto lo zero, nemmeno ai quattromila metri, e durante il giorno la colonnina di mercurio segna anche dieci gradi, una temperatura eccezionale anche nelle estati più torride.

Italo Vaglienti

Era in gita su un panfilo

L'ex-Premier Gaillard disperso nell'Atlantico

Al largo della costa bretone - L'allarme dato dalla moglie - Recuperate due salme

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 luglio.

(l. m.) L'ex presidente del Consiglio e del partito radicale, Félix Gaillard, appartenente al gruppo parlamentare della federazione delle sinistre democratiche e socialiste, è scomparso in mare da ieri mattina nell'Atlantico.

Félix Gaillard fu il penultimo presidente del Consiglio, dal 4 novembre 1957 al 15 aprile 1958.

Alcuni giorni fa egli si recò con la moglie nel piccolo centro balneare di Binic, in Bretagna, dove possiede la villa «Ker Lolette» e si abbandona alle gioie della vela col panfilo *Marie-Grillon*, lungo undici metri e dotato di un motore di 30 cavalli. Ieri mattina egli partì da Binic a bordo del panfilo insieme con tre amici per recarsi all'isola di Jersey, distante ottanta chilometri, e la comitiva arrivò felicemente a destinazione. Nel pomeriggio il deputato telefonò alla moglie per annunciarle il ritorno. L'arrivo a Binic era previsto per le 10,30 di sera, ora in cui l'alta marea permetteva di entrare nel porto, ma la moglie aspettò invano.

Da principio la giovane signora non si preoccupò. Sapeva il marito bravissimo navigatore, e pratico della rotta fra Jersey, dove era solito andare, e Binic.

Stamane, però, la signora Gaillard si è inquietata e dopo una lunga attesa al porto, con la speranza di vedere sorgere da un momento all'altro lo scafo bianco del *Marie-Grillon*, ha segnalato la scomparsa all'Ufficio competente di Saint-Quai-Portrieux che ha subito impartito gli ordini di ricerca.

Stasera un aereo della base di Lann Bihoue ha scorto a sei miglia al largo di Jersey alcune tavole ed una piccola imbarcazione di salvataggio, vuota.

A tarda notte una motovedetta della Finanza ha ritrovato i cadaveri di due donne che erano a bordo dello yacht. Sono la signora De La Brosse e la signorina Anne Dumont.

Thant al convegno mondiale dei giovani

New York. Il segretario dell'Onu, Thant, inaugura la prima Assemblea mondiale della gioventù. Alla sua destra l'ambasciatore del Ghana; alla sinistra, il francese François Pouliot, presidente del comitato esecutivo dell'Assemblea (Tel.)

In una strada solitaria alla periferia della città

Esponente della malavita a Roma trovato seminudo e in fin di vita

Ha trentun anni - Al Policlinico, dov'è ricoverato con la schiena spezzata, i medici ritengono che resterà paralizzato - Da qualche tempo cercava di imporsi nel racket dello sfruttamento della prostituzione - Aggredito per ragioni di «concorrenza»?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 luglio.

Un esponente minore della malavita romana — Angelo Pinetti, di 31 anni — è stato trovato stamane all'alba, seminudo e con la colonna vertebrale spezzata, a bordo della sua vettura sportiva parcheggiata in una zona deserta della via Tiburtina, a cinque chilometri dalla città.

Chiedeva aiuto e non poteva muoversi: i medici del Policlinico, dove ora si trova, si riservano la prognosi e si dicono certi che resterà paralizzato. Subito dopo il ricovero, ha detto al sottufficiale di turno che lo interrogava di essere stato aggredito da due giovani stranieri per un sorpasso.

A soccorrerlo, stamane alle 5,15, è stato il proprietario di un bar della zona, Ercole Montesi, di 42 anni, che si è avvicinato all'auto del Pinetti, insospettito dalla presenza di due giovani sui 20-25 anni che alla sua vista s'erano dati precipitosamente alla fuga.

Gli inquirenti, dopo le primissime indagini sul passato e sulla personalità del ferito, fanno tre ipotesi: regolamento di conti tra esponenti di bande rivali; aggressione per rapina; fuga precipitosa con caduta da una finestra per interrompere alla svelta un incontro sentimentale.

Disoccupato, senza però aver mai esercitato un mestiere, con precedenti penali per furto, sempre pieno di soldi e di donne, Angelo Pinetti, secondo indiscrezioni raccolte dalla polizia, aveva iniziato da qualche mese la scalata al *racket* della prostituzione romana. Per chiarire la vicenda gli inquirenti partono in sostanza da questa notizia sull'attività del Pinetti che potrebbe essere il presupposto valido per tutte e tre le ipotesi.

L'esponente della malavita romana ha escluso la validità della tesi e ha giustificato l'episodio in modo del tutto differente. Al maresciallo della «mobile» che lo interrogava ha raccontato: «*Venivo da Castel Giubileo e percorrevo il grande raccordo anulare a bordo della mia Alfa Romeo. Sono stato improvvisamente sorpassato da un'auto con a bordo due giovani. Mi hanno bloccato accusandomi di averli, poco prima, sorpassati a mia volta irregolarmente. Avevano i capelli lunghi, sembravano stranieri. Ho tentato di protestare e di reagire ma mi sono saltati addosso picchiandomi fino a farmi svenire; poi se ne sono andati e non ricordo più nulla*».

Pinetti non ha spiegato agli inquirenti perché si trovasse in slip e a torso nudo, con un indumento femminile sul sedile posteriore della vettura. Ed è stato proprio questo elemento e la coincidenza che l'uomo è stato trovato in una zona che è luogo d'incontro di passeggiatrici, a far sorgere alla polizia il sospetto che il Pinetti possa essere stato aggredito da due sfruttatori che con l'aggressione hanno voluto difendere i propri interessi minacciati.

f. a.

Tentano di incendiare il portone d'una chiesa

Milano, 10 luglio.

(g. m.) La scorsa notte alcuni sconosciuti hanno tentato di appiccare il fuoco ad uno dei portoni della storica chiesa di San Lorenzo. Carta straccia imbevuta di benzina è stata ammucchiata alla base del portone che dà su piazza Vetra e quindi le è stato dato fuoco. Le fiamme hanno appena intaccato la vernice del portone e si sono quindi spente da sole.

Il gesto vandalico è stato scoperto solo questa mattina dal parroco, don Angelo Del Corvo, che ha avvertito la polizia. Sul portone è stata trovata, scritta a matita, una «A» racchiusa in un cerchio, simbolo dell'anarchia. Non è stato però accertato se la scritta fosse precedente o se sia stata tracciata dagli autori del gesto vandalico. Il parroco, tuttavia, ha minimizzato l'episodio, attribuendolo a qualche gioco incosciente di ragazzi, che spesso si trattengono fino a tarda notte sul piazzale. La polizia sta comunque svolgendo indagini.

L'episodio, di notte, ad Azeglio

Respinto da una ragazza spacca tutto e poi spara

E' il marchese Fabrizio Del Carretto, di 29 anni, torinese - E' stato arrestato dai carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 10 luglio.

(r. a.) I carabinieri di Ivrea hanno arrestato oggi pomeriggio, su mandato di cattura del procuratore della Repubblica, il marchese di Torre Bormida Fabrizio Del Carretto, di 29 anni, residente a Torino in via Consolata 1 bis, sotto l'accusa di violazione di domicilio e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

Il Del Carretto, questa notte verso l'1,30, è giunto ad Azeglio e si è diretto verso l'abitazione di Luciana Zanuttini, una ragazza di 25 anni, infermiera all'ospedale psichiatrico di Collegno, da lui conosciuta durante un suo soggiorno nella casa di cura.

Il nobile, che voleva entrare in casa, si è infuriato quando la ragazza lo ha respinto e si è messo a spaccare tutto quello che gli è capitato sottomano. Inutilmente il fratello dell'infermiera, Rino, di 42 anni, è intervenuto per calmarlo. Il Del Carretto ha estratto anche una pistola facendo fuoco un paio di volte, senza colpire nessuno.

Nel frattempo, sono giunti sul posto i carabinieri. Hanno fermato il giovane, che si era ferito alle mani, e l'hanno accompagnato all'ospedale di Ivrea per le cure del caso. I sanitari, dopo averlo giudicato guaribile in 6 giorni, constatato il suo stato d'agitazione, lo hanno trattenuto in osservazione. Qualche ora dopo, il procuratore, dott. Fazio, esaminato il rapporto dei carabinieri, ha spiccato il mandato di cattura.

Si uccide sull'auto con i gas di scarico

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 10 luglio.

(e. f.) Stamane, poco dopo le cinque, alcuni pescatori di Ca' Vendramin, una frazione di Taglio di Po, hanno trovato un suicida su una «Fiat 1100» targata Modena ferma sulla strada che costeggia il Po di Gnocca. In un primo momento avevano creduto che l'automobilista stesse dormendo, ma avvicinatisi alla vettura, che aveva il motore acceso, hanno visto un tubo di gomma applicato allo scappamento e infilato nell'interno dell'auto attraverso lo spiraglio di un deflettore.

I carabinieri di Taglio di Po si sono recati sul posto col medico condotto, che ha constatato la morte dell'uomo per asfissia: il suicida, che aveva sul sedile accanto due lettere, è stato identificato in base ai documenti: è Luigi Razza, di 34 anni, di Finale Emilia.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il poveretto al gesto: probabilmente egli le avrà spiegate nelle due lettere che ora sono in possesso dell'autorità giudiziaria.

Dà alla luce il ventiseiesimo figlio e dice: "Voglio arrivare a trenta"

E' una quarantasettenne di Avellino - Il piccolo (pesa oltre 4 chili) e la madre godono ottima salute - La puerpera è già nonna di 7 nipotini

(Dal nostro corrispondente)
Avellino, 10 luglio.

Una contadina di 47 anni ha dato alla luce il suo ventiseiesimo figlio all'ospedale di Avellino: la puerpera e il neonato, un maschietto di oltre quattro chili, battezzato col nome di Giovanni, godono ottima salute.

Protagonista dell'eccezionale evento, che ha destato nell'ambiente ospedaliero enorme impressione e curiosità, è Rosa Pizzano, sposata da 31 anni al mezzadro quarantanovenne Vito Sarro. Singolare circostanza: al momento di diventare padre per l'ennesima volta, l'uomo è stato colto da un attacco di artrosi alla colonna vertebrale ed è stato ricoverato nello stesso ospedale. Ha, comunque, conosciuto il figlioletto al momento del battesimo impartitogli dal parroco del paese nativo. Il religioso, don Antonio Pagliuca, infatti, dopo la somministrazione del sacramento, ha preso fra le braccia il piccolo e si è recato fino al letto del genitore ammalato.

La madre ha dichiarato con orgoglio ai medici che l'hanno assistita: «*Questa volta è stato più difficile, ma spero che al prossimo le cose vadano meglio. Non ho infatti intenzione di fermarmi, vorrei arrivare a trenta*».

Rosa Pizzano non ha mai mostrato né inquietudine né preoccupazione per i numerosi figli da allevare: «*Sono tanti* — dice — *e non mi danno un attimo di pace, ma non potrei vivere senza. La sera, quando siamo riuniti intorno al tavolo per la cena, è il momento più bello della giornata e qualche volta non mi sembra vero di essere stata così fortunata*».

La donna, che vive in un casolare di campagna a 4 km da Montemiletto, comune dell'Alta Irpinia, si sposò a soli 16 anni con il compaesano Vito Sarro.

Il primo figlio, Giuseppe, nacque pochi mesi dopo il matrimonio, e dopo sono arrivati tutti gli altri fino a raggiungere la considerevole cifra di ventisei: non tutti però, nonostante le amorevoli cure della madre, sono vissuti, undici sono morti in tenera età.

a. l.

Ferito mentre taglia le gomme d'un autobus

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 10 luglio.

(g. m.) Un dimostrante è rimasto ferito a Milano, mentre tagliava con un trincetto i pneumatici di un'autocorriera. L'episodio si inquadra nella vertenza che interessa le autolinee in concessione. Alle 13,40 una cinquantina di dimostranti hanno bloccato in via Legnano un pullman della linea Sarnico-Milano. Per evitare che l'autista Lino Savoldi di 42 anni, abitante a Sarnico in via Serra 4, potesse ripartire, i dimostranti armati di punteruoli e trincetti hanno forato e tagliato le gomme di due ruote.

L'incidente è avvenuto quando uno dei due grossi pneumatici reciso da un trincetto è esploso ferendo gravemente un dimostrante. I carabinieri del nucleo radiomobile sono subito giunti in via Legnano ma i dimostranti si erano allontanati. A terra v'erano larghe chiazze di sangue. Nessuna traccia del ferito, che sicuramente ha ricorso alle cure di un medico privato.

A Roma prosegue frattanto la mediazione del ministro del Lavoro Donat-Cattin, che ha ricevuto i rappresentanti del settore delle autolinee in concessione. A conclusione degli incontri il ministro ha rivolto alle parti l'invito ad iniziare al più presto colloqui tecnici presso il ministero del Lavoro. Le parti hanno accolto l'invito ed inizieranno i colloqui il 17 luglio.

Sospesi gli operai del *Giornale di Sicilia*

I giornalisti scioperano per la questione del «7° numero»

Palermo, 10 luglio.

L'amministrazione del «Giornale di Sicilia», in seguito allo sciopero dei giornalisti, ha sospeso gli operai e ne ha dato notizia alle maestranze con il seguente comunicato che reca la data di ieri: «*Considerato che lo sciopero in atto dei giornalisti impedisce la normale pubblicazione della testata, i lavoratori sono lasciati in libertà. Per particolari esigenze non connesse con la produzione del giornale saranno effettuate convocazioni scritte nominative. In favore dei lavoratori sospesi verrà richiesto nei limiti delle vigenti disposizioni di legge l'intervento della Cassa integrazione guadagni*».

L'associazione siciliana della stampa comunica: «*I redattori del "Giornale di Sicilia" di Palermo hanno fatto ieri una giornata di sciopero in relazione alla soppressione dell'edizione del lunedì. Altre due giornate di sciopero si avranno oggi e lunedì cosicché il giornale non uscirà nelle giornate di sabato e di martedì. Anche i redattori del giornale "La Sicilia" di Catania hanno programmato l'astensione dal lavoro per i prossimi giorni.*

L'Associazione siciliana della stampa ha espresso la propria solidarietà ai colleghi del "Giornale di Sicilia" già ieri impegnati in uno sciopero a carattere aziendale».

(Ag. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

8 luglio 1970

NATI — Zanotto Barbara, Martinelli Pierluigi, Chiavoloni Franco, Cruccas Stefano, Bellanova Giovanni, Lara Andrea, Marangoni Marco, Perricone Daniele, Lasorte Maria, D'Avella Elisabetta, Novaria Fabrizio, Dipalo Giuseppina, Marcacci Michela, Spedo Giorgio, Tretta Giovanni, Schirru Giorgio, Schirru Silvia, Feraglio Andrea, Melis Maria, Morando Barbara, Guelfo Luca, Giannoccaro Anna, Unger Arianna, Montrone Marco, Gallo Claudio, Lai Monica, Martinelli Marina, Ellena Marco, Fedone Angela, Lombardo Raffaella, Cameran Barbara, Ferraio Alberto, Mandrini Maria, Sonnati Giorgia, Audenino Stefano, Gianello Cristina, Zampino Cinzia, Fielguerra Giuseppina, Parodi Massimiliano, D'Amato Francesca, Rossetto Davide, Rambaudi Rosanna, Mucciarone Massimo, D'Aleia Giancarlo, Corsini Marina, Dinola Romina, Purpiglia Domenico, Cavazzini Silvia, Toselli Elena, Ricciardi Paola, Revesti Lizzie, Selvestrei Massimiliano, Fasalo Franco, Capuzzo Ettore, Orso Andrea, Pecoraro Gianfranco, Tufanio Giovanni, Frigato Anna, Brianzi Luigi, Gea Fabrizio, Pavin Giulio, Restiano Francesca, Reinodo Alessandra, Casillo Patrizia, Cecilia Sabina, Lauro Saveria, Garuffa Monica, Di Gennaro Biagio, Tibaldeschi Cristina, Sgobbi Samuele, Alaimo Riccardo, Biglino Stefano, Inghingoli Elisa, Venezia Maria Pia, Casetta Ivano, Leone Giuseppe, Novia Rocco, Morana Maria, Evangelisti Giorgio, Brunetto Elena, Geona Fabrizio, Castagno Renato, Squillaci Vincenzo, Valenti Davide, Bo Andrea, Melissa Dario, Fausone Genoveffa, Oliara Aldo, Severino Salvatore, Ettore Barbara, Piombi Andrea, Sardini Flavia, Valnella Luca, Bruno Francesco, Ranchetti Riccardo, Mariano Eliana, Manero Nicola, Lomonaco Tiziana, Lomonaco Francesco, Sguaglia Giuseppe, Silvestro Antonio, Morabito Carmelo, Meli Isotta, Bodeardo Monica, Fabbri Marianna, La Targia Elena, La Targia Angela, Mari Enrico, Lombardo Sandro, Negroni Grazia, Gala Piera, Ficocelli Daniela, Sciommarello Franco, Tartaglia Giuseppe, Bresa Laura.

MORTI — Ferro Teresa ved. Giorcelli ved. Regrutti, di anni 95, nata a Calosso, abitante in v. Padre Denza 22; Pinna Noemi, a. 66, Sassari, pens., c. U. Sovietica 235; Mecca Giuseppe, a. 59, Caselle, artig., v. Principe Amedeo 14; Casetti Andreina, ved. Marietti, a. 84, Forno C.se, pens., v. F. Millio 63; Lovisolo Giovanni, a. 75, Vercelli, pens., v. Piria 12; Sertorio Gian Maria, a. 77, Genova, industriale, str. Fonte Isabella S. Vito 129; De Marchi Maria ved. Coggiola, a. 85, Torino, casal., v. Marchese Visconti 8; Marino Giovanna in Perino, a. 83, Torino, casal., c. Bramante 91; Dogliani Lucia ved. Sanino, a. 80, Bene Vagienna, pensionata, v. Tetti Gramaglia 15; Caracciolo Giovanni, a. 83, Castagnole Lanze, pens., str. del Lauro 38; Bricco Giovanni Pietro, a. 74, Balme, pens., v. Gubbio 102; Foa Gemma ved. Levi, a. 77, Canale d'Alba, casal., c. G. Ferraris 113; Fanticelli Antonio, a. 84, Fojano della Chiana, pens., v. Domodossola 22; Ivaldi Teresa in Quaranti, a. 70, Bergamasco, casal., c. Moncalieri 381; Meinardi Giovanni, a. 83, Beinasco, pens., v. Barletta 52.

Deceduti in ospedale: Furlani Eugenio, a. 74, Bonavigo, pens.; Necco Maria in Fetello, a. 83, Torino, pens.; Allais Claudio, a. 23, Coazze, operaio; Melberti Ester, a. 68, Cavallermaggiore, pens.; Vallino Giovanna in Giors, a. 56, Chialamberto, casal.; Sciacero Maddalena ved. Ricca, a. 47, S. Mauro C.se, comm.te; Andreuccioli Vittorio, a. 20, Cesena, studente; Santomarco Maria Cristina, gg. 10, Torino; Furlani Agostino, anni 58, Vigarano Mainarda, pens.; Bay Piero, a. 20, Nicorvo, allievo carabiniere; Nordera Pietro, a. 44, Selva di Progno, operaio; Tachis Antonio, a. 80, Torino, pens.; Ferrero Domenica in Canavesio, a. 62, Pancalieri, casal.; Magi Mario, a. 61, Pansacco, pens.; Baldizzone Vincenzo, a. 77, Bubbio, pens.; Cagnetti Giuseppe, a. 54, Andria, pens.; Tardili Santo, a. 54, Collegno, operaio.

Nati 115 - Matrimoni 60 - Morti 33

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Rosso

Ne danno il triste annuncio la moglie Anita, la figlia Franca, la cognata Vittoria Rosso, i cognati e nipoti Ferrari, Laugier, Rey, Valle. Il funerale partirà domenica 12 dalla parrocchia di San Tommaso, alle ore 10 per il cimitero di Giaveno. Non fiori, ma una preghiera.
— Torino, 10 luglio 1970.

Mimma Rescaldo e famiglia sono affettuosamente vicini a Franca e alla mamma.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Garino

anni 56

L'annunciano la moglie Teresina Origlia, i figli Luigi, Margherita, Mariangela col marito Carlo Verderone e bimbe, fratello, sorella, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 11 corr., ore 16,30, frazione Tedeschi 86. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leini, 10 luglio 1970.

Le famiglie Giuseppe Verderone e Vittorino Ruaijo partecipano al grave lutto della famiglia Garino.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Mecca (Smarrazzo)

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie, la cara Maria, parenti tutti.
— Torino, via Principe Amedeo 14. 11 luglio 1970.

Tilde e Dino Gallo si associano al dolore di Anita per la dipartita dell'amico di sempre BEPPE.

In pace con Dio, dopo una vita dedicata al lavoro, è mancato improvvisamente

Domenico Serena-Guinzio (Mino)

di anni 59
Negoziante in Ferramenta

Lo annunciano: le sorelle Bice, Suor Ida e Suor Paolina; i fratelli Giacomo ed Ettore; la zia Lieda, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte domenica 12 c. m. alle ore 17.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Educ 49.
— Castellamonte, 10 luglio 1970.

E' mancato:

Mario Cena

Addolorati lo annunciano i familiari tutti. Funerali in Settimo Torinese, sabato 11 ore 17,30, Via San Martino 10.
— Torino, 10 luglio 1970.

I Colleghi della Harvest di Como prendono parte al grande dolore del collega Mimmo e dei suoi familiari per la perdita del caro Papà

Luigi Livrieri

— Torino, 11 luglio 1970.

Gemma Ciglieri

Ad un mese dalla scomparsa, il marito e la figlia La ricordano con immenso affetto.
— Torino, 11 luglio 1970.

1969 — 1970

Teresa Ferrini in Upiglio

sempre ricordata dai tuoi cari.
— Salerno, 11 luglio 1970.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di:

Pietro Ghiotti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata martedì 14 luglio ore 8.30 nella Parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 11 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Pignatta

Anziano Lancia

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Vincenzina Genova, i figli Carla e Mario; fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14 da Ospedale Molinette (via Santena); la presente serva come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1970.

Partecipano al dolore di Mario gli amici:
Franco Albertario
Franco Borzella
Stefano Cerri
Sergio Mereu
Piero Puccio.

La Marini & Rossi S.p.A. si associa al grave lutto che ha colpito i suoi dipendenti rag. Mario e Carla Pignatta per la scomparsa del Padre, Signor

Felice Pignatta

— Torino, 10 luglio 1970.

Si associano al dolore della famiglia Pignatta i colleghi:
Aldo Radicati di Primeglio
Attilio Amateis
Renato Amateis
Giovanni Franzoni
Giuseppe Golli
Giancarlo Moro
Grazia Ocuberti
Gian Cesare Pagliero
Pier Luigi Petitti
Giovanni Paliedro
Renato Zanoli.

I Colleghi dell'Ufficio Pubblicità e Pubbliche Relazioni partecipano al dolore che ha colpito il caro amico e collega Mario per la perdita del Padre, Signor

Felice Pignatta

— Torino, 10 luglio 1970.

Prendono viva parte al dolore di Carla e Mario per la scomparsa del Padre, Signor

Felice Pignatta

gli amici:
Piero Arato, Silvia Brusi, Stefano Bernascoui, Sergio Brosso, Felice Cerruti, Rosalba Dupasti, Bianca Ferrero, Anna Gazzano, Carlo Giachino, Gianna Gros, Mariagrazia Longo, Giacomo Loberti, Rosina e Giuseppe Marino, Aldo Marino, Giuliana Negro, Luisa e Franco Negro, Giammario Obert, Luciano Pecchenino, Roberto Pili, Adriana e Silvano Prone, Lorenzo Rebaori, Giuseppe Reverso, Rita e Ottorino Ricardi, Mario Rissone, Mariagrazia Rolle, Bruno Rossi, Gianna Vispi, Oreste Merletti, Giovanni Manoero.
— Torino, 10 luglio 1970.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia annunciano addolorati la morte di

Felice Pignatta

Anziano Lancia
— Torino, 10 luglio 1970.

Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Maria Amarilli ved. Sanfilippo

Ne danno doloroso annuncio: i figli Vittorio e Renato, le nuore, gli adorati nipotini Emanuela, Antonella e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dott. Telici e Dott. Levi, alle signore Anna, Fausta, Piera che tanto amorevolmente l'hanno assistita. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16 corso Unione Sovietica 495/27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 luglio 1970.

Partecipano al grave lutto i suoceri dei figli Prima e Vincenzo Prinzignano, famiglia Adriano.

Alfonso Prinzignano partecipa al lutto di Mirella e Renato.

Ettore Doghero
Italo Martini
Achille Prandi
partecipano al grande dolore degli amici Vittorio e Renato per la perdita della cara MAMMA.

Il Presidente, il Consigliere Delegato, il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Fiat S.p.A. Phonola partecipano al lutto della famiglia Cei per la scomparsa del Signor

Pietro Cei

— Torino, 10 luglio 1970.

Giuseppe Silvestro e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Cei per la dipartita del Signor

Pietro Cei

— Torino, 10 luglio 1970.

Renato Brunetti partecipa al lutto della famiglia Cei per la scomparsa del Signor

Pietro Cei

— Torino, 10 luglio 1970.

Vibia Bernocci ed il Personale dell'Agenzia Fiat Phonola di Torino partecipano al cordoglio della famiglia Cei per il decesso del Signor

Pietro Cei

— Torino, 10 luglio 1970.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Marino (Carlin)

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Guglielmo colla moglie Rinuccia Biondino e il piccolo Marco, Rina col marito Giuseppe Pezzana, Nuccia col marito Sergio Gallo e i piccoli Paolo e Adele. Funerali oggi alle 10.15 dall'Ospedale San Vito, indi la cara Salma proseguirà per Rubiana.
— Torino, 11 luglio 1970.

Rosanna e nonno Pinot si associano al dolore della famiglia.

Paolo, Adele e Marco, piangono la perdita del loro caro nonno CARLIN.

Le famiglie Donelni e Ferrari partecipano affettuosamente.

Partecipano accorati al lutto per la morte di

Umberto Palesa

Aurilia Ciamporciero, Dotto Dalmastro, Emilio Doro, Giuseppina Gardini, Giuseppe Lamberto, Luciano Masini, Renzo Minetto, Piera Nabiale, Thea Orecchia Ferno di Caldera, Guido Rossio, Giovanni Seita, Mario Sertoli, Ugo Sozza.
— Torino, 10 luglio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Socrate Fulvi

Dipendente F I A T

L'annunciano la madre, fratelli, cognate, nipoti, cugini e zii. Funerali domenica 12 ore 8,45 Parrocchia Gesù Buon Pastore. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 luglio 1970.

Onorevole Ing. Catella Presidente del Comitato Provinciale Coni si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Amico

Vincenzo Giacotto

— Torino, 10 luglio 1970.

Nel settimo anniversario della scomparsa del

Dott. Edoardo Garrone

Cavaliere del Lavoro

la moglie ed i figli si raccolgono commossi nel suo ricordo rievocandone la figura e l'opera a quanti Lo conobbero e Gli furono vicini.
— Genova, 11 luglio 1970.

Strettamente uniti nell'immutato rimpianto i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Dott. Edoardo Garrone Raffineria Petroli S.p.A. ricordano il fondatore dell'Azienda

Dott. Edoardo Garrone

Cavaliere del Lavoro

nel settimo anniversario della sua scomparsa.
— Genova, 11 luglio 1970.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Ida d'Alfonso Rigolino

sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa della Consolata alle ore 11 del 11 luglio.
— Torino, 10 luglio 1970.

Mariagiuse Sacco in Ferrardi ed Egidio Rignani profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile ed illustre Amico

Dott. Gian Maria Sertorio

partecipano al lutto dei parenti.
— Torino, 11 luglio 1970.

L'Impresa Reggio Gelasio & Figli prende viva parte al dolore di Marisa e Franco e dei parenti tutti per la dolorosa perdita di

Gian Maria Sertorio

— Torino, 10 luglio 1970.

Gigi e Bruna Giustino, Alberto e Luisa Perna, Maurizio e Silvana Villafranca sono vicini con fraterno rimpianto al grande dolore di Sandra e Roberto.

La UCID, Gruppo Piemontese, partecipa con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Fondatore

Dott. Gian Maria Sertorio

— Torino, 11 luglio 1970.

La Presidenza Nazionale e la Segreteria Generale della UCID si uniscono al lutto dei familiari nel ricordo del

Dott. Gian Maria Sertorio

Socio Fondatore del Gruppo Piemontese.
— Torino, 11 luglio 1970.

L'Unione Industriale di Torino partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Gian Maria Sertorio

per tanti anni componente del proprio Collegio Probiviri.
— Torino, 10 luglio 1970.

Kata Mondino e figli prendono grande parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo indimenticabile Amico

Dott. Gian Maria Sertorio

— Torino, 10 luglio 1970.

E' mancata improvvisamente, lasciando i suoi cari immersi nel dolore

Rosina Luigia Scarsi ved. Jacobbi

[illegible]
— Torino, via Donizetti 2. 11 luglio 1970.

Gli Avvocati e il Personale dell'Ufficio Legale I.N.P.S. si associano al dolore dell'avv. Luciano Jacobbi per la perdita della Mamma.

Rosina Scarsi ved. Jacobbi

— Torino, 10 luglio 1970.

Gli amici Silvio Berotto, Mario Salvaccetti e Rolando Tomasinelli si uniscono al dolore di Luciano e Gastone Jacobbi.

Gregorio Tabacchi con la famiglia partecipa affettuosamente al dolore di Luciano e Gastone.

Dopo un'intera vita dedicata alla famiglia, all'insegnamento è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vittorio Gandolfo

Medaglia d'Oro P. I.

[illegible]
— Torino, 6 luglio 1970.

La Direzione della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., Milano partecipa al dolore del Dott. Gino Gandolfo per la scomparsa del Padre

Giovanni Gandolfo

— Milano, 6 luglio 1970.

Condomini Inquilini Casa Corso Agnelli 18 partecipano al dolore della famiglia Gandolfo.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Merlone

[illegible]
— Torino, 11 luglio 1970.

La famiglia Griffa si associano al dolore che ha colpito la famiglia Tallia Merlone.

La Società Lilla prende viva parte al dolore del consigliere signor Gaspare Tallia.

L'U. S. Vanchiglia partecipa al lutto che ha colpito il suo Presidente signor Gaspare Tallia.

Si associano al dolore della famiglia i coniugi Mery ed Angelo Merlonde.

Partecipano al lutto della famiglia i coniugi Aristio.

Alle ore 15 di giovedì 9 in Johannesburg è mancata

Peggy Gallo

[illegible]
— Johannesburg, 10 luglio 1970.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Fabiano

[illegible]
— Torino, 10 luglio 1970.

La famiglia Galdano prendono parte al dolore della famiglia Fabiano.

I Condomini di Viale Thovez 57 partecipano al dolore della famiglia Galdano per la dipartita di

Giuseppe Fabiano

— Torino, 11 luglio 1970.

L'8 luglio, in Rapallo, è cristianamente mancata in età di anni 78

Bice Remotti ved. Rolando

[illegible]
— Alessandria, 11 luglio 1970.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Donati Martelli

[illegible]
— Romentino, 8 luglio 1970.

Dirigenti e Personale della Marzia s.a.s. partecipano al dolore dei genitori per la perdita di

Stefano Colloraffi

— Torino, 10 luglio 1970.

Le famiglie Bongiovanni, Francia, Mucci e Stara partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Edmondo De Coster

— Torino, 11 luglio 1970.

1964 — 1970

Giulio Ermete Trombetta

[illegible]
— Torino, 11 luglio 1970.

12-7-1969 — 12-7-1970

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Mario Appiano

[illegible]
— Torino, 9 luglio 1970.

[illegible]

Elisa Valente ved. Staderini

— Torino, 11 luglio 1970.